

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Volontari nel mondo - FOCSIV

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01791

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1°

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Caschi Bianchi: Interventi Umanitari in Aree di Crisi – Africa Centro-Orientale 2012

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

F02

Settore: Servizio Civile all'Estero

Area di intervento: Cooperazione ai sensi legge 49/1987

- 6) Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

Volontari nel mondo - FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, Volontari nel mondo FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico...) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

Di seguito descriveremo il singolo contesto politico ed economico dei Paesi coinvolti nel progetto (nelle parentesi le ONG che intervengono nel Paese) con particolare attenzione ai dati UNDP relativi all'indice di sviluppo umano; al livello di istruzione e sistema istruzione del paese; alla speranza di vita alla nascita; al tipo di sistema sanitario e/o diffusione malattie; alla situazione economica soprattutto in relazione al sostentamento della popolazione; alla situazione di povertà; alla presenza di eventuali conflitti etnici o di natura politica e/o economica; una panoramica dell'evoluzione politica del paese soprattutto se risulta essere collegata all'emergere di un problema/conflitto.

6.1 CAMERUN (AVAZ e COE)

Storicamente l'attuale Repubblica di Camerun, stato unitario dell'Africa centrale, fu sotto il protettorato tedesco dal 1884 fino alla Prima Guerra Mondiale e in seguito venne spartito: un quinto del territorio, quello prospiciente alla Nigeria, venne affidato alla Gran Bretagna, il resto alla Francia. Dopo il secondo conflitto mondiale la colonia viene affidata all'Onu, e ben presto le velleità indipendentiste della popolazione si attivarono nella parte francese tra il '48 e il '60, dove vennero fondati più di 100 partiti politici. Così dal dicembre del 1958 il Paese sperimentò l'autogoverno, mentre l'indipendenza venne proclamata il 1 gennaio 1960.

Il Camerun rappresenta oggi una delle più sviluppate economie dell'Africa sub-sahariana. Le principali attività economiche sono quelle legate all'agricoltura, con le piantagioni di cacao, caffè, tabacco e banane che alimentano anche una fiorente industria agro-alimentare, infatti più del 70% della forza lavoro è ancora impiegato in questo settore. Importante è anche la produzione di cotone, che soffre però della concorrenza sovvenzionata dei produttori occidentali. La produzione petrolifera infine è quella su cui si basa buona parte delle speranze di sviluppo del paese. Il Camerun è un esportatore di oro nero ormai dagli anni '70 ma anche in questo settore la poca trasparenza nella gestione dei proventi ha impedito che la maggior parte dei benefici giungessero alla popolazione.

Con un clima ideale per lo sviluppo dell'agricoltura, ingenti risorse petrolifere e ottime potenzialità economiche, il Camerun avrebbe tutte le probabilità per potersi garantire uno sviluppo serio e prolungato, ma la corruzione è una delle maggiori piaghe del paese e l'attuale Presidente continua a suscitare numerose proteste internazionali in quanto accusato di avere truccato le elezioni. Le condizioni di vita della popolazione potrebbero sicuramente essere migliori: il 48% della popolazione vive ancora sotto la soglia di povertà, il tasso di mortalità infantile e l'incidenza dell'Hiv sono molto alti (69,83 morti su 1.000 nati vivi e 7,73 % di malati di AIDS). Il Paese risulta essere al 150° posto della classifica dell'UNDP 2011 con un indice di sviluppo umano pari a 0,482 e con una speranza di vita alla nascita di 48 anni. Gli ospedali nei centri più importanti del paese (Yaoundé, Douala, Garoua) sono sufficientemente attrezzati per i più comuni interventi di routine e per la cura delle malattie tropicali, mentre nei piccoli centri le strutture sanitarie sono assolutamente carenti sotto molti aspetti. Da migliorare sono anche i servizi legati all'educazione, in quanto le risorse destinate all'insegnamento e la qualità dello stesso restano insufficienti. Nonostante le scuole primarie siano obbligatorie per tutti, esiste una gran parte di bambini che non ha accesso ad un'educazione adeguata perché vivono sulla strada o provengono da famiglie estremamente povere. Inoltre, nelle città, una realtà veramente triste da combattere è rappresentata da una vasta categoria di famiglie che, a causa della povertà, attuano ancora la schiavitù dei propri figli: i bambini devono sottomettersi a lavori al di sopra delle loro capacità fisiche e psicologiche per contribuire al mantenimento della famiglia. Fonti non ufficiali affermano che nelle città circa il 90% degli abitanti è vittima o pratica il traffico di minori, con l'approvazione dei genitori. La tratta dei minori è vietata da una legge del dicembre 2005 che non ammette il lavoro minorile e che prevede per i trasgressori una pena dai 10 ai 20 anni. Sembra però che nessuno sia mai stato condannato dalla promulgazione della legge sino ad oggi. Inoltre, stando alle fonti, circa il 20% delle donne e delle ragazze vengono sottoposte a mutilazioni genitali femminili, che continuano a essere praticate principalmente nel lontano nord e nel sud-ovest del Paese e che non sono ancora vietate per legge. Le donne per altro sono spesso vittime di abusi e violenze. È persino rimasta nel codice penale la disposizione che esenta uno stupratore dall'essere perseguito penalmente se sposa la sua vittima: una vera e propria protezione per gli uomini di fronte alla legge, che sottopone la vittima a ulteriori abusi.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

- I. **AVAZ** in collaborazione con il partner locale Diocesi di Sangmelima
- II. **COE** in collaborazione con le Diocesi di Yaoundé, Mbalmayo e Garoua, il Centre d'Animation Socio Sanitaire – CASS, il Centre de Promotion Socio Sanitaire – CPSS, il Centre de Promotion Sociale - CPS

I. AVAZ

AVAZ – Associazione Volontari per lo Sviluppo dei Popoli, è un'associazione nata nel 1985, su iniziativa di un gruppo di persone impegnate nel sociale e spinte da un comune ideale di solidarietà, per aiutare le popolazioni povere del mondo contribuendo alla promozione dello sviluppo e della pace. Obiettivo dell'ente, infatti, è di contribuire alla lotta contro ogni forma di povertà e di emarginazione e all'affermazione della dignità, dei diritti civili e sociali dell'uomo, attraverso programmi di cooperazione a breve e medio periodo, formazione dei cittadini dei paesi in via di sviluppo e attività di informazione. A partire dal 1985, l'AVAZ ha avuto esperienze in Africa centro orientale (in particolare nella Repubblica Democratica del Congo) dove si è occupata di sviluppo sociale e sanitario del territorio, attraverso la realizzazione di reti idriche per portare acqua potabile ai villaggi; la costruzione e gestione di una struttura ospedaliera della capacità ricettiva di 80 posti letto; la costruzione di un Centro Nutrizionale, dispensari, campagne di vaccinazione e di prevenzione della salute di base; dell'apertura di asili e scuole; della riabilitazione e il reinserimento sociale di portatori di handicap e della formazione professionale dei giovani.

L'AVAZ è impegnata dall'anno 2008 a Sangmelima nel Sud del Camerun, dove il suo

primo intervento è stato di ristrutturare n. 11 vecchi edifici di proprietà della Diocesi per trasformarli in una scuola materna, una scuola elementare ed in un Centro di Accoglienza, che sta gestendo dal 2009 con l'aiuto di collaboratori locali. La finalità sul territorio è di promuoverne lo sviluppo a partire dalla promozione umana della popolazione e dal soddisfacimento dei loro bisogni primari.

Dal 2009, l'AVAZ si avvale, per la realizzazione e gestione dei progetti, della collaborazione di ragazzi in Servizio Civile

Partner

Per la realizzazione del presente progetto, AVAZ collabora con la **Diocesi di Sangmelima** che da anni lavora in aiuto della parte più povera della popolazione attraverso la costruzione e gestione di un ospedale e un orfanotrofio.

La Diocesi di Sangmelima è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Yaoundé, con un'estensione di 20.254 Km² e circa 150.000 abitanti, il 57% dei quali battezzati. Attualmente è retta dal Vescovo Christophe Zoa. Nel mese di febbraio 2008, la Diocesi di Sangmelima ha siglato con l'AVAZ un accordo di partenariato per la ristrutturazione di vecchi edifici in disuso di sua proprietà al fine di trasformarli in una scuola destinata all'accoglienza, assistenza, sostegno ed istruzione di bambini in difficoltà, soprattutto orfani o abbandonati. Il centro, chiamato *Centro di Accoglienza Villaggio Fraternité*, è costruito per ospitare circa 300 bambini e per coordinare tutti gli interventi di soccorso, formazione locale e progetti di sviluppo agricolo volti a migliorare la qualità di vita anche delle piccole comunità locali di provenienza dei bambini.

Nell'ambito di tale accordo pluriennale, la Diocesi di Sangmelima si è resa disponibile a realizzare con l'AVAZ progetti di impiego per giovani in servizio civile.

II. COE

Il **COE** - Centro Orientamento Educativo è un'associazione di laici volontari cristiani impegnati in Italia e in altri Paesi del mondo nella formazione di uomini validi per una società più libera e solidale, rinnovata nella cultura.

Opera in Camerun da 41 anni dedicando un'attenzione particolare alla formazione della persona e alla promozione umana e sociale con programmi multisettoriali in diverse Province del paese. Tutte le attività sono svolte in partenariato con le Diocesi e con la collaborazione di enti pubblici e privati e di ONG locali. I settori principali di intervento sono quelli della salute, dell'educazione, della formazione, dello sviluppo sociale e animazione, della promozione dell'arte e della cultura, della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e dell'agricoltura. Il COE ha costituito in Camerun dei Centri di aggregazione giovanile e di formazione denominati *Maisons des Jeunes et de la Culture* che accolgono ciascuno in media circa 300 giovani che frequentano regolarmente le strutture durante l'anno: il **Centre d'Animation Socio- Sanitaire (CASS)** a Yaoundé, le **Maisons des Jeunes et de la Culture (MJC)** di Bonamoussadi e New Bell a Douala, la **Maison de la Jeunesse et des Sports (MJS)** a Bafoussam e la **Maison des Jeunes et de la Culture (MJC)** a Garoua, ognuno secondo le proprie specificità ed il proprio contesto, hanno promosso lo sviluppo culturale e sociale di bambini e giovani, valorizzandone le idee e la creatività e suscitandone la curiosità intellettuale. Questi centri organizzano corsi di teatro, danza, arti visive, musica, sport, cinema, lingue straniere, NTIC; hanno promosso l'educazione sportiva anche con laboratori di sport per tutti, ginnastica ritmica, danza sportiva, con organizzazione di festival del karate, cross-country, tornei sportivi oltre che di scuole e partite di calcio; hanno organizzato attività di educazione all'etica e alla cittadinanza, proiezioni di film, dibattiti, conferenze; hanno coinvolto i giovani nella creazione di coreografie e spettacoli teatrali; hanno svolto attività di sensibilizzazione nella lotta contro le principali malattie e i disagi sociali; hanno organizzato grandi eventi come il RIMAC "*Rencontre internationale des masques et marionnettes du cameroun*", hanno svolto attività socio-culturali e sportive anche nel periodo delle vacanze. Inoltre, per contribuire alla lotta contro la disoccupazione hanno organizzato anche dei laboratori di formazione professionale, soprattutto per le donne: sartoria, ricamo, tintura, cucina. A Douala si è svolta anche un'azione di supporto psicosociale dei giovani detenuti nella prigione centrale.

Solo nell'ultimo anno tutte queste attività hanno coinvolto in tutto il Camerun circa 27.250 persone, che hanno giovato delle iniziative e dell'intervento del COE.

Il COE dirige con personale locale: **l'Ecole Maternelle et Primaire L'Espoir** (384

bambini nel 2011 tra materna ed elementare), che fornisce un'istruzione di base ai bambini e li prepara ad entrare nei cicli successivi di istruzione; il **Collège Technique Nina Gianetti**, che offre ai giovani una formazione secondaria professionale che permetta loro un inserimento sociale e lavorativo; e l'**IFA (Institut de Formation Artistique)**, che promuove l'educazione artistica tra i giovani in Camerun e, più in generale, in Africa Centrale, aspirando a rafforzare la capacità degli insegnanti e di giovani artisti nel campo dell'arte contemporanea. Nel 2011 l'84,3% degli studenti delle scuole secondarie ha superato con successo l'esame intermedio. Oltre alle strutture scolastiche, continua a funzionare il **Foyer du CPS (Centre de Promotion Sociale)** che offre una casa sana, e una comunità viva e serena agli studenti del Collège Nina e dell'IFA che vivono lontano per consentire loro successo scolastico e una maggiore inclusione sociale. Il COE ha dato anche vita al **Centro Sportivo Camerunese** che ha come obiettivo l'educazione dei giovani attraverso lo sport, coinvolgendo migliaia di giovani raccolti da gruppi sportivi sparsi su tutto il paese. Particolarmente significativa è poi l'attività del **Centro di Formazione di Animatori Socio-Culturali (CEFAS)** finalizzata a formare figure capaci di rispondere ai bisogni di una società in evoluzione e di inserirsi positivamente nei settori non strutturati dell'economia del paese. Nel 2011 sono stati 1824 i giovani educatori e animatori socioculturali e sportivi formati e seguiti. Gli operatori e i responsabili dei diversi centri sono essenzialmente camerunesi preparati professionalmente che si avvalgono della collaborazione di alcuni volontari italiani in servizio di volontariato internazionale. Nell'ambito di questa consolidata esperienza di cooperazione, dal 2002 il COE propone in Camerun anche progetti per l'impiego di volontari in servizio civile, per offrire ai giovani un'esperienza formativa e di crescita personale attraverso attività di supporto e affiancamento nel settore dell'educazione, dello sviluppo sociale, dell'animazione e della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza portate avanti nelle sedi di Mbalmayo, Yaoundé e Garoua con i rispettivi partner locali.

Partner

Partner del COE del presente progetto sono le Diocesi che, attraverso servizi e uffici diocesani specifici, operano nei settori della sanità, dell'educazione, del sociale e che, in generale, sono attente alla promozione integrale della persona umana.

Nella sede di Yaoundé la collaborazione tra il COE e la **Diocesi di Yaoundé** ha inizio nel 1982, quando il COE prende l'incarico di assicurarsi della gestione del Centre d'Animation Socio Sanitaire (CASS) dietro richiesta dell'allora arcivescovo di Yaoundé Mgr. Jean Zoa. Suddetta collaborazione (attualmente con l'arcivescovo Mgr. Victor Tonye Mbako) si esplicita: 1) nella supervisione diocesana delle attività sanitarie del CASS; 2) nel rafforzamento delle capacità del suo personale sanitario; 3) nel reperimento di medicinali a prezzi facilitati per la struttura.

Nella sede di Mbalmayo la collaborazione con la **Diocesi di Mbalmayo** è iniziata il 16 novembre 1970 con l'arrivo a Mbalmayo delle prime tre volontarie del COE dietro appello del Vescovo di allora Mgr. Paul Etoga. Il vescovo attuale, che è in sede dal 1985, si chiama Mgr Adalbert Ndzana. Una relazione alquanto stretta esiste soprattutto nel campo educativo attraverso il Seduc (Secrétariat Diocesain pour l'Education) che coordina le attività educative e fa da tramite tra le strutture e il Ministero dell'Educazione. La stessa cosa esiste anche per le strutture sanitarie, in particolare attraverso la Coordination Diocesaine de la Santé che però lascia molta libertà di azione alle strutture sanitarie.

Nella sede di Garoua, infine, COE collabora con la **Diocesi di Garoua**. Dal 23 gennaio 1992 l'Arcivescovo di Garoua è Antoine Ntalou. In collaborazione con la Diocesi locale, autorità locale riconosciuta da tutti sul piano etico-morale, fondata il 18 marzo dell'anno 1982, e con una superficie pari a 65.234 Km² il COE ha portato avanti dal 1987 al 1994 un progetto di sostegno allo sviluppo socio-sanitario della zona, nel 1994 ha sostenuto la costituzione di un Centro di formazione Agropastorale, e in seguito promosso l'avviamento di un intervento per i ragazzi di strada di Rumde Adja e altri quartieri problematici, divenuto ora una solida realtà della zona.

Al di là delle diocesi in particolare, a Yaoundé, il COE collabora con il **Centre d'Animation Socio Sanitaire – CASS**, a Garoua con il **Centre de Promotion Socio Sanitaire – CPSS** e a Mbalmayo con il **Centre de Promotion Sociale - CPS**. Questi centri appartengono alle rispettive diocesi locali e sono impegnati prevalentemente nello sviluppo sociale e nell'animazione socio-culturale, nonché nella tutela dell'infanzia e

dell'adolescenza. Il partenariato con le Diocesi è regolato da convenzioni stipulate al momento dell'avvio dell'attività di cooperazione ed è quindi ormai consolidato nel tempo. Il COE collabora, inoltre, con le istituzioni pubbliche e private del territorio in un sistema di rete, mantiene rapporti privilegiati con i ministeri della gioventù e dello sport, dell'educazione, degli affari sociali, della sanità, della cultura e le loro delegazioni e con le associazioni di quartiere, le parrocchie, le scuole, sia pubbliche che private, e i centri culturali, secondo le attività da progetto.

Le diocesi partner, tramite il CASS, il CPSS e il CPS si sono resi disponibili a realizzare con il COE progetti di impiego per i giovani in servizio civile nell'ambito dei loro settori di intervento.

6.2 ETIOPIA (CVM e LVIA)

La Repubblica Democratica Federale d'Etiopia è uno stato dell'Africa orientale che vanta un'identità plurimillenaria, tanto che è considerata il più antico stato del continente. Unica fra gli stati africani, la monarchia etiopica conservò la sua indipendenza durante tutto il periodo coloniale, fatta eccezione per l'occupazione italiana (1936-1941). Il Paese, infatti, ha suscitato gli appetiti espansionistici dell'Italia, soprattutto dopo l'apertura del canale di Suez che ha reso strategico il controllo del Mar Rosso. Solo in seguito alla dura sconfitta durante la battaglia di Adua, il governo italiano ha riconosciuto l'indipendenza dell'Etiopia. La politica estera etiopica è stata dominata dalla tensione con la vicina Eritrea: il conflitto sul confine tra i due Paesi, terminato solo nel 2000 col trattato d'Algeri, ha provocato la morte di più di 70.000 persone e non può dirsi ancora superato, visto che permangono disaccordi sulla demarcazione del confine. L'Etiopia tuttavia ha recentemente rifiutato l'arbitrato di una commissione indipendente che aveva assegnato alcuni territori contesi all'Eritrea, e attualmente il confine tra i due paesi è costantemente monitorato da una missione. Ulteriore testimonianza del conflitto è ancora la presenza sul territorio di un numero considerevole di vari tipi di ordigni non esplosivi e mine antiuomo ed anticarro. Da non sottovalutare per l'equilibrio nazionale sono anche le rivendicazioni delle varie comunità che abitano il paese: la ribellione endemica nella regione di Gambella, al confine con il Sudan; i frequenti scontri armati nei pressi del confine somalo; e le rivendicazioni delle comunità Afar e Oromo. Nel biennio 1984-1985 il paese è stato colpito da una carestia di vastissime proporzioni che ha portato alla morte 1 milione di persone. Stremato da golpe sanguinosi, rivolte, siccità su larga scala, dal problema dei rifugiati ed infine dalla ritirata dei protettori sovietici, il regime venne deposto da una coalizione di forze ribelli, il FRDPE nel 1991. Nel 1993 venne proclamata l'indipendenza dell'Eritrea, mentre l'Eprdf (Ethiopian People's Revolutionary Democratic Front) con a capo Meles Zenawi varò una nuova Costituzione e organizzò una serie di elezioni da cui il partito esce vincitore. Zenawi viene eletto primo ministro nel 1995 e verrà confermato alla carica anche alle consultazioni del 2000. Le elezioni della primavera 2005 invece di consolidare il potere dell'Eprdf si sono rivelate un boomerang. I numerosi brogli che hanno caratterizzato le consultazioni e i successivi scontri di piazza, che hanno provocato centinaia di vittime (circa 9.000 sostenitori dell'opposizione sono stati detenuti per diverse settimane in seguito a proteste contro presunti brogli elettorali durante le quali i soldati hanno ucciso almeno 36 persone) hanno mostrato come la questione dei diritti civili e politici nel Paese sia ancora preoccupante, situazione aggravata da una legislazione repressiva che impedisce alle organizzazioni internazionali per i diritti umani di intervenire e lavorare liberamente nei territori.

A causa della guerra prolungata con l'Eritrea, l'Etiopia si trova a dover dipendere quasi interamente dal porto di Gibuti per le esportazioni e le importazioni. Ciò nonostante i dati indicati dal Fondo Monetario Internazionale nel *Country Report* sull'Etiopia del 1 luglio 2008, confermano che il Paese ha per il quinto anno consecutivo una crescita significativa attestata intorno all'8,4-8,8% (stime FMI e Banca Mondiale). Negli ultimi quattro anni, il Paese infatti ha registrato un tasso di crescita medio dell'11% annuo, ben al di sopra della media del 5,8% dell'Africa sub-sahariana. Nell'anno 2007/2008 in particolare l'Etiopia ha registrato il tasso di crescita più elevato tra i Paesi africani non produttori di petrolio. Alla forte crescita del PIL ha fatto seguito quella dell'inflazione media annuale, il tasso di inflazione è balzato dal 19% registrato nel gennaio 2008, al 55% nel mese di giugno 2008 (ultimo dato disponibile).

Nonostante la crescita, però, l'Etiopia rimane uno dei paesi più poveri al mondo: l'80% della popolazione è impiegato in un'agricoltura che rappresenta la metà del PIL e il 90%

delle esportazioni. Si tratta di un'economia però troppo dipendente dalle variabili precipitazioni, le quali se nel 2004 hanno assicurato un ottimo raccolto, molto spesso invece provocano siccità e carestie spaventose. Il risultato è che quasi ogni anno il paese deve dipendere dagli aiuti internazionali per sfamare la popolazione (4,6 milioni di abitanti necessitano annualmente d'assistenza alimentare). Il 50% della popolazione vive ancora sotto la soglia di povertà, mentre i servizi garantiti dallo stato sono praticamente inesistenti ed il 76% della popolazione non ha accesso ad una fonte di acqua pulita. Il paese si colloca al 174esimo posto della classifica UNDP 2011 con un indice di sviluppo umano pari a 0.363, con una speranza di vita alla nascita di 42 anni. La situazione di povertà è molto diffusa: la maggioranza della popolazione ha un ridottissimo introito economico, c'è una notevole scarsità di cibo, basso livello educativo specialmente tra la popolazione femminile, scarsità di acqua potabile e servizi sanitari. Si registra inoltre un notevole incremento demografico della popolazione.

Dal punto di vista sanitario l'Etiopia è scarsamente servita da ospedali, nonostante siano presenti molte malattie infettive, in occidente facilmente prevenibili e curabili. Il sistema sanitario del paese non è infatti ancora in grado di rispondere quantitativamente e qualitativamente al bisogno della popolazione. I servizi sanitari sono mal distribuiti, con una capacità di risposta insufficiente alla richiesta della popolazione e localizzati principalmente nelle città. Inoltre l'accesso a queste strutture è proibito ai poveri provenienti da zone rurali del Paese.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

- I. **CVM** in collaborazione con il partner locale l'Ufficio di prevenzione e controllo del virus dell'HIV/AIDS Regionale (HAPCO), gli Uffici Zonali (Ufficio Sanitario, Dipartimento per la Promozione delle Donne, Ufficio per l'Educazione, il Ministero del lavoro ed Affari sociali) e la Commissione per lo Sviluppo e il Sociale della Chiesa Cattolica Etiope (ECC-SADCO);
- II. **LVIA** in collaborazione con 2 ONG internazionali (LVIA, GOAL- Irlanda e Action Contre la Faim-France) e tre partner locali: 2 Agenzie Governative con responsabilità per le risorse idriche (Oromiya Water Bureau e Sidama Zone Water Office) e il consorzio internazionale Siraro Water Board.

I. CVM

CVM - Comunità Volontari per il Mondo è un'ONG nata nel 1978 con lo scopo di avviare nei paesi più poveri un processo di liberazione dall'oppressione della povertà, liberando così le potenzialità insite in ognuno.

Da oltre 30 anni CVM è impegnato in Etiopia in attività volte all'approvvigionamento idrico ed alla lotta contro l'AIDS, supporto alle donne, cura degli orfani e ragazzi di strada. La scarsità di risorse essenziali (cibo/acqua) sono fonte di tensione di conflitti fra gruppi ed etnie. Per questa ragione tutti i progetti nel Paese prevedono un ampio coinvolgimento della popolazione locale e delle comunità beneficiarie, nella convinzione che la valorizzazione delle potenzialità locali sia la strada più giusta per la ricerca di un cambiamento. In continuità con questa convinzione, l'organico del CVM in loco è prevalentemente costituito da personale locale sia nei ruoli direttivi che operativi. Nel 1980 CVM avvia l'implementazione del primo progetto idrico nella zona del Wolayta, Etiopia. Nel corso del tempo CVM ha continuato a promuovere progetti nello stesso settore ed ha acquisito una profonda conoscenza del contesto territoriale e sociale e di collaborazione con gli uffici locali competenti. Alla fine degli anni '90, progetti WASH hanno interessato altre zone della Regione *South Nations Nationalities and Peoples* e successivamente le Regioni dell'Oromia e del Benishangul Gumuz. Dal 1994 CVM conduce progetti di prevenzione e controllo del virus dell' HIV/AIDS nelle Regioni dell'Amhara e del Benishangul Gumuz. Dal 2008 tutti i progetti hanno sviluppato un raggio specifico d'azione rivolto ai gruppi più vulnerabili della società, promuovendo quindi la difesa dei diritti dei bambini orfani, la formazione e la scolarizzazione delle ragazze, creazione di gruppi di auto-mutuo-aiuto di donne sieropositive e il microcredito. Dal 2005 realizza progetti di impiego di servizio civile organizzando una stretta collaborazione tra volontari e personale locale su tutti i settori d'intervento.

Partner

Partner del CVM nel presente progetto sono: l'Ufficio di prevenzione e controllo del virus dell'HIV/AIDS Regionale (HAPCO), gli Uffici Zonali (Ufficio Sanitario, Dipartimento per la Promozione delle Donne, Ufficio per l'Educazione, il Ministero del lavoro ed Affari sociali) e la Commissione per lo Sviluppo e il Sociale della Chiesa Cattolica Etiope (ECC-SADCO).

L'**Ufficio di prevenzione e controllo del virus dell'HIV/AIDS Regionale (HAPCO)** è l'Ente Regionale preposto al coordinamento di attività di prevenzione dell'HIV/AIDS ed al controllo delle attività di ONG locali e non, CBO (Community Based Organization – Organizzazione a base comunitaria), associazioni di persone sieropositive nel costruire le loro capacità, nel facilitare la mobilitazione di risorse da varie fonti di finanziamento, favorire reti di partenariato, sviluppare un sistema di monitoraggio e di valutazione per rafforzare ed intensificare la prevenzione dell'HIV/AIDS attuando un approccio multi-settoriale per poter dare una risposta concreta alla prevenzione dell'HIV/AIDS.

L'obiettivo principale dell'HAPCO è quello di sostenere le istituzioni per promuovere sforzi concertati e migliorare la condivisione di esperienze, promuovere la creazione di associazioni di PLWHA e costruire le loro capacità in risposta al virus/malattia, promuovere la sensibilizzazione a tutti i livelli degli uffici di amministrazione di Stato e realizzare un sistema per mobilitare le comunità nel partecipare in risposta specialmente in temi di cura e supporto. HAPCO interviene su due grandi aree strategiche, vale a dire la creazione di un ambiente favorevole, rafforzando le capacità delle comunità, mobilitandole, coordinando i vari gruppi e sviluppando il networking e la creazione di partenariati; e dare priorità a delle aree programmatiche come intensificare la prevenzione, migliorare l'accesso alle cure, la fruibilità delle informazioni e rafforzamento dell'assistenza ed il supporto ai sieropositivi.

HAPCO opera con uffici a livello regione, di zona e woreda. Ogni struttura ha una comunicazione periodica, di monitoraggio e programmatica relazione tecnica. Infine HAPCO collabora trasversalmente con i Ministeri in diversi settori, con i propri uffici decentralizzati a livello regionale (RHAPCO), gli Uffici Sanitari Regionali, le Organizzazioni della Società Civile, le Associazioni e Network di Sieropositivi, il settore privato e varie Agenzie di Sviluppo. La collaborazione con CVM esiste fin dalla sua costituzione nel 2000.

Gli **Uffici Zonali** (Ufficio Sanitario, Dipartimento per la Promozione delle Donne, Ufficio per l'Educazione, il Ministero del lavoro ed Affari sociali) sono uffici governativi settoriali dell'Amministrazione della Zona con i quali CVM coordina gli interventi che ricadono nelle rispettive sfere d'influenza. La collaborazione non si limita a comunicazioni di routine ma consiste anche nella condivisione di mezzi logistici, personale, cogestione di azioni, ecc.

La **Commissione per lo Sviluppo e il Sociale della Chiesa Cattolica Etiope (ECC-SADCO)** è un'organizzazione religiosa che si occupa delle attività sociali e di sviluppo nell'ambito della Prefettura Apostolica di Wolayta. ECC- Social Development Coordination Office of Soddo Catholic Secretariat è stato ufficialmente costituito nel 28 Gennaio del 2000 come Dipartimento Regionale della Ethiopian Catholic Church – Social and Development Commission, secondo i regolamenti e la legge del Governo Etiope con il numero di registrazione 475 del 28 Gennaio 2000 (Certificato di Registrazione allegato). ECC-SCS può contare sull'ausilio di 19 impiegati che lavorano nel programma sociale e di sviluppo. In oltre 10 anni di esistenza, la ECC-SCS ha lavorato, e continua ad operare, in collaborazione con partner internazionali e locali nell'ambito della sanità, educazione, promozione delle donne, servizi sociali, e altri programmi promossi dalle comunità locali sulla sicurezza alimentare e sullo sviluppo integrato. ECC-SCS ha già avuto occasione di implementare progetti di approvvigionamento idrico e sostegno alla scolarizzazione, lavorando sempre in collaborazione con associazioni per lo sviluppo formate all'interno delle comunità. Sono stati implementati inoltre diversi sistemi gravitazionali in molti villaggi, inseriti come parte del programma sanitario, in aree operative di ECC-SCS. Da diversi anni lavora anche in collaborazione con il CVM Etiopia.

In continuità con i rapporti di collaborazione con il CVM, tutti i partner si sono resi disponibili ad accogliere volontari in servizio civile nelle loro attività.

II. LVIA

LVIA - Associazione di Solidarietà e di Cooperazione Internazionale è nata nel 1966 con l'obiettivo di operare per lo sviluppo umano e contro le disuguaglianze mondiali.

Presente in Africa da oltre 40 anni, al fianco delle popolazioni locali, la LVIA realizza programmi di sviluppo che valorizzano l'impegno, le capacità e le risorse delle comunità, con l'obiettivo di sradicare la povertà e creare le condizioni economiche, sociali e ambientali necessarie al pieno sviluppo delle potenzialità umane. LVIA ha iniziato la sua attività in Etiopia nel 1972 con interventi idrici nella Woreda di Meki e ha gradualmente ampliato la sua zona d'intervento nella regione OROMIA e SNNPRS, con progetti integrati, idrici, di sviluppo rurale e capacity building. Dal 1995 lavora anche nella Liben Zone, Somali Region con interventi prima di riabilitazione sociale dei rifugiati somali a Moyale, e poi di riduzione dei rischi collegati alle siccità e di sicurezza alimentare, attraverso riabilitazioni di punti acqua tradizionali e moderni, promozione della salute animale e supporto alle attività rurali. Nel 2001-02 con fondi Echo e dell'Ambasciata Italiana, Lvia è stata impegnata in un progetto di post emergenza con una campagna di trivellazione, a seguito della siccità del 2000. Nel 2002 ha iniziato a lavorare anche nella Zona Borana – Oromia Region e da allora ha condotto la maggior parte degli interventi in entrambe le regioni contemporaneamente, Somali e Oromia, sostenendo un equo accesso alle risorse naturali e favorendo la diminuzione della pressione sociali su di esse, e di conseguenza dei conflitti ad esse legati. In particolare, opera nelle Southern Nation attraverso l'implementazione di programmi di emergenza nel settore idrico e dal 2005 mediante un articolato intervento di sicurezza alimentare in Alaba e Shahego Wereda, e il supporto logistico di un nuovo ufficio di appoggio in Bonosha-Shashego Wereda. Sempre nell'area, dal 2006 è iniziato un progetto pilota di eco-turismo, in partenariato con le realtà associative locali coinvolte nella produzione del caffè. Lvia ha condotto progetti di sicurezza alimentare finanziati dall'Unione Europea, di sostegno alle livelihoods pastorali con fondi OFDA e USAID, di riduzione del rischio e di preparazione all'emergenza climatica con fondi Echo, di lotta all'AWD e di igiene and sanitation con fondi UN-OCHA.

Partner

Partner di questo progetto sono 2 ONG internazionali (LVIA, GOAL- Irlanda e Action Contre la Faim-France) e tre partner locali: 2 Agenzie Governative con responsabilità per le risorse idriche (Oromiya Water Bureau e Sidama Zone Water Office) e il consorzio internazionale Siraro Water Board.

GOAL Irlanda è una Ong non confessionale e non-politica la cui missione consiste nel garantire alle fasce più deboli e vulnerabili delle popolazioni l'accesso ai diritti fondamentali della vita, tra cui l'accesso al cibo, acqua, riparo, cure mediche e istruzione. In Etiopia, Goal ha cominciato ad operare nel 1984 in risposta ad una diffusa carestia. Durante il biennio 1984-86, medici e infermieri GOAL hanno lavorato su programmi per la salute e nutrizione attraverso organizzazioni missionarie e altre Ong internazionali. Nel 1987 Goal ha ottenuto il riconoscimento come Ong attiva in Etiopia e sta tutt'ora offrendo varie iniziative di soccorso, di riabilitazione e sviluppo in tutto il Paese. Con oltre 25 anni di esperienza in Etiopia nella realizzazione di interventi umanitari GOAL Irlanda è un'organizzazione molto presente e influente in Etiopia.

Action Contre la Faim è riconosciuta come leader mondiale nella lotta contro la malnutrizione e combatte per salvare la vita di bambini malnutriti, fornendo alle comunità l'accesso all'acqua potabile e soluzioni sostenibili per la fame. Con 30 anni di esperienza, ACF agisce in situazioni di emergenza di conflitti, disastri naturali e insicurezza alimentare cronica. Tale organizzazione opera in 40 paesi beneficiando cinque milioni di persone ogni anno.

Ad Agosto 2011 LVIA, in partenariato con GOAL Irlanda e ACF France, ha avviato le attività del progetto *Water Facility fase 2*, cofinanziato con fondi ACP-EU. Tale intervento è finalizzato a migliorare l'accesso alle risorse idriche e a servizi igienici di base per i nuclei familiari più vulnerabili in SNNPR e Oromia. All'interno del progetto, LVIA è responsabile dello sviluppo e della riabilitazione degli schemi idrici, della costruzione di latrine domestiche e collettive (per scuole e centri sanitari di base) e della promozione di pratiche igieniche migliorate per un totale di 41.600 beneficiari dei distretti di Siraro, Shashamane, Shalla a Arsi Negelle in Oromia. Il progetto è da considerarsi come continuazione del precedente Water Facility, iniziato nel Dicembre 2006 e terminato nell'Agosto 2010, cofinanziato con fondi UE e ABRDP/Cooperazione Italiana. Ad attività concluse, 109.360 residenti nelle zone di Arsi e West Arsi hanno beneficiato direttamente dell'accesso migliorato all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari

supportati dal progetto.

L'**Oromiya Region Water Bureau**, altro partner del progetto, si occupa dell'amministrazione delle risorse idriche della Regione, l'implementazione ed esecuzione di strategie per garantire il rifornimento di acqua e sistemi d'irrigazione, il monitoraggio e valutazioni dei progetti idrici. La Oromiya Water Bureau ha offerto e continua ad offrire supporto tecnico alle Ong presenti sul territorio, tra le quali la LVIA con cui ha implementato vari progetti di idrici tra cui quello finanziato dall'Unione Europa (WF fase 1 e WF fase 2).

Il **Sidama Water Bureau** e' l'agenzia governativa responsabile delle risorse idriche e dell'implementazione, monitoraggio e valutazione dei progetti idrici della regione SNNPRS.

Il **Siraro Water Board** è un ente paragonato che supporta politicamente, tecnicamente e finanziariamente lo sviluppo dello schema idrico di Siraro.

Tutti i partner in continuità con la collaborazione con LVIA si sono resi disponibili ad inserire volontari in servizio civile nelle attività del presente progetto.

6.3 KENYA (CEFA, LVIA e OSVIC)

A partire dal 1963, anno di conquista dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, il Kenya ha promosso importanti riforme economiche sotto la guida di Jomo Keniatta, dotandosi di un sistema politico-amministrativo simile al sistema britannico. Dal 1982 è stato instaurato nel Paese un regime autoritario ed antidemocratico, introdotto dal successore di Keniatta, Arap Moi, provocando un rallentamento del processo di crescita e sviluppo del Paese. Su pressioni della comunità internazionale, a causa del suo dilagante malgoverno, agli inizi degli anni '90 Arap Moi è stato costretto a ripristinare il sistema democratico dichiarando legale il multipartitismo (decretando così la fine dell'egemonia del KANU, unico partito esistente nel Paese). Sia nelle elezioni del 1993 che in quelle del 1997, è stato confermato alla presidenza Arap Moi, a causa di una opposizione politica non ancora sufficientemente organizzata. Solo nel 2002, anche come conseguenza della crisi economica che ha investito il Paese alla fine degli anni '90, le elezioni sono state vinte dal partito di opposizione NARC capeggiato da Mwai Kibaki. Kibaki ha assunto il potere in un periodo particolarmente critico per il Paese. Nel dicembre 2007 si sono infatti tenute nuove elezioni in cui il candidato Kibaki ha concorso con il rappresentante dell'Orange Democratic Movement (il candidato Raila Odinga), causando violenze e disordini per due mesi durante i quali hanno perso la vita 1.500 persone. Nel febbraio 2008 sotto l'egida delle Nazioni Unite è stato deciso di inserire nel governo il candidato Odinga nel ruolo di Primo ministro per pacificare il Paese.

Dal punto di vista economico, il Kenya risente di diversi fattori congiunturali e strutturali negativi. La produzione agricola (ed in particolare la produzione di caffè che è uno dei principali prodotti agricoli del Paese) ha risentito fortemente del periodo di siccità avuto agli inizi del secolo, portando il Kenya a dover affrontare una forte crisi economica ed elevando notevolmente il tasso di disoccupazione, che attualmente si attesta intorno al 40%. A causa della siccità, mancano acqua e soprattutto cibo: il tasso di malnutrizione è altissimo, con picchi del 58% e i morti per fame ogni giorno arrivano a 13 bambini su 10.000. Nella zona è stato per questo ufficialmente dichiarato lo stato di carestia. Se si pensa che i parametri definitivi necessari per la dichiarazione dello stato di carestia richiedono un tasso di malnutrizione del 30% e 4 decessi su 10.000, si può comprendere la gravità della situazione alimentare sul territorio kenyota.

Altra piaga che affligge il Paese è la diffusione della corruzione nei diversi ambiti della società, situazione che non incoraggia gli investimenti esteri. E nonostante il Governo sembra prodigarsi nella lotta alla corruzione (uno dei principali temi promossi durante la campagna elettorale), sono ancora molte le denunce e gli scandali sollevati sia a livello nazionale che rivelati dalla comunità internazionale. *Transparency International*, nella classifica su scala mondiale dei Paesi più corrotti, colloca il Kenya al 129° posto su 145.

Negli ultimi anni comunque si registra un trend di crescita positivo, che nel 2007 ha raggiunto il 7%, grazie anche ad un incremento del turismo nel Paese che attualmente si attesta su una percentuale pari a 1,7%. A questo dato deve però anche aggiungersi un elevatissimo tasso di inflazione (circa il 26,2 %) che in parte è dovuto all'aumento del prezzo del petrolio di cui il Paese è dipendente.

Nonostante i progressi, però, secondo l'ultimo rapporto UNDP 2011, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,590 occupando il 14° posto nella classifica mondiale. La

metà della popolazione continua a vivere al di sotto della soglia di povertà con un'aspettativa di vita di 45 anni. Dato questo, in parte dovuto anche all'elevato numero di persone affette da HIV-AIDS, che colpisce circa il 6,7% della popolazione.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

- I. **CEFA** in collaborazione con il partner locale African Network for the Prevention and Protection against Child Abuse and Neglect (ANPPCAN) e il Ruaraka Business Community (RUBIKOM);
- II. **LVIA** in collaborazione con il partner locale Water Program and Sanitation Office e DOMWASS;
- III. **OSVIC** in collaborazione con il partner dell'Archidiocesi di Nyeri.

I. CEFA

CEFA, ong laica di ispirazione cristiana fondata a Bologna nel 1972, è impegnata in programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile delle regioni rurali con azioni rivolte ai settori agricolo, zootecnico, dell'energia e della tutela ambientale, della difesa e recupero delle acque, a cui si associano attività specifiche di animazione sociale, formazione e di educazione igienico-sanitaria. Opera nell'area del Est Africa (Tanzania, Kenya, Stati meridionali del neo-nato stato del Sud Sudan) e nella regione del Corno d'Africa (Somalia) dai primi anni Ottanta del Novecento. In Kenya è operativa dal 1990 (riconosciuta dallo stato come ONG dal 1994), svolgendo in stretta collaborazione con i rappresentanti locali, cittadini ed autorità civili e religiose, progetti di promozione sociale, economica e sanitaria. In quest'ambito, l'organizzazione ha portato avanti delle attività integrate e complementari volte ad uno sviluppo organico e localmente sostenibile del territorio che tenesse conto non soltanto la crescita economica, ma anche la dignità dell'individuo, il rispetto della società e la tutela dell'ambiente, della storia e delle tradizioni locali. In ciascuna area, il CEFA ha portato avanti progetti, alcuni dei quali sono oggi gestiti integralmente o in parte dalle comunità locali di riferimento. In particolare, le attività promosse si concentrano su: incentivazione del settore primario, attraverso l'erogazione di formazione, input e servizi avanzati per l'agricoltura e l'allevamento; promozione sociale, che consiste principalmente nel promuovere la partecipazione scolastica e nel combattere le discriminazioni di genere; promozione sanitaria, tramite campagne di sensibilizzazione e informazione; sviluppo sostenibile, contribuendo alla conservazione delle risorse naturali, dell'ecosistema forestale e ad una loro gestione sostenibile; costruzione di nuove infrastrutture strategiche per lo sviluppo locale (strade, scuole, ecc.) e miglioramento di quelle già esistenti.

Negli ultimi 5 anni il CEFA ha operato in particolare nei distretti di Ndihiwa, Homabay e Rachuonyo, nella regione sud occidentale del Nyanza, e a Nairobi, attraverso i seguenti progetti:

- "Rafforzamento delle conoscenze e competenze tecniche per gli operatori e gli agricoltori della filiera agro-alimentare" nei tre distretti della regione del Nyanza (2008- in corso). Il progetto, finanziato dall'Unione Europea, intende contribuire alla riduzione della povertà tra le comunità nelle aree rurali nel sudovest del Kenya, permettendo alle famiglie che vivono nella provincia di Nyanza di soddisfare meglio i loro bisogni di sicurezza alimentare, abitazione, abbigliamento, istruzione e salute tramite una loro incrementata capacità di spesa. L'iniziativa permetterà anche, attraverso un incremento del reddito medio, di fornire una migliore alimentazione e cure sanitarie ai malati di AIDS prolungando così la loro vita ed incrementando la loro produttività con un ulteriore beneficio sul reddito medio. Inoltre una maggiore capacità di spesa permetterà alla famiglia allargata di pagare le rette scolastiche per gli orfani, e una migliore istruzione genererà migliori condizioni di vita, di produttività con riduzione conseguente della povertà. Beneficiari diretti delle attività sono circa 4.500 agricoltori e circa 40 imprenditori agricoli e commercianti che operano nella filiera. Gli agricoltori sono stati raggruppati in gruppi di interesse comune (CIG) sulla base del settore di interesse su cui si concentra maggiormente la loro attività. A livello di cluster i vari CIGs sono rappresentati dalle Marketing Committees (MCs).

- “Riforestazione, conservazione e sostenibilità dell’eco-sistema dell’area forestale di Wire”. Il progetto (2009-in corso) nasce a seguito della distruzione della foresta delle Wire Hills, un’importante risorsa naturale nel Sud Nyanza, causata nel corso degli ultimi quindici anni soprattutto da un alto livello di povertà e dall’attitudine delle popolazioni che vivono in quell’area a vedere la foresta come proprietà governativa da sfruttare il più possibile anche illegalmente. Produzione di carbone, di mattoni cotti a legna, la raccolta di legna da ardere o tagliata per mobili e altri utilizzi, pascolo senza regole sono le attività che hanno contribuito di più a questa distruzione. In linea con il Forest Act 2005 del governo del Kenya, che prevede la partecipazione delle comunità circostanti nella gestione della foresta, il progetto vuole portare allo sviluppo di un piano di gestione partecipata del territorio forestale, in cui le comunità siano parte attiva e consapevole tramite una Community Forest Association che le rappresenta e legalmente autorizzata a svolgere attività in foresta. Il progetto ha già realizzato un vivaio centrale e sei comunitari per la produzione di piantine da mettere in dimora nella foresta e nelle zone circostanti per ridurre la pressione antropica sulle risorse della foresta stessa. In questo modo la foresta potrà essere riabilitata e la copertura vegetativa delle zone circostanti aumentata con benefici per l’ecosistema e le popolazioni. Inoltre il progetto ha identificato e supportato, attraverso una serie di 9 percorsi formativi, attività generatrici di reddito che sono legate alla foresta, ma alternativa al taglio indiscriminato degli alberi. Con particolare successo si sono attivate apicoltura e frutteti. I beneficiari diretti sono i componenti di 1800 famiglie dei tre villaggi del territorio.
- “Reti di tutela comunitarie per minori a Nairobi” (2008-2012). Il progetto nato per la tutela dei diritti di minori che si trovano all’interno del sistema giudiziario minorile del Kenya, con particolare riferimento al sostegno del diritto del minore alle cure parentali in un contesto familiare, si è concretizzato mediante interventi pilota a miglioramento della qualità della vita dei minori ospiti di Istituzioni Governative come la Nairobi Children’s Remand Home (NCRH), la Dagoretti Rehabilitation School (DRS) ed il Thika Children Rescue Centre (TCRC). L’intervento si è esteso inoltre al territorio della città di Nairobi nella tessitura di micro e macro reti di tutela per minori a disagio sociale e per azioni pilota di prevenzione primaria e secondaria. Il progetto si inserisce nel quadro legislativo introdotto nel paese dal “Children Act” redatto nel 2001 in accordo alla Convenzione sui Diritti del Bambino di New York (1989). Si è trattato di un intervento pilota che si colloca nel percorso di riforma del sistema dei servizi minorili nazionali in partnership con il Ministero Keniano competente (Ministry of Gender, Children and Social Development) e in un contesto di collaborazione con Organismi di cooperazione internazionale. L’intervento ha realizzato un servizio di supporto psicologico individualizzato ai minori collocati nella NCRH, nella DRS e nel TCRC, nonché di un programma pedagogico-educativo sviluppato all’interno della struttura. Inoltre il progetto ha promosso interventi di rintraccio ed innovative metodologie di reintegro familiare tramite la formazione di reti comunitarie. Nel contesto metropolitano di Nairobi, il progetto si inserisce inoltre nel sistema dei servizi minorili territoriali rafforzando gli uffici governativi per la tutela dei minori in due importanti aree periferiche della capitale: Kasarani ed Embakasi. Azioni formative e di coordinamento tramite formulazione e applicazione di protocolli di intervento rivolte agli attori privilegiati del pubblico e del privato sociale nella costruzione di comitati zonali di tutela dei minori (Area Advisory Councils). L’offerta formativa rivolta al personale governativo operativo nelle strutture minorili e nel territorio, si è estesa inoltre ai comitati di gestione di 20 scuole della municipalità e ad insegnanti e genitori provvisti di momenti di sensibilizzazione sui temi del disagio minorile tramite metodologie innovative come il teatro popolare partecipativo. Hanno beneficiato: 1400 minori tra i 7 e i 17 anni ospiti della Nairobi Children Remand Home, del Thika Children Rescue Centre e della Dagoretti Rehabilitation School ; 250 minori sono stati effettivamente reintegrati nelle rispettive famiglie d’origine; 90 ufficiali governativi/insegnanti e 150 leaders di comunità, hanno partecipato direttamente alle attività di formazione; sono stati costituiti 20 comitati di gestione di scuole

pubbliche ; oltre 8500 genitori residenti in Nairobi sono stati raggiunti dalle campagne di sensibilizzazione.

Sempre in ambito minori, CEFA in collaborazione con altre ONG e con il Ministero del Lavoro, sta elaborando e promuovendo una nuova bozza di National Policy on Child Labour, in particolare lo scorso giugno 2012 il CEFA ha coordinato la realizzazione di un Memorandum realizzato dal Parlamento dei bambini (che si riunisce a livello locale 3 volte all'anno -Aprile, Agosto, Dicembre,- in occasione della chiusura delle scuole e a livello nazionale una volta all'anno) sulla bozza di legge sul lavoro minorile, consegnata dai bambini stessi al ministero competente.

Partner

Partner per la realizzazione del presente progetto CEFA sono l'African Network for the Prevention and Protection against Child Abuse and Neglect (ANPPCAN) e il Ruaraka Business Community (RUBIKOM).

L' African Network for the Prevention and Protection against Child Abuse and Neglect - **ANPPCAN**- è un network pan-Africano che si batte per la salvaguardia dei diritti dei bambini creato nel 1986 a Enugu in Nigeria durante la prima Conferenza sul lavoro Minorile. La sua missione è rafforzare la prevenzione e protezione dei bambini da tutte le forme di maltrattamento. L'organizzazione è presente in Kenya e collabora con il CEFA da novembre 2011 nell'implementazione delle attività a tutela dell'infanzia nelle aree vicine alla città di Nairobi. Si occupa inoltre di lobbying presso le istituzioni politiche locali del territorio per promuovere la creazione di politiche a sostegno dei minori.

Il Ruaraka Business Community - **RUBIKOM**, è un consorzio creato nel 2005 che riunisce oltre 50 aziende locali. Il consorzio ha come obiettivo principale quello di trovare sinergie e economie di scala tra le varie aziende locali che hanno la loro sede presso l'area di Ruaraka. L'associazione vive in stretta relazione con la comunità di Embakasi e Kasarani, in Kenya per promuovere lo sviluppo sociale del territorio. Partecipa al presente progetto tramite la creazione di una commissione con un sistema di auditing, finalizzata a verificare l'adempimento delle procedure volte all'emissione delle garanzie "Child Labour Free Certificate".

In continuità con i rapporti di collaborazione col CEFA, i partner si sono resi disponibili ad accogliere volontari in servizio civile nelle attività comuni di progetto.

II. LVIA

LVIA - Associazione di Solidarietà e di Cooperazione Internazionale è nata nel 1966 con l'obiettivo di operare per lo sviluppo umano e contro le disuguaglianze mondiali. Presente in Africa da oltre 40 anni, al fianco delle popolazioni locali, la LVIA realizza programmi di sviluppo che valorizzano l'impegno, le capacità e le risorse delle comunità, con l'obiettivo di sradicare la povertà e creare le condizioni economiche, sociali e ambientali necessarie al pieno sviluppo delle potenzialità umane.

La prima presenza della LVIA in Kenya risale al 1967, quando furono inviati tecnici e volontari nella regione di Meru. Dall'inizio delle attività sono stati effettuati interventi nel settore sanitario (costruzione di reparti ospedalieri, corsi di medicina preventiva), nel settore idrico (realizzazione di acquedotti, giare, cisterne, pozzi) e nel settore agricolo (miglioramento e diversificazione delle coltivazioni, introduzione del traino animale, sostegno alla commercializzazione e al micro-credito). A partire dal 1996 le attività idriche svolte da LVIA a Meru, avviate nel lontano 1973 e mai interrotte, ricevettero un nuovo impulso attraverso due progetti finanziati dall'UE e dal MAAEE. Con il primo vennero costruiti impianti di approvvigionamento e pozzi negli insediamenti della regione non serviti da acquedotti. Con il secondo, avviato nel 2000 ed attualmente in corso, LVIA si propone di aumentare la sostenibilità delle opere idriche rafforzando le capacità dei comitati locali responsabili della gestione delle opere realizzate, e del personale del Water Department (ente creato dalla Diocesi di Meru per coordinare tutti gli interventi nel settore idrico compiuti nella regione). Si calcola che dal '73 ad oggi siano stati realizzati nella regione di Meru oltre 570 Km di acquedotti che forniscono acqua a circa 170.000 persone.

Nell'ultimo periodo una forte siccità ha colpito il Kenya e principalmente le zone ASAL in cui LVIA è presente. Nel solo distretto di Merti, nel nord del Kenya, si stima che siano arrivate circa 10 mila persone prevalentemente dai territori del Nord, ma anche dalla

Somalia e dall'Etiopia. La pressione sulle risorse idriche è notevole: il principale fiume dell'area è in secca e gli invasi si sono prosciugati. LVIA ha quindi portato avanti un progetto di emergenza di distribuzione di acqua potabile tramite autobotti per fornire acqua nei villaggi più colpiti.

Partner

Partner di LVIA del presente progetto sono: Water Program and Sanitation Office e DOMWASS

Il **Water Program and Sanitation Office - Diocesi di Meru** – fondato nel 1973, collabora con LVIA in tutti i progetti idrici finora realizzati nella Regione di Meru. Partner storico di LVIA in Kenya è l'ente creato dalla Diocesi di Meru per coordinare tutti gli interventi nel settore idrico compiuti nella regione, provvede a fornire lo staff necessario per l'implementazione tecnica delle infrastrutture e i formatori che si occupano di educare alla gestione dei servizi igienico-sanitari. La Diocesi è completamente coinvolta nel processo decisionale durante tutte le fasi del progetto, nella supervisione e nel monitoraggio, nella fase d'implementazione per monitorare gli obiettivi di breve e medio termine del progetto e fornire alcuni servizi oltre la durata del progetto. La diocesi offre inoltre uno spazio per gli uffici che si occuperanno dei servizi che sono necessari durante l'implementazione del progetto.

LVIA collabora inoltre con **DOMWASS** – ente di gestione delle risorse idriche della Regione di Meru, nato nel 2009. Collabora con LVIA e la Diocesi negli acquedotti precedentemente costruiti dalla Diocesi e da LVIA, per rafforzarne e migliorarne la gestione.

Tutti i partner, in virtù della collaborazione con LVIA, si sono resi disponibili ad accogliere volontari in servizio civile nelle attività.

III. OSVIC

OSVIC è un Organismo di Volontariato Internazionale non ha scopo di lucro, nato ad Oristano nel 1981 e di ispirazione cristiana, a servizio delle popolazioni più bisognose.

Dal 1992, è presente infatti, nelle aree più depresse del Kenya (Ngaremara, Marsabit, Isiolo e Nanyuki), maturando nel corso di questi anni una profonda conoscenza del territorio e delle dinamiche socio-culturali locali e dimostrandosi attento e sensibile alle problematiche delle fasce sociali più deboli ed emarginate, come i portatori di handicap, le donne e i bambini profughi delle guerre, i giovani orfani sieropositivi.

Dal 1992 al 1994 ha realizzato il progetto "Intervento di psico-fisioterapia nel territorio di Ngaremara", mirato alla promozione dei processi di sviluppo per migliorare le condizioni di vita, alla riabilitazione fisica dei portatori di handicap e al reinserimento nei loro ambienti di provenienza. Dal 1994 al 1995, ha realizzato inoltre il progetto "Intervento a favore dei bambini in età scolare". L'iniziativa ha promosso il sostegno dei bambini in età scolare per favorire la scolarizzazione dei bambini profughi presenti nelle Diocesi di Meru e Marsabit

Dal 1996 a 1997 ha sostenuto le scuole materne e primarie ad Isiolo. Dal 2003 al 2004 ha avviato la realizzazione del progetto "Intervento psico-educativo e sanitario nel Centro per bambini orfani a Nanyuki". Negli anni 2005-2006, l'Osvic, in partenariato con il Comune di Villa Verde e l'Associazione di volontariato Il Seme, ha continuato nella realizzazione del progetto per la gestione del Centro orfani Tumaini Children's Home. Dal 2006 al 2008 ha promosso il progetto "Sostegno al centro Tumaini per bambini orfani HIV+ a Nanyuki", con la finalità di alleviare il disagio della popolazione del Distretto di Laikipia, in particolare dei bambini orfani e sieropositivi.

Dal 2008 a oggi, realizza il progetto "Casa Tumaini per adolescenti Orfane Sieropositive, con l'obiettivo di contrastare la diffusione del virus da HIV-AIDS e di migliorare la qualità della vita della popolazione, in particolare delle adolescenti del Distretto di Laikipia.

Partner

Partner di OSVIC del presente progetto è l'**Archidiocesi di Nyeri**, retta dal 19 aprile 2008, dall'Arcivescovo Mons. Peter Kairo e che ha la propria sede amministrativa a Nyeri, che dista circa 60 km da Nanyuki. Il territorio diocesano si estende su un'area di circa 8 mila km², abbraccia una popolazione di 788.797 persone ed è suddiviso in 36 parrocchie.

L'Archidiocesi di Nyeri, oltre ad avere le finalità e gli obiettivi propri dell'istituzione

ecclesiastica cristinana, si caratterizza per la profonda apertura al territorio e la stretta vicinanza alle fasce sociali più disagiate, attraverso programmi ed azioni di promozione ed assistenza sociale in ambito educativo e sanitario. Conta su un'ampia rete di contatti e di collaborazioni istituzionali con le principali organizzazioni ed enti locali, nazionali ed internazionali, rappresentando, di fatto, l'istituzione di riferimento nel settore educativo e socio-sanitario del distretto di Laikipia. I primi contatti fra l'Arcidiocesi di Nyeri e l'OSVIC risalgono al principio degli anni '90, in virtù della collaborazione nel progetto "Centro riabilitativo di Alakara – Ngaremara, Kenya", promosso in favore dei bambini e dei ragazzi con handicap fisici negli anni 1992-1994. Nel 2003, con la costruzione ed il funzionamento del Centro di accoglienza e assistenza per bambini orfani sieropositivi "Tumaini Children's Home" e di altre iniziative congiunte a sostegno dell'autosufficienza economica delle famiglie dei giovani sieropositivi, la relazione di collaborazione si è consolidata assumendo le caratteristiche di un partenariato stabile, rinnovato tramite un accordo firmato ogni tre anni tra le parti.

Dal 2003, in seguito ad un'iniziativa promossa dall'OSVIC, l'Archidiocesi di Nyeri si occupa dell'assistenza socio-sanitaria dei bambini sieropositivi orfani dell'AIDS attraverso la gestione del Centro di accoglienza con sede a Nanyuki, l'attuale "Tumaini Children's Home".

In virtù di questa collaborazione continuativa con OSVIC, il partner si è reso disponibile ad accogliere volontari in servizio civile nelle attività.

6.4 REPUBBLICA DEL CONGO (CPS)

La Repubblica del Congo, nota anche come Congo-Brazzaville, è un'ex-colonia francese. All'atto dell'indipendenza dalla Francia nel 1960, l'ex regione francese del Congo Centrale divenne la Repubblica del Congo, sotto Fulbert Youlou. Dopo un quarto di secolo di sperimentazione marxista, l'ideologia venne abbandonata nel 1990 e un governo eletto democraticamente si è insediato nel 1992. Una breve guerra civile nel 1997 ha reinstaurato l'ex presidente marxista Denis Sassou-Nguesso sostenuto dalle truppe angolane mentre il politico di opposizione è stato costretto a fuggire dal Paese insieme al Primo Ministro, mentre la guerra provocava la morte di 10.000 persone e distrutto la capitale. La seconda fase del lungo dominio di Sassou-Nguesso, iniziata nel 1997, è stata caratterizzata da una ristrutturazione totale delle vecchie istituzioni partitiche e statali. Il sistema rimase fortemente autoritario, anche se non più caratterizzato da un'ideologia dominante, assumendo piuttosto la forma di un regime personalistico, tanto che anche la bandiera e gli emblemi statali furono modificati sulla scia del culto della personalità del leader politico. Furono inoltre create nuove istituzioni di organizzazione dei vari settori della vita pubblica, tra cui il settore del giornalismo e dell'informazione. Il PCT – unico partito congolese ribattezzato Partito Congolese del Lavoro, permase nella sua struttura, depurata dalla vecchia ideologia marxista. L'unico partito di opposizione ammesso è stato il FDU (Forze Democratiche Unite). A livello di politica estera il Congo era nettamente allineato con la Francia e gli stati afroportoghesi. Nel 2003 una nuova ribellione guidata da Pasteru Ntoubi scoppiò nella regione di Pool. I Ninja, così sono chiamati i ribelli, impegnarono le forze fedeli al Presidente per più di un anno prima di firmare un accordo di pace che prevede il disarmo dei ribelli e il loro reintegro nella società civile. Al momento attuale però il programma non è stato ancora avviato, vista la mancanza di fondi, e questo ha creato non pochi problemi di sicurezza: gli ex-ribelli si sono infatti divisi in varie bande armate di delinquenti che saltuariamente lanciano attacchi contro semplici civili, soldati o organizzazioni umanitarie. Si calcola che almeno 25 mila persone dovranno essere disarmate. Proprio per le precarie condizioni di sicurezza molte organizzazioni non governative hanno dovuto sospendere i propri interventi.

La fortuna petrolifera è arrivata anche in Congo: nell'ultimo anno la scoperta di nuovi giacimenti ha permesso un aumento consistente della produzione, tanto che il settore contribuisce al momento al 17,5% del Pil. Rimangono però grosse perplessità sulla gestione delle entrate petrolifere che le istituzioni finanziarie internazionali vorrebbero più chiara anche per proseguire la collaborazione con il governo. Una collaborazione vitale per le autorità locali visto che negli ultimi anni il Congo ha beneficiato di sostanziose riduzioni del debito ed erogazione di aiuti internazionali, soprattutto da parte della Banca Mondiale e del FMI, che sono state però sospese a causa dello scoppio della guerra civile nel giugno 1997. Sono stati potenziati anche i settori agricolo e forestiero, questo

ultimo conteso tra chi ne chiede la conservazione a scopi turistici e chi vorrebbe sfruttarlo per le esportazioni di legname pregiato. La disoccupazione però rimane un grosso problema che colpisce circa un terzo della forza lavoro del paese.

Il risultato è che il Congo è uno dei paesi più poveri dell'Africa: circa il 70% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno e negli ultimi 10 anni le continue guerre hanno avuto pesanti conseguenze sulla società e sull'economia, posizionandosi al 137° posto della classifica a livello mondiale dell'UNDP con un indice di sviluppo umano pari a 0.533. Il tasso di scolarizzazione giovanile, arrivato quasi al 100% all'inizio degli anni '80, è precipitato al 48%, e anche a livello sanitario la situazione non è delle più rosee: i tassi di mortalità neo natale e infantile sono elevati, rispettivamente 81 e 108 per mille nati, anche se inferiori alla media per l'Africa; e il tasso di mortalità materna è stimato in 510 su 100mila nati. La principale causa di mortalità, in particolare per i bambini al di sotto dei 5 anni, è legata a malattie infettive: malaria, diarrea e infezioni intestinali causate da mancanza di acqua potabile e di servizi igienico-sanitari, morbillo, TBC e HIV/AIDS, alle quali si aggiungono infezioni respiratorie, malattie tropicali e patologie derivanti dalla malnutrizione. Nelle aree rurali, la malnutrizione cronica riguarda quasi un terzo (30%) dei bambini di età inferiore a 5 anni, contro il 15,3% nelle aree urbane. In media, 1 bambino su 5 è affetto da rachitismo e ritardi della crescita.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

- I. **CPS** in collaborazione con il partner Conferenza Episcopale del Congo, attraverso la Missione dei Frati Francescani in Congo;

I. CPS

CPS è una ONG di cooperazione internazionale impegnata nella promozione della solidarietà tra i popoli e lo sviluppo della persona umana.

Presente dal 1996 nella Repubblica del Congo, ha iniziato la propria attività con costituzione e rafforzamento di una cooperativa di pesca nella cittadina di Makoua.

Dal 2000 ha incentrato la propria azione su progetti di tutela dei minori a Brazzaville, dove ha avviato il progetto di Sostegno a distanza "Progetto Mwana", che coinvolge attualmente circa 20 ragazzi con le rispettive famiglie, e un progetto di Sostegno agli Orfanotrofi della capitale, che interessa circa 90 minori. Nel tempo questo intervento è diventato sempre più ampio e mirato al miglioramento delle condizioni di vita dei minori ospitati nei centri, con particolare attenzione al loro stato di salute e d'istruzione, spesso carente e al limite dell'abbandono.

Per questo, insieme al personale locale che gestisce gli orfanotrofi, è stato elaborato un *percorso informativo - formativo sull'igiene e sulla sanità (Corso "Meglio prevenire che curare")*. Sono stati individuati, come strumenti principali, la prevenzione e la promozione di "buone pratiche" igienico-sanitarie, insieme alla fornitura del materiale necessario a garantire l'attuazione di tali prassi. Viene attuata un'attività di sensibilizzazione suddivisa sia per temi che per target. Sempre nell'ottica di migliorare lo stato di salute dei bambini, viene attuato un *monitoraggio sanitario* a cura di un infermiere professionista, che visita periodicamente gli orfanotrofi fornendo le cure di base e, laddove necessario, indirizzando alle strutture adeguate.

Per ridurre al minimo i tempi di risposta ai casi di malattia più frequenti (escoriazioni, febbre, malaria, diarrea, ecc...), la CPS fornisce i centri di accoglienza dei medicinali d'uso comune e sostiene le spese mediche per casi di ricovero. A questo si affianca un'attività di *appoggio scolastico*, necessario visto il basso livello generale offerto dalle strutture scolastiche, svolta da un insegnante.

Inoltre, per favorire lo sviluppo integrale della persona, la CPS ha inserito in un orfanotrofio una figura trasversale di riferimento, un *educatore*, con competenze psicopedagogiche, che accompagna i minori ospitati nel centro nel loro percorso di crescita.

Oltre ai progetti in corso a Brazzaville, la CPS segue da circa 4 anni la Scuola del villaggio di Lekouala, intervenendo in diversi ambiti:

- mensa scolastica, per la quale si sta perseguendo attualmente l'obiettivo di renderla parzialmente autonoma e a tal fine è stato avviato un orto scolastico gestito dai professori e dagli allievi stessi
- riqualificazione della scuola, per cui la CPS si è impegnata a rimediare ad alcune

carenze strutturali della scuola come l'insufficienza di banchi e la mancanza di libri di testo e di guide per i docenti. Inoltre, la CPS ha promosso e sostenuto la formazione estiva di tre professori che hanno conseguito il diploma per l'insegnamento.

Partner

Per la realizzazione del presente progetto, la CPS si avvale di un Accordo di partenariato stipulato nel 2000 con la **Conferenza Episcopale del Congo**, che accanto alla missione evangelica promuove la tutela e lo sviluppo della popolazione, ed ha collaborato, fin dal suo arrivo nel Paese, con la **Missione dei Frati Francescani in Congo**, entrambi impegnati nello sviluppo e sostegno alla popolazione disagiata. Con entrambi i partner la collaborazione si è mantenuta costante nel corso di questi anni, in modo particolare per quanto concerne le attività di sostegno agli orfanotrofi, nelle quali la Conferenza Episcopale ha un ruolo attivo di promozione e sostegno. Con i Frati Francescani la CPS ha anche collaborato per realizzazione della Cooperativa di pesca a Makoua e per il progetto Muana. L'Accordo di partenariato con la Conferenza Episcopale del Congo prevede la collaborazione nei diversi settori in cui si è impegnata la CPS nel Paese, principalmente quelli di sostegno all'infanzia e alla gioventù vulnerabili.

In Congo i frati francescani sono presenti da circa 20 anni e hanno sempre operato su diversi settori. Tra questi, un posto di rilievo hanno sempre assunto le attività a favore dei minori. A Brazzaville, in particolare, hanno dato vita ad una struttura di accoglienza per minori di strada, o comunque minori provenienti da contesti familiari difficili. In tale struttura sono anche attivati dei corsi di formazione professionale.

Accanto a questi due partner, negli ultimi anni sono stati avviati numerosi rapporti di collaborazione con diverse realtà locali e internazionali, proficui e fondamentali per la buona riuscita dei progetti avviati in partenariato.

In particolare, per le attività di educazione igienico-sanitaria, ulteriori partner di riferimento sono la Caritas Congo e l'Ecole des Métiers de la Pharmacie (EMP). Per il progetto "Adotta un educatore" è rilevante la collaborazione con il Ministero degli Affari Sociali Congolese, con l'UNESCO e con lo Staff Association dell'OMS. Per tutte le attività culturali, ricreative e aggregative per gli ospiti degli orfanotrofi, il partner di riferimento è il Centro Culturale Francese, impegnato anch'esso nella promozione culturale e educativa del Paese.

Per le attività al villaggio di Lekouala la CPS ha stilato accordi di partenariato con il Consiglio Dipartimentale della Lekoumou (CDL) e con la Prefettura di Sibiti; entrambi gli accordi mirano a rendere quanto più agevoli le condizioni di viaggio e permanenza del personale CPS in missione ed a facilitare il trasporto al villaggio delle forniture. Le diverse attività a Lekouala sono possibili anche grazie al rapporto di partenariato con l'ONG locale Agro-Promotion di Lekouala, partner di riferimento per le attività nel villaggio. Inoltre, la realizzazione dell'orto è possibile grazie alla collaborazione tra la CPS, l'ONG Agro-Promotion e l'ONG americana IPHD, che ha fornito un supporto tecnico per la realizzazione dello stesso e si è inoltre impegnata a contribuire all'approvvigionamento di una parte dei prodotti alimentari.

Dal 2007 la CPS, in collaborazione con i partner locali, realizza progetti di impiego di servizio civile nel settore della tutela dei minori e lo sviluppo locale nella Repubblica del Congo.

6.5 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO (COE e MLFM)

Situata nel centro del continente africano, la Repubblica Democratica del Congo occupa la maggior parte della conca del Congo, con uno stretto sbocco sull'Atlantico. Dopo cinque anni di guerra civile, la Repubblica Democratica del Congo è un Paese attualmente in transizione, dove persistono cause di insicurezza soprattutto nella parte orientale. Dopo l'assassinio di Laurent Kabila nel 2001, il figlio Joseph ha avviato nel 2002 il processo di pace ("dialogo intercongolese", tenutosi in Sudafrica) che ha portato al ritiro degli eserciti stranieri alleati del governo (Angola, Namibia e Zimbabwe) e di quelli che sostenevano i ribelli (Rwanda e Uganda). Nonostante questo la presenza di milizie nelle regioni orientali del Paese resta considerevole e nel Kivu si registrano sporadici scontri tra gli uomini del Rcd-Goma e le milizie Mayi-Mayi, che operano anche nel Katanga con attacchi frequenti alle truppe regolari congolesi. La presenza dei ribelli Hutu delle Fdlr (Forze Democratiche di Liberazione del Ruanda), sostenute durante la guerra dal governo congolese, è un ulteriore fattore di instabilità per la regione. Dalla primavera

del 2005 le Fdlr hanno rinunciato ufficialmente alla lotta armata, ma il programma di disarmo e rimpatrio non è ancora cominciato. Nella primavera del 2005 c'è stata una recrudescenza del conflitto in Ituri, regione che negli anni precedenti non era stata toccata dal programma di disarmo. I frequenti scontri tra le milizie che si contendono il territorio hanno causato centinaia di vittime e hanno provocato la fuga di milioni di persone. La *Monuc*, la missione Onu nel Paese, ha conseguentemente avviato un programma di smantellamento forzato delle circa sette milizie che si fronteggiavano nella regione. L'operazione è sostanzialmente riuscita, visto che la maggior parte dei capi miliziani è stata arrestata e imprigionata, ma gli scontri nella regione continuano, anche se con minore intensità. Nel corso dell'ultimo anno, sono stati compiuti lenti progressi per garantire la sicurezza, la giustizia e il rispetto dei diritti umani dopo quasi un decennio di guerra: decine di migliaia di persone sono morte a causa dei continui conflitti, per fame o per malattie prevenibili. In tutto il Paese sono pervenute inoltre notizie di esecuzioni extragiudiziali e uccisioni illegali, arresti arbitrari, detenzioni illegali, tortura o maltrattamenti e condizioni carcerarie tali da costituire un rischio per la vita stessa. Secondo quanto denunciato da Amnesty International, tutte le forze e i gruppi armati si sono resi responsabili di uccisioni illegali, con frequenza quasi quotidiana e le forze di sicurezza governative sono ricorse a un uso "eccessivo" e talvolta letale della forza per disperdere dimostrazioni pubbliche.

Recentemente la situazione sociale e politica della Repubblica Democratica del Congo ha richiamato l'attenzione delle autorità nazionali e internazionali a causa di un nuovo periodo di conflitti con la ripresa delle violenze e dei massacri. Come sempre, sono le categorie più vulnerabili a farne le spese: donne e bambini indifesi che si trovano a dover far fronte all'emergenza. Nella legge congolese di protezione all'infanzia del 2009, si sottolinea come ancora molti siano i bambini privati dei loro diritti, bambini in situazione di abbandono che vivono in strada, vittime dell'esclusione sociale, di violenze inaudite e spesso reclutati dai gruppi armati, ma poco si riesce a fare a causa delle scarse risorse economiche disponibili.

A causa di anni di guerra e di declino economico, anche la situazione dell'istruzione nella Repubblica Democratica del Congo ha subito negli ultimi tempi un progressivo deterioramento. Rispetto agli anni '90, i tassi di iscrizione alla scuola registrano una forte diminuzione, evidenziando come di fatto la scuola sia una realtà per pochi. La povertà è sicuramente un elemento decisivo nella massiccia riduzione numerica dei bambini scolarizzati, tuttavia esistono altri problemi che affliggono la scuola congolese e che inducono gli allievi all'abbandono scolastico, tra cui il sovraffollamento delle classi, i matrimoni precoci e l'insufficienza di insegnanti e di materiale didattico rispetto alla domanda educativa.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

- I. **COE** in collaborazione con il partner locale della Diocesi di Isiro – Niangara;
- II. **MLFM** in collaborazione con i partner locali CAB (Comité Anti Bwaki) e Ek Abana.

I. COE

Il **COE**- Centro Orientamento Educativo è un'associazione di laici volontari cristiani impegnati in Italia e in altri Paesi del mondo nella formazione di uomini validi per una società più libera e solidale, rinnovata nella cultura.

Presente in Repubblica Democratica del Congo (RDC) dal 1980 su richiesta e in collaborazione con la Diocesi di Isiro-Ningara e i missionari Comboniani, COE ha promosso un programma di studio-azione nel settore sociale-educativo nella zona di Rungu (Provincia Orientale). A partire da questo intervento l'azione del COE in RDC è andata arricchendosi negli anni di numerose esperienze e non solo in campo socio-educativo ma anche nel settore della sanità, dello sviluppo rurale, della formazione professionale e del miglioramento dell'habitat. Da Rungu inoltre l'intervento del COE si è esteso anche a Kinshasa e a Thshmbulu (Kasai Occidentale), passando negli anni per Watsa (Provincia Orientale) e Madimba (Bas-Congo).

Nel settore dell'educazione, uno dei settori di intervento prioritari per l'Associazione, il

COE interviene in Repubblica Democratica del Congo e nello specifico nella zona di Rungu privilegiando il miglioramento della qualità dell'istruzione materna e primaria. In particolare, con lo svolgimento del programma didattico-pedagogico dell'Ecole Maternelle Saint François di Rungu, creata nel 1992, si intende favorire lo sviluppo delle capacità dei bambini e l'apprendimento di conoscenze adatte alla loro età, stimolare la creatività e la curiosità, aiutarli a esprimersi liberamente e a scoprire la realtà che li circonda, prepararli per l'inserimento nella scuola elementare.

A livello di istruzione elementare invece il COE interviene a Rungu con l'attività dell'Ecole Primaire Angela Andriano, creata nella sua struttura iniziale nel 2005. In questa scuola negli ultimi anni, si è promossa la formazione integrale degli alunni con l'insegnamento di varie discipline, l'educazione morale e civica, i corsi di recupero per gli alunni in difficoltà e l'organizzazione di un orto-giardino scolastico. Grazie alla partecipazione dei genitori nel 2010 si è anche potuto costruire un secondo edificio della scuola con 4 aule.

Sempre a livello di istruzione elementare il COE ha dato avvio nel 2009 all'Ecole primaire pour sourds-muets Père Joseph Ambrosoli. Questa scuola permette di dare un valore aggiunto all'azione del COE nel settore permettendo agli alunni sordomuti di ricevere un'istruzione elementare in sintonia con i programmi nazionali, dando loro dei mezzi e dei metodi nuovi di comunicazione (linguaggio dei segni), favorendo la loro integrazione nella società e offrendo loro nuove prospettive. La scuola cura anche la formazione dei genitori nell'acquisizione della lingua dei segni e organizza corsi di cucito per le ragazze e piccoli lavori di falegnameria per i ragazzi nonché un orto-giardino scolastico. In generale, in tutte le scuole è stata data molta importanza alla formazione e all'aggiornamento degli insegnanti e dei genitori degli alunni e per gli insegnanti della scuola Père Joseph Ambrosoli si è promossa la formazione in scuole specializzate.

Oltre all'attività delle suddette strutture scolastiche il COE porta avanti dal 2000 il progetto "Intervento educativo a Rungu e nei villaggi del settore nord e sud" volto a migliorare il livello di istruzione in tutte le scuole primarie della zona, spesso allestite in capanne e sprovviste di strumenti didattici, a formare gli insegnanti delle stesse scuole, a sensibilizzare i genitori dei villaggi in modo da rendere le scuole più accoglienti organizzando corsi di aggiornamento per gli insegnanti e i direttori delle scuole, verificando l'applicazione corretta delle metodologie apprese dagli insegnanti durante la formazione, fornendo sussidi didattici, libri di testo, vocabolari, consegnando ai comitati dei genitori kit di attrezzi di lavoro per la ricostruzione e la sistemazione delle scuole in materiale locale e di stampi per la realizzazione di mattoni.

Partner

Partner locale del COE nella realizzazione del progetto è la **Diocesi di Isiro –Niagara**, impegnata nelle attività sociali e di sviluppo del territorio, a servizio della popolazione. La Diocesi infatti si è dotata di un Bureau Diocésain pour le Développement (BDD), incaricato di coordinare tutte le attività di sviluppo sul territorio di competenza. In particolare, poi, per quanto riguarda il settore educativo, è stata costituito il Coordinamento Diocesano dell'Educazione, ufficio destinato alla realizzazione degli interventi educativi e incaricato di elaborare le strategie politiche nel settore. Il Coordinamento Diocesano dell'Educazione, infatti, considera prioritario un rafforzamento dei servizi educativi nelle zone più isolate e povere come Rungu e i villaggi circostanti, per promuovere lo sviluppo umano dei giovani e il loro futuro impegno come cittadini sul territorio. Nella realizzazione del progetto sarà coinvolto operativamente anche il CPSC (Centre de Promotion Socio-Culturelle), struttura della Diocesi di Isiro-Niagara, nata con la collaborazione del COE e attiva nell'animazione socio-culturale nel villaggio di Rungu e nei villaggi circostanti dal 1988 col fine di promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo e in particolare di bambini e giovani, di educare, formare e informare i giovani, di stimolare lo sviluppo e il cambiamento di mentalità di promuovere l'integrazione nella società delle persone più emarginate.

In base alla collaborazione con il COE che va avanti continuamente dal 1980 sulla base di convenzioni stipulate al momento dell'avvio dell'attività specifica di cooperazione, la Diocesi di Isiro-Niagara, si è resa disponibile a realizzare anche progetti di impiego per giovani in servizio civile.

II. MLFM

MLFM - Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo, nasce a Lodi nel 1964 con il

proposito di combattere la denutrizione e il sottosviluppo, e per promuovere la difesa e il rispetto dei diritti umani, dando voce ai più poveri ed emarginati nel Sud del Mondo.

MLFM è presente in R.D.Congo e, più precisamente, nel Sud Kivu, Bukavu, da oltre 30 anni. Partito con un intervento nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento, MLFM si è poi impegnato in interventi destinati alla fornitura e distribuzione di acqua potabile, vera emergenza della popolazione. Ad oggi sono state realizzate 80 captazioni o riabilitazioni di sorgenti e sono stati istituiti 80 "comitati di villaggio" per sensibilizzare le comunità sui vantaggi che derivano dal corretto utilizzo dell'acqua potabile e dell'applicazione di adeguate norme igieniche. Dal 2001 MLFM sostiene il Centro Ek Abana, una casa di accoglienza per bambine accusate di stregoneria fondata dalla missionaria laica Natalina Isella, in risposta ad un'esigenza sempre più crescente di recupero bambine abbandonate. Nato per ospitare nove bambine, il Centro ha nel tempo accolto oltre duecento minori, dotandosi del corpo centrale storico, di una sala polivalente per le attività terapeutiche, ludiche e aggregative e di una biblioteca aperta anche alla comunità locale, non solo alle piccole del centro.

Partner

Per la realizzazione del presente progetto MLFM collabora con CAB (Comité Anti Bwaki) e Ek Abana.

Il **CAB** (Comité Anti Bwaki) è una Associazione senza scopo di lucro con sede a Bukavu. E' nata nel 1965 a partire da diversi soggetti provenienti dai servizi pubblici, dalle opere sociali, da diverse confessioni religiose, ospedali, organismi internazionali. Il CAB nasce per rispondere ad un'emergenza diffusasi negli anni precedenti, ovvero la malnutrizione e la malnutrizione estrema (*bwaki*) infantile.

Nei primi anni di vita il CAB si è adoperato soprattutto in azioni di sensibilizzazione e mobilitazione locale e internazionale a favore del miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più deboli e povere della popolazione. Il crescere delle iniziative è stato presto interrotto dalla guerra nel 1967-'68. Alla ripresa delle attività, nel 1969, il territorio ha visto un'evoluzione dei bisogni e un orientamento volto, in primis, alla comprensione delle cause del fenomeno. Le attività di urgenza sono state sostituite da azioni durevoli: campagne di educazione sanitaria e nutrizionale, formazione di animatori in ambito rurale, attivazione di servizi e infrastrutture socio sanitarie. La sua inclinazione e percezione dell'efficacia delle azioni in ambito rurale hanno fatto sì che dal 1979 il CAB emanasse, al suo interno, delle nuove linee guida con focus sullo sviluppo in ambito rurale. E' in questo contesto, nel binomio del settore sociale con quello agricolo, che nasce la partnership CAB-MLFM.

MLFM e CAB collaborano dal 1980. Fino ad oggi hanno realizzato, insieme, in questa zona numerosi progetti di sviluppo:

- un progetto di sviluppo socio-sanitario nel comune di Birava, con il contributo della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del MAE;
- un progetto (Mulume Munene) di recupero di pascoli, introduzione di razze migliorate di bovini, lavorazione del latte con una moderna latteria e cura di gravi malattie endemiche del bestiame. Progetto realizzato sempre con il contributo dalla DGCS- MAE;
- un progetto finanziato dalla UE che ha fatto nascere una Cooperativa di piccoli allevatori (COOPEMM) che si è strutturata per diffondere bovini di razza migliorata, cure sistematiche contro le malattie endemiche e valorizzazione del latte eccedente il consumo familiare, conferendolo alla latteria del Mulume Munene.

Purtroppo sia la fattoria del Mulume Munene che la struttura della COOPEMM sono state gravemente danneggiate dalle vicende belliche.

I proficui risultati ottenuti in passato e il rapporto costruito hanno fatto sì che il CAB si rendesse disponibile a collaborare anche al presente progetto, pianificato per i prossimi 20 mesi.

La **Ek Abana** è una casa di accoglienza per bambine accusate di stregoneria che nasce nel 2001 all'interno della città di Bukavu, al confine tra il centro urbano e le periferie periurbane e rurali. Nasce su iniziativa di Natalina Isella, una missionaria laica italiana che vive in quei territori da oltre 15 anni. Il centro nasce in un alloggio di fortuna, in risposta ad un'emergenza in crescita data da una struttura culturale che lascia spazio alle

credenze ultraterrene come ragioni di causa della povertà estrema delle famiglie. Inizialmente sono 9 le bambine accolte in quanto abbandonate, con il passare dei mesi diventano sempre più numerose, fino a quando, arrivate a 60, è divenuto impossibile ospitarle tutte.

In quel momento MLFM decide di rispondere supportare l'idea della missionaria e di contribuire alla realizzazione e alla sostenibilità del progetto, così da garantire un futuro alle ragazze. Ad accompagnare la missionaria c'è, oggi, uno staff preparato di animatori e psicologi che contribuiscono al reinserimento nella società delle bambine.

A distanza di 10 anni MLFM ha rinnovato il proprio impegno nel sostegno alla casa di accoglienza, che ospita oggi anche bambini maschi abbandonati e, al suo interno, ha realizzato una sala polivalente per attività ricreative e incontri culturali e una biblioteca per ragazzi, dove possono trovare anche un sostegno all'apprendimento, e per la comunità.

In virtù della collaborazione ormai decennale con MLFM, i partner si sono resi disponibili ad accogliere volontari in servizio civile nelle attività.

6.6 RUANDA (ADP, AMAHORO e MLFM)

Dopo il tragico genocidio compiuto nel Paese nel 1994, nella totale indifferenza della comunità internazionale, il Ruanda sta faticosamente tentando di realizzare un sistema democratico e di pacifica convivenza interetnica. L'odio razziale e le rivalità tra Hutu (etnia maggioritaria nel Paese) e Tutsi hanno origini decennali e sono stati incitati principalmente dal dominio coloniale europeo, tra le cui azioni vi fu perfino l'introduzione della carta di identità etnica. Dapprima è stata favorita l'etnia Tutsi rendendola così più ricca e dominante nella vita socio-politica del Paese, ma nel momento in cui i Tutsi hanno cominciato a pretendere l'indipendenza, le loro sorti si sono capovolte diventando oggetto di discriminazione e persecuzioni, anche se in realtà Hutu e Tutsi fanno parte dello stesso ceppo etnico culturale (Bantu) e parlano la stessa lingua. In poco più di tre mesi il genocidio ha sterminato circa un milione tra Tutsi e Hutu moderati, terminando nel luglio del 1994 con la vittoria del Fronte Patriottico Ruandese (RPF – movimento politico formatosi nel corso degli anni dai Tutsi esiliati all'estero e guidato dall'attuale Presidente Kagame). Il periodo transitorio stabilito dagli Accordi di Arusha si è concluso nel 2003, anno in cui si sono svolte nel Ruanda le prime elezioni libere in cui Paul Kagame, con quasi un plebiscito (95% dei voti), è confermato alla Presidenza del Paese. Nello stesso anno è stata adottata la nuova Costituzione tra le cui norme compare la disposizione secondo cui sono dichiarati illegali i partiti che riescono a fare politica solo a livello locale, per evitare che si possano innescare meccanismi di incitamento all'odio tra le diverse comunità (va però anche aggiunto che alcuni ritengono questo un escamotage per favorire il RPF). La Costituzione garantisce alcuni dei principali diritti politici e civili e attribuisce un ruolo predominante al Presidente. Dal 2002 sono state istituite dal Governo ruandese speciali corti per processare i colpevoli del genocidio: circa 100.000 sono ad oggi gli accusati di questo crimine, giudicati da apposite corti popolari "gacaca" (sono circa 12.000), sulla cui costituzionalità e legittimità però vi sono opinioni discordanti.

Il genocidio ed il generale contesto politico del Ruanda hanno inciso ancor più gravemente sulle già precarie e difficili condizioni di vita della popolazione. Il Paese ha la più alta densità demografica del continente africano (con una crescita media del 2%), e questo comporta oltre ad un aggravamento delle condizioni di vita, anche conseguenze a livello ambientale in quanto per produrre maggiori beni alimentari si incrementa il disboscamento e l'erosione del terreno.

L'economia ruandese si basa principalmente sul settore agricolo. Il 90% della forza lavoro è impiegata in tale ambito, e l'incidenza che esso ha sul PIL nazionale è di circa il 40%. I prodotti principali agricoli che vengono commercializzati sono caffè e tè, per quanto le esportazioni siano rese difficili a causa della mancanza di adeguati collegamenti di trasporto con le altre nazioni. Si tratta infatti di una nazione senza sbocco al mare e con poche risorse naturali da poter sfruttare, questo spiega unitamente alla devastazione provocata dal genocidio del 1994 e alla situazione politica ancora conflittuale, gli scarsi investimenti privati e esteri. Il Paese è pertanto ancora fortemente dipendente dagli aiuti internazionali.

Secondo l'ultimo rapporto UNDP l'indice di sviluppo umano è pari a 0,429, con una posizione al 166° posto nella classifica mondiale. Si stima che il 60% della popolazione viva al di sotto della soglia di povertà e la speranza di vita alla nascita sia appena di 40

anni.

Con oltre il 50% della popolazione sotto i 15 anni, la sfida più grande che il governo del Paese deve affrontare è quella educativa, per sostenere i bambini che passano dalla scuola primaria alla secondaria. Nonostante gli enormi progressi ottenuti nell'educazione primaria, che viene stimata al 90%, c'è un marcato contrasto con l'iscrizione al livello secondario che è molto basso, vicino al 10% specialmente nelle zone rurali. Questo minor tasso di iscrizione nella scuola secondaria è principalmente attribuito a molti fattori: poche scuole secondarie, povertà e incapacità di pagare le esorbitanti tasse scolastiche del livello secondario dopo la scuola primaria.

Nonostante il Ruanda sia l'unico paese africano che vanta una rappresentanza femminile nel proprio Parlamento pari a circa il 55% (ben 44 seggi femminili su 80), sono ancora numerosi gli ostacoli nell'emancipazione femminile. Molte donne sono analfabete e il loro punto di vista non viene considerato: quasi impossibile per una donna infatti è esprimersi liberamente in pubblico, soprattutto se in presenza di uomini. Inoltre, durante la follia del genocidio, l'abuso sessuale è stata una pratica tristemente sistematica e intenzionale, usata per terrorizzare la popolazione, distruggere la coesione familiare e comunitaria, e alterare l'appartenenza etnica delle generazioni successive. Si stima che oltre 200mila donne hanno subito stupri durante i tre mesi che sconvolsero il Ruanda.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

- I. **ADP** in collaborazione con i partner locali del Centre des Jeunes di Gatenga, il sindacato Cosyli, l'Associazione Amizero e l'Associazione Hameau des Jeunes S. Kizito;
- II. **AMAHORO** in collaborazione con il partner Opera Madonnina del Grappa;
- III. **MLFM** in collaborazione con il partner locale il Distretto di Gicumbi.

I. ADP

ADP - Amici dei Popoli è un'ong che da anni opera con l'obiettivo di formare personalità mature, capaci di attuare scelte di volontariato che si concretizzino in uno stile di vita di solidarietà verso i più poveri. Presente in Rwanda da 35 anni, realizza progetti di cooperazione in tutto il Paese in ambito educativo e della formazione professionale, realizzazione di opere di pubblica utilità, affiancamento a comunità educative, progetti di microcredito e di supporto a cooperative formate da soggetti svantaggiati.

Negli ultimi 3 anni sono stati realizzati:

- Progetto di sostegno all'associazione di donne AMIZERO a Kigali, in particolare al gruppo che si occupa della Garderie (asilo), per i figli delle donne che lavorano nel gruppo di Muhima in una discarica per la raccolta e il riciclaggio dei rifiuti, a Kigali. Nel corso di quest'ultimo anno è stato completato un nuovo edificio più adeguato alle esigenze della Garderie realizzato da Amici dei Popoli ong.
- Realizzazione progetto triennale "Sostegno alla formazione professionale nel settore agricolo" con la realizzazione di un canale di cintura per la protezione dell'area agricola bonificata del Centre des Jeunes di Gatenga, Kigali. L'obiettivo è di contribuire nel lungo periodo a fornire un appoggio al processo di autosostentamento del Centre des Jeunes de Gatenga, attraverso la messa in valore della zona paludosa bonificata e il potenziamento del settore agricolo nell'ambito della formazione professionale. La protezione dell'area agricola soggetta, nel periodo delle piogge, a frequenti inondazioni, attraverso la realizzazione di un canale di cintura e di canali interni di irrigazione consente di far defluire le acque in eccesso, ma anche di convogliarle per l'irrigazione dei campi nei periodi di siccità. In tal modo si è potuto coltivare la zona paludosa bonificata e potenziare il settore agricolo nell'ambito della formazione professionale con corsi di agrozootecnia e cucina; corsi di management, riqualificazione del personale docente.
- Collaborazione al Progetto TURWUBAKE (Costruiamo insieme per il futuro), realizzato in collaborazione tra l'Associazione Hameau des Jeunes S. Kizito (H.J.S.K.) e Barabba's Clowns onlus. Obiettivo del progetto è offrire ai ragazzi presenti al Villaggio dei Giovani di Musha o che fanno parte di associazioni e cooperative del distretto di Rwamagana, opportunità di promozione tecnica e professionale nel campo agricolo e di piccolo allevamento, favorendo così l'auto-sostenibilità dell'Hameau des Jeunes.

- Micro-progetto di fornitura di pannelli solari per la maternità del dispensario di Matyazo, Butare. L'obiettivo era di garantire l'accesso ed una assistenza adeguata sia alle mamme che ai neonati anche nei momenti in cui non c'è la luce del sole. L'installazione ha permesso di illuminare anche la sala di accoglienza e il pronto soccorso, migliorando in modo considerevole l'assistenza offerta alla popolazione.
 - Micro-Progetto di Avviamento dell'Ufficio di Orientamento al Lavoro per sostenere i giovani all'interno del Centre des Jeunes de Gatenga. Affianca e completa i servizi offerti dall'esistente Ufficio Sociale, a beneficio degli studenti del centro stesso. L'obiettivo è quello di facilitare l'ingresso al mondo del lavoro, ricercare opportunità di stages per ragazzi che concludono la formazione professionale, di accompagnarli e supportarli durante questo periodo di formazione presso le aziende che li ospitano. L'obiettivo finale è quello di consolidare i rapporti con le aziende in modo da divenire un vero fornitore di job services al quale tutti gli attori del mondo del lavoro potranno rivolgersi per trovare personale qualificato e preparato.
 - Progetto di emergenza: Completamento della struttura e dell'equipaggiamento di base del "Centro di Salute" di Nyakigando finanziato dalla Cooperazione Italiana – Ambasciata di Kampala. Obiettivo del progetto è stato migliorare la qualità e quantità delle prestazioni sanitarie, mediante il completamento della struttura del Centro di Salute di Nyakigando e la fornitura dell'equipaggiamento.
 - Progetto di emergenza – Fornitura dell'equipaggiamento di base del "Centro di Salute" di Rwimbogo ex Munini finanziato dalla Cooperazione Italiana – Ambasciata di Kampala. Obiettivo del progetto è stato migliorare la qualità e quantità delle prestazioni sanitarie, mediante la fornitura di attrezzature sanitarie del Centro di Salute.
- Dal 2008 ADP realizza anche progetti di servizio civile nel supporto alle comunità locali impegnate nell'educazione, formazione, tutela della donna, promozione dei diritti umani.

Partner

Per la realizzazione del presente progetto ADP collabora con i seguenti partner: il Centre des Jeunes di Gatenga, il sindacato Cosyli, l'Associazione Amizero e l'Associazione Hameau des Jeunes S. Kizito.

Il **Centre des Jeunes di Gatenga** è gestito dai Padri missionari Salesiani ed offre a circa 1200 giovani e bambini, diverse possibilità di aggregazione, di educazione e di formazione umana e professionale attraverso il metodo preventivo di Don Bosco. La scuola materna, in particolare, accoglie circa 70 bambini ogni anno, divisi in 2 classi. Si tratta di bambini che vivono in condizioni di estrema povertà e l'educazione offerta dalla scuola, rappresenta un servizio importante per l'intera comunità. Il Centre des Jeunes de Gatenga, propone inoltre ai ragazzi in difficoltà la possibilità di formarsi con scuole professionali specifiche della durata di 3 o 2 anni, in modo da garantire una formazione adeguata per poter entrare nel mondo del lavoro. Il numero degli studenti che hanno frequentato la scuola (formazione professionale e piccoli mestieri) nel 2011 è stato in totale 395 unità, mentre il numero di finalisti nel 2011 è ammontato a 187 unità. L'Ufficio del Lavoro si occupa inoltre degli stage degli alunni dell'ultimo anno, supportandoli nell'ingresso al mondo del lavoro, a completamento dei servizi offerti dall'esistente Ufficio Sociale agli studenti del centro con difficoltà economiche. Dal 1988 Amici dei Popoli collabora con il Centro attraverso la promozione di progetti a favore dei giovani svantaggiati (corsi di formazione professionale, costruzione di alloggi per i ragazzi di strada ospiti del Foyer, borse di studio, rafforzamento dell'Ufficio del Lavoro, bonifica della vallata e esecuzione del canale di cintura del Centro). Collabora inoltre alle attività di animazione della scuola materna con l'invio di gruppi di volontari nella pausa estiva quasi ininterrottamente da 20 anni. Il Centro a sua volta collabora con il **Consiglio nazionale dei sindacati - Cosyli** (Conseil National des Organisations Syndicales libres au Rwanda) nato nel 1993 con sede a Kigali, che raggruppa i sindacati nati per la difesa degli interessi socio-professionali e delle condizioni di lavoro. Propone la sensibilizzazione, il miglioramento delle competenze professionali e della formazione dei lavoratori, la formulazione di proposte di miglioramento delle condizioni lavorative e di favorire lo scambio di esperienze professionali e sindacali fra i lavoratori e fra altre realtà sindacali nazionali o internazionali.

Nell'ambito di tale collaborazione, il Centre des Jeunes e i suoi partner si sono resi disponibili anche a realizzare insieme con ADP progetti di impiego per giovani in servizio

civile.

L'Associazione Solidarietà per il progresso della donna rwandese Amizero ASBL (Association sans but lucratif) è composta da diversi gruppi di base composti da donne rimaste vedove dopo il genocidio del '94. Gli obiettivi specifici dell'associazione sono: supportare le donne povere, vedove e capofamiglia a prendere coscienza della loro situazione, analizzarne le cause e trovare soluzioni creative a queste problematiche. Dal 2005 Amici dei Popoli collabora in particolare con la loro Garderie per l'accudimento e educazione dei figli delle donne che lavorano nella discarica, cercando di migliorare l'educazione dei bambini in una struttura diurna adeguata (garderie – asilo) attualmente frequentata da 79 bambini, che dal lunedì al venerdì dalle 7 del mattino alle 5 di pomeriggio ed il sabato mattina, svolgono attività educative, ludiche e di sostegno scolastico e sono accuditi da un punto di vista alimentare. Attualmente la Garderie è stata spostata in nuova struttura più grande, ultimata nei primi mesi del 2012, vista la crescita della domanda da parte delle mamme e il più alto numero dei bambini da accogliere. Nell'ambito di tale collaborazione, l'Assoc. Amizero si è resa disponibile anche a realizzare insieme con Amici dei Popoli progetti di impiego per giovani in servizio civile.

L'Associazione Hameau des Jeunes S. Kizito (H.J.S.K.) è un'associazione riconosciuta dallo stato ruandese, ha come sua prerogativa di sviluppare nel Distretto di Rwamagana un'azione formativa in favore dei giovani in situazione difficile. L'Associazione, attiva da 10 anni, è gestita da volontari e promuove e sostiene una scuola professionale per 260 alunni ed il Villaggio per i Giovani, dove i ragazzi orfani, con situazioni familiari disgregate o altamente problematiche, fruiscono di servizi di accoglienza e educazione (soprattutto informale e assistenza nello studio pomeridiano post-scolastico), formazione in campo agricolo, collaborando alla conduzione del fondo agricolo per consentire il mantenimento degli alunni della scuola e del Villaggio. L'associazione promuove inoltre progetti di sviluppo alle famiglie che vivono nel territorio di Musha (distretto di Rwamagana). L'Hameau des Jeunes, collabora con la ONG italiana Amici dei Popoli da parecchi anni specialmente in campo agricolo, con l'attuazione del progetto "Turwubake (Costruiamo insieme per il futuro)" in fase di realizzazione a Musha, per offrire ai ragazzi presenti al Villaggio dei Giovani opportunità di promozione tecnica e professionale nel campo agricolo e di piccolo allevamento. Nell'ambito di tale collaborazione, l'Assoc. Hameau des Jeunes S. Kizito si è resa disponibile anche a realizzare insieme con Amici dei Popoli progetti di impiego per giovani in servizio civile.

II. AMAHORO

Amahoro Onlus è un'associazione di volontariato internazionale nata nell'aprile del 2003 e promossa dall' Ufficio Missionario della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca, per la promozione di attività di informazione e sensibilizzazione sui temi della cooperazione e della solidarietà internazionale e per la progettazione ed attuazione di interventi di solidarietà internazionale. L'associazione, che si ispira ai principi dell'etica cristiana e della dottrina sociale della Chiesa e opera per promuovere la pace tra i popoli, la solidarietà umana e lo spirito missionario, opera in Rwanda fin dalla sua costituzione e dove ha già realizzato i seguenti progetti:

- *"Acqua e Vita"*: il progetto, realizzato in collaborazione con le Suore Discepoli di Gesù Eucaristico, l'Istituto Madonnina del Grappa, il seminario diocesano di Ndera e la Diocesi di Kigali, ha consentito la realizzazione di 20 cisterne per la raccolta di acqua piovana con relativi impianti di depurazione.
- *"Solidarietà a Bicumbi"*: il progetto si proponeva di rispondere alla situazione di estrema povertà e miseria in cui vive la popolazione di Bicumbi attraverso la realizzazione di abitazioni civili, utilizzando materiali del posto e la manodopera degli stessi beneficiari. Inoltre sono stati realizzati un campo sportivo polifunzionale, un centro socio – culturale denominato Sant'Agostino ed un Atelier per insegnare alle donne la sartoria.
- *"Una scuola anche a Ruhuha"*: il progetto prevedeva la costruzione di una scuola per diffondere l'alfabetizzazione infantile nella Parrocchia di San Giovanni Battista di Ruhuha (60.000 abitanti), con creazione di un orto scolastico e di un allevamento di conigli per l'autosostentamento della mensa scolare.

Da diversi anni, inoltre, Amahoro si impegna a sostenere annualmente circa 300 bambini

rwandesi tramite le adozioni a distanza, permettendo loro un' adeguata istruzione e alimentazione.

Partner

Partner di Amahoro Onlus" del presente progetto è l'**Opera Madonnina del Grappa**, Istituto Secolare "Oblate di Cristo Re - Opera Madonnina del Grappa", con sede principale in Italia ma con forte esperienza missionaria in Africa e in particolare in Rwanda. Fondata da Padre Enrico Mauri (1883-1967), l'Opera è presente in Rwanda dal 2002, inizialmente per garantire assistenza a vedove ed poveri, poi per promuovere la famiglie e la crescita umana e sociale dei giovani del territorio che ha portato alla creazione del Centro di accoglienza e di formazione "Domus Pacis" di Kikukiro (Kigali), in partenariato con la Diocesi di Ugento-Santa Maria di Leuca (Lecce). Il Centro, che promuove attività formative e spirituali a servizio della società ruandese, sviluppa progetti sono orientati ad alleviare la situazione di estrema povertà in cui versa la maggior parte della popolazione, mediante sostegno alle famiglie (adozioni a distanza); promozione dello sviluppo agricolo e dell'allevamento del bestiame; micro-credito per l'avvio di piccole attività di lavoro autonomo e di auto-impiego; corsi di formazione e avviamento professionale; atelier di lavoro e animazione giovanile.

In base alla cooperazione continuativa tra Amahoro e l'Opera Madonnina del Grappa dal 2002, si presenta il presente progetto di impiego di servizio civile.

III. MLFM

MLFM - Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo, nasce a Lodi nel 1964 con il proposito di combattere la denutrizione e il sottosviluppo, e per promuovere la difesa e il rispetto dei diritti umani, dando voce ai più poveri ed emarginati nel Sud del Mondo.

MLFM è presente in Ruanda dal 1988, quando ha iniziato a svolgere il primo intervento idrico a Muhura, villaggio rurale nell'attuale provincia dell'Est. Da allora lo sforzo si è sempre intensificato e la presenza dell'ONG in loco è sopravvissuta ai tragici eventi degli anni '90 (la guerra civile prima, il genocidio poi e il dramma dei rifugiati di ritorno dai territori circostanti dopo la guerra). Da quel momento e fino ad oggi MLFM ha portato acqua potabile a circa 300.000 persone, coprendo una superficie di 100km². La disponibilità di acqua sicura – bene che dovrebbe essere disponibile per tutti, così come sancito negli Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite – permette alle famiglie di ridurre drasticamente i rischi di contrarre malattie legate all'acqua, permette ai bambini di andare a scuola grazie al tempo risparmiato per raggiungere fonti di acqua sicura, che a volte impiega anche sei ore, rende disponibili le madri ad occuparsi alla vita della famiglia, all'impiego in attività generatrici di reddito, alla crescita dei figli. Grazie ai positivi risultati di tutti questi anni il Distretto di Gicumbi, controparte locale, ha chiesto a MLFM la disponibilità a rimanere sul territorio e ad impegnarsi nel rifornire di acqua potabile l'intera area. Oltre alla costruzione di acquedotti MLFM ha col tempo esteso il proprio intervento in settori diversi, a partire dal sociale, nella protezione dell'infanzia e, da ultimo, per la fornitura di energia elettrica.

Dal 2008 MLFM accoglie, in Ruanda, anche volontari in Servizio Civile.

Partner

Partner del MLFM nel presente progetto è il **Distretto di Gicumbi**, storicamente la prima controparte locale e partner di progetto. Situato nella Provincia del Nord del Ruanda, il Distretto è l'ente locale cui è destinato il progetto e che è proprietario dell'acquedotto e di tutte le attrezzature e i mezzi necessari alla sua costruzione ultimato il progetto. La collaborazione del Distretto con l'operato MLFM risale a oltre dieci anni fa e nasce con la costruzione del primo acquedotto gravitativo nella zona di sua competenza. Da allora la collaborazione si è intensificata ed è elemento imprescindibile per il prosieguo degli interventi in loco. La positività della relazione hanno fatto sì che fosse il Distretto a richiedere che MLFM si impegnasse, in stretta collaborazione, nella realizzazione di interventi a beneficio dell'intera popolazione delle aree rurali di competenza, distribuendo acqua potabile lungo le colline interessate, con la costruzione di fontane pubbliche a breve distanza dalle abitazioni private. Oggi MLFM e Distretto di Gicumbi costituiscono una partnership solida. Quest'ultimo ha messo a disposizione dell'organizzazione alcuni spazi di sua proprietà per il mantenimento di uffici, mezzi di trasporto, personale locale e

condivisione di conoscenze. In questo progetto sarà il personale del Distretto ad organizzare la formazione, il consolidamento e la gestione dei Comitati di fontana, responsabili dell'infrastruttura ultimata. Una volta realizzata, infatti, tutta l'infrastruttura diverrà di proprietà della controparte, elemento di garanzia per la sostenibilità futura.

Grazie alla collaborazione decennale con MLFM, il partner si è reso disponibile ad accogliere volontari in servizio civile nelle attività.

6.7 SUDAN (OVCI)

A seguito dell'indipendenza dalla Gran Bretagna ottenuta nel 1956, il Sudan è stato per decenni teatro di guerre civili che hanno inevitabilmente segnato il destino di questo Paese, ostacolando adeguate condizioni di sviluppo. Il 9 gennaio del 2005 è stato firmato dal Governo Sudanese e dal Sudanese People Liberation Movement (SPLM) un Accordo di Pace che ha posto fine ai 21 anni di guerra civile tra Nord e Sud del Paese che è costata la vita a circa 2 milioni di persone e che ha determinato più di 4 milioni di sfollati. Le frizioni tra queste due aree del Paese sono sempre state presenti e sono il risultato di un mix di cause: la difficile convivenza interetnica tra le comunità arabe islamiche del Nord (predominanti) e le minoranze nere indigene di religione cristiana o animista del Sud; le rivendicazioni indipendentiste da parte delle popolazioni meridionali; e a partire dagli anni '80, la scoperta di giacimenti petroliferi nel Sud. Nel 2003 si è aggiunto lo scoppio di un ulteriore conflitto nell'area occidentale del Paese, nella regione del Darfur, che ha già determinato oltre 200.000 vittime e circa 2 milioni di sfollati. La crisi verificatasi nel Darfur è l'inasprimento di conflitti di matrice tribale che affliggono questo territorio già da decenni, ma che hanno assunto ora dimensioni preoccupanti. Al momento la risoluzione del conflitto nel Sud non ha portato alcun beneficio alla crisi del Darfur, al contrario, dopo la cessazione delle ostilità sul fronte meridionale, le autorità di Khartoum sembrano ancora meno disposte a intavolare vere trattative con i ribelli. Il 31 dicembre 2007 le Nazioni Unite hanno preso il controllo del territorio e durante i primi mesi di ottobre si sono trovate a tentare di stabilizzare la situazione che ha portato al coinvolgimento di altri paesi nel tentativo di costruire un equilibrio nella regione, come il Chad e la Repubblica Centrafricana. Le elezioni parlamentari e presidenziali tenute tra il 5 e il 12 aprile 2010, con dieci mesi di ritardo rispetto al previsto, hanno consentito l'elezione del presidente del Sudan e del Sud Sudan, e dei deputati del parlamento nazionale e del Sud Sudan. Tra il 9-15 gennaio 2011 si è poi svolto il referendum per l'autodeterminazione del Sud Sudan. Con la votazione del 90% degli aventi diritto, si è sancito col 98,81% dei voti la nascita del nuovo Paese in definitiva divisione dal resto del Sudan. Purtroppo, tale secessione non solo ha lasciato alcune questioni delicate in sospeso (lo status politico di Abyei, la definizione di alcune parti dei confini e la suddivisione della gestione delle risorse petrolifere), ma ha anche aperto nuove aree di scontri e tensioni (Sud Kordofan e Blue Nile) generando nuovi flussi di sfollati e profughi. Importanti sono state anche le ripercussioni in campo economico e finanziario. Entro i primi mesi del 2011, il prezzo del petrolio ha subito un aumento del 40%, causando un effetto domino sul prezzo del resto dei beni, inclusi quelli primari. L'inflazione è andata crescendo (dal 13% nel 2010 al 16,8% di metà 2011), e non sembra dare segnali d'arresto, per lo meno a breve termine (a gennaio 2012 l'Ufficio Centrale delle Statistiche registrava un 19,3%). Inoltre, molte Organizzazioni sono "migrate" al Sud, così come una cospicua porzione dei finanziamenti dei principali donatori. Sulla base di quanto appena evidenziato, è chiaro che il 2012 sarà un anno di forte transizione per il Sudan, in cui i fondi per cooperazione ed emergenza rimasti, così come i servizi delle ONG avranno un ruolo importante nel sostenere il Paese verso l'assestamento.

Secondo l'ultimo rapporto UNDP il Sudan ha un indice di sviluppo umano pari a 0,408 collocandosi al 169° posto nella classifica mondiale. La popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà si attesta intorno al 40%. Le malattie infettive, l'incidenza elevata di malnutrizione e la scarsa accessibilità ai servizi sanitari contribuiscono a determinare livelli molto elevati di mortalità evitabile, in particolare per donne e bambini. Le principali cause di mortalità sono rappresentate da malaria, diarrea, morbillo, Aids, tubercolosi, e dalle condizioni perinatali.

Relativamente ai diritti umani, si denunciano nel Paese gravi violazioni (sia crimini di guerra che crimini contro l'umanità), soprattutto nel Darfur, perpetrate dalle forze

governative, dalle forze militari e dai gruppi armati.

A livello economico deve registrarsi una netta crescita del 6,6%, dovuta alla risoluzione del conflitto nel Sud e quindi alla possibilità di sfruttare le risorse petrolifere che incidono per circa il 70% sulle esportazioni nazionali. Alto però permane il tasso di disoccupazione, che si attesta intorno al 18%. L'economia sudanese è trainata principalmente dal settore agricolo, che impiega circa l'82% della popolazione attiva. Nonostante l'importanza economica del settore agricolo, questo permane fortemente soggetto alle avversità climatiche e ai bassi prezzi dei prodotti agricoli sul mercato, determinando il permanere della popolazione in condizioni di povertà, aggravata dalla mancanza di riforme strutturali e dalla cronica instabilità provocata dalla crisi del Darfur.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

I. **OVCI** in collaborazione con i partner locali USADC e l'Ahfad University for Women

I. *OVCI*

OVCI - Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale, la Nostra Famiglia, è stato costituito nel 1982 a Ponte Lambro (CO) e riconosciuto dal Ministero Affari Esteri come "idoneo" ai sensi della L. 38/79 con D.M. 2/9/83 n. 2129, idoneità riconfermata ai sensi della Legge 49/87, con D.M. 14/9/1988 n. 4187.

L'Organismo realizza progetti per favorire la formazione e l'autonomia dei cittadini dei Paesi in via di Sviluppo, con particolare attenzione al tema della disabilità ed iniziative in Italia, per la sensibilizzazione sociale in merito ai problemi dei popoli del mondo.

OVCI è attualmente attivo con i suoi volontari, specializzati nel campo della salute di base, dell'educazione, formazione professionale e riabilitazione di soggetti con disabilità, in Sud Sudan, Sudan, Ecuador, Cina, Marocco e Brasile. Sul territorio italiano, l'Organismo si articola attraverso sedi territoriali - "gruppi di animazione OVCI", referenti e soci. Attualmente, i gruppi di animazione OVCI, sono 7.

OVCI - La Nostra Famiglia inizia ad operare in Sudan nel 1983, con la costruzione e l'avviamento del Centro Polivalente Riabilitativo "Usratuna" di Juba (oggi Sud Sudan), in collaborazione con l'Arcidiocesi locale. Dopo quindici anni di lavoro continuo per i bambini disabili della zona (nonostante lo stato di guerra civile perdurato fino a gennaio 2005), l'esperienza e la competenza specifica espressa dai programmi gestiti a Juba hanno portato le autorità governative e la Chiesa locale a richiedere sempre più insistentemente una presenza operativa anche nello Stato Centrale di Khartoum. L'esame della situazione locale ha suggerito che, prima di impostare attività riabilitative formalizzate, fosse importante promuovere - nel tessuto sociale prescelto - un'azione di sensibilizzazione verso le tematiche della prevenzione, della riabilitazione e delle pari opportunità delle persone con disabilità (d'ora in avanti PCD), in una prospettiva di sviluppo comunitario. La via privilegiata per ottenere questo risultato è stata individuata nella promozione di una Associazione Locale di persone inserite nel contesto sociale e culturale della complessa realtà sudanese. Nella primavera del 1999 si è formalmente costituita quindi l'associazione "Usratuna Sudanese Association for Disabled Children" (USADC) in risposta ai bisogni di riabilitazione della popolazione. Tra gli impegni assunti per poter raggiungere gli scopi statutari, fondamentali risultano le tre aree di bisogno individuate:

- Formazione e introduzione al lavoro dei giovani con disabilità
- Riabilitazione medica
- Partecipazione delle famiglie e della comunità (Riabilitazione su Base Comunitaria - RBC).

La prima attività posta in essere, in ordine di tempo, è stata quella della Riabilitazione su Base Comunitaria. Oggi questa attività è estesa su tre grandi quartieri di Khartoum (Al-Bassia, Al-Bougaa e Dar-Al-Salaam) e coinvolge in tutto circa 40 volontari. In particolare, data l'estrema lontananza dai servizi di base del quartiere marginale di Dar-EI-Salaam, ed in vista di un allargamento dei servizi proprio in quella zona (che è la maggiormente disagiata) è stato costruito ed avviato in collaborazione con USADC un asilo infantile, che oggi ospita circa 100 bambini, disabili e non.

Il secondo servizio attivato consiste nell'avvio del primo Centro di Formazione

Professionale (Vocational Training Centre – d’ora in poi VTC) per disabili in età evolutiva a Omdurman (una delle tre grandi Municipalità di Khartoum). L’attuale capacità del VTC è di circa 120 studenti (di cui 102 attualmente iscritti) con un percorso formativo di 3 anni. Il primo anno è propedeutico, per poi passare a un laboratorio specifico, scelto sulla base delle preferenze e capacità di ciascun studente. Attualmente, i laboratori pratico – manuali sono 5: informatica, carta riciclata, ceramica, falegnameria e panetteria. Il terzo intervento in ordine di tempo è consistito nella costruzione ed avviamento (2008) del primo Centro di Riabilitazione Pediatrico per l’età evolutiva in tutto lo Stato di Khartoum (chiamato, come l’Associazione Controparte: Usratuna Rehabilitation Centre). A livello parallelo si è posto l’impegno - intrapreso già dall’anno 2004 – per l’avvio del primo Corso di Laurea in Scienze della Riabilitazione del paese che l’Organismo ha avviato in partenariato con la Ahfad University, la seconda controparte strategica di OVCI a Khartoum per rispondere alla grave mancanza di personale riabilitativo. Ad aprile di quest’anno si sono laureate le prime fisioterapiste del Paese.

Partner

Partner di OVCI per il presente progetto sono USADC e l’Ahfad University for Women. In collaborazione con OVCI già dal 1999, anno della sua costituzione, **USADC** (Usratuna Sudanese Association for Disabled Children) nasce nel gennaio 2000, ed è associazione riconosciuta ufficialmente dal Governo Sudanese, con l’intento di offrire una risposta qualificata ai bisogni di riabilitazione presenti nell’area di Khartoum, con particolare riguardo ai soggetti in età evolutiva. Ad oggi, vi aderiscono oltre 30 volontari. Organizzata su base volontaristica, USADC ha scelto, sin dal suo nascere, di configurarsi come un’esperienza di dialogo paritario fra esponenti della società sudanese provenienti da diversa estrazione sociale e appartenenza religiosa. Il suo carattere multi-etnico e multi-religioso ne ha fatto un’esperienza culturalmente molto significativa, unica in un Paese diviso da un conflitto che ha trovato anche giustificazioni di tipo religioso per alimentarsi. Fondamentale sottolineare come questa composizione associativa, comporti un fortissimo radicamento nella comunità e nei vari strati della società civile di Khartoum. Inoltre dal 2004, OVCI collabora anche con **l’Ahfad University for Women**, prima Università del mondo islamico ad essere aperta solamente a studentesse di sesso femminile. Dato il livello accademico dell’Istituto ed i contatti Istituzionali dell’Associazione sul campo, è da considerare uno dei partner strategici più importanti per l’implementazione del piano strategico dell’Organismo in Sudan per quanto riguarda la formazione accademica di personale specializzato nel paese. In virtù della collaborazione storica con OVCI, i partner si sono resi disponibili ad accogliere volontari in servizio civile nelle attività.

6.8 SUD SUDAN (OVCI)

La Repubblica del Sud Sudan, con capitale Juba, è il più recente stato africano, in quanto, da regione autonoma del Sudan, ha raggiunto l’indipendenza da quest’ultimo il 9 luglio 2011, divenendo ufficialmente il 54° Stato africano. La lotta per l’indipendenza dal nord del Sudan ha avuto origine già negli anni ‘50 del secolo scorso e si è esacerbata in due vere e proprie guerre civili che hanno provocato circa due milioni e mezzo di vittime e milioni di rifugiati: la prima, guidata dal movimento degli Anya-Nya, combattuta dal 1955 al 1972; la seconda, dal 1983 al 2005, con la nascita dell’Esercito popolare di liberazione del Sudan (Spla) con a capo John Garang, alla cui morte nel 2005 gli succede l’attuale Presidente del Sud Sudan, Salva Kiir.

Da un punto di vista economico, nel Paese i mezzi di sussistenza sono costantemente sotto minaccia degli shock climatici (lunghi periodi di siccità seguiti da altri caratterizzati invece da inondazioni), dei conflitti armati o della fluttuante economia globale, tanto che più di 3 milioni di persone si trovano in una situazione di insicurezza per quanto riguarda la possibilità di nutrirsi. Il 98% del reddito annuale deriva dalle rendite petrolifere, la cui gestione resta però ancora elemento di contrasto tra il governo del Paese con il limitrofo Sudan, soprattutto a partire dallo scorso 2011, quando il Governo del Sud Sudan ha deciso di fermare la produzione petrolifera in attesa di ridiscutere gli accordi per la suddivisione dei proventi del greggio con il Governo del Sudan. La stragrande maggioranza degli oleodotti – infatti - parte dal Sud Sudan per arrivare in territorio nord sudanese. La decisione del fermo ha costretto il Governo del Sud Sudan a porre in essere una serie di “misure di austerità” che limitano notevolmente qualsiasi investimento

per la crescita e lo sviluppo. L'industria e le infrastrutture sono infatti ancora poco sviluppate: si stima che solo 60 km di strade siano asfaltate e molte infrastrutture di importanza strategica, ivi comprese quelle per il trasporto del petrolio e la produzione di energia elettrica, sono totalmente assenti (l'elettricità è ancora prodotta da generatori). Nel corso di 22 anni di guerra civile vi è stata infatti una distruzione pressoché totale delle infrastrutture del paese: l'assenza di scuole, servizi sanitari, strade e altre infrastrutture sociali e amministrative è l'aspetto più visibile del collasso socio-economico del Paese. In questo scenario, la situazione sociale è una delle più drammatiche al mondo: il 70% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà; l'aspettativa di vita è di 56 anni per gli uomini, 59 per le donne; e il tasso di analfabetismo sopra i 15 anni è dell'85%, con solo il 5% dei bambini in condizione di completare la formazione scolastica elementare. La mortalità infantile entro i primi 5 anni di vita è di 380 morti ogni mille nascite, ben 102 entro il primo anno di vita. Una madre su sette muore durante il parto, un dato molto elevato se si pensa che in Italia si verificano solo 3 morti su 1.000. L'HIV, infine, colpisce il 3,1% della popolazione.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

- I. **OVC** in collaborazione con il partner locale dell'Arcidiocesi Cattolica Metropolitana di Juba.

I. OVC

OVC - La Nostra Famiglia, Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale, è stato costituito nel 1982 a Ponte Lambro (CO) e riconosciuto dal Ministero Affari Esteri come "idoneo" ai sensi della L. 38/79 con D.M. 2/9/83 n. 2129, idoneità riconfermata ai sensi della Legge 49/87, con D.M. 14/9/1988 n. 4187.

OVC nasce dall'iniziativa di due Enti Promotori:

- l'Associazione Italiana "la Nostra Famiglia", impegnata dal 1948 nel recupero delle disabilità infantili, anche gravi, realizzando progetti di ricerca, cura e riabilitazione
- il gruppo Amici di don Luigi Monza, Associazione che si propone di approfondire la spiritualità del Beato don Luigi Monza, affiancando "la Nostra Famiglia" nel suo impegno.

OVC è attualmente attivo con i suoi volontari, specializzati nel campo della salute di base, dell'educazione, formazione professionale e riabilitazione di soggetti con disabilità, in Sud Sudan, Sudan, Ecuador, Cina, Marocco e Brasile. Sul territorio italiano, l'Organismo si articola attraverso sedi territoriali - "gruppi di animazione OVC", referenti e soci. Attualmente, i gruppi di animazione OVC, sono 7.

Dal 1983 OVC la Nostra Famiglia, su richiesta congiunta dell'allora Vescovo di Khartoum e dell'Arcivescovo di Juba, è presente in Sud Sudan, a Juba capitale dell'attuale Central Equatoria State, per svolgere attività di salute di base, educazione e riabilitazione di bambini affetti da patologie disabilitanti. Nel corso di vari programmi sostenuti da diversi donatori istituzionali e non, è stato avviato il Centro Polivalente Pediatrico Usratuna (traduzione in lingua araba di: "la Nostra Famiglia"), trasferito dopo i primi tre anni di funzionamento in proprietà all'Arcidiocesi Cattolica di Juba, centro che comprende sostanzialmente quattro attività tra loro integrate: le attività di Riabilitazione medica e sociale, le attività relative alla Clinica Pediatrica, il Programma Nutrizionale e le attività di Formazione del personale locale.

Dal 1983, il Sud Sudan è stato teatro di una guerra civile che ha diviso per più di venti anni il Nord del Paese dal Sud. In questo contesto, OVC è stato l'unico Organismo ininterrottamente presente a Juba nonostante il conflitto, affiancando attività di emergenza (aiuti alimentari, medicinali, assistenza ai profughi), alle attività di cooperazione ordinaria. In questi anni difficili, il Centro ha acquisito una competenza significativamente riconosciuta nella gestione del ciclo riabilitativo dei pazienti in età evolutiva affetti da patologie disabilitanti. Il numero di persone che hanno beneficiato dei servizi resi dal Centro, ad oggi, supera le 500.000 unità. In particolare, Usratuna è diventato il punto di riferimento per il servizio di controllo delle sindromi convulsive ed il servizio di riabilitazione delle patologie neuro - evolutive. Il personale locale operante al Centro, è stato continuamente aggiornato con programmi di formazione in itinere.

Con la firma del trattato di pace, il 9 gennaio 2005, questa lunga esperienza nel settore della riabilitazione in Sud Sudan si è arricchita di nuove esperienze che hanno permesso l'apertura dell'Organismo e dei suoi servizi all'intera città di Juba, nonché l'instaurazione di nuovi e proficui rapporti con le Autorità Governative, in particolare:

- il primo dei nuovi impegni intrapresi si è incentrato sulla "Primary Health Care", programma che ha visto la collaborazione dei Ministeri della Sanità del Governo del Sud Sudan e del Central Equatoria State. Nell'implementazione di questo impegno, OVCI ha collaborato alla rimessa in funzione dei quattro maggiori Centri Sanitari (Primary Health Care Centre) della città di Juba (tre dei quali appartenenti al Governo locale). Nell'ottica della specificità di OVCI, l'intervento ha permesso all'Organismo di acquisire dati relativi alle cause e alle opportunità di prevenzione della disabilità in Sud Sudan e a proseguire questo impegno nell'ambito dell'attenzione materno-infantile;
- il secondo progetto avviato si propone di applicare l'approccio della Riabilitazione su Base Comunitaria (RBC) nel contesto della città di Juba, a partire dal suo quartiere più degradato (Kator Payem), ampliando poi al quartiere di Munuki;
- infine, costruzione, riconoscimento giuridico e avviamento della "St. Mary's University", Istituto Superiore dell'Arcidiocesi Metropolitana di Juba. L'Ateneo è destinato alla formazione accademica di professionisti in tre discipline legate all'ambito sociale, professionisti di cui il Sud Sudan è particolarmente carente: un College di Scienze della Riabilitazione (per la formazione di riabilitatori), un College di Educazione (per la formazione di insegnanti di scuole primarie e secondarie) e un College di Assistenza Sociale. OVCI ha già costruito la prima parte dell'Istituto e avviato il corso in Scienze Riabilitative.

Partner

Per la realizzazione del presente progetto l'OVCI collabora con l'**Arcidiocesi Cattolica Metropolitana di Juba**, sia per l'attività del Centro Polivalente Pediatrico – Ustratuna (avviato con OVCI e di proprietà dall'Arcidiocesi che lo gestisce e amministra), che della St. Mary's University. Questa Istituzione religiosa, particolarmente dinamica nella struttura socio – culturale del Sud Sudan e controparte dell'Organismo fin dal 1983, si è da sempre occupata di interventi che non si soffermano alla semplice assistenza a gruppi vulnerabili, ma che piuttosto offrono strumenti di vero e proprio sviluppo e crescita sociale dell'intero Paese. In particolare, per disposizione del Vescovo, ogni Parrocchia della Diocesi dispone di una scuola primaria e, molto spesso, anche di un dispensario. In un contesto in cui gli attori sociali, anche istituzionali e ministeriali, risultano spesso privi delle competenze e delle capacità necessarie, l'Arcidiocesi risulta, al momento, uno degli interlocutori più affidabili, rispettati e lungimiranti dell'intero sistema. Controparti locali dell'Impegno "Primary Health Care" sono anche i Ministeri della Salute del Central Equatoria State (CES) e della Repubblica del Sud Sudan (RoSS). Per l'Impegno di Riabilitazione su Base Comunitaria le controparti locali di progetto sono il Ministero degli Affari Sociali del Central Equatoria State, le autorità municipali di Kator e di Munuki e, più in generale, le comunità.

In continuità alla collaborazione che dal 1983 OVCI sviluppa con l'Arcidiocesi, il partner si è reso disponibile ad accogliere volontari in servizio civile nelle attività.

6.9 UGANDA (COOPERAZIONE e SVILUPPO)

La Repubblica dell'Uganda è una nazione dell'Africa centro-orientale indipendente dal 1962. La storia dell'Uganda è una delle più travagliate del continente. La politica di divisioni tribali adottata durante il protettorato della Gran Bretagna ha lasciato il segno nel Paese, dando il via ad una lunga serie di colpi di stato e repressioni interne che hanno provocato centinaia di migliaia di morti. Tra il 1997 e il 2002 l'Uganda è stata anche impegnata nella guerra congolese, il conflitto più sanguinoso dalla seconda guerra mondiale. Le truppe ugandesi hanno occupato per diversi anni l'estremità nord-orientale della Repubblica Democratica del Congo e si sono ritirate solo nel 2002, in seguito alla firma degli accordi di pace. L'Onu ha però più volte accusato Kampala di condizionare il processo di transizione in Congo e di sfruttare indebitamente i traffici di minerali preziosi presenti nel paese. L'attuale presidente Museveni, forte di un vasto credito politico per essere stato il "liberatore" del Paese, è uscito vincitore dalle ultime elezioni presidenziali del 2011 che lo hanno riconfermato per il quarto mandato consecutivo. Per lungo tempo

sostenuto dagli Usa, dopo aver rinnegato l'ideologia marxista, Museveni vive però una stagione difficile visto che la fine della guerra sudanese (in cui il governo ugandese sosteneva i ribelli del sud) ha privato l'Uganda della funzione stabilizzatrice nella regione. Le priorità attuali del Paese rimangono la fine della guerra e una conseguente politica di riconciliazione con le tribù del nord, oltre che la ripresa economica.

La situazione ambientale è inevitabilmente condizionata dalla presenza di uno dei più vasti bacini idrici del continente, costituito dai Laghi Vittoria e Albert collegati tra di loro dal fiume Nilo. La sovrabbondanza d'acqua fa sì che il Paese sia uno dei più fertili dell'Africa e che fornisca una costante eccedenza di derrate alimentari. I programmi di tutela ambientale messi in atto dai diversi governi già a partire dal 1952 hanno però subito una battuta d'arresto nel corso degli anni, a causa dei conflitti degli anni settanta e ottanta, con ripercussioni sulla capacità produttiva del Paese.

L'economia attuale si basa soprattutto sui proventi agricoli, con la produzione di caffè che è stata affiancata da quelle di mais, pesce e fiori che hanno permesso una diversificazione nelle esportazioni e più alte entrate. Per lo sviluppo del settore industriale e del terziario si dovrà invece attendere la fine delle guerre nella regione, quando l'Uganda potrà far valere la sua posizione strategica di collegamento tra l'Africa subsahariana e quella meridionale.

I primi successi ugandesi in economia non devono far dimenticare che circa la metà del Pil è garantito dalle donazioni internazionali. Proprio per questo i Paesi donatori hanno adottato una politica di maggior controllo sui conti pubblici, spingendo le autorità di Kampala a intensificare la lotta alla corruzione, vera piaga per il Paese ed a ridurre le spese militari, che costituiscono un'importante voce del bilancio statale.

Dal punto di vista sanitario l'Uganda è stata indicata come raro caso di successo nella lotta al virus dell'HIV del continente africano, grazie all'educazione e alla promozione dell'uso del preservativo e della morigeratezza nei costumi sessuali. Nonostante questi sostanziali miglioramenti nella lotta all'Aids, che ora colpisce il 4,1% della popolazione rispetto al 18% del 1990, le condizioni di vita della popolazione risentono ancora pesantemente della guerra, soprattutto nei distretti settentrionali dove è assolutamente impossibile parlare di attuazione del diritto alla salute. Malaria, infezioni respiratorie e diarrea rimangono infatti la principale causa di morte per i bambini con meno di 5 anni. Senza contare che quasi la metà dei due milioni di orfani dell'Uganda sono stati causati dall'Aids.

Anche la politica di scolarizzazione universale sta portando buoni risultati. Dal punto di vista dell'istruzione media, qualche passo avanti è stato fatto: nel 1999 si è arrivati a 6 milioni di bambini iscritti alla scuola primaria, rispetto ai soli 2 milioni che furono registrati nel 1986. Un'impennata arrivò infatti nel 1997 quando la scuola pubblica fu messa a disposizione gratuitamente per quattro figli a famiglia. Attualmente il 66,8% della popolazione risulta quindi alfabetizzata.

Il reddito pro-capite delle famiglie è però ancora molto basso, infatti il 35% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e il Paese non occupa una posizione onorevole nell'indice di sviluppo umano. Di fatto si posiziona al 161° posto nella classifica UNDP 2011 con un indice di sviluppo umano pari a 0,446 e una speranza di vita alla nascita di soli 52 anni.

Nonostante i relativi progressi del Paese, soprattutto nelle regioni del nord, continua a permanere una situazione di emergenza: 25.000 bambini sono stati infatti strappati dalle loro famiglie ed arruolati con la forza o ridotti in schiavitù dall'inizio della guerra, con conseguenze gravi in termini di sviluppo umano e reinserimento sociale.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner:

- I. **COOPERAZIONE e SVILUPPO** in collaborazione con i partner locali delle Caritas delle Diocesi di Moroto e Kotido, i District Water Officers (DWO) e i District Educational Officers (DEO).

I. COOPERAZIONE E SVILUPPO

Cooperazione e Sviluppo è una ong fondata nel 1982 a Piacenza in seno all'associazione Africa Mission nata 10 anni prima dalla volontà di Don Vittorio Pastori e dell'allora vescovo di Piacenza Mons. Manfredini per promuovere l'aiuto fattivo e il

servizio di volontariato in Africa. COOPSVIL opera in Uganda attraverso l'Organizzazione Non Governativa Co-operation and Development (C&D) registrata nel 1982, e in 30 anni di attività l'organizzazione ha cercato di migliorare le condizioni di vita delle persone più svantaggiate. La maggior parte delle attività di C&D si svolge in Karamoja, una delle regioni del Paese più povere dell'intera Africa.

Agli interventi in situazioni di emergenza – come le azioni coordinate nei Distretti Centro-Settentrionali di Lira, Gulu, Pader e Kitgum, devastati dalla guerriglia o le risposte alle emergenze alimentari dovute alla siccità – si affiancano numerosi progetti, condotti in ambiti diversi quali: "acqua e igiene", animazione socio-culturale e sostegno all'infanzia più vulnerabile, sostegno e sviluppo sanitario, sviluppo rurale-zootecnia e di sostegno ai missionari e alle realtà locali che operano nel settore dello sviluppo sociale e assistenziale.

In Uganda ha i propri uffici centrali a Kampala ed una sede appena fuori della città di Moroto, in Karamoja, costituita da un'ampia struttura, che rappresenta un importante punto di riferimento per le comunità locali, le ONG ed i missionari che operano nella zona.

Il settore predominante nell'attività dell'organizzazione è quello riferito all'acqua con progetti che prevedono la perforazione di nuovi pozzi, la riabilitazione di quelli non più funzionanti con la partecipazione della comunità locale attraverso l'istituzione e la formazione di comitati di villaggio per la cura e manutenzione dei pozzi e la formazione di meccanici locali per le riparazioni dei pozzi non più funzionanti. Fra il 1982 e il dicembre 2011 l'ONG ha finanziato e realizzato, grazie a proprie squadre locali di perforazione e di riabilitazione, 840 nuovi pozzi e riattivati 1.350 non più funzionanti.

Altro settore d'intervento in cui C&D è intervenuta in risposta ai bisogni della popolazione è quello socio-educativo. Avviato nel 2004 il centro giovani "Don Vittorio" è diventato il punto di riferimento per i giovani di Moroto ed è frequentato abitualmente da circa 600 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 6 e i 24 anni mentre i beneficiari diretti del centro sono 2.600 giovani. Creato per sostenere e favorire la crescita, la socializzazione e la formazione delle giovani generazioni Karimojong, il Centro Giovani propone diverse attività che variano dalla proiezione di film alla pratica degli sport, dalla musica all'animazione teatrale. Dal 2007, in collaborazione con Unicef, si sono portati avanti progetti di protezione dell'infanzia più vulnerabile e di accoglienza e reinserimento dei bambini provenienti dalle periferie delle grandi città nelle comunità d'origine.

Dal 2008 sono anche attivi progetti di servizio civile per le attività relative al ripristino di pozzi non più funzionanti e la formazione di comitati di villaggio e di meccanici locali di pompa e in supporto alle attività ricreative, sportive, musicali ed educative del centro giovani di Moroto.

Partner

Partner del presente progetto sono le Caritas delle Diocesi di Moroto e Kotido, i District Water Officers (DWO) e i District Educational Officers (DEO).

Le **Caritas delle Diocesi di Moroto e Kotido**, denominate in loco Social Services and Development (SSD) sono istituzioni presenti attivamente in tutti i sette distretti del Karamoja (Moroto, Napak, Nakapiripirit, Amudat, Kotido, Kaabong ed Abim) che implementano sin dal 1981 la loro mission di rafforzare le capacità di sussistenza delle popolazioni, al fine di garantire uno sviluppo rurale equo e sostenibile, in particolare dei gruppi vulnerabili. Sin dal periodo di carestia del 1981, questi SSD hanno implementato notevoli progetti in vari ambiti quali: la promozione della produzione agricola e del bestiame, lo sviluppo e capacity building delle comunità rurali, la costruzione della pace e la risoluzione dei conflitti, la riabilitazione delle comunità sociali con focus sulle donne, la prevenzione all'HIV/AIDS e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

I **District Water Officers (DWO)** dei 7 distretti del Karamoja sono articolazioni che rispondono al Ministero dell'Acqua e dell'Ambiente (Ministry of Water and Environment), direttorato dello sviluppo idrico. Il ministero si propone di promuovere e assicurare l'utilizzo razionale e sostenibile delle risorse idriche al fine di garantire lo sviluppo socio-economico del paese, e in questo senso i District Water Officers forniscono ad istituzioni governative, organizzazioni non governative e alle comunità rurali stesse un supporto concreto alla progettazione, alla costruzione e alla manutenzione delle strutture. Tra le responsabilità vi sono:

- creare, monitorare e mantenere standard accettabili per la qualità dell'acqua

- nelle aree rurali;
- promuovere la partecipazione delle comunità rurali e il senso di appartenenza attraverso mobilitazioni, formazioni, consulenze e disseminazione delle informazioni;
 - stabilire meccanismi di coordinamento con le agenzie pertinenti, governative e non;
 - stabilire e mantenere un sistema sostenibile per la manutenzione dei sistemi idrici e degli schemi igienico-sanitari nelle comunità rurali, promuovendo la partecipazione attiva e la responsabilizzazione delle comunità beneficiarie;
 - fornire consulenza tecnica alle agenzie nei vari settori, governativi e non, per la fornitura di acqua e servizi igienici nelle zone rurali.

I **District Educational Officers (DEO)** presenti in tutti i distretti del Karamoja si riferiscono al Ministero dell'Istruzione e dello Sport (Ministry of Education and Sport). Quest'ultimo ha come missione quella di "prevedere, sostenere, guidare, coordinare, disciplinare e promuovere un'istruzione di qualità e lo sport a tutte le persone in Uganda per l'integrazione individuale e lo sviluppo nazionale". La sua visione è "educazione di qualità e sport per tutti". Tra gli obiettivi che si prefigge si ha l'accesso universale ed equo all'istruzione a tutti i bambini attraverso la prima cura e lo sviluppo dell'infanzia per i bambini fino a 8 anni, l'istruzione primaria universale per bambini da 6 a 12 anni e l'educazione per i gruppi svantaggiati da 6 anni a 18 anni. Tutti i partner sopra citati, in virtù di collaborazione con COOPSVIL, si sono resi disponibili ad accogliere volontari in servizio civile nelle attività.

7) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Di seguito, descriveremo il contesto territoriale e settoriale specifico in cui andranno ad implementarsi le attività del progetto (nelle parentesi l'ONG che realizza il progetto e il codice Helios della sede di realizzazione). Per meglio visualizzare la tipicità dell'intervento abbiamo raggruppato e sintetizzato nella seguente tabella le aree di intervento e gli ambiti settoriali specifici:

Paese di realizzazione	Città (Codice Helios)	ONG di riferimento	Ambiente e Foreste	Donne e Sviluppo	Diritti Umani e Sviluppo Sociale	Educazione ed Istruzione	Sanità e grandi Malattie	Sicurezza Alimentare	Tutela Infanzia ed Adolescenza
CAMEROUN	Garoua (6189)	COE							X
CAMEROUN	Mbalmayo (6190)	COE				X			
CAMEROUN	Sangmelima (75660)	AVAZ				X			
CAMEROUN	Yaoundé (75649)	COE			X				
ETIOPIA	Addis Abeba (20287)	LVIA					X		
ETIOPIA	Debre Tabor (73857)	CVM			X				
ETIOPIA	Soddo (53555)	CVM						X	
KENYA	Meru (2057)	LVIA						X	

KENYA	Nairobi (78050)	CEFA							X
KENYA	Nanyuki (2058)	OSVIC							X
REPUBBLICA DEL CONGO	Brazzaville (53553)	CPS							X
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	Bukavu (73967)	MLFM							X
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	Rungu (109440)	COE				X			
RWANDA	Kicukiro - Kigali (75531)	AMAHORO		X					
RWANDA	Kigali (61411)	ADP				X			
RWANDA	Kigali (73968)	MLFM					X		
SUDAN	Khartoum (2059)	OVC I					X		
SUD SUDAN	Juba (53598)	OVC I					X		
UGANDA	Moroto (73883)	COOPERAZ IONE e SVILUPPO	X						X

7.1 CAMEROUN

7.1.1 Garoua (COE 6189)

Garoua è la capitale economica e amministrativa della provincia del Nord, capoluogo del dipartimento della Benouè. Questa città, fondata all'inizio del XIX secolo, può vantare di aver dato i natali al primo presidente camerunense Ahmadou Ahidjo e a lui si devono le numerose infrastrutture di buon livello come l'aeroporto internazionale. La città ha una popolazione stimata di circa 357.000 abitanti e, oltre ad essere un importante porto fluviale, rappresenta il centro commerciale agricolo della regione. Per la vicinanza con il [Parco Nazionale di Waza](#) a nord e con il [Parco Nazionale di Bouba-Ndjida](#), si è sviluppata anche nel settore turistico pur restando principalmente dedicata alla pesca, all'allevamento ovino e all'agricoltura di mais, cotone, arachidi, riso e miglio soprattutto nelle zone rurali che la circondano. Attraversata dal fiume della Benoué, le poche industrie pesanti sono legate principalmente alla produzione dell'olio di cotone, dei tessuti in cotone e alla produzione di bevande analcoliche e birra e sono per la maggior parte aziende francesi e cinesi. Molti prodotti sono importati dalla vicina Nigeria, spesso di contrabbando, e dalla Cina, alla quale negli ultimi anni il mercato nazionale ha aperto le frontiere commerciali sgravandola di gran parte dei dazi doganali.

Molti uomini trovano lavoro come stagionali presso la Société de développement du coton (Sodecoton), un'impresa nata nel 1974 per gestire la filiera del cotone e diventata col passare degli anni un'organizzazione para-statale; nei primi anni del 2000 era classificata tra le 10 aziende più performanti dell'intero continente, ma ha risentito fortemente dell'impatto dell'OGM sulle sue esportazioni, perdendo importanti quote di mercato.

La scolarizzazione primaria si avvicina al 98% e nella città si trovano scuole materne, elementari, superiori, scuole di specializzazione tecnica e a breve aprirà un'università privata, la prima della regione. Dopo il ciclo elementare in cui si contano 130-150 alunni per classe, il tasso d'iscrizione scende al 60% per le scuole superiori e al 32% per i corsi accademici con una maggioranza sempre maschile degli studenti. Le strutture risultano insufficienti per numero e qualità e spesso in stato di degrado per mancanza di progetti di manutenzione adeguati.

Sotto il profilo sanitario in città vi sono un ospedale provinciale statale, un ospedale e tre dispensari cristiani e tre cliniche private. Forte è però il divario tra la zona rurale del comune, dove si conta 1 posto letto ogni 12.000 abitanti, e la zona urbana, dove il rapporto è di 1 letto ogni 1.000 abitanti.

L'accesso all'acqua potabile è assicurato solo al 48,5% della popolazione urbana e il

consumo giornaliero pro-capite ha una media di soli 10 litri contro i 40 litri raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e non esiste ad oggi un sistema fognario che preveda la divisione delle acque.

L'energia elettrica viene fornita alla sola zona urbana e a pochi quartieri limitrofi dalla centrale idroelettrica di Lagdo, quest'ultima frutto della cooperazione tra Cameroun e Cina situata lungo il corso del fiume Benoué, principale affluente del Niger, a circa 60km da Garoua.

Pur essendo stata tralasciata dalla politica interna del nuovo presidente rispetto al suo predecessore, in città sono presenti le principali istituzioni amministrative ed economiche quali la prefettura, la sotto prefettura, un comune urbano e uno rurale, nonché le rappresentanze amministrative dei differenti ministeri. Numerosi sono i distaccamenti nella regione dei vari corpi militari e di polizia, oltre alla prigione che detiene circa 1700 reclusi, più del quadruplo dei 400 per cui è prevista.

Per la forte presenza musulmana, sia odierna che nel percorso di evoluzione storica, è presente il potere tradizionale che è riconosciuto e si affianca alla gestione dello Stato fin dai tempi del colonialismo tedesco e francese della regione, con le sue differenti suddivisioni gerarchiche (in ordine decrescente) in Lamidati, con a capo il Lamidò, il Lawan e il Djaourò.

Nel territorio di Garoua si interviene nel settore Tutela infanzia ed adolescenza

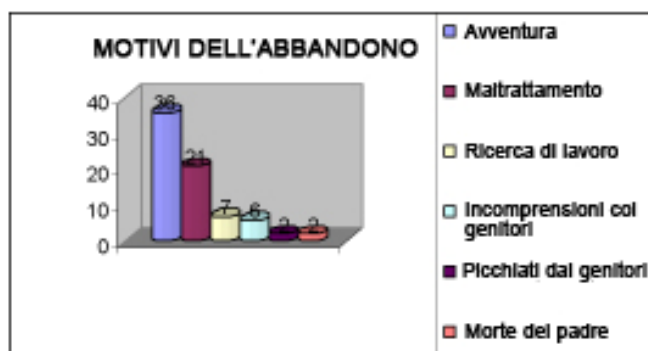
Tutela infanzia ed adolescenza

I giovani con meno di 25 anni rappresentano il 60% della popolazione cittadina e grave è la mancanza di strutture a loro rivolte, come pressoché inesistenti sono le proposte culturali e ricreative dedicate a questa fascia di età, atte a sviluppare la persona nella sua armonia e completezza per formare adulti e cittadini, responsabili e ricchi di un bagaglio di conoscenze sufficienti a contribuire allo sviluppo del Paese.

Mancano teatri, centri culturali, sale cinematografiche, musei e biblioteche pubbliche ad eccezione della Maison des Jeunes et de la Culture (l'unica altra struttura presente a Garoua è l'Alliance Franco-Camerounaise, frutto della Cooperazione francese ma con un target decisamente più adulto ed elitario rispetto alla MJC) che propone una variegata ed eterogenea gamma di possibilità come la biblioteca di cui usufruiscono gratuitamente gli studenti delle 5 scuole superiori limitrofe. La struttura organizza anche corsi di musica, di danza tradizionale e da sala, ateliers teatrali e di pittura, corsi di lingue e attività di introduzione allo sport, al fine di offrire una crescita più serena e completa ai bambini e ragazzi che vi partecipano. Inoltre, tramite la casa di accoglienza Saare Jaabama, dà rifugio e asilo ai minori abbandonati sul territorio. Oltre alle attività strutturali vengono proposti numerosi eventi come concerti, rappresentazioni teatrali, animazioni nelle scuole, cineforum e conferenze, sia in loco che per tutta la città e per alcune zone rurali limitrofe.

Piaga sociale, che interessa particolarmente la città di Garoua, è il fenomeno dei ragazzi di strada, esploso in Cameroun alla fine degli anni '80 e i primi anni '90 in seguito alla crisi economica causata dalla riduzione dei prezzi del cacao e del caffè, oltre al declino vertiginoso dell'estrazione del petrolio che nel 1994 ha fatto svalutare la moneta camerunense e che ha provocato l'impoverimento di molte famiglie e di intere fasce della società. Un'indagine della delegazione degli Affari Sociali del 2009 ha stimato che, nella sola città di Garoua, sono presenti oltre 400 ragazzi di strada dai 7 ai 18 anni che arrivano da tutte le province del Paese ma anche dalla vicina Nigeria, dal Ciad e dal Togo.

Le cause di questo fenomeno sono molteplici. Una ricerca della Diocesi di Garoua, partner del progetto, mostra che i ragazzi abbandonano il nucleo familiare per fuggire da una situazione di violenza domestica, di abbandono e rifiuto, altri in cerca di lavoro e di un futuro diverso.



In strada, completamente abbandonati a loro stessi, senza alcun intervento significativo ed efficace da parte dello Stato, i ragazzi vivono di espedienti, piccoli lavori informali ed elemosine, ma non di rado delinquono e finiscono in carcere alimentando l'atteggiamento di rifiuto da parte della società, abituata anche a barbare dimostrazioni di giustizia popolare. Nella prigione cittadina dei 1700 reclusi circa 200 sono minori e oltre il 65% sono in attesa di giudizio, quasi il 90% è sotto la soglia di nutrizione.

Nel territorio di Garoua si interviene nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I destinatari diretti del progetto sono 370 giovani frequentatori della Maison des jeunes et de la Culture (di cui 225 tra gli 11 e 25 anni e 100 dai 6 ai 10 anni), 225 ragazzi maschi dagli 8 ai 18 anni che vivono per le strade di Garoua e circa 150 minori in prigione, 46 educatori-animatori. I beneficiari indiretti sono circa 500 famiglie dei bambini e ragazzi di Garoua e la popolazione del quartiere di Djamboutou (25.000) e della città di Garoua (357.000 abitanti).

7.1.2 Mbalmayo (COE 6190)

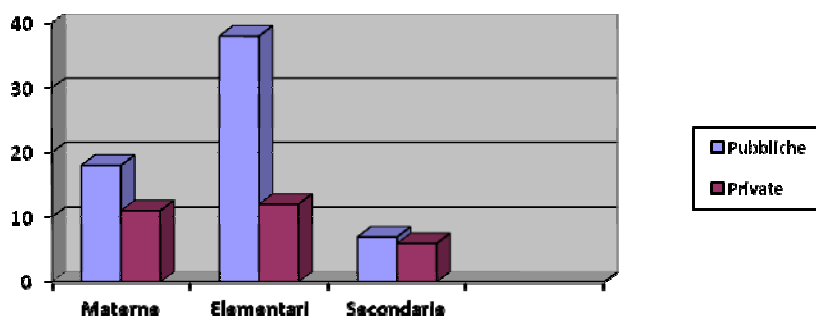
Situata a 45 Km da Yaoundé, la città di Mbalmayo con circa 120000 abitanti, è il capoluogo del Dipartimento di Nyong e So'o nella Regione del Centro. Mbalmayo è una città industriale e fino a poco tempo fa era la terza città del Camerun grazie all'industria del legno. Per un lungo periodo infatti l'economia della zona si è basata sul legno e sulla coltura del cacao ma con la crisi economica che ha colpito duramente il Camerun c'è stata una diminuzione significativa del prezzo di questi prodotti sul mercato internazionale e ciò ha aggravato la povertà, soprattutto, nei villaggi rurali circostanti portando un esodo massiccio dei giovani verso le città e soprattutto la città di Mbalmayo. Questi giovani in ricerca di formazione e di impiego accrescono inevitabilmente il tasso di disoccupazione in un contesto dominato dalla scarsità di impiego. D'altra parte la città e tutta la zona circostante hanno un forte potenziale turistico che potrebbe rappresentare un'opportunità di maggiore slancio e sviluppo socioeconomico e di lotta alla povertà per la cittadina e per il territorio circostante. Mbalmayo, infatti, oltre ad essere la città del celebre scrittore camerunese Mongo Beti (Alexandre Biyidi il vero nome), è anche la città del fiume Nyong, secondo grande fiume del Cameroun con 640 km di lunghezza. Il colore del fiume è nero caratteristico delle terre alluvionali e la zona in generale costituisce il prolungamento verso nord della foresta congolese, uno dei più ricchi bacini forestali del mondo. Mbalmayo in effetti è situata in un penepiano della valle del Nyong, tra due riserve forestali (Zamakoé a nord e Mbalmayo a sud). Grazie alle ricchezze naturali del territorio cui si aggiungono delle attrattive culturali che dipendono da tradizioni storiche, sociali e artistiche dei popoli della foresta a Mbalmayo e dintorni vi si possono trovare numerosi siti turistici ed in modo particolare: la riserva forestale di Mbalmayo conosciuta sotto il nome di sito turistico di Ebogo sulle rive del fiume Nyong, con un grande albero centenario; la chiesa di Akon, opera dei pionieri dell'evangelizzazione in Cameroun; la cattedrale (dove è stato vescovo Paul Etoga, il primo vescovo nero di tutta l'Africa centrale); il sentiero dei gorilla della Mefou; il villaggio di About ed il suo monastero di trappisti; le grotte dei pigmei di Akok Bekoé; il sito del CPS a Mbockulu; il Santuario di Maria Regina della Pace di Nkol -Ebindi; ma anche e soprattutto – come riportato sul sito ufficiale del Comune- l' Institut de formation artistique (IFA) creato dal COE. Inoltre, la posizione della città di Mbalmayo, all'incrocio tra la capitale e le regioni del sud Camerun e i paesi vicini la rende una città aperta e potenzialmente cosmopolita. Sotto il profilo economico, l'agricoltura resta il settore

dominante ma, paradossalmente, il mondo rurale vive in una situazione di povertà estrema. L'impatto positivo che dovrebbero avere diversi programmi per lo sviluppo di tale settore non è ancora così evidente. D'altra parte, con l'imminente abolizione delle barriere doganali e il rilancio dei prodotti agricoli, diventa una priorità occuparsi del mondo rurale anche per contenere l'esodo dei giovani che continuano ad abbandonare le campagne per vivere in città.

Nel territorio di Mbalmayo si interviene nel settore Educazione e istruzione

Educazione e istruzione

Mbalmayo è una città studentesca: tanti ragazzi arrivano dai dintorni e anche da città più lontane del paese per frequentare le scuole superiori. Oltre al già citato IFA, sono presenti importanti strutture come l' École des Eaux et Forêts, e il Lycée technique Industriel et Commercial. In totale nella municipalità si contano 18 scuole materne pubbliche, 11 materne private; 38 elementari pubbliche e 12 elementari private per un totale di 11.748 studenti; 7 scuole secondarie pubbliche e 6 private per un totale di 12.178 studenti.



Il panorama scolastico di Mbalmayo

Il tasso di abbandono scolastico si aggira intorno al 10% per il primo ciclo e a 25% per le scuole secondarie. Nonostante il numero elevato di scuole l'ampia offerta scolastica risulta inadeguata sia a causa della mancanza di materiale didattico appropriato e di strutture e infrastrutture scolastiche che di qualificazione adeguata degli insegnanti.

I giovani sono coloro che pagano il prezzo più alto dello stato di povertà, di precarietà economica e sociale che interessa in vario modo tutto il paese e che contribuisce a creare una situazione di deficit sociale e morale; in quanto città piena di studenti è particolarmente evidente che molti giovani con buoni titoli di studio (circa il 30%) rimangono disoccupati e frustrati dall'incertezza dell'avvenire e dal fatto di non avere grandi prospettive di auto-realizzazione. Il governo locale inoltre non investe sul loro sviluppo sociale e sulla loro educazione. Il comune di Mbalmayo non offre nessuna proposta di attività culturale: l'unica biblioteca è quella del CPS (Centre de Promotion Sociale del COE), non esistono circoli ricreativi ufficiali. Inoltre, anche se Mbalmayo è una città studentesca gli studenti che arrivano da fuori città vivono spesso in condizioni difficili, normalmente: 5 o più in una camera malsana, mangiando poco, ed esposti a numerose malattie. I rischi di tale situazione richiedono un intervento che miri a creare condizioni diverse, opportunità di lavoro, una migliore preparazione ed elasticità al mercato, competenze nelle lingue e in informatica. Ed ancora più necessario diventa sostenere la formazione di educatori e insegnanti che sono a contatto con i ragazzi quotidianamente e che si trovano ad affrontare nel contesto della classe diverse problematiche, come ad esempio la disabilità, la mancanza di uno spirito critico, la disaffezione verso la scuola. Quest'anno il Foyer del CPS ha accolto con l'inizio della scuola 66 ragazzi (51 femmine e 15 maschi), che possono quindi beneficiare delle possibilità offerte da un luogo tutelato dove studiare e formarsi.

Nel territorio di Mbalmayo si interviene nel settore Educazione e Istruzione con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I destinatari diretti del progetto sono circa 1700 tra bambini e giovani, studenti nelle scuole dal ciclo materno a quello superiore del Centre di Promotion Sociale, 36 insegnanti impegnati in attività di didattica e formazione, 6 operatori socio-culturali responsabili delle proposte ricreative, culturali e sportive extrascolastiche.

I beneficiari sono le famiglie dei ragazzi e giovani degli studenti e la popolazione di Mbalmayo (circa 120.000 persone).

7.1.3 Sangmelima (AVAZ 75660)

Sangmelima è una città della Provincia del Sud della Repubblica del Camerun, conta 55.000 abitanti ed è situata a sud-est della capitale Yaoundé dalla quale dista ca 200 Km. E' costruita sul Lobo River in una vasta zona forestale, 3° a Nord dell'Equatore. Il territorio ha un alto grado di umidità (media precipitazioni 155/200 mm/anno). La Provincia è suddivisa in quattro dipartimenti, ognuno posto sotto la supervisione di un Prefetto nominato dal Presidente nazionale.

La popolazione è composta da più di 200 etnie che vivono in equilibrio tra di loro. I Beti-Pahuin, i Bulu e tutti gli altri gruppi etnici che popolano la regione hanno una scarsa tradizione politica. Gruppi di famiglie sono organizzati in clan sotto un singolo patriarca. Durante la dominazione francese, i Bulu hanno formato un'unione tribale dei vari clan. Oggi, questi ultimi detengono potere molto limitato e la loro posizione è principalmente onoraria.

L'aspettativa di vita nella zona è di 48 anni.

L'economia è basata soprattutto sull'agricoltura. Si coltivano cacao, mais, manioca ed altri prodotti alimentari. La semina avviene durante la stagione secca ed il raccolto all'inizio di quella successiva. Le fattorie tradizionali sono poste in radure nella foresta.

Le religioni più diffuse sono la Cattolica e la Presbiteriana, anche se le credenze tradizionali e animiste sono molto forti.

Le malattie più diffuse sono la malaria, il tifo e soprattutto l'AIDS, che ha lasciato un notevole numero di bambini orfani di entrambi i genitori. Secondo gli ultimi dati, il 15,9% della popolazione adulta è affetta da immuno deficienza acquisita. Le infrastrutture sono quasi inesistenti e l'assistenza sanitaria è scarsa: nella zona ci sono due ospedali, ma sono entrambi a pagamento; questo fatto costringe la parte più povera della popolazione a privarsi delle cure necessarie. Come in tutto il resto del Camerun, a Sangmelima la popolazione ha un reddito classificato "medio" nel rapporto delle Nazioni Unite del 2007/2008 sullo sviluppo umano, quantificabile in ca. due dollari giornalieri.

In particolare, nella zona interessata dal progetto la situazione è la seguente: le scuole sono pressochè inesistenti; i villaggi circostanti sono molto numerosi (intorno alla scuola del Villaggio Fraternité se ne contano almeno 30) e durante la stagione umida le strade sono quasi impraticabili.

Nel territorio di Sangmelima si interviene nel settore Educazione e istruzione

Educazione e istruzione

Pur essendoci diverse scuole nella Provincia Sud del Paese, il loro numero decresce sensibilmente in prossimità della zona forestale a Sud di Sangmelima. I villaggi in questa zona sono infatti numerosi. Intorno al "Villaggio Fraternité" se ne contano almeno 30 nel raggio di 10 Km di diverse dimensioni: almeno 10 sono quelli più grandi con una popolazione ciascuno di ca. 700 abitanti, mentre gli altri 20 sono più piccoli ed hanno una popolazione compresa tra 100 e 400 unità. Nella zona ci sono circa 25.000 bambini in età scolare o prescolare (dai 3 ai 12 anni). Le scuole attualmente presenti sono 30, numero che comprende sia la scuola primaria che quella secondaria. Per l'educazione primaria in particolare nella zona forestale, esistono soltanto 4 scuole che si occupano di educazione materna ed elementare. Tali scuole non riescono a soddisfare la richiesta sia dal punto di vista quantitativo (possono provvedere all'educazione di una metà soltanto dei richiedenti) che da quello economico in quanto sono tutte a pagamento, mentre molti bambini sono orfani o appartenenti a famiglie prive di mezzi economici.

La maggioranza delle famiglie infatti vive di agricoltura di sussistenza mentre solo un 10% è dedita al taglio e al commercio del legname ricavato dalla vicina foresta, quindi il loro reddito è insufficiente a soddisfare i bisogni familiari.

In questa situazione di disagio, la scuola del Villaggio Fraternité promossa dal presente progetto ha iniziato la propria attività nel mese di settembre 2010 con l'avvio di 3 classi della scuola materna e di un Centro di Accoglienza per un totale di 104 bambini ospitati. Il 12 settembre 2011, sono state inoltre aperte 2 classi della prima elementare e si è raggiunto un totale di 170 bambini. La scuola dà ai bambini più poveri provenienti dalla zona meridionale del territorio la possibilità di accedere all'istruzione primaria gratuitamente. Tuttavia nella zona meridionale della città, esistono inoltre bambini (circa il

33% dei frequentanti del Centro) che vivono in condizioni familiari più agiate e che comunque usufruiscono dei servizi offerti. Questa presenza di utenti paganti, oltre a creare un importante rapporto socializzante tra bambini "normali" e bambini orfani, garantisce la quasi totale autonomia finanziaria della scuola, con un modesto impegno economico della Diocesi di Sangmelima.

Un altro importante obiettivo raggiunto con l'apertura della scuola del Villaggio Fraternité è quello della promozione dello sviluppo e dell'istruzione in una delle zone più depresse del paese, contribuendo al superamento delle situazioni di ingiustizia che possono diventare fonti di conflitto grazie all'attività di educazione extra-scolastica. I bambini infatti permangono per gran parte della giornata nel villaggio, impegnati in attività scolastiche ed extra scolastiche ed usufruiscono della mensa. Inoltre sono curati e seguiti anche in senso sanitario, grazie ad una farmacia adeguatamente attrezzata dove si tengono anche lezioni di igiene ed educazione sanitaria.

Nel settore Educazione ed Istruzione si interviene nel territorio di Sangmelima con i seguenti destinatari diretti ed beneficiari indiretti. I destinatari diretti sono 210 bambini abitanti nei villaggi intorno a Sangmelima di età compresa tra i 3 e i 10 anni, orfani o abbandonati, privi di accesso all'istruzione scolastica e n. 19 operatori del Centro.

I beneficiari sono invece gli abitanti di Sangmelima (55.000) sensibilizzati sull'importanza dell'educazione scolastica primaria, igienica e sanitaria dei bambini.

7.1.4 Yaoundé (COE 75649)

Yaoundé, capitale del Camerun con una popolazione di 2.440.462 abitanti (seconda è la capitale commerciale Douala che supera i 2.000.000) e una densità di 13.558 abitanti/km², è destinata a vedere aumentare il numero dei suoi cittadini visto il tasso di urbanizzazione che si aggira intorno al 3% annuo. La città si estende su sette colline ed ha le caratteristiche tipiche delle metropoli di ex-colonizzazione francese, connotate dalla convivenza geografica delle ricche zone del centro accanto a quartieri popolari e disastriati.

La città gode dei principali servizi di una metropoli: ha un aeroporto internazionale (il Yaoundé Nsimalen International Airport), 1 stazione ferroviaria, uffici governativi, banche, mercati, sedi di importanti industrie nazionali (tra cui spicca l'imponente struttura delle Brasseries du Cameroun), 1 cattedrale (la Cathédrale Notre Dame des Victoires, sede dell'Arcidiocesi di Yaoundé guidata dal 2003 da Sua Eminenza Simon-Victor Tonyé Bakot), 1 museo nazionale, 2 Università statali, diversi centri culturali e una vita notturna piuttosto agitata. Un dato singolare: dopo la chiusura dell'ultimo cinema cittadino, l'"Abbia", Yaoundé è rimasta priva di sale cinematografiche relegando il delicato compito di promuovere la settima arte ai piccoli cineclub di quartiere e al Centre Culturel Français, una grande e polivalente struttura situata in fondo all'Avenue du Président Ahmadou Ahidjo.

Molto alta è la percentuale media di disoccupazione: secondo il sondaggio ECAM il 38 % della popolazione attiva della città è disoccupato, percentuale che per le donne supera il 50%. Questa situazione di disoccupazione e inoperosità contribuisce a creare instabilità sociale e familiare e a costringere, in particolare i giovani, alla pratica della *debrouillardise*, l'"arte di arrangiarsi", motto emblematico delle nuove generazioni camerunesi. Per quanto riguarda la sanità sul territorio, essa è ancora caratterizzata da una mancanza di strutture sanitarie adeguate e da un accesso limitato alle cure mediche, alle consultazioni specialistiche e all'ospedalizzazione, soprattutto per gli strati sociali più poveri. Molto forte è anche la presenza stabile delle grandi endemie: malaria, tubercolosi e AIDS, di cui è vittima il 5,3% della popolazione. Considerando l'importante patrimonio storico, artistico e culturale della città, l'arte e la cultura potrebbero essere veramente settori portanti e di traino per lo sviluppo locale ma manca totalmente una politica di valorizzazione di questo capitale, considerando che il budget destinato al ministero di competenza si aggira intorno allo 0.15% del totale.

Nel territorio di Yaoundé si interviene nel settore Diritti umani e sviluppo sociale

Diritti umani e sviluppo sociale

Lo stato di povertà, l'insicurezza economica, l'incertezza per l'avvenire che interessa in vario modo diversi strati della popolazione camerunese contribuisce a creare una situazione di deficit sociale, di impoverimento morale, oltre che materiale, di cui risentono e pagano le conseguenze soprattutto i giovani che costituiscono più dei due terzi della popolazione (il

42% ha meno di 14 anni e il 72% meno di 30 ed è fortemente concentrata in ambiente urbano). La realtà di Yaoundé, che ha un'elevata percentuale di studenti (e quindi di giovani, è particolarmente esemplificativa di questo stato di disagio sociale in cui versa la gioventù nel paese. In primo luogo, molti giovani con titoli di studio universitari (circa il 30%) rischiano dopo anni di studio e di sacrifici di rimanere disoccupati (circa il 21% dei giovani nella capitale camerunese). La disoccupazione a Yaoundé è causata dall'esodo rurale e dalla crescita esponenziale e anarchica della popolazione urbana e dell'incapacità delle città di inserire i nuovi abitanti nel mercato del lavoro. Ciò è causa di grande frustrazione per i giovani per l'incertezza dell'avvenire e per il fatto di non avere grandi prospettive di auto-realizzazione. In secondo luogo, spesso i giovani e i bambini durante il tempo libero non sanno cosa fare e rischiano di sprecare le loro energie e potenzialità in comportamenti e azioni dannosi per se stessi e per tutta la collettività. A ciò d'altra parte contribuiscono anche delle condizioni di vita non ottimali. Molti studenti, per esempio, arrivano da fuori città e vivono spesso in condizioni difficili e gli effetti negativi sul loro rendimento scolastico e sulla loro qualità di vita in generale sono molti: tasso di bocciature elevato, rischio di prostituzione, ragazze incinte senza volerlo (3,2% delle adolescenti quindicenni) con conseguenze gravi per la loro salute e il loro futuro. In terzo luogo, per mancanza di informazione adeguata, oltre che per condizioni di vita non proprio fortunate, i giovani e giovanissimi a Yaoundé sono anche i più esposti ai rischi sanitari e in particolar modo alle infezioni da malaria, TBC, malattie sessualmente trasmissibili, soprattutto l'HIV-AIDS. Il tasso di prevalenza dell'HIV-AIDS è progredito in modo allarmante dal 2 all'11,8% della popolazione. Infine molti giovani, soprattutto quelli lontani da casa si trovano senza punti di riferimento validi, incisivi. In un tale contesto diventa prioritario intervenire sui giovani e giovanissimi rendendoli consapevoli di tutto ciò che è necessario per una sana crescita fisica, intellettuale e morale, rispondendo ai loro diversi bisogni di stabilità economica e sociale, educandoli ad attitudini rispettose dell'uomo e dei valori, creando nuove opportunità di lavoro e tutto ciò attraverso un lavoro di formazione, di educazione che li accompagni in un processo di crescita personale raccogliendo la sfida di ridare loro speranza nel futuro, nelle loro possibilità e nelle possibilità di sviluppo del proprio paese.

Il quartiere popolare di Nkoldongo a Yaoundé, ospita da circa 30 anni il Centre d'Animation Socio-Sanitaire (CASS), che cerca di contribuire a questo obiettivo attraverso l'animazione e il sociale, sia perché il settore animazione riesce ad essere finanziato con le entrate del dispensario sia perché il gioco è visto come uno strumento per sensibilizzare i beneficiari su temi importanti per un loro percorso di crescita. Nel 2011 sono state intensificate le attività legate all'ambiente, in particolare sull'importanza di vivere in un luogo sano, e alla cittadinanza attiva. Ad esempio le attività realizzate nell'ultimo anno, sono:

- *Prévention de la transmission mère-enfant du Vih/Sida*: dibattiti e attività ludico-ricreative atte a sensibilizzare i più giovani sulla prevenzione della trasmissione materno-infantile dell'AIDS
- *Protection de l'environnement*: per mostrare ai bambini e giovani che anche al loro livello possono impegnarsi perché l'ambiente in cui vivono sia sano
- *La Caravane de la Santé*: con la collaborazione di personale sanitario specializzato, sono state effettuate consultazioni oftalmologiche gratuite presso cinque scuole, un orfanotrofio e due associazioni di quartiere per un'utenza complessiva pari a 416 beneficiari.

Tra le attività più attese dell'anno si inserisce il *CASS Vacances* che coinvolge nel mese di luglio circa 200 bambini accolti mattina e pomeriggio negli spazi del CASS.

Per consentire a un pubblico sempre più numeroso di poter godere dei servizi offerti dal CASS nell'animazione, nel 2010 la struttura si è ingrandita e dispone ora di *una grande salle* totalmente rinnovata.

Nel territorio di Yaoundé si interviene nel settore Diritti umani e sviluppo sociale con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I destinatari diretti del progetto sono 400 ragazzi-giovani dai 4 ai 25 anni e 130 operatori (animatori parrocchiali, insegnanti e operatori sanitari), per un totale di 530 persone.

I beneficiari indiretti sono le famiglie dei ragazzi e giovani di Yaoundé e tutta la popolazione del quartiere di Nkondongo, a Yaoundé (oltre 37.000 persone).

7.2 ETIOPIA

7.2.1 Addis Abeba (LVIA 20287)

Addis Abeba, fondata dall'imperatore Menelik II nel 1887, divenne la capitale etiopica nel 1889. Sorge al centro del vasto altopiano detto Acrocoro etiopico nella Oromia Region, a circa 2355 m, nel punto d'incontro fra importanti vie di comunicazione. La città ha avuto un rapido ma disorganico sviluppo urbanistico, e conta attualmente ben 4 milioni di abitanti. Cuore politico e commerciale del paese, si regge economicamente sulle industrie manifatturiere, meccaniche, tessili, del cuoio, del vetro, del tabacco e del cemento. L'Oromia è il maggior Stato Regionale della Federazione etiopica, sia riguardo alla popolazione (circa 25.827.000 persone, con un tasso di crescita pari al 2,9%) sia come estensione di territorio (circa 360.000 km²). Circa l'87.5% della popolazione risiede in area rurale e l'agricoltura è l'attività economica dominante. Il 64.9% della popolazione in Oromia non ha accesso all'acqua potabile e a servizi sanitari adeguati; tra gli impianti idrici esistenti inoltre circa il 30% non è funzionante o funziona male. In area rurale la popolazione ha basso o nullo accesso alle infrastrutture ed ai servizi di base. Le infrastrutture sono praticamente inesistenti: rete elettrica, approvvigionamento idrico, scuole, sono concentrate (quando presenti) solo lungo la strada asfaltata che da Addis Abeba – Mojo arriva a Moyale, sul confine con il Kenya.

Viene praticata agricoltura di sussistenza e l'allevamento per la maggior parte delle famiglie si riduce a 2-3 ovini e un bovino.

Le condizioni sanitarie sono parimenti scarse: gli ospedali sono localizzati nelle città più importanti (spesso collegati a missioni/organismi religiosi), i centri di salute e cliniche sono mal servite e sprovviste delle medicine necessarie negli agglomerati rurali.

La telefonia è presente nelle città maggiori (capitali di *wereda*, l'unità amministrativa che corrisponde all'incirca alla Provincia in Italia), anche se non in tutte; la rete stradale per oltre il 90% del suo sviluppo è pista sterrata, che nelle aree più remote diventa ad accesso stagionale, cioè quando le condizioni meteorologiche sono favorevoli.

Il presente intervento si concentra in particolare nelle wereda (provincia) di Shashemene e Siraro/Shalla, nella Oromia Region, dove LVIA ha una sede operativa fin dalla metà degli anni '80. Queste wereda nella Zona West Arsi, si colloca a circa 240 km da Addis Abeba e conta una popolazione di circa 113.856 persone distribuiti in numerosi villaggi. Si tratta di un'area molto povera, dove non sempre arrivano i beni e i servizi essenziali come l'assistenza sanitaria, l'elettricità e l'acqua.

Nel territorio di Addis Abeba si interviene nei settori Sanità e grandi malattie.

Sanità e grandi malattie

Il territorio di progetto, in particolare della wereda (provincia) di Shashemene è situato lungo la Rift Valley e presenta caratteristiche geomorfologiche particolari che caratterizzano le risorse idriche potenziali. Da un lato infatti la complessa stratigrafia risultante dalle evoluzioni geologiche profonde della Rift Valley ha portato alla dissoluzione negli acquiferi profondi di importanti quantità di fluoro. Basti pensare che, laddove il limite fissato dalla Organizzazione Mondiale della Sanità per il fluoro disciolto in acqua è pari a 1,5 mg/l, diversi acquiferi del territorio sfruttati mediante trivellazioni a media profondità (150 – 200 m) presentano concentrazioni pari a 12 – 15 mg/l, con pesanti effetti sulla salute umana. L'assunzione elevata di fluoro comporta infatti conseguenze gravi: alte dosi di fluoro nell'acqua scoloriscono lo smalto dei denti, provocano il mongolismo, l'indurimento anormale delle ossa, dolori artritici, debolezza e rigidità alle articolazioni. Per questo motivo le trivellazioni profonde, che hanno rischi intrinseci di riuscita ed alti costi di investimento iniziali, oltre che alti costi di gestione, sono ulteriormente frenate per la possibilità di captare un acquifero contenenti dosi elevate di fluoro disciolto.

Questa situazione di mancanza di disponibilità di acqua ad uso umano nel territorio (si stima solo 10 litri a prs), unito alle frequenti siccità che colpiscono il paese, alle scarse condizioni igieniche della popolazione, ha un impatto devastante sulla popolazione rurale del territorio da un punto di vista sociale ed economico: da un lato per la mancanza di fonti nei pressi dei villaggi, che costringono ad esempio le donne a percorrere ogni giorno, a piedi, in media 6 km (circa 3 ore) per procurare il rifornimento d'acqua per la famiglia; dall'altro, sovente l'acqua così faticosamente raccolta, risulta contaminata da agenti patogeni e causa di gravi malattie, come il colera o le malattie diarroiche, che possono assumere carattere di epidemia di AWD (Acute Watery Diarrhoea), com'è successo nel 2006.

Una situazione idrica complessa che si abbina spesso all'insicurezza alimentare e allo scarso accesso all'assistenza sanitaria primaria, con il risultato aggravato di una situazione estremamente precaria in cui le famiglie molto povere riescono a stento a raggiungere il sostentamento.

Consapevoli della grave, il Governo etiope ha elaborato gli Obiettivi di Sviluppo correlati all'accesso all'acqua e ai servizi igienici (Ethiopian Universal Access Program 2005-2012), per garantire l'accesso all'acqua della popolazione e il miglioramento della condizione sanitaria.

L'intervento di LVIA si colloca in perfetta sintonia e integrazione alle politiche di sviluppo già in atto nel territorio.

Nel settore Sanità e grandi malattie si interviene nel territorio di Addis Abeba con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I destinatari diretti sono 44.414 persone, abitanti dei villaggi toccati dagli interventi idrici, di cui 32.000 donne e 50 tecnici.

I beneficiari è la popolazione totale delle aree d'intervento, pari a circa 113.856 persone.

7.2.2 Debre Tabor (CVM 73857)

La Regione Amhara è una delle 9 regioni della Repubblica Federale dell'Etiopia, situata nel nord del Paese. La Regione si estende per 159.173,66 km² ed ha una popolazione di 17.221.976 abitanti (M: 8.641.580– F: 8.580.396), il 12,3% vive in aree urbanizzate. Solo il 28% della popolazione ha accesso all'acqua potabile. La regione è composta da 11 Zone, 113 woredas (distretti) e 3015 kebeles (villaggi). Bahir Dar è la capitale amministrativa, sede del governo regionale. La zona del South Gondar, dove si trova la sede di progetto, è una delle 11 zone amministrative che compongono la Regione Amhara. Il South Gondar copre un'area di 14.298,75 km² e conta una popolazione di 2.349.021 abitanti (M: 1.193.341- F: 1.155.680), pari al 13,6% della popolazione totale della Regione, per il 91% risiedente nelle aree rurali. L'economia della Zona è prevalentemente agricola e solo il 14% della popolazione non è impegnata nella coltivazione. In media, le famiglie che vivono nelle campagne possiedono un ettaro di terreno. La Zona è formata da 2 centri amministrativi, 12 woredas, 335 kebeles rurali e 34 kebeles urbane.

Debre Tabor è il capoluogo in cui vivono 55.596 persone. I servizi non sono garantiti in tutta l'area: solo dieci città hanno accesso all'elettricità per tutto il giorno, mentre la copertura di acqua potabile interessa solo il 45,5% del territorio zonale.

Per le ragazze la negazione dei diritti fondamentali è un elemento costante. Per sfuggire alla povertà le famiglie fanno sposare le figlie in età molto precoce: una ricerca svolta nel 2008 indica che il 75% delle donne sposate non aveva compiuto i 18 anni al momento del matrimonio e il 20% non aveva compiuto i 10 anni.

Il territorio di intervento del presente progetto si estende Debre Tabor e su 6 woredas (East Estie, Farta, Ebinat, Lay Gaint, Tay Gaint, Woreta) nel raggio di circa 50 km .

Nel territorio di Debre Tabor si interviene nel settore Diritti Umani e Sviluppo Sociale

Diritti Umani e Sviluppo Sociale

La situazione della affermazione dei diritti umani nel territorio è particolarmente compromessa, soprattutto per quanto riguarda i minori e i malati di AIDS.

Come evidenziano i dati sotto riportati, la Regione Amhara è la regione con la maggiore incidenza del virus dell'HIV/AIDS di tutta l'Etiopia: circa 331.718 sono le persone sieropositive, di cui 195.720 sono donne. Nell'Amhara vivono circa 1,54 milioni di orfani (di cui 1,34 milioni in zone rurali) di questi, 356.539 sono orfani a causa dell'AIDS. La situazione epidemiologica della Zona del Sud Gondar è simile a quella dell'intera Regione. Nel 2009, su un totale di 167.321 persone testate (68.733 donne), 3.611 persone (2.157 donne) pari al 2,2% sono risultate positive.

Attualmente, 46.763 sono i bambini orfani che vivono per le strade della Zona, vivendo di espedienti. In particolare, nelle 7 woredas del territorio, ci sono 21.264 bambini orfani su una popolazione infantile di 1.174.922.

N	Nome Woreda	Popolazione Totale	Numero bambini orfani		
			Maschi	Femmine	Totale
1	Debre Tabor	59.669	226	379	605
2	East Estie	225.464	2.827	3.345	6.172
3	Farta	247.770	1.398	1.976	3.374
4	Ebinat	236.131	1.612	1.896	3.508
5	Lay Gaint	221.680	2.315	2.984	5.299
6	Tay Gaint	109.151	920	670	1.590
7	Woreta	45.893	418	298	716
TOTALE		1.145.758	9.716	11.548	21.264

Dai dati disponibili emerge che il 39% è orfano di padre, 26% di madre, mentre il 36% è orfano di entrambi i genitori. Il numero totale di orfani è in continua crescita e aumenta proporzionalmente alla diffusione del virus. La vita di strada li espone a diversi pericoli, cibo insufficiente e scarse condizioni igienico-sanitarie che causano loro diverse malattie, come evidenziato nella tabella a fianco, e che affliggono l'intera popolazione.

Al fine di tutelare i minori, esistono delle associazioni che si preoccupano

dei diritti dell'infanzia. Tuttavia, queste associazioni non sono ugualmente distribuite sul territorio: solo in 4 delle 7 woredas sono presenti infatti delle associazioni attive per orfani e ragazzi di strada (Debre Tabor, East Estie, Lay Gaint e Woreta), mentre nelle altre la situazione del rispetto dei diritti dei minori manca di sufficiente consapevolezza.

La perdita dei genitori e il bisogno di lavorare per poter mangiare spinge inevitabilmente i bambini a lasciare la scuola. Solo il 49% dei bambini in età scolare frequenta la scuola primaria, ed il 9% la scuola secondaria. L'impossibilità di continuare la propria formazione scolastica condiziona il futuro dei bambini, limitando le possibilità di crescita, non solo professionale, ma soprattutto personale.

Diventa quindi fondamentale migliorare le condizioni di vita di bambini affetti dall'HIV/AIDS e dei bambini orfani a causa dell'epidemia costretti a vivere per strada, favorendo il reinserimento familiare e la loro integrazione nelle comunità di appartenenza, per ridurre la loro vulnerabilità nei confronti di povertà, violenze e HIV/AIDS e rafforzando la rete di protezione e tutela sociale dei loro diritti.

Non secondaria anche la problematica della povertà, che colpisce la maggior parte della popolazione. Nel territorio infatti 74,6 % degli abitanti vive con meno di 2\$ al giorno, mentre il 31,3% con meno di 1\$ al giorno. Di fatto quindi, gran parte delle famiglie mancano dei mezzi necessari per garantirsi la sussistenza.

Nel territorio di Debre Tabor si interviene nel settore Diritti Umani e Sviluppo Sociale con i seguenti destinatari diretti e beneficiari. I destinatari diretti sono le istituzioni di 7 woredas, 168 orfani a causa del virus dell'HIV/AIDS e ragazzi di strada, 243 minori, 21 ragazzi di strada formati professionalmente, 40 rappresentanti di 8 nuove associazioni, 2.472 tra membri delle autorità locali (a diversi livelli di Governo), leader religiosi e esponenti delle realtà associative e 147 famiglie affidatarie. I beneficiari sono le famiglie coinvolte, pari a circa 1200 persone del territorio e potenzialmente 45.758 persone abitanti nel territorio di intervento.

7.2.3 Soddo (CVM 53555)

La zona del Wolayta è una delle 13 zone amministrative della Regione SNNPRS (Southern Nations Nationalities and Peoples Regional State). La Regione ha una popolazione di 15.750.000 abitanti e una elevata diversità etnica rappresentata da 42 gruppi diversi. Il Wolayta è composto da 12 woredas (province) e 22 comunità rurali. Si estende per una area di 4471.3 km² e il suo territorio si presenta per il 9% montuoso, 56% collinare e per il

restante 35% pianeggiante. La zona del Wolayta è una delle zone più popolate del Paese con 1.721.339 abitanti e una densità di popolazione pari a 385 abitanti per km². Il 54% della popolazione ha un'età compresa tra 0 e 15 anni. Nella zona sono presenti 410 istituti scolastici primari.

La città di Soddo è il centro amministrativo della zona, con 83.701 abitanti ed è situata a 2.100 m s.l.m., al margine della valle Great Rift, a 380 km a sud di Addis Abeba e 155 km da Awasa, capoluogo regionale. La città è caratterizzata da un alto tasso di urbanizzazione con alto afflusso dalle campagne che favorisce tassi di disoccupazione elevati. L'agricoltura rappresenta il settore principale in cui è impegnato il 90% della popolazione, prevalentemente nella coltura del teff e del granoturco. L'insicurezza alimentare è una delle problematiche che più interessa il territorio, soprattutto nelle comunità rurali. Nel 1985 il Wolayta è diventato una delle aree di interesse dei programmi di sicurezza alimentare che includono progetti di approvvigionamento idrico, ma che non prevedono azioni di capacity building a livello governativo e comunitario, compromettendo in questo modo la sostenibilità degli interventi e lasciando invariata la precaria situazione igienico-sanitaria della comunità. La scarsità di risorse, particolarmente dell'acqua, è inoltre fonte di tensioni fra comunità all'interno dello stesso gruppo etnico e di scontri fra gruppi etnici diversi che abitano il territorio (ad esempio Wolayta, kambatta e Hadya).

Nel territorio di Soddo si interviene nel settore Sicurezza Alimentare

Sicurezza Alimentare

La Zona del Wolayta e delle comunità rurali è meta di forti flussi migratori dovuti alla progressiva deforestazione e l'uso intensivo dei terreni. Questi fenomeni incidono negativamente sulle risorse idriche perché riducono il numero di sorgenti disponibili e accrescono la pressione delle falde freatiche. Nella territorio sono presenti impianti idrici, dei quali il 30% non sono funzionanti e la popolazione locale non possiede le capacità tecniche necessarie per occuparsi della loro riabilitazione. Si stima che 1.371.451 persone non hanno accesso diretto all'acqua potabile, di queste solo 365.717 possono trovare acqua potabile ad una distanza inferiore a 1.5 Km dal centro della propria comunità.

Con i ricorrenti periodi di siccità le diverse comunità cercano di utilizzare le fonti idriche anche per migliorare la produttività dei terreni, ma l'utilizzo non appropriato e la mancanza di pianificazione generano tensioni e scontri fra le comunità. La risorsa acqua infatti non viene concepita come un bene della comunità da gestire in maniera sostenibile al fine di assicurarne il futuro, ma diventa appannaggio di singoli. In particolare sono le donne e i bambini che si occupano della raccolta dell'acqua, impiegando in media 1 ora di cammino per raggiungere le sorgenti, spesso non protette, e molto di più tempo durante la stagione secca, quando le sorgenti cominciano ad esaurirsi. Per le donne, durante la gravidanza, il trasporto di pesanti taniche di acqua per lunghi percorsi rappresenta inoltre una delle cause principali di aborti spontanei.

Garantire la disponibilità di acque alla popolazione genera risvolti positivi all'orticoltura e sulla qualità della nutrizione, con una migliore disponibilità di vitamine. Inoltre dall'orticoltura i beneficiari possono trarre dei vantaggi economici aggiuntivi in quanto attività generatrice di reddito, che aumenta la quantità di reddito a disposizione per l'autosostentamento.

Anche l'allevamento di bovini è strettamente legato alla disponibilità di acqua pulita e di abbeveratoi con sorgenti protette. I bovini, fondamentali per l'esportazione di carni e pellami, bevono infatti acqua sporca al cui interno si annidano sanguisughe e parassiti, che ne provocano la morte.

La popolazione locale, inoltre, manca delle conoscenze del legame che esiste tra acqua, impianti igienici e malattie trasmissibili. L'elmintiasi, una parassitosi dell'apparato gastrointestinale, è la terza causa di morbidità della popolazione locale. La febbre tifoide è responsabile del 6% dei decessi e del 2.5% delle altre malattie. Le prime tre cause principali di morbidità sono infezioni della pelle e dei tessuti sottocutanei, infezione agli occhi e malattie parassitarie legate alla scarsa igiene e all'utilizzo di acqua contaminata. La copertura delle infrastrutture igienico-sanitarie interessa infatti solo il 21,7% della popolazione. I problemi sanitari, la scarsa attenzione nei confronti delle elementari norme igieniche e l'elevata densità di popolazione contribuiscono alla diffusione di malattie, con effetti particolarmente gravi per i bambini sotto i 2 anni. La zona ha il tasso di mortalità infantile tra i più alti del Paese (113.4 ogni 1000). Circa il 53.9% dei bambini sotto i 5 anni è rachitico, il 52,5% è sottopeso. Secondo stime recenti il 59% delle famiglie è definito a

rischio sicurezza alimentare.

Nel territorio di Soddo si interviene settore Sicurezza Alimentare con i seguenti destinatari diretti e beneficiari indiretti. I destinatari diretti sono 9.000 persone in 2 comunità beneficeranno della costruzione di 2 acquedotti; 11.000 persone in 20 comunità beneficeranno della riabilitazione di 20 pozzi caduti in stato di abbandono; 164 membri comitati WATSAN e tecnici saranno formati alla gestione degli impianti; 64 donne (di cui 24 leader) saranno formate ed accompagnate alla creazione di 3 cooperative produttive; 250 donne riceveranno orientamento su temi igienico-sanitari in 10 comunità. I beneficiari sono le popolazioni coinvolte, pari a 20.774 membri di 22 comunità presenti sul territorio.

7.3 KENYA

7.3.1 Meru (LVIA 2057)

Meru è la città capoluogo dell'omonima Regione del Meru, che copre un'area di circa 9.900kmq. La Municipalità di Meru ha una popolazione di circa 240.900 abitanti e si colloca a circa 1.500 metri di quota, in un'area caratterizzata da una molteplicità di ambienti: foreste, radure, piccole città, villaggi e fattorie. La città è raggiungibile su strada asfaltata sia da sud, attraverso Embu e costeggiando le pendici orientali del Monte Kenya, che da nord, attraverso Nanyuki e Timau lungo le pendici nordoccidentali del monte. Il Distretto di Meru è inoltre un punto strategico per raggiungere le vicine riserve naturali Samburu, Buffalo Spring, Lewa Downs e per il Parco nazionale di Meru.

Il tasso di povertà è estremamente elevato nei tre distretti della regione (Meru Central -ora Imenti Nord, Tigania e Igembe), in particolare per la mancanza cronica di acqua. Le comunità locali descrivono l'importanza di accesso all'acqua come la priorità assoluta nella zona di intervento. In alcuni luoghi, le donne passano fino a 4-5 ore al giorno per raccogliere l'acqua, nei periodi siccitosi che nella zona durano cinque mesi circa. A parte il tempo impiegato, tale attività si ripercuote negativamente per i problemi fisici causati dal trasporto di carichi pesanti su lunghezze così elevate, ancor più grave per i portatori di patologie quali HIV (il 59 % dei Keniotti affetti da HIV/AIDS sono donne a cui è demandato per tradizione il compito di reperire e raccogliere l'acqua). Il tempo così occupato potrebbe invece essere impiegato diversamente, come ad esempio in attività generatrici di reddito alternativo, la cura dei bambini, la frequenza scolastica (in particolare per le bambine, anch'esse coinvolte nell'approvvigionamento dell'acqua).

I principali prodotti alimentari che il tipo di suolo semi-desertico consente di coltivare sono il miglio, il sorgo, papaie, mango e due tipi di legumi locali, il granturco cresce solo in piccole aree.

L'assistenza sanitaria è assicurata soltanto da alcuni dispensari e da pochi "health centers" governativi. La mortalità infantile in questa zona, specie nei villaggi vicini alla città è molto elevata. Sebbene non ufficialmente quantificata, essa è certamente pari ad almeno 2-3 volte quella media del Kenya, pari a 15% nel primo anno di vita e al 4% al 4° anno di vita.

Nel territorio di Meru si interviene nel settore Sicurezza Alimentare

Sicurezza Alimentare

L'area Nord di Pascolo (Northern Grazing Area) nel Greater Meru presenta un deficit di fornitura di acqua sia per uso domestico che animale. Anche se non esiste attualmente quasi nessun insediamento permanente nella grande area NGA, vi è una maggiore tendenza delle persone a stabilirsi in essa, per esempio ai piedi delle colline Nyambeni per coltivare colture di sussistenza. Tale tendenza è determinata anche dalla pressione della popolazione nelle aree a elevato potenziale abitativo come i Distretti di Meru Central, Tigania e Igembe.

La situazione è aggravata anche da un deficit di produzione delle colture di sussistenza in queste aree a causa della vasta produzione di *khat*, comunemente noto come *mira*, arbusto che cresce spontaneamente usato come "droga sociale".

Per quanto riguarda l'allevamento di bestiame, la zona presenta una significativa carenza di acqua rispetto a zone di pascolo, soprattutto durante i lunghi periodi di secca, quando il fiume Ewaso Ng'iro nel nord si prosciuga.

Per questa situazione, il territorio è spesso zona di conflitto tra i pastori Meru, Borana, Samburu e i pastori Turkana, dovuti al controllo-gestione dei pascoli e dell'acqua. I

Samburu talvolta effettuano incursioni rubando bestiame ai pastori Meru e Borana. A volte i bovini sono anche saccheggianti dai Turkana. Fenomeni che non contribuiscono alla stabilità del territorio e né a garantire la soddisfazione dei bisogni alimentare della popolazione.

Nelle zone alte dei tre distretti della Northern Grazing Area ovvero Meru Central (ora Imenti Nord), Tigania e Igembe esistono pochi schemi idrici.

Gli esempi più significativi di schemi idrici nell'area sono il Tuuru Water Project nel Distretto di Igembe e Kanoo-Mula e Kamberia nel Distretto di Tigania. E' stata costruita in passato una condotta principale che parte dalla zona di Liliaba, che si estendeva fino alla parte centrale della NGA per servire sia gli agricoltori che gli allevatori di bestiame. La tubatura tuttavia ha subito però atti di vandalismo a causa del conflitto tra i pastori delle zone più basse e gli agricoltori delle aree superiori.

Vi sono poi altri pozzi, ma a causa della mancanza di una gestione organizzata, solo pochi sono operativi. Esempi di pozzi operativi sono Ndumuru nella Divisione di Ntonyiri nel Distretto di Igembe e Kadembene nella divisione di Tigania West nel distretto di Tigania. Esistono inoltre un paio di sorgenti nell'area, ma non sono protette e la loro portata idrica è in diminuzione.

E' per queste ragioni è fondamentale indagare e individuare potenzialità e metodi alternativi più semplici di raccolta delle acque che possono essere facilmente gestiti a basso costo dalle comunità.

Nel territorio di Meru si interviene nel settore della Sicurezza Alimentare con i seguenti destinatari diretti e beneficiari indiretti. I destinatari diretti sono circa 3.000 famiglie (600 famiglie a bacino) corrispondenti a circa 15.000 persone beneficiarie dei bacini di raccolta dell'acqua piovana e 3 comitati di gestione dell'acqua.

I beneficiari indiretti saranno invece tutta la popolazione della Regione del Meru, pari a circa 150.000 abitanti delle comunità che avranno un gestione migliorata delle risorse idriche.

7.3.2 Nairobi (CEFA 78050)

Il territorio del presente progetto è Nairobi, capitale del Kenya, capoluogo dell'omonima provincia e Distretto. Nairobi è la più grande città dell'Africa Orientale e la quarta più grande dell'intero continente. Ha una estensione di 696 km² una popolazione di 3.138.295 abitanti, con una densità di 4.509/km². La città è il centro turistico, politico ed economico del Kenya e dell'Africa Orientale e, in generale, i livelli di alfabetizzazione, occupazione e prevenzione sanitaria sono piuttosto alti rispetto alle zone rurali. Tuttavia, un'enorme fascia della popolazione vive in condizioni di estrema povertà. Il segnale più evidente di tale situazione è la condizione abitativa della maggior parte della popolazione. Si stima che a Nairobi il 55% degli abitanti risieda in un'area pari all'1,5% della superficie totale. Parte di questo territorio è quello occupato dalle baraccopoli presenti in città, un centinaio di slum abitati in totale da circa 2 milioni di persone. Il più grande slum, Kibera, ospita 800.000 persone mentre i più piccoli sono occupati da qualche migliaio di persone.

Le condizioni di vita in queste aree sono pessime. Le baracche sorgono attaccate le une alle altre, divise da strade di terra battuta, solcate da rigagnoli di liquidi fognari, impraticabili nella stagione delle piogge. I rifiuti sono accumulati negli angoli delle strade e bruciati direttamente. Manca l'acqua potabile, le infrastrutture, le opportunità di lavoro, i programmi d'istruzione, l'elettricità e una rete fognaria e igienica di base. All'interno degli slum il reddito medio giornaliero si aggira intorno agli 0,60 dollari e il tasso di scolarizzazione è del 5% (percentuale dei bambini che raggiungono il quinto anno di scuola elementare). Il lavoro nelle discariche rappresenta l'unica fonte di sostentamento per centinaia di persone, dove adulti e bambini rovistano e trovano di che sfamarsi, oltre a svolgere un'attività di recupero e di separazione dei rifiuti. L'aspettativa di vita media in queste realtà non tocca i 40 anni e l'HIV/AIDS è una minaccia costante (negli slum più poveri si registrano tassi sieropositivi fino al 60%).

Oltre alla criminalità e alle pessime condizioni igieniche all'interno dei quartieri poveri, la popolazione vive nel costante rischio di sfratti forzosi e demolizione. Il governo non riconosce infatti questi insediamenti come aree abitate, ma come terreni pubblici, e negli ultimi anni la privatizzazione e la vendita di questi appezzamenti di terre pubbliche ha costretto migliaia di persone ad abbandonare la propria dimora. Di conseguenza, molti abitanti di Nairobi vivono in una condizione molto simile a quella dei rifugiati: privati della terra, della casa e persino dei più basilari diritti umani e della dignità. Nairobi quindi vanta il primato di essere tra le città con la più alta percentuale di persone che non ha il possesso

della casa in cui vive (56%).

L'intervento del presente progetto si realizza in particolare in tre distretti poveri di Nairobi: Embakasi, Kasarani e nel distretto di Njiru, che si affiancano a quartieri popolari come vere e proprie baraccopoli.

Kasarani si trova nella zona Est di Nairobi, a circa 10 km dal centro della città. Le stime sulla popolazione del distretto contano 525.000 abitanti. L'ultimo censimento disponibile (Census 2009), riporta la presenza di 122.252 bambini di età compresa tra i 5 e i 17 anni. Il distretto è piuttosto grande e conta diversi ospedali oltre a uno stadio nazionale e diversi alberghi.

Anche Embakasi si trova nella parte orientale della città. Conta circa 925.000 abitanti di cui 197000 bambini tra i 5 e i 17 anni. Embakasi ospita l'aeroporto Kenyatta, il principale della città. È considerato parte della zona industriale.

Il distretto di Njiru, infine, è adiacente al distretto di Embakasi e i dati 2009 registrano 28.901 bambini tra i 5 e i 17 anni presenti sul territorio. Il distretto è tristemente famoso per la discarica di Dandora, considerato uno dei posti più inquinati al mondo.

Nel territorio di Nairobi si interviene nel settore Tutela Infanzia ed Adolescenza.

Tutela Infanzia ed Adolescenza

Il più importante studio sul mercato del lavoro minorile, frutto di un'indagine condotta alla fine degli anni Novanta del secolo scorso (pubblicata nel 2001) ha calcolato che il 17,4% dei bambini tra i 5 e i 17 anni in Kenya è impiegato in un'attività lavorativa. Di fatto si calcolava che vi erano circa 1,9 milioni di bambini lavoratori. La maggioranza di loro (43,6%) erano inseriti nella fascia 10-14 anni e il 30,1% nel gruppo di età 15-17 anni. Indagini più recenti condotte dal CEFA nei distretti di Embakasi, Kasarani e nel distretto di Njiru, a Nairobi, evidenziano dati che peggiorano notevolmente questa statistica.

Tra le cause dell'aumento di questo fenomeno del lavoro minorile nell'area metropolitana di Nairobi, in particolare, si evidenzia il forte sviluppo del settore privato, che si fonda in modo rilevante sul lavoro illegale di bambini e ragazzi. In un contesto urbano come quello di Nairobi le attività principali in cui viene impiegato il lavoro minorile sono piccole attività produttive: lavoro in discarica, sfruttamento sessuale e attività domestiche. Attività che il governo ha difficoltà a contrastare efficacemente a causa della poca coordinazione e dialogo tra le diverse istituzioni coinvolte. Inoltre, la povertà diffusa e l'ignoranza in materia di diritti fa sì che il lavoro minorile sia largamente accettato dalla comunità.

Nella zona di Embakasi e Kasarani in particolare si registra una presenza significativa di lavoro minorile. Circa 700 ragazzi lavorano nella vicina discarica di Dandora, di cui il 65% sono in età scolare. La maggior parte di loro lavora nella discarica da più di un anno.

Parte delle bambine viene purtroppo coinvolta nella prostituzione minorile, mentre altre lavorano come cameriere o domestiche.

Un sondaggio condotto da CEFA nel 2010 ha rivelato che su circa 800 bambini presenti nelle strutture di accoglienza minori del territorio, circa il 60% è stato salvato da una condizione di lavoro minorile. Durante un'indagine realizzata dal CEFA nel 2011 è risultato che nei distretti di Embakasi, Kasarani e Njiru la maggior parte dei bambini intervistati, vittime del lavoro minorile, sono coinvolti in lavoro domestico (17,2%), raccolta dei rifiuti (21%), prostituzione (5,2%) e altre forme di lavoro minorile (9,3%).

In base all'inchiesta nei distretti target il 56,4 % dei bambini ha iniziato a lavorare quando aveva solo tra i 5 e i nove anni di età. Nessuno dei bambini intervistati ha iniziato a lavorare dopo i 14 anni. Va inoltre sottolineato che la maggior parte dei bambini vittime del lavoro minorile provengono da contesti familiari molto difficili (orfani, un singolo genitore, abusi in famiglia ecc), il cui reddito familiare non supera i 5000 shellini (circa 50 euro).

Un altro elemento emerso è che la maggioranza dei bambini (il 70%) ha abbandonato la scuola a causa del lavoro, pur di contribuire all'economia familiare e al proprio sostentamento. Nei tre distretti il reddito medio di un bambino lavoratore varia solitamente tra i 50 e i 100 shellini (tra i 50 centesimi e 1 euro), appena sufficienti al mero sostentamento del bambino e della sua famiglia.

Il lavoro minorile, viene regolato da diverse norme internazionali e nazionali:

- The United Convention on the Rights of the Child (UNCRC, 1989), uno dei più influenti documenti sulle policy relative al lavoro minorile (in particolare art. 1, art.28, art. 32), ratificato dal Kenya nel 1990;
- ILO Convention 138 on Minimum Age (1979), ratificata il 9 aprile 1979;

- ILO Convention 182 on the Worst Form of Child Labour, ratificata dal Kenya nel 2001.
- The Employment Act (cap.226) del 2007 che prevede la “protezione del minore” proibendo le forme più gravi di lavoro minorile. Tale legge tuttavia legalizza il lavoro “leggero” per i ragazzi di età compresa tra i 13 e i 16 anni;
- The Children’s Act (2001) che vieta ogni forma di lavoro per i ragazzi sotto i 16 anni e che gli impedisce di frequentare la scuola, o in ogni caso dannoso per la salute fisica, psicologica, mentale, spirituale e sociale

ma non tutti i trattati sono stati armonizzati con una legge, nè attuati. Il CEFA in collaborazione con altre realtà della società civile e con il Ministero del Lavoro locale sta elaborando e promuovendo una nuova bozza di National Policy on Child Labour, anche grazie all’opera dei “Parlamenti dei Bambini” che aumentano e promuovono la partecipazione dei bambini nei processi decisionali e legislativi del paese.

Nel settore Tutela Infanzia ed Adolescenza si interviene nel territorio di Nairobi con i seguenti destinatari diretti e beneficiari. I destinatari diretti sono 500 vittime del lavoro minorile; 30 scuole primarie; 120 operatori di autorità locali; 60 rappresentanti della società civile; 30 responsabili aziende private.

Beneficiari sono i minori della scuola e le loro famiglie di tutti i bambini destinatari dell’intervento e le comunità di Embakasi e Kasarani per un totale di oltre 30.000 persone.

7.3.3 Nanyuki (OSVIC 2058)

Il Distretto di Laikipia si trova a cavallo fra il 36° e il 37° parallelo ed è attraversato dall’Equatore nella zona meridionale, nei pressi dei centri urbani di Nanyuki e Nyahururu. Copre una superficie di 9.693 km², prevalentemente distribuita lungo un altipiano semiarido che si estende dalle falde delle catene montuose Aberdares, a nord-est, ai piedi del Monte Kenya, ad ovest, collocandosi a circa 200 km a nord della capitale nazionale, Nairobi.

Il distretto di Laikipia si compone di 7 divisioni: Central/Nanyuki e Lamuria (Laikipia Est); Mukogodo (Laikipia Nord); Rumuruti, Nyahururu, Ol Moran e Ngarua (Laikipia Ovest). Conta una popolazione di circa 410.000 abitanti e originariamente era abitato dai Masai, anche se oggi la maggioranza della popolazione è costituita dalle etnie Kikuyu e Meru. Presenti anche le etnie Samburu, Kawba, Turkana, Kalanjino, Somali, Borana, Luo, Luyia e Pokot.

Nanyuki, il capoluogo del distretto di Laikipia, dista da Nairobi circa 190 km ad almeno 3 ore di auto, a causa delle precarie condizioni di larghi tratti della strada e dell’intenso traffico. E’ una cittadina di circa 34 mila abitanti, circondata da oltre 30 villaggi (delle vere e proprie baraccopoli) in cui vivono più di 80 mila persone.

L’agricoltura è la principale fonte di sostentamento dell’economia locale: gran parte del distretto di Laikipia ha subito significativi cambiamenti nell’uso della terra e l’indisturbato eco-sistema ha lasciato presto il posto ad un sistema produttivo dove coesistono piccole unità familiari di agricoltura e allevamento di pura sussistenza, con grandi aziende che producono grano, orzo e ortaggi per l’esportazione.

Il 44% della popolazione del Distretto si trova sotto la soglia di povertà; l’aspettativa media di vita è di 65 anni (62 per gli uomini e 68 per le donne) ed il tasso di fertilità totale è di 4,7 figli nati per donna (UNDP, *Kenya National Development Report 2006*). Mediamente, un nucleo familiare è composto da 4 persone e spesso comprende bambini orfani di genitori morti di AIDS. L’indice di sviluppo umano (HDI) è pari a 0,585, a fronte di quello dell’intero Kenya che si assesta allo 0,532. Il tasso di alfabetizzazione è del 71,4 %, con un’incidenza del 76,4% fra la popolazione maschile e del 66,4% fra quella femminile (UNDP, *Kenya National Development Report 2006*).

Nel territorio di Nanyuki si interviene nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza

Tutela Infanzia e Adolescenza

L’ampia diffusione dell’HIV/AIDS nel Distretto di Laikipia ha un forte impatto sulla vita economica e sociale dell’intera comunità, andando ad incidere pesantemente sulla salute, sulle aspettative di vita, sulle capacità produttive degli individui ed sul sistema educativo (perdita di insegnanti e di potenziali alunni) delle comunità locali. La diffusione dell’AIDS nel distretto di Laikipia interessa oltre 11 mila persone colpite dal virus (delle quali il 39% vive

nelle zone urbane ed il 61% in aree rurali), pari al 5,0% della popolazione (dati UNDP, Kenya National Development Report 2006).

L'incidenza del contagio si manifesta con una forte differenziazione di genere che vede una netta prevalenza delle donne sieropositive, pari al 6,6% della popolazione, contro il 3,4% degli uomini e che colpisce soprattutto le giovani nell'arco di vita che va dai 15 ai 24 anni. L'incidenza del virus sulle ragazze è infatti quasi 5 volte più elevata rispetto a quella dei ragazzi.

Il totale dei bambini infetti registrati nel marzo 2009 dal "Health record and Information System" del DASCO (District Aids and Sti Committee Office) nella città di Nanyuki è di 427, pari al 3,2% del totale dei casi di infezione individuati nel territorio nell'arco dell'anno.

Conseguenza di questo fenomeno è la marcata criticità della situazione socio-sanitaria dei giovani, che nel distretto di Laikipia, rappresenta una questione assolutamente prioritaria per lo sviluppo locale.

L'epidemia dell'AIDS lascia infatti sul territorio ogni anno circa 800 bambini e adolescenti orfani, senza il sostegno di una famiglia capace di assicurare loro un futuro attraverso adeguate cure sanitarie e istruzione. Questa situazione di abbandono espone, di fatto, i bambini e gli adolescenti HIV+ ad un alto rischio di sfruttamento sessuale e li condanna, nel migliore dei casi, a lavori pericolosi o alla perdita dei più elementari Diritti Civili.

Anche la loro situazione scolastica è particolarmente complessa. Nonostante la gratuità della scuola primaria, esistono molte barriere economiche, - come l'obbligatorietà dell'acquisto di uniformi, di libri di testo e di materiale didattico -, che precludono la frequenza della scuola al 29% dei bambini e adolescenti poveri, non solo sieropositivi. La conseguenza è che molti dei bambini esclusi dal sistema scolastico ufficiale, frequentano "scuole informali" che, spesso, hanno un solo insegnante, per altro non particolarmente formato, e mancano totalmente di supporto, riconoscimento e supervisione dello Stato.

Il lavoro socio-assistenziale ed educativo con gli adolescenti sieropositivi impone infatti un costante confronto con la loro situazione di grave disagio sanitario e psico-sociale, che minaccia le possibilità di costruzione dell'identità e di progettazione del futuro. Tutti gli adolescenti infatti si devono confrontare con i problemi legati alla loro crescita, al consolidamento del proprio carattere e all'identificazione delle proprie aspirazioni, che se risultano particolarmente complicati per gli orfani, per gli orfani sieropositivi, appaiono ancora più difficili e delicati da affrontare e superare, in mancanza di un giusto supporto esterno che li aiuti nel confrontarsi quotidianamente con le problematiche legate all'educazione, alla sessualità e affettività, all'assunzione di responsabilità e all'inserimento nella società e nel mondo del lavoro, che invece li respinge ed emargina.

I "servizi" di cui necessitano questi ragazzi, vanno dunque ben oltre l'accoglienza, l'alimentazione ed il supporto sanitario, ma tendono verso la presa in carico integrale del giovane e dei suoi bisogni.

OSVIC in partenariato con l'Archidiocesi di Nyeri propone con la gestione della Casa Tumaini un modello di assistenza e di sviluppo socio-sanitario integrato, mirante al raggiungimento dell'effettiva autonomia e alla piena integrazione sociale dei giovani sieropositivi, attraverso il rafforzamento dei sistemi e delle strutture socio-sanitarie, in un'ottica di piena sostenibilità e di protagonismo delle organizzazioni della Società Civile che si occupano di infanzia e adolescenza.

Nel settore Tutela infanzia e adolescenza si interviene nel territorio di Nanyuki con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti sono 60 orfani ospitati nella Casa Tumaini; 200 giovani adolescenti sieropositivi, delle comunità di Nanyuki; 25 persone operatori del centro; 100 famiglie di giovani orfani sieropositivi nei programmi di formazione e di assistenza socio-sanitaria integrale; 300 leaders e membri di associazioni di volontariato e di carattere sociale del distretto di Laikipia.

Beneficiari saranno circa 10.000 persone del Municipio di Nanyuki beneficate dall'intervento di sviluppo socio-sanitario.

7.4 REPUBBLICA DEL CONGO

7.4.1 Brazzaville (CPS 53553)

Brazzaville è la capitale politica della Repubblica del Congo, adagiata sulla riva destra del fiume Congo, che la separa da Kinshasa, la capitale della Repubblica Democratica del

Congo (ex Zaire), nel centro-sud del Paese. Occupa una superficie molto ampia, in quanto, se si esclude il centro, le abitazioni sono ad un solo piano e di solito circondate da parcelle (cortili).

Difficile stabilire con esattezza il numero dei suoi abitanti, in quanto, durante le due guerre civili, molte persone sono morte e molte di più sono fuggite nella foresta. Inoltre la popolazione di Brazzaville è molto mobile: interi gruppi familiari si spostano continuamente dalla città ai villaggi e viceversa. Si stima, approssimativamente, che la popolazione raggiunga attualmente 1.170.000 abitanti.

La città dispone di un porto fluviale, che però non la collega con il mare, a causa delle rapide insuperabili; per questo motivo il traffico fluviale è da e per l'interno del paese. Non esistono vere e proprie attività produttive: i vari artigiani, presenti nella zona, sono molto male equipaggiati e con un bassissimo livello tecnico. Numerosi sono gli impiegati statali, sovente corrotti, inefficienti e malpagati.

Il commercio all'ingrosso è nelle mani dei Mauritani, mentre il commercio al dettaglio è praticato da circa metà della popolazione che vende le piccole cose all'altra metà, con frequenti scambi di ruoli.

La ferrovia che collega Brazzaville a Pointe Noire, la vera capitale economica, durante l'ultima guerra è stata bombardata ed attualmente risulta interrotta. Ciò determina un vero e proprio strangolamento economico che aggrava le già precarie condizioni di vita. Per giungere a Brazzaville le merci devono passare per l'Angola e lo Zaire con il pagamento di diversi oneri che ne fa inevitabilmente lievitare i prezzi. Anche il gasolio, raffinato a Pointe Noire e venduto a 250 Fcfa al litro, arriva con molta difficoltà a Brazzaville e varia dai 600 ai 1000 Fcfa al litro nei momenti di scarsità. Questa mancanza di gasolio, oltre a condizionare pesantemente i trasporti, riduce drasticamente l'erogazione della corrente e dell'acqua.

Il 49% della popolazione trae sostentamento dall'agricoltura, spesso condotta con metodi primitivi.

Tale situazione risulta ancora più difficile nelle aree circostanti, come nel distretto di Zanaga situato nella regione della Lekoumou, nel sud-ovest del Paese. La popolazione è stimata in 20.000 abitanti; i principali gruppi etnici sono tre: tekes, obambas, pigmei. Dotato di risorse agricole e forestali, di affluenti del fiume Congo (non del tutto navigabile) avrebbe tutti i requisiti per essere una zona relativamente prospera. Invece, la completa mancanza di infrastrutture adeguate (le strade non sono asfaltate ma in terra battuta e nelle giornate di pioggia diventano completamente inaccessibili) e di servizi (corrente elettrica, telefono, acqua, fognature) la rende una zona estremamente povera e priva di ogni possibilità di futuro per i bambini ma soprattutto per gli adolescenti in quanto vi è la completa mancanza di imprese che offrano lavoro, una forte presenza di disoccupazione e assenza di servizi sociali. Il villaggio di Lekouala in particolare - uno dei 17 villaggi del Distretto di Zanaga - conta circa 2.500 abitanti, è un luogo del tutto isolato, in mezzo alla foresta. Zanaga, il centro più vicino, dista infatti 25 km di pista. Non esistono mezzi di locomozione; non esiste elettricità ma solo un gruppo elettrogeno difficilmente utilizzabile in quanto il gasolio è un bene di lusso. Non c'è acqua corrente e solo una piccola scuola di tre aule, molto cadente. Anche gli spostamenti da Brazzaville a Lekouala non sono molto agevoli: il primo tratto si fa in aereo, fino a Dolisie, per poi giungere con un'auto (taxi) a Nkay, distante 85 km. Con un altro taxi collettivo si raggiunge Sibiti, ad altri 80 km di pista nella foresta. Di qui, con un camion che parte due volte la settimana, si raggiunge Lekouala.

La popolazione è costituita da abitanti di etnia bantu e da pigmei: questi ultimi vivono piuttosto emarginati, anche se in misura minore rispetto ad altre località, e si verificano addirittura dei matrimoni misti. La popolazione del villaggio è soprattutto contadina ma in maniera ancestrale. Il ritmo delle colture dipende da quello delle stagioni e l'agricoltura è praticata in modo artigianale, poco sviluppato e fondamentalmente di sussistenza (mais, manioca). Sono diffuse anche la pesca artigianale nei ruscelli e la caccia, nonché un piccolo allevamento di animali da cortile.

Dal punto di vista amministrativo, Lekouala è guidato da una Delegazione Speciale (Comitato di villaggio) che dipende direttamente dalla Sotto-Prefettura di Zanaga.

Nel territorio di Brazzaville si interviene nel settore Tutela infanzia e adolescenza

Tutela Infanzia e Adolescenza

Nella situazione di estrema precarietà e povertà in cui si trova il Paese, i minori sono il

gruppo maggiormente a rischio. Nel 2006 la popolazione stimata era di 3.702.314 (10,6 ab./kmq). Di questi, il 46% è nella fascia d'età 0-14 anni, per lo più concentrati nelle aree urbane. Infatti circa l'85% della popolazione si concentra a Brazzaville e Pointe Noire, con una crescita demografica annua pari al 2,7%.

Il territorio è uno dei più poveri dell'Africa e si colloca al 144° posto su 177 stati. Il 70% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno, e negli ultimi 10 anni le continue guerre hanno avuto pesanti conseguenze: il tasso di scolarizzazione giovanile, arrivato quasi al 100% all'inizio degli anni '80, è precipitato al 48%, mentre anche a livello sanitario oltre all'emergenza Aids (tasso HIV pari al 4,9%) si registra la recrudescenza di malattie giudicate ormai debellate. La speranza di vita è scesa a 45 anni mentre la mortalità infantile rimane molto alta (8,1%).

I bambini infatti sono, spesso, abbandonati a se stessi e soffrono la mancanza di strutture scolastiche e sanitarie adeguate. Il livello d'istruzione medio è infatti molto basso: la maggior parte delle scuole è inefficace e i bambini frequentano aule affollatissime, con insegnanti scarsamente preparati e materiale didattico insufficiente.

Per far fronte allo stato di abbandono, a Brazzaville esistono l'orfanotrofio Yambangai e quello Coeur Immaculé de Marie, che offrono cura e stimolo ai ragazzi abbandonati o orfani, su cui però mancano dati ufficiali. L'esperienza negli orfanotrofi ha dimostrato che coinvolgere e stimolare i ragazzi in attività ludiche, laboratoriali etc., migliora le loro risposte educative. Per esempio, l'arte figurativa e la pittura, i laboratori per l'invenzione di giochi e giocattoli, diventano veicoli fondamentali per cogliere l'attenzione dei ragazzi e dare loro opportunità nuove di espressione.

I due orfanotrofi Yambangai e Coeur Immaculé accolgono attualmente circa 90 minori, disponendo ciascuno di una piccola casa – alloggio per minori tolti dalla strada, di età compresa tra i 3 e i 15 anni. La crescente domanda locale di accoglienza, ha reso però gli orfanotrofi sovraffollati: in ciascun letto arrivano a dormire 5 bambini. Le condizioni di vita dei ragazzi ospitati sono particolarmente difficili, in particolare colpisce l'alta morbilità causata dal fatto che i bambini sono trascurati sotto molti aspetti e vivono in condizioni di promiscuità e sporcizia. Il livello di attenzione igienico-sanitaria in questi luoghi è infatti estremamente basso e, quindi, il tasso di morbilità è alto, con notevole incidenza di malattie dermatologiche (funghi, foruncolosi, scabbia, pulci,...), infezioni dell'apparato respiratorio (tosse, raffreddore, infezioni ai bronchi,...) e all'apparato digerente, parassiti intestinali, malaria, anemia. I fattori più incidenti sono il proliferare delle malattie sono: la mancanza di buone abitudini di igiene personale; l'alimentazione inadeguata in quantità e qualità; la non potabilità dell'acqua; la sporcizia e l'insufficienza delle strutture per l'alto numero dei bambini ospitati e per la mancanza di locali sufficientemente grandi e areati. Tutte concause che consentono l' "effetto domino" della malattia a tutti i piccoli ospiti dei centri nel giro di pochi giorni.

La situazione nel territorio circostante Brazzaville è ancora più compromessa: nel villaggio di Lekouala, l'unica scuola del villaggio che accoglie 120 minori del primo ciclo (età 5-13 anni) ha evidenti carenze strutturali come l'insufficienza di banchi e la mancanza di libri di testo e di guide per i docenti. Nonostante gli interventi apportati in questi anni, mancano ancora le risorse per gestire in toto la mensa scolastica, necessaria per rispondere alle carenze nutrizionali di cui soffrono i bambini del villaggio costretti ad una dieta assolutamente insufficiente. Inoltre, la convivenza dei diversi gruppi etnici della zona non è sempre pacifica e si riscontrano problemi di integrazione tra i bantu e i pigmei. Nello specifico, i pigmei sono da sempre ai margini della vita del villaggio e non invogliano i loro figli a frequentare la scuola.

Nel settore Tutela infanzia e adolescenza si interviene nel territorio di Brazzaville e di Lekouala con i seguenti destinatari diretti e beneficiari. I destinatari diretti sono 90 minori ospiti degli Orfanotrofi; 12 tra responsabili e personale locale addetto agli orfanotrofi; 120 bambini della scuola di Lekouala; 10 tra professori, cuochi, addetti alla mensa scolastica della scuola di Lekouala.

I beneficiari sono i familiari dei bambini ospitati negli orfanotrofi (genitori quando presenti o parenti) e le famiglie degli alunni della scuola di Lekouala, pari a circa 1200 beneficiari.

7.5 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

7.5.1 Bukavu (MLFM 73967)

La territorio si trova nel Sud Kivu, nella parte orientale del Paese, zona montagnosa con altitudini che variano tra i 900 e i 2.500m. Il Sud Kivu ha quasi 5.000.000 abitanti e confina al nord con la provincia del Nord Kivu, a ovest con la provincia di Maniema, a sud con la provincia del Katanga, ed infine ad est con il Ruanda, il Burundi e il lago Tanganica, ovvero Tanzania. La capitale è Bukavu ed è qui che sorge il Foyer Ek Abana. Ad una distanza di circa 50km a Nord sorge invece la città di Katana, dove è collocato l'ospedale altrettanto sostenuto dal progetto con, al suo interno i laboratori di informatica per la formazione del personale e degli studenti.

Il Sud Kivu è stato, insieme al Nord Kivu, l'epicentro della Seconda Guerra del Congo, che ha avuto luogo nel quinquennio tra il 1998 e il 2003 e, successivamente, teatro del conflitto del Kivu, iniziato nel 2004 e terminato solo nel 2008, dopo l'arresto del generale Nkunda e l'intervento del segretario generale delle Nazioni Unite. Trovandosi nell'area di frontiera con Ruanda e Burundi e a causa delle copiose ricchezze minerarie, il territorio ha subito inoltre i contraccolpi di tutte le instabilità verificatesi nella regione da oltre un decennio. Le migrazioni di popolazioni ruandesi e burundesi hanno generato conflitti sociali (legati alla proprietà della terra e al sorgere di campi profughi), politici (legati al problema della nazionalità e della corruzione) ed economici. I rifugiati si sono riversati nelle bidonville sorte intorno al nucleo vecchio della città di Bukavu e conducono a tutt'oggi un'esistenza misera. Migliaia di bambini e ragazzi si ritrovano abbandonati nelle strade. La già precaria economia si è ulteriormente dissolta anche a causa dei saccheggi che hanno provocato la distruzione delle infrastrutture sociali ed economiche e la devastazione delle campagne. I bambini e gli adolescenti sono le prime vittime della guerra: centinaia di migliaia sono morti per malnutrizione o malattie facilmente prevenibili in situazioni pacifiche e di stabilità economica. L'UNICEF stima che siano oltre 30.000 i bambini associati ai gruppi armati nelle regioni orientali costretti a combattere e ad uccidere, a commettere o ad assistere ad atrocità efferate. Tutte le forze coinvolte nei diversi conflitti hanno infatti fatto uso di bambini soldato, con conseguenze enormi sulla situazione socio-psicologiche di un'intera generazione.

Nel territorio di Bukavu si interviene nei settori Tutela infanzia e Adolescenza

Tutela infanzia e Adolescenza

La popolazione del territorio di Sud Kivu è molto giovane, infatti oltre il 50% degli abitanti ha un'età inferiore a 15 anni. Il tasso di alfabetizzazione è tra i più bassi del Paese ed è fermo al 53,3%. Solo un bambino su 4 arriva al termine del primo ciclo della scuola primaria con una netta discrepanza tra uomini e donne.

Il tasso di mortalità infantile è molto alto ed arriva al 126‰ a fronte di una media nazionale del 92‰. (Fonte UNDP *'Province du Sud Kivu - Profil Résumé, pauvreté, conditions de vie des ménages'*, marzo 2009).

Anche dal punto di vista sanitario, la situazione dei minori, adolescenti e giovani è particolarmente compromessa.

Il territorio del Sud Kivu ha un rapporto medico/abitante di 1/27.699, inferiore alla media nazionale. E oltre il 73% dei nuclei famigliari vive a oltre 30 minuti dal centro sanitario più vicino e, tra questi, il 54,6% dista a oltre un'ora. Il 7,2% della popolazione tra i 15 e i 49 anni è affetta da HIV (il 4% nell'intero Congo). I dati più preoccupanti riguardano in particolar modo la malnutrizione infantile e la salute delle madri: il 55,5% dei bambini al di sotto dei 2 anni soffre di ritardo cronico nella crescita e il 31,4% dei bambini sotto i 3 anni registra un ritardo qualificato come grave. Il tasso di donne che partorisce a casa è fermo attorno al 16%. Al di là del momento del parto l'84,4% delle donne tra i 15 e i 49 anni dichiara di aver avuto difficoltà ad accedere alle cure mediche necessarie, sia per ragioni economiche (72,2%), che di trasporto (37,3%) ma anche perché è stato loro impedito (25,9%). (Fonte UNDP *'Province du Sud Kivu - Profil Résumé, pauvreté, conditions de vie des ménages'*, marzo 2009). Dominante infatti è la cultura di considerare subordinato il ruolo di donne e di minori nella società, con gravi conseguenze nello sviluppo delle loro individualità. Ne sono un esempio le condizioni delle bambine e bambini abbandonati dalle famiglie perché accusati di stregoneria. Difficile quantificare il fenomeno ma è frequente che un piccolo incidente domestico, un momentaneo problema familiare o semplicemente un temperamento troppo vivace o troppo introverso determinino la condanna di questi bambini, considerati posseduti dagli spiriti maligni e pertanto vittime di umiliazioni e persecuzioni

prima di essere abbandonati dalla famiglia ed emarginati per sempre dalla società. Questo fenomeno dei *enfants de la rue* nasconde anche una componente di povertà e di disgregazione, visto che spesso la stregoneria diventa la scusa per le famiglie di liberarsi di una bocca in più da sfamare.

La casa di accoglienza Ek Abana nel territorio di Bukavu offre un'équipe di formatori, animatori e psicologi esperti in psicologia dell'età evolutiva, di psicologia dell'educazione, dei diritti dell'infanzia, di antropologia culturale e delle specifiche metodologie di teatro creativo a bambine con età compresa tra i 6 e i 17 anni, vittime di abbandono. Attualmente accoglie 50 giovani all'interno, perché non ci sono ancora le condizioni per una riconciliazione con la famiglia. Nel tempo ha accolto oltre 200 minori, che hanno beneficiato di una sala polivalente per le attività terapeutiche, ludiche e aggregative, di una biblioteca aperta anche alla comunità locale e di assistenza/monitoraggio sanitario. Anche attraverso la collaborazione con l'ospedale di riferimento, il FOMULAC di Katana, centro di riferimento per la vasta zona della Provincia del Sud Kivu, con un'utenza di circa 310.000 persone, ma che presenta necessità di rafforzamento informatico per garantire aggiornamento e risposta alle esigenze sanitarie della popolazione.

Nel settore Tutela infanzia e Adolescenza si interviene nel territorio di Bukavu con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti sono 150 bambini del Centro Ek Abana (di cui 50 interni); 4 animatori del Centro; 200 bambini ospiti dell'ospedale Fomulac e le relative mamme; 64 persone all'interno dell'ospedale tra personale medico e paramedico.

Beneficiari sono potenzialmente 320.000 abitanti del Sud Kivu, città di Bukavu e Katana.

7.5.2 Rungu (COE 109440)

Rungu è il capoluogo del Territorio omonimo del Distretto dell'Haut Uélé nella Provincia Orientale. Il villaggio conta più di 10.000 abitanti ed è un centro vitale importante, punto di riferimento per il mercato e la vendita dei prodotti agricoli nonché per il suo ospedale, sia per gli abitanti del Territorio di Rungu sia per quelli del territorio confinante di Niangara che spesso gravitano nell'area di Rungu (nel raggio di circa 80 Km).

Dal punto di vista ambientale una vegetazione che si alterna tra la foresta tropicale e la savana boscosa caratterizza il territorio di Rungu e tutta la zona circostante. Il clima è di tipo tropicale umido con due stagioni, la stagione delle piogge, la più lunga (da marzo a metà settembre) e la stagione secca. Come in tutte le aree geografiche caratterizzate da foresta tropicale si riscontra nella zona una certa presenza di fiumi: Rungu in particolare è attraversato a nord dal fiume Bomokandi che segna il confine con il territorio vicino di Niangara e a sud dal fiume Rungu.

I *rungois*, abitanti di Rungu, e in generale tutti gli abitanti dei villaggi circostanti vivono in condizione di povertà estrema, in capanne di paglia e fango. Solo pochissime famiglie si sono potute permettere di costruire case in mattone. Nello specifico più di 7 su 10 degli abitanti della zona vivono con meno di un dollaro al giorno. L'attività agricola con le coltivazioni di manioca, mais, riso, banane, platani, fagioli, arachidi e la produzione di olio di palma, con l'allevamento prevalente di pollame e capre e con la pesca di acqua dolce sono le attività economiche principali degli abitanti di Rungu e dei villaggi vicini. Anche coloro che esercitano un'altra attività lavorativa, come per esempio gli insegnanti, gli infermieri o i medici, hanno dei piccoli terreni e si dedicano all'attività agricola, allo scopo di integrare l'alimentazione delle loro famiglie. D'altra parte l'agricoltura, allevamento e pesca sono praticate per lo più a livello di sussistenza. Il territorio di Rungu, del resto, è tra le zone del Paese che hanno risentito maggiormente degli effetti dell'amministrazione mobutista, della crisi economica iniziata negli anni '80, nonché dei conflitti di fine anni '90 – inizio 2000 che hanno comportato un costo economico e sociale molto elevato e una forte diminuzione del livello economico e della qualità della vita della popolazione, la quale già povera si è ulteriormente impoverita venendo spogliata di molte delle sue ricchezze naturali di tipo agricolo e forestale. Per tutte queste ragioni i *rungois* e gli abitanti dei villaggi circostanti vivono in una condizione di povertà estrema, con un reddito al livello di mera sopravvivenza e un potere d'acquisto molto basso.

Anche la disponibilità di servizi di base risente della povertà della zona. L'energia elettrica, presente grazie ad una turbina sul fiume Rungu gestita da una comunità di base, è per lo più garantita solo per uno dei 6 quartieri di Rungu (il quartiere Missione), centro del villaggio e sede delle principali strutture e servizi sanitari, educativi, sociali e culturali, che conta circa

2000 abitanti Gli altri 5 quartieri - Madgengeda, Zinia, Yakuluku, Nzilapanda, Zone, Nabulabondo – come anche tutti i villaggi del circondario risultano scoperti con la sola possibilità, per chi può permetterselo, dei generatori.

A fronte della difficoltà di accedere all'energia elettrica, quasi tutti gli abitanti di Rungu hanno accesso all'acqua potabile, grazie dalla presenza di diverse sorgenti bonificate.

Per quanto riguarda infine la disponibilità di servizi sanitari a Rungu ha sede sia l'ospedale di riferimento dell'omonima zona sanitaria e 2 centri sanitari. Tutta la zona nel complesso conta 43 formazioni sanitarie tra ospedale, centri sanitari e posti sanitari. L'ospedale e alcuni dei centri sanitari con le attrezzature e il personale di cui dispongono offrono un sufficiente servizio, anche se le esigenze da soddisfare talvolta sono notevoli.

Nel territorio di Rungu si interviene nel settore Educazione e Istruzione.

Educazione ed Istruzione

Il sistema scolastico-educativo nella zona di Rungu risente della situazione di estrema povertà di quest'area geografica, che rivela un'arretratezza e un degrado diffusi evidenti a livello di istruzione materna e primaria.

A Rungu e nei villaggi vicini nel raggio di 80 Km si possono contare le seguenti scuole elementari:

	<i>Rungu</i>	<i>Villaggi vicini</i>	<i>Totale</i>
Scuole pubbliche	3	7	10
Scuole cattoliche	1	25	26
Scuole protestanti	1	5	6
Totale	5	37	42

Ben 22 di queste scuole elementari sono a ciclo completo di 6 anni, mentre le altre 20 scuole sono a ciclo incompleto con le prime 2 o 4 classi del ciclo primario, situate nei villaggi più piccoli.

Nel complesso le scuole elementari riescono ad accogliere circa 15.000 alunni su un totale di 18.000 bambini che dovrebbero andare a scuola. Il restante 3000 bambini sono quindi esclusi dal sistema scolastico, a causa delle pessime condizioni familiari che li costringono a lavorare nei campi per contribuire all'economia familiare.

La Scuola materna era poco diffusa nella zona ma da quando è stata avviata la prima scuola materna a Rungu dalla Diocesi di Isiro-Niangara con la collaborazione del COE, i genitori hanno cominciato a capirne ed apprezzarne l'importanza ed ora sollecitano le istituzioni private perché si organizzino con l'apertura di nuove scuole materne. Attualmente le scuole materne presenti sul territorio sono 7 di cui 1 a Rungu e 6 nei villaggi vicine, tutte diocesane.

Purtroppo le strutture scolastiche sono però di bassa qualità, sia dal punto di vista infrastrutturale che didattico.

Delle 7 scuole materne, infatti, 6 sono in muratura e 1 è organizzata in capanne di paglia; mentre la maggior parte delle scuole primarie, sia pubbliche che private sono di fatto capanne, costruite in legno, paglia e fango, o addirittura fatte solo di frasche. Inoltre, alcune classi non hanno pareti ed in altre il tetto in paglia, bucato, lascia passare la pioggia e il sole. Quasi tutte le scuole primarie sono anche carenti di arredi essenziali: banchi (per lo più tronchi tagliati a metà), lavagne, scrivanie e di materiale didattico idoneo, dai gessi alle penne e alle carte geografiche. In un contesto di povertà estrema e pertanto di scarsità di risorse come quello di Rungu e della zona circostante, molte delle difficoltà e delle necessità infrastrutturali di queste scuole potrebbero essere risolte con una maggiore partecipazione dei genitori dei bambini che, se coinvolti potrebbero sia essere più presenti e attivi nella vita della scuola, sia mettere a disposizione capacità e abilità tecniche e manuali per la ristrutturazione, l'allestimento e il buon funzionamento delle strutture. I genitori però di fatto non sempre sono presenti nel percorso scolastico dei figli, né sono pienamente consapevoli dell'importanza dell'offerta educativa.

Dal punto di vista poi della qualità del servizio educativo, anche questo è piuttosto carente. Nella zona si contano infatti circa 600 dipendenti tra insegnanti, direttori, coordinatori e collaboratori, ma pochi di questi insegnanti hanno un livello di formazione adeguato e solo una parte di essi partecipa a corsi di formazione e aggiornamento. Inoltre gli insegnanti pur essendo quasi tutti di ruolo, sono mal pagati e non ricevono regolarmente il salario, di conseguenza non sono molto motivati nella loro missione educativa e sono più che altro

preoccupati a sopravvivere per se stessi e per le loro famiglie, disinteressandosi dell'attività didattica.

Questa situazione di degrado del sistema educativo fa sì che molti bambini che frequentano le scuole non ricevono una adeguata istruzione di base curricolare ed extracurricolare.

Nel settore Educazione ed Istruzione si interviene nel territorio di Rungu con i seguenti destinatari diretti e beneficiari. Destinatari diretti sono 600 insegnanti di scuola elementare e materna, 1700 bambini da 3 a 5 anni e 15500 bambini da 6 a 11 anni di Rungu e dei villaggi vicini nel raggio di 80 km di scuola materna e primaria; 800 genitori che frequentano i corsi di sensibilizzazione. I beneficiari sono invece le famiglie dei bambini e tutta la popolazione della zona di intervento pari a 60.000 persone.

7.6 RUANDA

7.6.1 Kicukiro- Kigali (Amahoro 75531)

Il Distretto di Kicukiro è uno dei tre distretti in cui è divisa la capitale Kigali, che si estende per 166,7 Km/q con una popolazione pari a circa 250.000 abitanti e una densità di 1.500 abitanti per km/q. Tale distretto è a sua volta diviso in 10 settori, tra i quali quello omonimo di Kicukiro e del vicino Gikondo.

Il territorio è in buona parte collinoso, attraversato da alcuni corsi d'acqua, di cui i principali sono il Nyabarongo e l'Akagera, che formano nelle rispettive vallate delle paludi distribuite su una superficie di 663 ha, solo in piccola parte coltivate e causa di malaria. La maggior parte del Distretto, tuttavia, è a carattere urbano o semiurbano, con una zona residenziale, un'area commerciale per il piccolo commercio e una parte rurale, con piccoli spazi coltivati soprattutto a orto, perché, data la vicinanza alla città, piccoli coltivatori (soprattutto donne) trovano modo di sbarcare il lunario vendendo frutta e verdura per le strade, anche se non è permesso.

Nel Distretto di Kicukiro non ci sono capanne di paglia, che d'altronde sono state eliminate in tutto il Paese, ma sono tuttavia numerose le sacche di povertà. Accanto alle belle case della zona residenziale e alle modeste abitazioni della zona commerciale, i più poveri, soprattutto in campagna, hanno case piccole fatte di mattoni di fango e tetto di lamiera, sovrappopolate, con scarsi servizi igienici e privi di acqua potabile.

Nel distretto di Kicukiro la povertà estrema è in crescita: si stima che il 57% della popolazione viva al di sotto della soglia di povertà e il 37% in estrema povertà, soprattutto nell'area rurale. A causa di questa situazione, buona parte della popolazione delle campagne si riversa in città nel tentativo di migliorare le proprie condizioni di vita, aggravando ulteriormente la sovrappopolazione e l'insufficienza dei servizi basici. Il Distretto di Kicukiro non ha per esempio un ospedale, ma fa riferimento all'ospedale militare di Kanombe, molto lontano soprattutto per i più poveri che non hanno possibilità di prendere i mezzi di trasporto e di pagare l'assistenza sanitaria. Il Distretto dispone tuttavia di 6 Dispensari disposti in solo 5 settori della città, per cui gli altri 5 non hanno servizi sanitari sul posto. Questo aggrava il carico di utenza sui singoli dispensari: si stima infatti che ogni dispensario serva circa 30.000 persone, rendendo l'accesso degli utenti piuttosto problematico. Le malattie più ricorrenti sono l'AIDS e il paludismo, curabili presso le 11 farmacie presenti, non sufficientemente qualificate.

I tragici avvenimenti del 1994 hanno ancora delle enormi conseguenze sul territorio, tra cui un elevato numero di persone non autosufficienti. I più vulnerabili sono gli orfani (circa 8.800), i bambini capofamiglia (circa 3.000), i bambini di strada, gli handicappati, le vedove capofamiglia (più di 3.000), le persone anziane sole (circa 1.800) e le famiglie senz'atetto (più di 14.000).

- Nel Distretto di Kicukiro ci sono 54 scuole materne per un totale di 5227 bambini (una media di 26 per ogni insegnante), 45 scuole elementari per un totale di 36.984 scolari (una media di 50 alunni per ogni insegnante) e scuole superiori. Circa 12.000 sono i bambini analfabeti in età scolare; circa 45.000 quelli che hanno terminato solo le scuole elementari; circa 15.000 le scuole superiori e circa 4.000 hanno raggiunto il livello universitario.

Nel territorio di Kicukiro- Kigali si interviene nel settore Donne e sviluppo

Donne e Sviluppo

Come in molti altri paesi in via di sviluppo, la condizione delle donne nel territorio di Kigali è particolarmente complessa. Molte donne subiscono maltrattamenti da parte del marito/compagno; molte sono vedove capofamiglia con la necessità di sostenere la prole (spesso numerosa) oppure sono state abbandonate dal marito o hanno il marito in prigione; numerose le ragazze madri e le donne contaminate dall'AIDS.

Le donne lavorano normalmente 12 ore in più a settimana rispetto agli uomini, anche perché impegnate nella gestione delle famiglie, ma il loro lavoro è misconosciuto e non valorizzato. Le cause sono infatti da ricercare nella migrazione degli uomini per lavoro e nella storia di questo paese, funestato dal genocidio, in cui le donne hanno dovuto farsi carico della ricostruzione.

La componente femminile rappresenta infatti circa il 60 - 70% della popolazione, occupa il 55% della forza lavoro e ha in mano il 40% degli affari, dato che non tiene conto delle attività informali e a basso rendimento.

Malgrado tuttavia le molte responsabilità (es. lavorare la terra, crescere i bambini), le donne hanno un accesso nettamente inferiore alle risorse e ai servizi di cui necessitano per aumentare la produttività e il reddito e per alleggerire il fardello delle mansioni domestiche. La mancanza di istruzione, di conoscenza sul funzionamento di cooperative per garantire l'avvio di attività produttrici di reddito e di consapevolezza dei propri diritti, oltre alle intense e lunghe attività lavorative, impediscono loro di migliorare il proprio potenziale di guadagno con ricadute importanti sulla conduzione familiare, educazione e salute della prole. Nel distretto di Kicukiro, in particolare vivono 3170 donne capofamiglia, rimaste vedove o rimaste sole per la carcerazione o fuga all'estero del marito in seguito al conflitto, che hanno una media ciascuno di 5 -6 membri familiari a carico.

Vittime della disuguaglianza di genere a causa della struttura patriarcale su cui poggia l'assetto sociale e comunitario, che continua comunque a favorire i pochi uomini in termini di accesso e controllo delle risorse, le donne hanno una speranza di vita inferiore, sono meno istruite e hanno più probabilità di contrarre l'AIDS.

Tale situazione di precarietà è resa ancora peggiore dalla politica edilizia portata avanti dal governo nel distretto, che prevede l'abbattimento unilaterale delle vecchie casette di fango o capanne della città per far posto a nuove case realizzate secondo i dettami occidentali, senza tuttavia presentare una alternativa o un indennizzo di qualsiasi tipo agli occupanti, costretti a vivere per strada o a spostarsi in luoghi di fortuna.

Nel settore Donne e sviluppo si interviene nel territorio di Kicukiro-Kigali con i seguenti destinatari diretti e beneficiari. I destinatari diretti sono 100 donne appartenenti alle famiglie più povere presenti nel Distretto di Kicukiro a Kigali, supportate con mezzi finanziari per la sussistenza e la scolarizzazione dei figli.

Beneficiari sono le famiglie delle donne coinvolte per un totale stimato di 600 persone del territorio.

7.6.2 e 7.6.3 Kigali (ADP 61411 e MLFM 73968)

Kigali, capitale del Paese e capoluogo della provincia omonima, è situata al centro della nazione, fondata nel 1907 durante il dominio tedesco e divenuta capitale solo in seguito all'indipendenza nel 1962. E' la principale città del paese come dimensione e dal punto di vista culturale ed economico. Kigali è infatti la città più popolosa del Ruanda e si sviluppa su un territorio collinare con una popolazione di 965.398 abitanti (dati dell'annuario statistico 2009), in rapido aumento. °. La densità media della popolazione è la più alta del continente, con una media Paese di 322 abitanti per chilometro quadrato.

In città, come nel resto del piccolo Paese, il clima è buono e abbastanza costante, con una temperatura media attorno ai 20 C.

In quanto luogo primario dei traffici commerciali e dei servizi, tutti i principali uffici nazionali, compresi la sede della Presidenza e del Governo e tutti i Ministeri hanno sede in città. Anche perché la capitale aspira a diventare uno degli "centri" politici e commerciali dell'intero continente, dotandosi della fibra ottica, il cui cablaggio in città è stato appena completato

Dopo gli orrori del passato, infatti, nella capitale sono stati promossi progressivi rinnovamenti e si è ingrandita in modo esponenziale: molti quartieri composti da povere baracche sono stati sostituiti da edifici per uffici; realizzazione di reti tecnologiche per la distribuzione dell'elettricità e dell'acqua, anche se i guasti sono all'ordine del giorno; incremento di trasporti pubblici e privati. Inoltre prevedendo che la popolazione della città

passerà da uno a tre milioni di abitanti, il centro sarà spostato di una decina di chilometri e il nuovo aeroporto si ritroverà quasi al confine con il Burundi.

L'enorme sviluppo di Kigali evidenzia però molte problematiche: l'inurbamento della popolazione rurale crea alla periferia della città ampie zone dense di abitazioni precarie e inadeguate, con l'assenza di infrastrutture, come per esempio nel distretto di Kicukiro (Gatenga), di Nyarugenge (Muhima) e nel vicino distretto di Rwamagana (Musha).

Il Distretto di Kicukiro è uno dei tre distretti a sud-est in cui è divisa la città. A sua volta il distretto è diviso in 10 settori (Imirenge): Gahanga, Gatenga, Gikondo, Kagarama, Kanombe, Kicukiro, Kigarama, Masaka, Niboye e Nyarugunga. Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica (2009), conta attualmente 249.284 abitanti con una densità di 1.495 abitanti per chilometro quadrato. La composizione della popolazione scorporata per età evidenzia la presenza di un gran numero di bambini e giovani: il 15 % della popolazione ha meno di 5 anni, il 24 % ha da 5 a 14 anni, il 45 % della popolazione ha fra i 15 ed i 34 anni, solo il 17 % ha più di 35 anni. Come prospettiva di vita i dati sono quindi peggiori di quelli nazionali: l'aspettativa media è di 54,8 anni, si prevede che il 44,6% della popolazione probabilmente raggiungerà i 40 anni. La maggioranza della popolazione (60,3%) sopravvive sotto la soglia di povertà (meno di 1\$ al giorno), l'85,7% vive con meno di 2\$ al giorno e solo il 42% degli abitanti ha accesso a servizi.

Gli eventi del 1994 hanno causato enormi conseguenze di cui si sentono ancora gli effetti, il gruppo più vulnerabile è quello dei minori, che nel distretto di Kicukiro rappresentano la maggioranza della popolazione con il 39% in età al di sotto dei 14 anni (dati tratti dal sito web del Distretto riguardanti il 2009). Rispetto al totale di 36.984 minori che frequentano la scuola, sono stati classificati 18.493 minori in situazione di grave difficoltà (50,05% del totale), perché orfani (7.249 unità), orfani a causa dell'AIDS (1.546 unità), minori capofamiglia (2.636 unità), bambini che vivono in comunità di accoglienza (596), 314 bambini di strada (314) e infine bambini portatori di handicap (1.083 unità).

Anche gli adulti nel distretto vivono situazioni di disagio: 14.080 famiglie vivono senza un alloggio decoroso, 3.170 donne vulnerabili sono capofamiglia, 2.185 disabili, 1.936 persone indigenti e 1.872 persone vulnerabili per l'età, 888 prostitute, 8.073 il numero dei superstiti del genocidio.

Tutti questi gruppi vulnerabili hanno difficoltà a provvedere ai bisogni fondamentali, oltre che a vivere problematiche legate alla disgregazione familiare, alla malattia e alla difficoltà di accedere all'assistenza sanitaria, al lavoro e all'educazione.

Inoltre, il progetto MLFM si concentrerà in particolare anche nella provincia Nord, distretto di Gicumbi, nei villaggi di Rutare, Muko, Rwamiko, Giti e Kageyo. Si tratta di un territorio con un'altitudine media lievemente più elevata della città, circa 1800 mt s.l.m., che comporta temperature di poco inferiori e una più marcata stagione delle piogge, che si sviluppa in particolar modo nel mese di aprile.

Come in tutta l'Africa equatoriale anche qui, domina la malaria, così come una lunga serie di malattie tropicali e malattie polmonari causate dalla povertà delle abitazioni e dallo scarso approvvigionamento di acqua potabile. Nel territorio è presente circa un centro medico ogni 30.000 abitanti, dove un infermiere eroga un'assistenza di base. Nel presidio si possono così trovare alcuni posti letto e ottenere cure. Ci sono poi 42 ospedali di distretto con qualche attrezzatura in più, con un rapporto di 1 ospedale ogni circa 300.000 abitanti. Esistono anche 5 ospedali di riferimento più completi, dislocati nella capitale. Da dati ufficiali dell'OMS, affermano che esiste un medico ogni 20.000 abitanti e un infermiere ogni circa 3.000 abitanti.

L'economia del territorio si fonda quasi esclusivamente sulle attività agricole, che occupano il 90% della popolazione attiva. Tra le colture commerciali per l'esportazione la più redditizia è quella del caffè e del tè. Le produzioni di sussistenza, i fenomeni di dilavamento ed erosione dei pendii e i terreni sfruttati in modo intensivo senza possibilità di messa a riposo, non sono sufficienti a coprire il fabbisogno alimentare. L'industria è debolissima: piccoli stabilimenti alimentari, un cementificio e manifatture di tabacco. Lo sfruttamento delle risorse minerarie è poco sviluppato nell'intera regione, a causa della mancanza di investimenti e di infrastrutture adeguate; ciononostante l'estrema vicinanza con la regione del Kivu nella Repubblica Democratica del Congo, molto ricca di risorse minerarie, fa sì che il territorio sia considerato punto strategico per gli scambi commerciali. Nel territorio collinare i ruandesi tendono a non formare agglomerati di case e nelle zone rurali la famiglie vivono separate senza veri e propri villaggi.

Nel territorio di Kigali si interviene nei seguenti settori:

- nella sede *ADP 61411* su Educazione e Istruzione
- nella sede *MLFM 73968* su Sanità e Grandi Malattie

Educazione e Istruzione

La situazione dell'infanzia a Kigali è molto critica, specie nelle periferie nei distretti di Kicukiro e Nyarugenge, dove mancano spazi educativi e ricreativi per bambini e giovani. Le scuole pubbliche hanno infatti un alto numero di alunni per insegnante e non riescono ad assicurare un sufficiente contributo all'educazione e formazione che permetta lo sviluppo integrale e dignitoso dei minori. Dati 2008 affermano che nel settore di Gatenga per esempio, il rapporto insegnanti/studenti è 77 per 3698 alunni, vale a dire che ogni insegnante deve soddisfare i bisogni formativi di 52 studenti. Nel Distretto la media è simile, pari a 737 insegnanti per 36984 alunni, vale a dire 1 insegnante per 50 alunni.

Nel rapporto 2008, si evidenzia che per 36.984 minori nel distretto di Kicukiro ci sono 45 scuole dell'infanzia, 45 scuole primarie, 21 scuole secondarie, 5 scuole professionali, in particolare a Gatenga 5 scuole dell'infanzia, 6 scuole primarie, nessuna scuola secondaria e 1 scuola professionale.

Il risultato è che nel Distretto, il 92,7% dei giovani è ormai ufficialmente alfabetizzato e il tasso di abbandono scolastico è limitato al 20,33%, ma è già presente sin dalla scuola primaria. Al primo ciclo infatti si iscrivono la maggior parte dei bambini, ma solo il 50 % arriva alla fine della scuola primaria. In seguito l'accesso all'istruzione si riduce considerevolmente, come appare dai dati sottostanti sui motivi dell'abbandono scolastico maschile e femminile.

Distretto di Kicukiro - Kigali - Rwanda

Distribuzione della popolazione maschile che non ha terminato gli studi per settore secondo la causa dell'abbandono

Settore Amministrativo	Non Determinato	Mancanza di denaro	Impiego	Malattia	Scuola troppo lontana	Non interessato	Matrimonio	Altre Ragioni	Totale
Gahanga	2	559	37	108	12	74	2	55	849
Gatenga	44	871	71	115	9	49	4	161	1324
Gikondo	76	302	15	13	3	9	0	57	475
Kagarama	0	543	26	67	5	36	3	133	813
Kanombe	4	648	44	95	9	59	2	130	991
Kicukiro	21	220	16	20	4	19	1	37	338
Kigarama	6	798	66	93	20	37	0	100	1120
Masaka	91	862	114	186	46	193	7	367	1866
niboye	0	282	21	24	4	21	1	52	405
Nyarugunga	1	524	40	71	7	27	2	98	770
KICUKIRO	245	5609	450	792	119	524	22	1190	8951

Distribuzione della popolazione femminile che non ha terminato gli studi per settore e secondo la causa dell'abbandono

Settore Amministrativo	Non Determinato	Mancanza di denaro	Impiego	Malattia	Scuola troppo lontana	Non interessata	Matrimonio	Altre Ragioni	Totale
Gahanga	5	566	45	108	18	76	15	62	895
Gatenga	48	940	99	146	14	40	15	192	1494
Gikondo	79	290	20	28	4	21	5	41	488
Kagarama	0	457	28	80	4	33	12	131	745
Kanombe	4	684	78	128	11	66	4	142	1117

Kicukiro	28	214	23	29	4	18	2	37	355
Kigarama	10	856	80	95	32	52	16	121	1262
Masaka	91	842	168	265	32	133	32	357	1920
niboye	0	250	27	28	5	20	2	45	377
Nyarugunga	1	536	66	106	9	27	23	119	887
KICUKIRO	266	5635	634	1013	133	486	126	1247	9540

Questi dati influiscono evidentemente sull'alfabetizzazione primaria, come evidenzia la tabella sottostante, carente soprattutto per le femmine.

Suddivisione della popolazione sopra i 10 anni di età per Settore Amministrativo secondo il grado di alfabetizzazione suddivisi per sesso dati del 2008

Settore	Maschi in totale n. 47.249				Femmine in totale n. 43.686			
	Totale n. 90.935	Non Determ inato	Sa solo leggere	Sa leggere e scrivere	Non sa leggere ne' scrivere	Non Determinato	Sa solo leggere	Sa leggere e scrivere
Gahanga	0	23	1775	704	0	50	1701	1124
Gatenga	51	77	7830	544	60	126	6385	849
Gikondo	26	10	3566	109	61	21	2784	236
Kagarama	0	13	1687	207	0	29	1538	309
Kanombe	9	41	5221	508	23	58	4518	851
Kicukiro	0	25	3345	121	3	34	2718	206
Kigarama	13	50	7116	401	11	101	5916	769
Masaka	67	62	3968	660	102	93	3987	1031
Niboye	0	14	4240	177	0	34	3457	241
Nyarugunga	0	30	4304	255	2	45	3748	465
KICUKIRO	166	345	43052	3686	262	591	36752	6081

Anche la mancanza di strutture di sostegno scolastico rappresenta una grave lacuna a danno dei bambini, soprattutto se provenienti da famiglie disagiate o vulnerabili. L'esperienza di questi anni nel sostegno scolastico di ADP ha evidenziato un gap significativo tra il programma scolastico ufficiale e ciò che i bambini e adolescenti sono effettivamente in grado di fare. A peggiorare la situazione negli ultimi anni si è evidenziata anche la mancanza di continuità e stabilità dei programmi scolastici e della strutturazione delle attività didattiche, visibile dalla continua riformulazione dei calendari scolastici (un anno scolastico può iniziare a settembre ed il successivo a gennaio), dei programmi didattici (i libri di testo cambiano molto spesso, rendendo impossibile una certa continuità), la variazione della lingua di insegnamento (dopo il 1994 la lingua studiata a scuola, in precedenza il francese, è diventato l'inglese; fino a tre anni fa le lezioni erano tenute in kinyarwanda, poi è stato disposto di insegnare in lingua inglese, ora si è tornati al kinyarwanda fino alla terza della scuola primaria e l'inglese per tutte le materie nelle classi successive). Se si pensa che molti insegnanti non conoscono la lingua inglese, così come gli studenti e che nonostante tutto, il numero di bocciature sia quasi inesistente, si può ben comprendere il vuoto nozionistico e cognitivo venutosi a creare.

Inoltre la scuola pubblica non è effettivamente gratuita, visto le tasse scolastiche da pagare ogni trimestre, le divise da acquistare e tutti i materiali scolastici da reperire. Un costo che evidentemente la maggior parte delle famiglie in disagio non possono sostenere. La questione economica si evidenzia per esempio come la principale causa di abbandono degli studi nel settore di Gatenga, pari al 65,78% per i ragazzi e al 62,91% nelle ragazze.

La partecipazione scolastica dei minori è fondamentale anche per garantire maggiore partecipazione delle donne, di norma impegnate nella cura familiare, alla vita sociale ed economica del paese. Nel 36% dei casi, infatti, le donne sono anche il solo capofamiglia

(dati del Ministero della Salute), e pertanto hanno su di sé il peso di accudire e provvedere economicamente ai figli. La necessità di lavoro determina quindi situazioni di abbandono di fatto di questi minori, non seguiti sotto il profilo scolastico e a rischio di ritrovarsi soli per strada.

In questo contesto l'Associazione Amizero interviene nel sostegno scolastico di bambini provenienti da famiglie disagiate (spesso monoparentali) con il supporto alle spese scolastiche e con la Garderie per bimbi in età prescolare e della scuola primaria, dove si svolgono attività educative e di sostegno scolastico. Nell'anno scolastico 2010/2011 i bambini frequentanti la Garderie di Amizero sono stati 77, di cui 64 iscritti regolarmente alla scuola primaria pubblica "Saint Famille" e i restanti 13 inquadrati all'interno della Maternelle (scuola dell'infanzia) della Garderie.

Per far fronte alla animazione e formazione professionale di questi minori, inoltre, opera il Centre des Jeunes di Gatenga, unica scuola professionale del Distretto, che forma nuove professionalità e facilita l'inserimento dei giovani disagiati nel mondo del lavoro, anche attraverso stage in azienda, alfabetizzazione e insegnamento della lingua inglese. Il centro dispone oltre ai corsi, anche di un orto per l'esercitazione sul campo e la sperimentazione della coltivazione (es. piante officinali per estrazione di olii essenziali), attività a cui collaborano i giovani ospitati utile anche all'auto-sostentamento alimentare del Centro.

Nel settore Educazione e istruzione si interviene nel territorio di Kigali (sede ADP 61411) con i seguenti destinatari diretti e beneficiari. I destinatari diretti sono 70 bambini della scuola materna del Centro dei Giovani e 77 bambini in condizione di povertà della Garderie dell'associazione Amizero, 186 ragazzi che frequentano gli ultimi anni dei Corsi di formazione professionale del Centre des Jeunes di Gatenga e l'Ufficio del Lavoro a servizio del Centro; 41 ragazzi che frequentano i corsi di Agro-cucina della scuola professionale dei Piccoli Mestieri nel Centre des Jeunes di Gatenga e i 120 Ragazzi dell'Hameau des Jeunes S. Kizito; 104 ragazzi che vivono al Centre des Jeunes di Gatenga.

I beneficiari sono le famiglie dei bambini della scuola dell'infanzia e della Garderie, (circa 850 persone), le famiglie degli alunni dei corsi di formazione (circa 3.120 persone). In complesso il presente progetto ha come destinatari diretti e immediati 519 tra bambini e giovani, e presumibilmente oltre 4.500 beneficiari indiretti.

Sanità e grandi Malattie

Sia nella regione della capitale Kigali che nelle aree confinanti, la morfologia e la struttura geologica del territorio fanno sì che le acque piovane attraversino velocemente il terreno per raccogliersi in piccoli stagni di fondovalle, collegati tra loro da ruscelli fangosi e che convogliano nelle paludi e nei laghi che occupano circa 200.000 ettari del Paese. Nel 2007, secondo il piano di sviluppo distrettuale 2008-2012, le adduzioni idriche presenti nel Distretto di Gicumbi coprivano un totale di 286,8 km, di cui, però, soltanto 39,6 km versavano in buono stato mentre 247,2 erano da riabilitare. Il 62,7% della popolazione considerata, ancora oggi, percorre più di un chilometro per approvvigionarsi di acqua e solo il 6% dispone di servizi igienici prossimi alla propria abitazione. La popolazione non servita dagli acquedotti dispone invece di sorgenti naturali, quali stagni e ruscelli di fondovalle. L'acqua di sorgente, pur disponibile, non è potabile e oltre l'80% delle risorse sono contaminate dalla fauna e flora locale, nonché dall'uomo che vi abita. Soprattutto nelle aree rurali della zona, l'accesso all'acqua potabile è inferiore al 40%, a causa anche del malfunzionamento delle infrastrutture preposte, alla bonifica delle sorgenti e alla distribuzione. Non solo la mancanza di acqua potabile ma anche il suo uso improprio sono la causa delle numerose malattie che affliggono la popolazione, considerato che la qualità dell'acqua è molto scadente. Nella provincia il tasso di mortalità infantile (tra 0 e 5 anni), è del 227%, di cui circa il 50% è dovuto alla contrazione di malattie di origine idrica. L'inaccessibilità all'acqua, si ripercuote in modo grave in numerosi altri settori di vita della popolazione, causando in particolare:

- Malattie quali verminosi, colera, dissenterie, causate dallo scorretto uso domestico;
- Il proliferare di zone paludose, terreno fertile per la diffusione di zanzare e, di conseguenza, di malaria;
- Impossibilità di istruzione per i bambini, impegnati a volte per oltre 3 ore al giorno al recupero dell'acqua necessaria alla famiglia;
- Danni fisici alla spina dorsale e al bacino, che sono ancora fragili nell'età dello

- sviluppo, causati dal prolungato trasporto di taniche pesanti oltre 20 kg;
- Innumerevoli casi di violenza registrati su giovani ragazze, che per recuperare l'acqua percorrono zone disabitate.

Da qui l'urgenza di pensare a nuove e diverse tecniche per la costruzione e il mantenimento di acquedotti, il linea con i piani di sviluppo del territorio e in direzione del raggiungimento del 7° Obiettivo del Millennio, ove si prevede di ridurre della metà la popolazione mondiale non avente accesso diretto all'acqua potabile. Secondo i dati del Governo ruandese/UNICEF 1995, si stima che l'80% degli abitanti delle colline dei Distretti di Kigali impiega attualmente più di un'ora dall'uscita di casa al ritorno carichi di acqua.

Inoltre le famiglie che abitano il territorio hanno un alto tasso di povertà, piccoli agricoltori, famiglie numerose e che vivono in abitazioni prive di accesso alla risorsa idrica e ai servizi sanitari di base. Questo ha spinto il Ministero ruandese delle Infrastrutture e quello del Governo locale a promuovere la realizzazione di impianti di biogas negli istituti scolastici, secondo quanto previsto dalla Rwanda Top Leadership Retreat del 2011. Il KIST – Kigali Institute of Technology – è tra gli attori che hanno iniziato ad agire in questo settore. E' infatti riconosciuto che l'adozione di impianti di biogas per l'alimentazione delle cucine è una soluzione ottimale che permette un risparmio di oltre il 50% rispetto alla legna da combustione, e la diminuzione del danno ambientale grazie alla riduzione del quantitativo di CO₂ prodotta. A tal proposito il KIST ha affidato ad un suo dipartimento interno, il CITT – Center for Innovation and Technology Transfer – il compito di trasferire l'innovazione tecnologica alle comunità di base, compito che gli è valso il premio internazionale inglese Ashden Awards per l'energia sostenibile a salvaguardia della salute degli abitanti.

Nel settore Sanità e grandi Malattie si interviene nel territorio di Kigali (sede *MLFM 73968*) con i seguenti destinatari diretti e beneficiari:

I destinatari diretti sono 13.674 persone direttamente servite dai 13 km di rete idrica realizzata, di cui 7.295 donne e 10.393 persone vulnerabili (i bambini "Capi famiglia" e ragazze, pazienti dei centri di sanità, in particolare quelli affetti da HIV/AIDS, vedove, persone sole e anziani); 40 famiglie dell'intervento pilota di biogas; 180 animatori sociali; Beneficiari indiretti sono 67.481 abitanti (35.871 donne) del distretto e delle aree amministrative coinvolti nella gestione delle infrastrutture idriche.

7.7 SUDAN

7.7.1 Khartoum (OVCI 2059)

Khartoum è la capitale del Sudan, conosciuta come "la capitale fatta di tre città": Khartoum, Omdurman e Khartoum-Nord, nello Stato di Khartoum. Nel 2001 è stata stimata una popolazione totale di 4.936.000 unità; Omdurman è considerata la capitale nazionale, Khartoum è la capitale commerciale-amministrativa, Khartoum-Nord quella industriale. Le tre città si estendono attorno alla confluenza del Nilo Bianco e Azzurro. Il suo clima è molto arido, per la vicinanza con il deserto e le precipitazioni molto scarse. La maggior parte della popolazione è di pelle chiara, di religione e cultura islamica; la lingua maggiormente diffusa è l'arabo.

Khartoum è molto povera, con poche aree esclusive; poche strade sono asfaltate, ma il centro è ben pianificato. È il luogo di incontro di tutti i popoli del Sudan, polo economico della nazione, importante centro amministrativo e nodo di comunicazioni; inoltre è la più estesa area urbana del Paese. L'agricoltura è poco sviluppata; viene coperto solo il fabbisogno interno di cereali, ed si è costretti a importare grandi quantità di derrate alimentari. Il commercio con l'estero è fortemente passivo. Si può verosimilmente affermare che nello Stato di Khartoum, il 30% della popolazione lavora nell'industria o nel commercio, il 10% lavora nel terziario (Governo, Agenzie Internazionali, ONG, ecc..) e il 15% lavora nell'allevamento e agricoltura. Il tasso di disoccupazione è alto e almeno il 30% della popolazione svolge lavori saltuari.

Questo progetto si implementerà in particolare nella città di Omdurman, dove si trova il Centro di Riabilitazione Pediatrico per l'età evolutiva al quale accedono bambini provenienti da tutta la città e da altre aree del Paese, e dove viene attivato il programma di RBC, con specificità nelle aree di Dar El Salam, Abbassia e Bugga'.

Dar El Salam (DES) è un sobborgo di 300.000 abitanti, a circa 20 km a est dalla città di Omdurman. Questa grande area è abitata per la quasi totalità da profughi di guerra del Darfur o del Sud Sudan, ormai stanziali. A DES non esistono servizi sanitari pubblici né

tantomeno servizi riabilitativi. Anche i servizi educativi e formativi scarseggiano (64 scuole governative in tutta la zona). Le case sono quasi tutte capanne di sabbia. Non c'è elettricità, se non in alcune zone. DES è raggiungibile in circa 20/30 minuti con i mezzi dell'Organismo o in taxi oppure in un ora con il trasporto pubblico.

Abbassia è un sobborgo di Omdurman che si affaccia sul Nilo, nella zona di Tuti Island, dove il Nilo Bianco (proveniente dagli altipiani etiopici) si congiunge al Nilo Azzurro (emissario del Lago Vittoria). Dista pochi chilometri ed è raggiungibile in macchina o con i mezzi di trasporto pubblico.

Bugaa', sobborgo a nord della città di Omdurman; all'interno della città è il luogo dove le condizioni sanitarie sono più precarie e dove le situazioni di disagio economico sono più evidenti (dati CBR). Dista pochi chilometri dalla sede del compound dell'Organismo ed è raggiungibile in macchina o con i mezzi di trasporto pubblico.

Nel territorio di Khatoum si interviene nel settore Sanità e Grandi Malattie

Sanità e Grandi Malattie

La disabilità è tuttora un fattore determinante di esclusione sociale nel territorio, e tra le persone disabili, i bambini rappresentano la categoria sociale più a rischio. E' infatti comune che il bambino con disabilità abbia più difficoltà nell'accedere ai servizi educativi e sanitari di base e sia soggetto ad abusi, violenze e forme di sfruttamento (UNICEF 2005, 2007). Secondo il 5° censimento effettuato in Sudan nel 2008, la popolazione disabile presente si aggira attorno ai 1,46 milioni di individui (ovvero il 4,7% della popolazione) di cui 408.604 con un'età compresa tra gli 0 e i 18 anni. Tra questi ultimi, l'indice di disabilità risulta uniformemente distribuito tra i sessi (oltre 219.000 maschi e 189.000 femmine). Emerge, inoltre, che circa il 40% (249.711 su 626.000) dei disabili tra gli 0 e i 24 mesi presenta un ritardo mentale. In termini normativi, il Sudan appare come un Paese ricettivo rispetto alla questione della disabilità, per lo meno a livello teorico. Vi sono tuttavia notevoli difficoltà a tradurre in pratica le numerose norme a tutela di questa categoria. A livello di servizi speciali per disabili, ad esempio, negli ultimi dieci anni, il numero di Centri specializzati è certamente aumentato, ma con due limiti importanti: geografico ed economico. Innanzitutto, la maggior parte di questi si concentra nella capitale ed in aree fortemente urbanizzate. Inoltre, in molti Centri, i servizi sono a pagamento.

Sulla base delle informazioni raccolte tramite il Network di organizzazioni che lavorano nel campo della disabilità nell'area di Khartoum (denominato "All together for the disabled people" – di cui OVCI e la sua controparte locale USADC sono i promotori –) risulta che a Khartoum esistono un totale di 39 Centri, di cui 24 con sede a Khartoum centro, 5 a Khartoum nord (Bahri) e 10 ad Omdurman. Tra questi, solo 6 prestano servizi gratuitamente, tra cui il Centro Polivalente Usratuna di USADC.

Al momento attuale, però, il Centro Usratuna non è in grado di soddisfare tutte le richieste in tempi accettabili nonostante i terapisti e gli assistenti terapisti dedichino gran parte della giornata lavorativa ai trattamenti riabilitativi individuali (circa 9 trattamenti al giorno per ogni professionista). Il Centro ha, infatti, una lunga lista d'attesa per l'accesso alla valutazione e ai trattamenti riabilitativi: al momento, 78 bambini in attesa per la fisioterapia e 85 per la logopedia. Nel corso del 2011, il centro di riabilitazione ha realizzato quasi 3000 trattamenti e preso in carico 360 bambini con disabilità.

Tali premesse evidenziano come la situazione di instabilità socio-sanitaria rende necessario la presenza di servizi dedicati alla fragile categoria dei disabili in età evolutiva. Da qui la necessità di incrementare l'offerta del servizio dal punto di vista qualitativo, aumentare la presenza di esperti in questo ambito, e anche l'urgenza di creare una rete di comunicazione ed una base comune di conoscenze con altri Centri, che nella città svolgono attività affini e complementari.

Nel settore Sanità e Grandi Malattie si interviene nel territorio di Khartoum con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I destinatari diretti del progetto sono un totale di 720 persone con disabilità la maggior parte in età evolutiva; 57 operatori dei vari servizi del Centro (centro di riabilitazione, centro formazione professionale, programma RBC, dispensario); 800 bambini attesi dal dispensario pediatrico; 30 studentesse del 3° anno del corso di laurea in Scienze della Riabilitazione di Afhad University; 420 genitori, familiari, insegnanti, studenti, membri della comunità che partecipano alle attività di formazione e sensibilizzazione.

I beneficiari sono almeno 3.600 genitori/familiari dei BCD e PCD presi in carico dal progetto; n.120 ragazzi del Centro di Formazione Professionale di Omdurman; 10 leaders e i membri delle 3 comunità coinvolte nel programma di RBC; almeno 40 Associazioni locali (cfr. Network).

7.8 SUD SUDAN

7.8.1 Juba (OVCI 53598)

Juba è la capitale della Repubblica del Sud Sudan, proclamata nel luglio del 2011 come il 54° Stato africano, dopo la definitiva secessione dallo Stato del Sudan, votata con referendum nel gennaio 2011.

Secondo i dati dell'Agenzia di Cooperazione Statunitense USAID, la popolazione della Contea di Juba è già raddoppiata dalla firma del trattato di pace del 2005. I molti sfollati di guerra rientrati in Città o insediatisi nelle vicinanze, hanno portato la popolazione di 250.000 abitanti del 2005 ad una popolazione che si stima in 500.000 abitanti, nel 2011.

Al di là della zona centrale, dove sorgono i Ministeri della nuova Repubblica, la città è ancora costituita da capanne e prefabbricati, spesso costruiti in tutta fretta per trovare una sistemazione ad una parte consistente della popolazione che ha dovuto spostarsi per lasciare spazio ai terreni governativi occupati durante la guerra.

La fornitura di corrente elettrica, anche dove presente, è molto incostante e possono passare anche giorni e settimane senza di essa. La stragrande maggioranza degli abitanti di Juba vive ancora con meno di 1 \$ al giorno e svolge impieghi non stabili e saltuari. Il tasso di disoccupazione è elevatissimo, e quasi il 50% della popolazione svolge lavori occasionali.

La crescita è molto disarmonica, se si considerano anche i salari molto elevati dei pochi che hanno il privilegio di lavorare per il Governo e/o per le Agenzie Internazionali o per le ONG (che devono obbligatoriamente avere almeno un ufficio nella capitale per lavorare nel territorio del Sud Sudan).

A causa di questa crescita improvvisa e sproporzionata, la città di Juba si trova, in questo momento, ad essere assolutamente povera di adeguate infrastrutture per la popolazione: mancano scuole, Centri sanitari (e i pochi esistenti sono concentrati nel centro città), servizi di accoglienza per i rifugiati e per gli sfollati.

La situazione di estrema povertà della popolazione di Juba sta ulteriormente peggiorando da quando, a partire dallo scorso 2011, il Governo del Sud Sudan ha deciso di fermare la produzione petrolifera, adottando una serie di "misure di austerità" che limitano notevolmente qualsiasi investimento per la crescita e lo sviluppo. In particolare, le forniture sanitarie, già insufficienti ed incostanti, sembrano sospese per la seconda parte del 2012 e il personale governativo (compreso quello degli ospedali e delle scuole), sta subendo una serie di restrizioni e di ritardi nel pagamento dei salari.

L'intervento previsto dal presente progetto si sviluppa principalmente nelle tre municipalità di Juba Town, Kator e Munuki nel territorio della Contea di Juba.

Juba Town è il centro della città di Juba. Dall'ultimo censimento ufficiale conta 117.000 abitanti. Si estende dalla zona degli Ospedali (Sabbah Children's Hospital e Juba Teaching Hospital), sino all'ansa del Nilo ad est e fino all'aeroporto internazionale. In questa parte della città si trova la sede di OVCI la Nostra Famiglia, insieme al Centro Usratuna ed alla St. Mary's University dell'Arcidiocesi Cattolica di Juba. E' anche la zona dove sono presenti i Ministeri dello Stato del Central Equatoria e l'Arcidiocesi, nonché la maggior parte delle Agenzie delle Nazioni Unite.

Kator, è una delle due aree in cui si implementa il programma di RBC, ed è la zona che si trova a sud est della città di Juba, si estende per diversi km a partire dalla zona di "Atlabara" fino all'ansa del fiume Nilo. Dall'ultimo censimento ufficiale conta 79.000 abitanti. Si tratta dell'area economicamente più disagiata della città, anche per la presenza di autorità municipali autonome rispetto alla capitale. Confina con Juba Town ed è raggiungibile in circa 15 minuti di macchina / bus o 30 minuti a piedi.

Infine, Munuki, area di implementazione del progetto RBC, è la zona situata a nord della città che si estende dalla zona dei Ministeri del Sud Sudan fino al monte Jebel Kujur. Dall'ultimo censimento ufficiale ha una popolazione di 115.000 abitanti. Ha autorità municipali autonome rispetto alla capitale ed è la zona dove si sono stanziati la maggior parte degli sfollati della guerra civile durante gli anni '90. Confina con Juba Town ed è raggiungibile in circa 20 minuti di macchina o in bus.

Nel territorio di Juba si interviene nel settore Sanità e Grandi Malattie

Sanità e Grandi Malattie

Dal 2007 ad oggi OVCI sta implementando - in partnership con il Ministero della Salute del RoSS, con il Ministero della Salute del CES e con l'Arcidiocesi di Juba - il progetto "Rafforzamento della Salute di Base e dei Servizi della Comunità nella Contea di Juba". In questi anni, i volontari OVCI hanno lavorato a stretto contatto con gli operatori sanitari dei principali 4 centri di salute della Contea, 3 dei quali pubblici (il 4° è il centro di salute promosso da OVCI). L'esperienza maturata all'interno di questo progetto, confermata anche dalla più recenti statistiche delle Nazioni Unite e della RoSS, sottolineano che gli aspetti più urgenti su cui intervenire in ambito sanitario nella Contea di Juba e in tutto il Sud Sudan sono: l'assistenza prenatale, assistenza postnatale, il parto, la prevenzione e il trattamento della salute in età pediatrica. Alcuni dati di una statistica UNICEF/ONU del 2008, riportano che nel territorio infatti:

- la mortalità materna è di 2054 donne su 100.000
- la mortalità infantile al 1° anno di vita è di 102 bambini ogni 1000 nati vivi
- la mortalità infantile al 5° anno di vita è di 135 bambini ogni 1000 nati vivi
- solo il 10% dei parti è assistito da personale formato
- la percentuale di malnutrizione acuta generalizzata è del 33%, di questa il 21% è rappresentato da madri
- il numero stimato di bambini (0-14) con HIV è di 30.000
- la copertura stimata delle vaccinazioni va dal 10 al 30%

Un censimento porta a porta effettuato da OVCI all'interno del programma di RBC nel quartiere di Kator di Juba, ha evidenziato come la percentuale della mortalità dei bambini con disabilità (d'ora in avanti BCD) al di sotto dei 5 anni di vita sia molto vicina al 70%. Tale situazione è dovuta a conseguenza di patologie, ma molto spesso alla non cura, allo stigma e al fatto che i genitori o la famiglia non sanno come gestire questi bambini, ad esempio le difficoltà di alimentazione.

I servizi per le persone con disabilità (d'ora in avanti PCD) sono scarsissimi e si trovano quasi esclusivamente in Juba Town. La maggior parte delle volte questi sono difficilmente accessibili anche dalle persone della stessa città, perché non possono essere raggiunti a piedi e le persone non hanno soldi per i mezzi.

Il Centro Ustratuna gestito dall'Arcidiocesi di Juba continua ad essere l'unico centro di riabilitazione per bambini con annesso servizio per epilessia (adulti e bambini) non solo della contea ma dell'intero paese. La totale scarsità di servizi volti alla riabilitazione dei disabili comporta infatti nella stragrande maggioranza, l'abbandono a se stessi di questa fetta consistente della popolazione.

Ad oggi, la maggior parte della persone con disabilità della Contea di Juba e dell'intero stato del Sud Sudan non ricevono nessun tipo di servizio. Si tratta di una popolazione disabile stimata nel Paese pari almeno a 1.320.000 unità su un totale di circa 12 milioni di persone.

Nel settore Sanità e Grandi Malattie si interviene nel territorio di Juba con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I destinatari diretti sono N. 1400 mamme che beneficeranno dell'assistenza prenatale e post natale; N. 2.500 persone prese in carico e seguite dal servizio di epilessia; N. 60 operatori del dispensario di Juba e dei centri della rete di riferimento ; N. 600 bambini con disabilità presi in carico dal Centro Ustratuna (fisioterapia, terapia occupazionale, linguaggio) di cui N. 30 BCD ricevono una preparazione mirata all'inserimento nelle scuole regolari della città; N. 250 PCD hanno ricevuto un ausilio/ortesi; N. 15 operatori del Centro Ustratuna formati/aggiornati; N. 200 PCD prese in carico dal programma RBC; N. 20 PCD usufruiscono di un programma di microcredito; N. 15 operatori RBC e 45 studenti del corso di laurea in Scienze della Riabilitazione e dell'anno propedeutico.

I beneficiari sono i familiari delle persone prese in carico e degli assistiti, per un totale stimato di 21500 persone.

7.9 UGANDA

7.9.1 Moroto (COOPERAZIONE e SVILUPPO 73883)

La regione del Karamoja (costituita dai distretti di Abim, Amudat, Kaabong, Kotido, Moroto, Napak e Nakapiripirit) si estende su una vasta area nella parte nord-orientale dell'Uganda, per una superficie complessiva pari a circa 24 mila kmq (circa il 10% del Paese) e una popolazione nei sette distretti stimata intorno a 1.147.800 (dati UN-OCHA 2010) (la densità degli abitanti rimane comunque tra le più basse dell'Uganda). Gli abitanti del Karamoja appartengono a tre tribù: i Karimojong (Bokora, Pian, Jie, Dodoth, Teuso, Nyangia, Mening, Labwor, Nyakway) i principali abitanti delle catene montuose, i Pokot e i Tepeth che vivono nelle montagne di Moroto e Napak. Per quanto queste persone siano differenti per la lingua e la cultura, esse condividono uno stile di vita socio-economico simile: sono principalmente allevatori che vivono dell'allevamento semi-nomade (si stimano 1.100.000 capi di bovini e 2,07 milioni di ovini - dati UN-OCHA OPM 2008), e sono tradizionalmente strutturati in un vecchio saldo sistema di potere democratico, a differenza della maggior parte degli altri Ugandesi, che sono fondamentalmente agricoltori stanziali. Il nomadismo dei Karimojong consiste nella migrazione dei clan ogni 2-3 anni alla ricerca di nuovi pascoli; vi è anche un nomadismo stagionale, con migrazione degli uomini con gli animali verso i kraal (rifugi – alloggi temporanei per il bestiame) in montagna, durante la stagione secca. Viene inoltre praticata un'agricoltura di sussistenza, basata soprattutto sulla coltivazione di sorgo e fagioli dall'occhio.

L'intera area è teatro di continui attriti tra le varie etnie, per il controllo delle aree di pascolo ed il possesso delle vacche. Negli ultimi anni le lance sono state sostituite da fucili automatici con conseguente notevole aumento di morti e di feriti da arma da fuoco. Dal 2006 è in corso nella regione un processo di disarmo volontario dei guerrieri Karamajong, concordato fra le autorità locali e l'UPDF (esercito). Questo processo, in realtà, è stato volontario e pacifico solo all'inizio; ben presto si sono registrati episodi di violenza ed abusi dei diritti umani. L'introduzione delle armi ha determinato inoltre spostamenti di popolazione rilevanti, che rendono ancor più precaria la sopravvivenza dei Karimojong, già resa difficile a causa delle ricorrenti siccità e dalla cronica carenza di cibo.

La regione del Karamoja vanta il triste primato dei più alti livelli di povertà dell'intera Uganda e pochi passi sono stati fatti per raggiungere gli obiettivi del millennio. Approssimativamente più dell'80% della popolazione della regione vive al di sotto della soglia di povertà (con meno di un dollaro al giorno) rispetto ad una media nazionale del 31% (rapporto OCHA 2011). L'aspettativa di vita media della regione è di 47,7 anni contro una media nazionale di 50,4, tenuto conto che l'accesso ai servizi sanitari in Karamoja è solo del 8% rispetto al 59% di media nazionale (MoH 2007 – OCHA/OPM 2008).

Il distretto di Moroto, nella regione del Karamoja, è situato nella sezione nord-orientale dell'Uganda. Confina a sud con i distretti di Nakapiripirit e Amudat, a ovest con quello di Napak, a nord con i distretti di Kotido e Kaabong e ad est con il Kenya. Il distretto si compone di 6 sottocontee, copre un'area di 3.538 kmq e conta una popolazione di circa 121.300 persone (proiezione OCHA 2010). Il distretto, per buona parte collocato nella fascia semi arida della regione, è costantemente colpito da periodi prolungati di siccità che di sovente causano carestia, fame e conseguentemente lunghe migrazioni in cerca di cibo e di aree per il pascolo.

Dati recenti, emessi dalle Nazioni Unite – OCHA nel novembre 2010, indicano che il tasso medio regionale di Malnutrizione Acuta Globale (Global Acute Malnutrition GAM)¹ è del 11,8% con il valore più alto registrato nel distretto di Moroto (14,7%). L'incidenza di tale tasso risulta superiore ai parametri di tollerabilità fissati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (<10%). Inoltre, l'incidenza di Malnutrizione Acuta Grave (Severe Acute Malnutrition SAM) si attesta al 3,5% per il distretto di Moroto.

Secondo il rapporto di sviluppo umano redatto dal UNDP nel 2001 il distretto ha l'indice di sviluppo umano più basso dell'intero paese, pari allo 0,24.

Nel territorio di Moroto si interviene nei settori Tutela infanzia e adolescenza e Ambiente e foreste.

Tutela infanzia e adolescenza

La regione del Karamoja, territorio del presente progetto, è caratterizzata da una combinazione di acuta povertà, vulnerabilità ai cicli di siccità, scarse infrastrutture e servizi sociali di base, marginalizzazione sociale e culturale e insicurezza cronica. La militarizzazione massiccia della regione ha creato una situazione in cui il non rispetto delle leggi, la depravazione e l'accesso alle armi sono all'ordine del giorno e tutto questo ha ricadute pesantissime sulla vita dei bambini. Dati Unicef 2008 registrano una mortalità infantile al di sotto dei 5 anni pari a 174 morti su 1.000 nati rispetto ai 137 del resto del Paese e la mortalità alla nascita registra 105 decessi su 1.000 nascite rispetto ai 76 della media nazionale. Almeno 1 bambino su 10 quindi è in stato di acuta malnutrizione.

La regione vive inoltre una situazione cronica di denutrizione che, combinata con indicatori di salute precaria e un carico persistente di malattie, esacerba la vulnerabilità dell'infanzia.

Lo scarso accesso e l'esiguo utilizzo delle strutture sanitarie e nutrizionali (accessibili solo all'8% della popolazione), di servizi educativi e l'assenza di centri d'aggregazione unitamente a fattori culturali, insicurezza e stili di vita seminomadi pongono la regione dietro il resto del paese per il perseguimento degli obiettivi del millennio occupando la terza peggiore posizione nella classifica degli indici di sviluppo umano.

Il Distretto di Moroto in particolare conta nel 2010 una popolazione intorno ai 121.300 abitanti (dati OCHA 2011 dopo la creazione nel 2010 del distretto di Napak) di cui si stima l'80% costituito da giovani e il 50% da ragazzi sotto i 16 anni e una percentuale di alfabetizzazione bassissima (13%).

Sono solo il 28% i bambini iscritti a scuola (19.353 alunni nel 2007), percentuale che diminuisce vertiginosamente se si considerano solo le bambine (infatti le famiglie povere Karimojong preferiscono mandare le ragazze a lavorare fuori dalla regione verso le città di Kampala, Jinja e Iganga piuttosto che a scuola) e più dell'80% di questi abbandona la scuola prima di completare il ciclo di studi primario (dati distretto Moroto).

Inoltre si riscontra che quasi la metà della popolazione è costituita da bambini che versano in gravi condizioni di disagio, come mostra la tabella che segue.

Categorie di bambini più vulnerabili del distretto di Moroto

Orfani 0-17	Bambini con disabilità 5-17	Lavoro minorile 5-17	Bambini capifamiglia 10-17	Ragazze madri 12-17	Bambini inattivi 6-17	Totale
11.318	641	19.136	279	1.740	28.892	58.351

Fonte: Piano strategico per i bambini più vulnerabili di Moroto 2007-2012

Gli standard nazionali riferiti all'istruzione primaria prevedono la presenza di almeno 1 scuola primaria per Parish (distretti territoriali), con una distanza massima per raggiungere la struttura scolastica di 2,5 km e un rapporto massimo insegnante/studente di 1 a 55.

In rapporto agli standard nazionali, invece, la copertura di servizi educativi per la regione del Karamoja è pari al 16,6% come accesso alle scuole con una distanza compresa negli standard nazionali (meno di 2,5 km), ma la percentuale per il distretto di Moroto scende al 13,73% con una presenza di 38 centri educativi di cui 30 scuole primarie. Ben 3 Parish sulle 19 totali che compongono il distretto, non hanno servizi scolastici funzionanti, nè centro di aggregazione giovanile in tutto il distretto, ad esclusione del centro giovani "Don Vittorio" nella città di Moroto.

In particolare riguardo al contesto giovanile un'indagine condotta da COOPSVIL nel 2004 ha riscontrato alcune problematiche rilevanti: a) alcolismo giovanile (ragazzi e ragazze spesso iniziano a bere birra locale sin dai 10-12 anni); b) convivenza interetnica difficile (frequenti i conflitti tra ragazzi Kaimojong appartenenti a gruppi/clan tra loro rivali); c) violenze domestiche; d) analfabetismo. Solamente il 6% della popolazione è alfabetizzata e la maggior parte dei ragazzi adolescenti non ha la possibilità di ricevere un'istruzione dopo le scuole elementari (ci sono solo 3 scuole superiori in tutta la regione); e) utilizzo/facile accesso ad armi da fuoco; f) assenza di biblioteche ed altre risorse socio-culturali; g) assenze di strutture sportive adeguatamente attrezzate; h) sfruttamento e lavoro minorile.

Inoltre la ricerca "I bisogni, valori, idee dei giovani del Karamoja", promossa nell'agosto 2005 dal Centro Giovani, analizzando un campione di 71 coppie di genitori/figli, 51 residenti a Moroto e 20 nei quartieri limitrofi, ha evidenziato come secondo i ragazzi, un aspetto non soddisfatto della loro vita riguarda la gestione del tempo libero, molto spesso determinato dallo svolgimento di compiti familiari.

Per porre rimedio e dare risposte concrete ai bisogni dei giovani di Moroto nel 2004 si è creato il centro giovani "Don Vittorio".

Nel settore Tutela infanzia e adolescenza si interviene nel territorio di Moroto con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I destinatari diretti sono i 2.600 bambini e giovani tra i 6 e i 24 anni della municipalità di Moroto e dei villaggi vicini; 100 giovani formati professionalmente. I beneficiari indiretti del progetto sono invece le famiglie dei ragazzi del Distretto di Moroto, pari a circa 15.600 persone (la media dei componenti per nucleo familiare è di 6 persone).

Ambiente e foreste

Il clima nella regione di Karamoja è semi-arido, caratterizzato da un'unica stagione piovosa e da una lunga stagione arida. Complessivamente, si registrano in Karamoja circa 900mm di pioggia all'anno, per quanto si sia avuto anche un minimo non superiore ai 350mm. La carenza di acqua permanente di superficie è dovuta innanzitutto alla combinazione tra irregolarità delle piogge ed elevata evaporazione. I fiumi sono stagionali e seguono l'andamento delle precipitazioni, che si concentrano in pochi mesi dell'anno. Il rapporto 2011 sui rendimenti del settore acqua e sanità, redatto dal Ministero Ugandese dell'Acqua e dell'Ambiente, registra come critica la situazione del distretto di Moroto con una percentuale di rendimento pari al 20% - tale valore è stato calcolato tenendo conto, tra le altre variabili, dell'accesso a fonti d'acqua e a servizi igienici – che colloca il distretto agli ultimi posti della classifica. La Commissione mondiale per l'acqua indica in 40 litri al giorno a persona la quantità minima per soddisfare i bisogni essenziali – pari alla quantità d'acqua utilizzata per una doccia per un cittadino europeo – ma in Karamoja la maggior parte della popolazione ha a disposizione, in media, solamente 5-6 litri di acqua al giorno, spesso con fonti d'acqua che distano in media 3 km dai villaggi. Nella regione la percentuale di accesso all'acqua entro i 2 km è del 24% (rapporto OCHA 2011) mentre per il distretto di Moroto tale percentuale scende al 16,1% e si dimezza al 8,9% se si considera l'accesso a fonti d'acqua all'interno di un km.

Anche il bestiame dipende dai pozzi, dall'acqua piovana o dai letti di fiume: basti pensare che nella regione vi sono oltre 1.100.000 di bovini che necessitano di 20 litri di acqua al giorno e due milioni tra capre e pecore che ne richiedono 5 (dati UN-OCHA OPM 2008), ma la quantità di fonti accessibili è del tutto insufficiente. Ciò spinge i pastori a portare il bestiame ad abbeverarsi ai pozzi da cui si approvvigiona la popolazione, con gravi rischi per la salute delle persone.

Durante le visite periodicamente svolte da rappresentanti di COOPSVIL nei distretti, le autorità locali, ai diversi livelli, hanno effettuato ripetute richieste di intervento sottolineando la mancanza di acqua potabile. Carenza che produce conseguenze rilevanti sia sul versante sanitario, che sulla riduzione della capacità lavorativa e quindi produttiva della popolazione.

Nei settori Ambiente e foreste si interviene nel territorio di Moroto con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

I destinatari diretti sono le 20.000 persone che risiedono nei villaggi target del distretto di Moroto (1.000 abitanti a pozzo perforato/riabilitato; prevista la perforazione di 10 nuovi pozzi e la riabilitazione di 10), 180 membri di 20 Comitati di Gestione dei pozzi (1 Comitato costituito per ogni pozzo perforato/riabilitato), 40 tecnici abilitati alla manutenzione dei punti d'acqua. I beneficiari indiretti sono le circa 60.000 persone che risiedono nel territorio.

8) *Obiettivi del progetto:*

Di seguito la descrizione degli **obiettivi** relativi alle singole realtà territoriali e settoriali precedentemente descritte.

8.1 CAMEROUN

8.1.1 Garoua (COE 6189)

- Implementare la formazione di 46 educatori ed animatori
- Sostenere l'animazione culturale della Maison des Jeunes et de la Culture per 370 giovani
- Promuovere sotto il profilo umano e sociale 225 ragazzi di strada;
- Assistere sotto il profilo socio-legale 150 minori in carcere

8.1.2 Mbalmayo (COE 6190)

- Migliorare la progettualità pedagogica e aggiornare i contenuti della didattica di 36 insegnanti e 6 operatori socio-culturali
- Aumentare le possibilità di occasioni ricreative e culturali per 1000 giovani
- Arricchire l'offerta-didattico formativa per 300 studenti di scuola materna - elementare e 700 studenti di istituti superiori.

8.1.3 Sangmelima (AVAZ 75660)

- Garantire accesso scolastico a 210 bambini scolarizzati ed incremento del 30% della popolazione locale di bambini che frequenta la scuola del Villaggio Fraternità.
- Rafforzare la formazione tecnica degli operatori del Villaggio Fraternità
- Sensibilizzare gli abitanti dei 30 villaggi circostanti Sangmelima sull'importanza dell'istruzione primaria.

8.1.4 Yaoundé (COE 75649)

- Promuovere l'educazione e la sensibilizzazione socio culturale di 400 ragazzi
- Formare 130 educatori, insegnanti e animatori socio-culturali sull'educazione sanitaria, rispetto dell'ambiente e educazione civica
- Rafforzare il lavoro di rete tra gli attori che si occupano di promuovere lo sviluppo sociale della comunità (MJC, centri culturali).

8.2 ETIOPIA

8.2.1 Addis Abeba (LVIA 20287)

- Aumentare il numero di litri di acqua potabile da 10 a 22 litri per persona al giorno per 44.414 persone nella zona d'intervento;
- Diminuzione del tempo medio da 3 ore a 2 ore al giorno investito dalle 32.000 donne dei villaggi per raccogliere l'acqua
- Diminuzione del 20% dell'incidenza delle malattie legate all'acqua durante la durata del progetto.

8.2.2 Debre Tabor (CVM 73857)

- Garantire il riconoscimento del diritto alla famiglia, all'istruzione, alla salute e al lavoro a 168 orfani e ragazzi di strada
- Migliorare le condizioni economiche di 147 famiglie affidatarie
- Rafforzamento del sistema di tutela sociale e legale presente in 7 woredas della zona del Sud Gondar

8.2.3 Soddo (CVM 53555)

- Migliorare la qualità dell'approvvigionamento idrico e delle condizioni igienico sanitarie di 22 comunità rurali
- Assicurare la sostenibilità degli impianti tramite 164 manutentori e gestori
- Promuovere una corretta prevenzione igienico-sanitaria e la gestione consapevole delle risorse idriche in 10 comunità
- Favorire il rafforzamento economico di 64 donne contro l'insicurezza alimentare

8.3 KENYA

8.3.1 Meru (LVIA 2057)

- Migliorare l'accesso a servizi idrici per circa 3.000 famiglie nella Regione di Meru.
- Rinforzare le capacità di 3 comitati di gestione delle strutture idriche

8.3.2 Nairobi (CEFA 78050)

- Formare 120 operatori delle autorità Locali e 60 operatori di Comitati Civici sulla lotta al lavoro minorile;
- Supportare la creazione di 8 comitati sul lavoro minorile nei distretti di Embakasi, Kasarani e Njiru (Nairobi) per l'identificazione e il soccorso sistematico dei bambini vittime di lavoro minorile.
- Sensibilizzare sulla piaga del lavoro minorile 30 scuole dei 3 distretti e 30 responsabili di aziende private;
- Soccorrere 500 bambini vittime di lavoro minorile assegnandoli a istituti specializzati e reinseriti presso scuole informali o formali.

8.3.3 Nanyuki (OSVIC 2058)

- Migliorare la qualità di vita e favorire l'inserimento sociale di 200 giovani sieropositivi delle comunità di Nanyuki;
- Contribuire a migliorare l'aspettativa di vita di 60 orfani sieropositivi accolti e assistiti all'interno della struttura "Tumaini Children's Home";
- Sostenere 100 famiglie affidatarie di orfani HIV+;
- Rafforzare la rete istituzionale delle organizzazioni di volontariato per aumentare il livello di conoscenza e di sensibilità delle comunità locali sui temi dell'HIV/AIDS e renderle capaci di realizzare azioni di lobbying ed advocacy per la promozione dei diritti e l'inserimento sociale dei giovani sieropositivi.

8.4 REPUBBLICA DEL CONGO

8.4.1 Brazzaville (CPS 53553)

- Migliorare il livello di educazione alimentare e igienico sanitaria per n. 90 bambini e giovani orfani/abbandonati di Brazzaville
- Migliorare i servizi territoriali di promozione umana e sociale per bambini e giovani orfani/abbandonati di Brazzaville
- Migliorare il livello di istruzione, educazione alimentare e igienico sanitaria di 120 bambini del villaggio di Lekouala

8.5 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

8.5.1 Bukavu (MLFM 73967)

- Migliorare l'accompagnamento ed sostegno per la crescita personale a 50 bambine interne al foyer Ek Abana
- Offrire a 100 bambine/i di strada sostegno scolastico;
- Promuovere l'assistenza sanitaria di 200 giovani neo mamme;
- Contribuire a migliorare le capacità di 4 animatori del centro Ek Abana e del personale informatico e paramedico (N°64 persone) dell'ospedale Fomulac.

8.5.2 Rungu (COE 109440)

- Migliorare e aggiornare la preparazione di 600 insegnanti di 7 scuole materne e 42 scuole primarie di Rungu e dei villaggi vicini rendendola più adeguata a rispondere alle esigenze educative degli alunni;
- Sensibilizzare 800 genitori degli alunni alla partecipazione alla vita scolastica e al funzionamento delle strutture scolastiche;
- Migliorare e accrescere le possibilità di apprendimento e di educazione integrale per 17200 bambini di 7 scuole materne e 42 scuole primarie di Rungu e dei villaggi vicini.

8.6 RUANDA

8.6.1 Kicukiro- Kigali (Amahoro 75531)

- Sensibilizzare e formare 100 donne sui loro diritti e sulla cura della famiglia
- Formare 100 donne sulle tecniche di funzionamento dei movimenti e delle associazioni cooperative, sulle tecniche agricole per la coltivazione, produzione e promozione dei prodotti.
- Fornire assistenza alle famiglie più disagiate del territorio per migliorare le loro

condizioni di vita

8.6.2 Kigali (ADP 61411)

- Rafforzare la proposta educativa per 70 bambini in età pre-scolare e 77 della scuola primaria presso la scuola materna del Centro dei Giovani di Gatenga e la Garderie dell'Associazione Amizero,
- Implementare le attività dell'Ufficio del Lavoro per 186 giovani del Centre des Jeunes di Gatenga in formazione professionale.
- Implementare la formazione continua in campo agricolo di 120 giovani che frequentano il Centre des Jeunes di Gatenga e i 41 dell'Hameau des Jeunes S. Kizito
- Migliorare la messa a coltura dei terreni del Centre des Jeunes di Gatenga a favore dei 104 ragazzi che vivono al Centro e fruiscono dei prodotti per l'alimentazione quotidiana.

8.6.3 Kigali (MLFM 73968)

- Migliorare l'approvvigionamento idrico nelle comunità di Rutare, Muko, Rwamiko, Giti e Kageyo;
- Favorire la diffusione e l'utilizzo di impianti di biogas per 40 famiglie per contribuire alla sostenibilità ambientale e alla salubrità del territorio.

8.7 SUDAN

8.7.1 Khartoum (OVCI 2059)

- Aumentare l'accessibilità delle PCD residenti a Omdurman e, in particolare, nell'area di Dar El Salam, ai servizi socio-sanitari e riabilitativi sul territorio, ovvero:
 - N. 250 nuovi BCD valutati dal Centro di Riabilitazione e 400 BCD presi in carico dai servizi di Riabilitazione del Centro
 - N. 200 PCD prese in carico dal programma di RBC (nelle 3 aree di Dar El Salam, Bugaa, Al Basia)
 - N.40 volontari RBC
 - N.100 bambini di una scuola regolare e N.10 insegnanti (programma di sensibilizzazione RBC in una scuola regolare)
 - N. 60 genitori/familiari di PCD che partecipano agli incontri di sensibilizzazione e formazione
 - N. 200 persone delle comunità che partecipano agli incontri e alle attività di sensibilizzazione
 - N. 800 bambini visitati e presi in carico dal dispensario pediatrico di Dar El Salam
 - N. 100 BCD presi in carico dal servizio di fisioterapia di Dar El Salam
 - N. 20 ragazzi con disabilità che partecipano dei due laboratori di formazione professionale di Dar El Salam
 - N. 50 genitori/familiari che partecipano alle attività di sensibilizzazione e formazione organizzate a Dar El Salam
- Rafforzare le capacità di 7 operatori (terapisti o assistenti terapeuti) del Centro di Riabilitazione Usratuna
- Aumentare l'efficacia educativa di 10 formatori del Centro di Formazione Professionale di Omdurman
- Sostenere il corso di laurea in scienze della riabilitazione per 30 studentesse del 3° anno promosso da Afhad University per favorire la presenza di personale locale professionalmente riconosciuto per l'assistenza, riabilitazione e promozione delle persone con disabilità

8.8 SUD SUDAN

8.8.1 Juba (OVCI 53598)

- Migliorare la qualità dei servizi di assistenza prenatale, postnatale e del servizio di epilessia del dispensario Usratuna e della rete di riferimento per
 - N. 800 mamme nell'assistenza prenatale e N. 600 mamme nell'assistenza post natale
 - N. 2.500 persone seguite dal servizio di epilessia

- N. 60 operatori del dispensario di Juba e dei centri della rete di riferimento
- Migliorare l'autonomia, la qualità di vita e il livello di inclusione sociale dei bambini e delle persone con disabilità città di Juba, in particolare per
 - N. 600 bambini con disabilità presi in carico dal Centro Usratuna (fisioterapia, terapia occupazionale, linguaggio)
 - N. 250 PCD che hanno bisogno di ausilio/ortesi
 - N. 30 BCD per il inserimento nelle scuole regolari della città
 - N. 15 operatori del Centro Usratuna
 - N. 200 PCD prese in carico dal programma RBC
 - N. 15 operatori RBC
- Aumentare il numero di personale riabilitativo del Paese attraverso il Corso di Laurea in Scienze della Riabilitazione presso la St. Mary's University per N. 15 studenti del secondo e terzo anno e N. 30 studenti dell'anno propedeutico.

8.9 UGANDA

8.9.1 Moroto (COOPERAZIONE e SVILUPPO 73883)

8.9.1.a_Nel settore Tutela infanzia e adolescenza

- Potenziare le attività sportive, ludiche, educative del Centro di Aggregazione Giovanile "Don Vittorio" per 2.600 giovani Karimojong tra gli 0 e i 17 anni del distretto di Moroto
- Aumentare le alternative occupazionali per 100 giovani della municipalità di Moroto
- Migliorare le relazioni interculturali e inter-claniche dei giovani sul territorio

8.9.1.b_Nel settore Ambiente e foreste

- Aumentare la disponibilità d'acqua priva d'inquinanti a 20.000 abitanti della regione del Karamoja
- Formare 180 membri di 20 comitati di gestione dei pozzi per ridurre l'incidenza delle malattie trasmesse da fonti idriche non sicure
- Garantire un sistema sostenibile nel tempo delle nuove fonti d'acqua

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo*

9.1 CAMEROUN

9.1.1 Garoua (COE 6189)

9.1.1.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1 Educazione ed animazione socio - culturale presso la Maison des jeunes et de la culture:

- Organizzazione e realizzazione di 3 incontri per individuazione di associazioni giovanili e culturali di quartiere;
- 10 incontri per definizione di nuove collaborazione con le associazioni;
- 5 incontri di per sviluppare collaborazioni con istituzioni pubbliche statali e regionali;
- Implementazione di attività di animazione nelle scuole sui temi dell'importanza dell'educazione e della Pace, della Solidarietà e della Mondialità;
- Implementazione di 1 corso di alfabetizzazione;
- Organizzazione di cineforum periodici, 1 volta al mese
- Progettazione e realizzazione di un giornale settimanale e di attività di animazione radiofonica;
- Organizzazione di atelier di musica, teatro, pittura e danza;
- Organizzazione di 1 torneo sportivo nelle specialità di handball, football, ping-pong, volleyball;
- Organizzazione di 1 corso di informatica;
- Organizzazione delle attività ricreative nel periodo estivo;

- Organizzazione di conferenze e dibattiti settimanali sulle tematiche sociali;
- Organizzazione di sensibilizzazioni sanitarie in collaborazione con la coordinazione della Sanità Diocesana;
- Implementazione di 1 corso annuale di formazione professionale in sartoria e cucina per ragazze in difficoltà;
- Organizzazione di corsi di coltivazioni sostenibili e alternative in collaborazione con il Centro di Formazione Agro Pastorale
- Attività di biblioteca e sostegno scolastico

Azione 2 Formazione socio-culturale:

1. Organizzazione e pianificazione di corsi di formazione per animatori socio-culturali
2. Realizzazione di 1 corso di aggiornamento per 46 animatori socio-culturali ed educatori volti a fornire una conoscenza teorica di base e l'apprendimento di nuovi strumenti e nuove tecniche di educazione ed animazione socio-culturale;
3. Organizzazione di laboratori e seminari teorici e pratici di animazione con gli istituti scolastici e di assistenza sociale

Azione 3 Educazione dei ragazzi di strada e problematici:

1. Attività di centro ascolto dei ragazzi di strada;
2. Assistenza sanitaria di base dei ragazzi di strada;
3. Organizzazione e gestione di attività ludico ricreative per 225 ragazzi di strada;
4. Gestione della quotidianità della casa di accoglienza Saare Jaabama;
5. Erogazione di attività ricreative all'interno della casa di accoglienza ;
6. Ricerca di strategie educative per un progetto di reinserimento sociale dei ragazzi di strada e visite domiciliari nei villaggi di provenienza dei minori;
7. Rafforzare l'attività di collocamento lavorativo degli ospiti della casa;
8. Organizzazione attività settimanali con i ragazzi dei quartieri limitrofi per un miglior confronto e reinserimento dei ragazzi nella società (es. sensibilizzazione sul disagio giovanile...)
9. Realizzazione di attività didattiche ed educative 1 volta alla settimana all'interno del carcere;
10. Progettazione e implementazione di percorsi individuali di recupero;
11. Presa in carico legale e sanitaria di 150 minori in carcere;
12. Incontri periodici e di monitoraggio 2 volte l'anno con le famiglie di origine dei ragazzi incarcerati

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1.3 incontri per individuazione di associazioni giovanili e culturali di quartiere;												
	2.10 incontri per definizione di nuove collaborazione con le associazioni;												
	3.5 incontri per collaborazioni con istituzioni pubbliche statali e regionali;												
	4.Implementazione di attività di animazione nelle scuole sui temi dell'importanza dell'educazione e della Pace, della Solidarietà e della Mondialità;												
	5.Implementazione di 1 corso di alfabetizzazione;												
	6.Organizzazione di cineforum periodici, 1 volta al mese												
	7.Progettazione e realizzazione di un giornale settimanale e di attività di animazione radiofonica;												

10. Progettazione e implementazione di percorsi individuali di recupero;																				
11. Presa in carico legale e sanitaria dei minori in carcere;																				
12. Incontri periodici e di monitoraggio 2 volte l'anno con le famiglie di origine dei ragazzi incarcerati																				

9.1.1.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

- 1 Coordinatore responsabile delle attività di progetto per i ragazzi di strada
- 1 Coordinatore responsabile delle attività della MJC
- 3 educatori professionali
- 4 animatori professionali
- 1 collaboratrice domestica/cuoca
- 8 animatori volontari

9.1.1.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Il volontario in servizio civile n°1 sarà impegnato nelle seguenti attività:

- Collaborazione all'ideazione e realizzazione dell'offerta culturale su educazione e sensibilizzazione sui temi della Pace, della Solidarietà, della mondialità
- Supporto ai corsi di alfabetizzazione
- Supporto nell'organizzazione di cineforum
- Supporto all'attività di assistenza nell'animazione radiofonica
- Supporto nell'organizzazione di conferenze, dibattiti su tematiche sociali
- Affiancamento nell'organizzazione di laboratori creativi, attività musicali e teatrali
- Supporto nell'organizzazione di tornei sportivi
- Assistenza organizzazione delle attività ricreative, anche estive
- Collaborazione nell'organizzazione delle attività della biblioteca
- Collaborazione nell'organizzazione di corsi di informatica
- Supporto nell'attività di assistenza scolastica
- Assistenza nelle sensibilizzazioni sanitarie in collaborazione con la coordinazione della Sanità Diocesana e agricole su coltivazioni sostenibili e alternative in collaborazione con il Centro di Formazione Agro Pastorale
- Collaborazione con la creazione del giornale mensile

Il volontario in servizio civile n°2 nelle seguenti attività:

- Supporto alle attività del centro di ascolto verso i ragazzi di strada
- Supporto alle attività nella casa di accoglienza Saare Jaabama per i bambini dai 6 ai 12 anni
- Affiancamento nel reinserimento socio-professionale degli adolescenti presi in Carico
- Affiancamento nel reinserimento familiare e nelle visite domiciliari nei villaggi di provenienza
- Collaborazione nelle attività educative e di recupero nelle carceri per 150 minori
- Collaborazione nella formazione di 46 educatori e operatori sociali
- Supporto alle attività di sensibilizzazione del territorio sui problemi del disagio minorile
- Collaborazione nelle attività di educazione ed animazione rivolte ai giovani

9.1.2 Mbalmayo (COE 6190)

9.1.2.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1 Formazione socio-culturale

1. Organizzazione di un corso di aggiornamento per n° 36 insegnanti ed n°6 animatori socio-culturali ed educatori volti a fornire l'apprendimento di nuovi strumenti e nuove tecniche di educazione ed animazione socio-culturale con elaborazione del materiale didattico

2. Organizzazione di esperienze sul campo e di conduzione di gruppi
3. Corsi di aggiornamento specifici sulla gestione della classe e sulle problematiche più rilevanti come ad esempio l'inserimento dei portatori di handicap
4. Organizzazione di attività mensili per coinvolgere le famiglie nella formazione e educazione dei giovani nei villaggi sul territorio
5. Supporto alla comunicazione sociale e al lavoro di rete, cercando di conoscere in profondità il tessuto socio-culturale destinatario delle iniziative.

Azione 2 Educazione ed animazione socio - culturale per 700 ragazzi

1. Organizzazione di 10 incontri di educazione e sensibilizzazione di gruppi di quartiere su temi sociali
2. Erogazione di 5 incontri educazione e sensibilizzazione sui temi della Pace, della Solidarietà, della mondialità
3. Implementazione di 1 corso di alfabetizzazione
4. Organizzazione di cineforum mensili
5. Organizzazione di conferenze, dibattiti, laboratori ludico-creativi, eventi (fête de la jeunesse, festa di fine anno, etc), attività musicali e teatrali in collaborazione col CASS di Yaoundé
6. Organizzazione di almeno 2 tornei e manifestazioni sportive
7. Organizzazione delle attività estive (laboratori artistici, sport...)

Azione 3 Formazione scolastica per 1000 studenti

1. Organizzazione e avvio della formazione in informatica per i giovani
2. Implementazione dei programmi scolastici e colloqui periodici con le famiglie nei villaggi
3. Sistema di tutoraggio degli alunni in difficoltà e organizzazione del doposcuola quotidiano
4. Ideazione e realizzazione di laboratori ludico-educativi a favorire l'integrazione dei disabili, degli albi e in generale tra le diverse etnie
5. Realizzazione di 5 gite mirate alla conoscenza del territorio
6. Realizzazione di percorsi atti alla valorizzazione del patrimonio culturale locale per i giovani delle scuole (gite scolastiche e manifestazioni sul territorio)
7. Implementazione e organizzazione delle attività giornaliere del foyer

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1.Corso di aggiornamento per n° 36 insegnanti ed n°6 animatori socio-culturali ed educatori												
	2.Organizzazione di esperienze sul campo e di conduzione di gruppi												
	3.Corsi di aggiornamento specifici sulla gestione della classe e sulle problematiche più rilevanti come ad esempio l'inserimento dei portatori di handicap												
	4.Organizzazione di attività mensili per coinvolgere le famiglie nella formazione e educazione dei giovani												
	5.Supporto alla comunicazione sociale e al lavoro di rete,												
Azione e 2	1.Organizzazione di 10 incontri di educazione e sensibilizzazione di gruppi di quartiere su temi sociali												

	2.Erogazione di almeno 5 incontri educazione e sensibilizzazione sui temi della Pace, della Solidarietà, della mondialità																			
	3.Implementazione di 1 corso di alfabetizzazione																			
	4.Organizzazione di cineforum mensili																			
	5.Organizzazione di conferenze,dibattiti, laboratori creativi, eventi (fête de la jeunesse, festa di fine anno, etc), attività musicali e teatrali in collaborazione col CASS di Yaoundé																			
	6.Organizzazione di almeno 2 tornei sportivi																			
	7.Organizzazione delle attività estive (laboratori artistici, sport...)																			
Azione 3	1.Organizzazione e avvio della formazione in informatica per i giovani																			
	2.Implementazione dei programmi scolastici																			
	3.Sistema di tutoraggio degli alunni in difficoltà e organizzazione del doposcuola quotidiano																			
	4.Ideazione e realizzazione di laboratori ludico-educativi a favorire l'integrazione dei disabili, degli albi e in generale tra le diverse etnie																			
	5.Realizzazione di 5 gite mirate alla conoscenza del territorio																			
	6.Realizzazione di percorsi atti alla valorizzazione del patrimonio culturale locale per i giovani delle scuole																			
	7.Attività giornaliere del foyer																			

9.1.2.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

- 1 coordinatore attività educative
- 1 formatore esperto
- 2 educatori professionali
- 2 animatori esperti
- 2 studenti in qualità di pari educatori

9.1.2.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Il volontario/a in servizio civile n°1 sarà inserito nelle seguenti attività:

- Collaborazione alle attività di formazione per animatori ed insegnanti e alla preparazione delle lezioni e del materiale didattico.
- Supporto alla preparazione dei colloqui con le famiglie presso i villaggi
- Supporto al tutoraggio per gli studenti in difficoltà
- Collaborazione nell'organizzazione di manifestazioni e gite scolastiche sul territorio
- Supporto alla realizzazione di laboratori ludico-educativi

Il volontario/a in servizio civile n°2 sarà inserito nelle seguenti attività:

- Collaborazione nell'organizzazione di manifestazioni sportive
- Collaborazione nell'organizzazione di manifestazioni ricreativo-culturali
- Collaborazione nell'organizzazione di eventi (fête de la jeunesse, festa di fine anno,

- etc)
- Supporto alle attività giornaliere di doposcuola e animazione
 - Supporto alla comunicazione sociale e al lavoro di rete
 - Sostegno alle attività giornaliere del foyer

9.1.3 Sangmelima (AVAZ 75660)

9.1.3.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Formazione di 19 insegnanti ed educatori del Villaggio Fraternità

1. Organizzazione e realizzazione di n. 3 incontri per la selezione di 7 nuovi maestri ed educatori
2. Organizzazione e realizzazione di n. 3 incontri con i 19 maestri ed educatori per definire l'accoglienza, il calendario scolastico e la programmazione
3. Realizzazione di n. 2 laboratori di aggiornamento su metodologie didattiche ed educative che si svolgeranno in 4 giorni per un totale di 16 ore
4. Verifica trimestrali delle attività

Azione 2. Sensibilizzazione sull'importanza dell'educazione della popolazione

1. Organizzazione e realizzazione di n. 3 incontri di pianificazione del calendario e del contenuto degli incontri di sensibilizzazione sul territorio di Sangmelima;
2. Realizzazione di n. 8 incontri bisettimanali per la sensibilizzazione ed informazione pubblica sull'educazione ed istruzione;
3. n. 4 incontri per l'ideazione di un depliant informativo sul diritto allo studio e sull'importanza dell'educazione scolastica;
4. N. 10 incontri nel territorio per la sensibilizzazione della popolazione e distribuzione del materiale informativo realizzato.

Azione 3. Accesso e formazione scolastica di 210 bambini

1. Organizzazione e realizzazione di n. 6 incontri per la mappatura della popolazione locale di Sangmelima sotto il profilo sociale e economico;
2. n. 2 incontri per l'elaborazione e realizzazione di una scheda studente dei bambini da inserire nella scuola a titolo gratuito e compilazione;
3. Accompagnamento scolastico dei neoscolari con attività di dopo scuola e animazione.
4. n. 8 incontri per il coinvolgimento periodico delle famiglie nel processo di inserimento;
5. n. 4 incontri per l'ideazione e realizzazione di laboratori ludico educativi loro dedicati;
6. n. 8 incontri per l'ideazione e realizzazione di percorsi di integrazione tra i bambini delle diverse etnie che abitano la zona tramite il gioco;
7. n. 12 incontri per l'organizzazione ed implementazione di lezioni di igiene ed educazione sanitaria di base per i bambini;
8. Implementazione quotidiana delle lezioni con attività didattica di supporto, elaborazione del materiale didattico e distribuzione;
9. Gestione quotidiana mensa studenti per fornire ai bambini n. 2 pasti al giorno;
10. Gestione quotidiana del dispensario sanitario della scuola con interventi di primo soccorso
11. n.. 8 incontri per il monitoraggio periodico e valutazione delle attività.

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
- o §	1.1. Incontri di selezione di nuovi maestri ed educatori												

9.1.3.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il volontario/a in servizio civile n°1 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Affiancamento alle attività della scuola e delle lezioni
- Collaborazione alle attività doposcuola e animazione per i minori
- Supporto alla realizzazione delle schede degli alunni
- Supporto alla preparazione degli incontri con le famiglie
- Collaborazione alla gestione del dispensario
- Collaborazione alla gestione della mensa
- Supporto alla realizzazione dei laboratori di integrazione fra i vari gruppi etnici che abitano la zona
- Supporto alle lezioni di igiene ed educazione sanitaria dei bambini

Il volontario/a in servizio civile n°2 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Collaborazione con gli educatori alla realizzazione delle schede studente per i nuovi bambini da inserire nella scuola a titolo gratuito;
- Collaborazione alla realizzazione dei laboratori di aggiornamento su metodologie didattiche ed educative.
- Collaborazione alla realizzazione e partecipazione ai percorsi formativi per maestri ed educatori
- Collaborazione all'organizzazione e gestione delle attività di sensibilizzazione rivolte alla popolazione
- Supporto alla distribuzione di materiale informatico sull'importanza di educazione ed istruzione
- Collaborazione alla elaborazione e distribuzione di materiale didattico
- Collaborazione nell'attività di monitoraggio e valutazione periodica dei risultati ottenuti.

9.1.4 Yaoundé (COE 75649)

9.1.4.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1 Formazione socio-culturale per 130 operatori

1. Realizzazione di 3 corsi per formare 130 animatori socio-culturali, educatori e insegnanti su educazione sanitaria, rispetto dell'ambiente e educazione civica;
2. Realizzazione di 2 moduli formativi su nuovi strumenti e nuove tecniche di educazione ed animazione socio-culturale;
3. Organizzazione di 1 laboratorio di pratica sul campo e di conduzione di gruppi

Azione 2 Educazione ed animazione socio – culturale per 400 giovani

1. Ideazione e realizzazione di attività di educazione e sensibilizzazione di gruppi di quartiere su temi sociali (della salute e dell'ambiente con relatori selezionati);
2. Incontri pubblici mensili di sensibilizzazione sui temi della Pace, della Solidarietà, della mondialità;
3. Implementazione di corsi trimestrali di alfabetizzazione;
4. Organizzazione di cineforum mensili, in particolare sul cinema africano "Ecran Noir" nella settimana dedicata, con modalità interattiva;
5. Organizzazione di conferenze, dibattiti, laboratori creativi, attività musicali e teatrali, con modalità interattiva e tesi alla valorizzazione della cultura africana in tutte le sue forme espressive;
6. Organizzazione di almeno 3 tornei sportivi;
7. Organizzazione e implementazione di attività ludico ricreative nel periodo estivo, con modalità interattiva;
8. Organizzazione delle attività della biblioteca;
9. Organizzazione e realizzazione di almeno 5 eventi per festività, ricorrenze nazionali e internazionali della gioventù in collaborazione con il vicino CPS di Mbalmayo
10. Organizzazione, elaborazione materiali e realizzazione di strategie attive per sensibilizzare il territorio su ambiente, miglioramento dell'habitat, educazione sanitaria e prevenzione

Azione 3 Promozione lavoro di rete:

1. Incontri di rafforzamento del lavoro di rete già attivo sul territorio per le attività del

progetto con il Ministero della Gioventù Camerunese e il Centre Sportif Camerunais fine di promuovere la cultura dell'igiene e della salute soprattutto presso i bambini e i giovani

2. Aggiornamento della mappatura delle associazioni culturali ed educative presenti sul territorio e eventuale avvio nuove collaborazioni, anche per favorire scambi tra città e villaggi per la conoscenza delle valenze positive delle due realtà
3. Individuazione e registrazione delle famiglie in difficoltà economica e sociale presenti sul territorio;
4. Supporto alla preparazione dei colloqui con le famiglie
5. Organizzazione e gestione del monitoraggio domiciliare mensile delle famiglie sul territorio;
6. Supporto logistico ai gruppi di mutuo aiuto alle donne;
7. Collaborazione costante con le scuole della città, centri culturali e parrocchie per l'organizzazione delle attività extrascolastiche e per le attività di sensibilizzazione;
8. Collaborazione con il Centro culturale francese per attività culturali integrate

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1.Realizzazione di 3 corsi per formare 130 prs su educazione sanitaria, rispetto dell'ambiente e educazione civica;												
	2.Realizzazione di 2 moduli formativi su nuovi strumenti e nuove tecniche di educazione ed animazione socio-culturale;												
	3.Organizzazione di 1 laboratorio di pratica sul campo e di conduzione di gruppi												
Azione 2	1.Attività di educazione e sensibilizzazione di gruppi di quartiere su temi sociali (della salute e dell'ambiente con relatori selezionati);												
	2.Incontri pubblici mensili di sensibilizzazione sui temi della Pace, della Solidarietà, della mondialità;												
	3.Implementazione di corsi trimestrali di alfabetizzazione;												
	4.Organizzazione di cineforum mensili, in particolare sul cinema africano "Ecran Noir" nella settimana dedicata, con modalità interattiva;												
	5.Organizzazione di conferenze, dibattiti, laboratori creativi, attività musicali e teatrali, con modalità interattiva e tesi alla valorizzazione della cultura africana in tutte le sue forme espressive;												
	6.Organizzazione di almeno 3 tornei sportivi;												
	7.Organizzazione e implementazione di attività ludico ricreative nel periodo estivo, con modalità interattiva;												
	8.Organizzazione delle attività della biblioteca;												
	9.Organizzazione e realizzazione di almeno 5 eventi per festività, ricorrenze nazionali e internazionali della gioventù con il vicino CPS di Mbalmayo												

- prevenzione
- collaborazione nelle attività di educazione e sensibilizzazione di gruppi di quartiere su temi sociali (della salute e dell'ambiente con relatori selezionati);
- supporto agli animatori nella mappatura dei centri aggregativi, e delle associazioni esistenti sul territorio
- affiancamento nelle attività di animazione e sensibilizzazione con le scuole, i centri culturali, le parrocchie.
- supporto all' individuazione e registrazione delle famiglie in difficoltà economica e sociale presenti sul territorio;
- collaborazione nell'organizzazione e gestione del monitoraggio mensile delle famiglie;
- Supporto nella collaborazione costante con le scuole della città per l'organizzazione delle attività extrascolastiche.

9.2 ETIOPIA

9.2.1 Addis Abeba (LVIA 20287)

9.2.1.1. Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1_ Aumento dell'accesso alle infrastrutture idriche per 44.414 persone

1. Estensione di 2 linee acquedottistiche nei distretti di Siraro/Shalla e Shashemene;
2. Organizzazione e costruzione di 9 impianti per la raccolta di acqua piovana;
3. Organizzazione e costruzione di 4 impianti per la rimozione di fluoro dalle acqua profonde;
4. N° 4 incontri per la preparazione di un modello di raccolta informazioni tecniche dei punti acqua realizzati e in corso di realizzazione nel progetto.
5. N° 4 incontri per la organizzazione e aggiornamento di un database georeferenziato
6. N° 4 incontri per la realizzazione mappatura della distribuzione e della tipologia di infrastruttura idriche presenti nell'area d'intervento mediante il software ArcGIS e visite sul campo
7. N° 4 incontri per la pianificazione di prossimi interventi.

Azione 2_ Miglioramento delle condizioni igienico sanitarie

1. N° 4 incontri sul campo per la raccolta informazioni sulle condizioni igienico/sanitarie della popolazione nelle aree d'intervento
2. N° 4 incontri per la preparazione di questionari di indagine e distribuzione/raccolta dei questionari
3. N° 4 incontri per la preparazione di un report sulla situazione igienico sanitaria dell'area d'intervento
4. N° 4 incontri per la promozione e formazione di 50 tecnici per la costruzione di 4.750 latrine a livello domestico con punti acqua per il lavaggio delle mani
5. Organizzazione e costruzione di 9 blocchi di latrine a ventilazione migliorate in strutture pubbliche individuate sul territorio (scuole e dispensari)
6. N° 4 incontri per la realizzazione e conduzione di una campagna di sensibilizzazione su tematiche di igienico/sanitarie per la popolazione
7. Monitoraggio delle attività e dei suoi risultati

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1.Estensione di 2 linee acquedottistiche												
	2.Costruzione di 9 impianti per la raccolta di acqua piovana												
	3.Costruzione di 4 impianti per la rimozione di fluoro dalle acqua profonde												
	4.N 4 incontri per la preparazione di un modello di raccolta informazioni tecniche dei punti acqua												

- d'intervento
- Collabora nella promozione e formazione di 50 tecnici per la costruzione di 4.750 latrine a livello domestico con punti acqua per il lavaggio delle mani
- Collabora nell'organizzazione e costruzione di 9 blocchi di latrine a ventilazione migliorate in strutture pubbliche (scuole e dispensari)
- Collaborazione nella realizzazione e conduzione di una campagna di sensibilizzazione su tematiche di igienico/sanitarie per la popolazione

Il volontario/a in servizio civile n°2 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Collaborazione nella estensione di 2 linee acquedottistiche nei distretti di Siraro/Shalla e Shashemene;
- Collaborazione nella costruzione di 9 impianti per la raccolta di acqua piovana;
- Collaborazione nella costruzione di 4 impianti per la rimozione di fluoro dalle acque profonde;
- Collaborazione nella preparazione di un modello di raccolta informazioni tecniche dei punti acqua realizzati e in corso di realizzazione nel progetto.
- Collaborazione nella organizzazione di un database georeferenziato
- Collaborazione nella realizzazione mappatura della distribuzione e della tipologia di infrastruttura idriche presenti nell'area d'intervento con software ArcGIS
- Supporto nella costruzione di 9 blocchi di latrine a ventilazione migliorate in strutture pubbliche (scuole e dispensari)

9.2.2 Debre Tabor (CVM 73857)

9.2.2.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Assistenza Psicologica, Educazione e accesso ai Servizi Sanitari

1. Realizzazione di un'indagine valutativa per l'individuazione dei 168 (bambini + ragazzi di strada) e di 147 famiglie destinatarie di affido.
2. Organizzazione di 3 sessioni di 7 giorni ognuna di formazione ed assistenza psicologia per 147 bambini riunificati e 21 ragazzi in norme comportamentali ed educazione tra pari.
3. Organizzazione di 42 incontri per 147 bambini riunificati e 21 ragazzi di strada sull'educazione alla pari.
4. Costituzione di 8 gruppi per svolgimento di attività socio-educative sotto forma di attività ludico-ricreative in 12 incontri della durata di 1 giorno.
5. Incontri di consolidamento della condizione familiare e tutela legale di 296 bambini precedentemente riunificati, su adozione legale dei bambini, i diritti del bambino, prevenzione HIV e della situazione delle attività generatrici di reddito delle famiglie.
6. Servizio di supporto scolastico per 243 bambini.
7. N. 24 incontri per la costituzione di 8 associazioni per orfani e 3 giorni di formazione dei 40 rappresentanti.
8. N. 44 giorni di formazione professionale e apprendistato per 21 ragazzi di strada, con dotazione di una piccola somma per l'inizio attività (microcredito).
9. Monitoraggio dei ragazzi di strada e delle attività, con visite sul territorio

Azione 2. Attività Generatrici di Reddito (IGA) per 147 famiglie affidatarie.

1. Organizzazione di sessioni da 10 giorni ognuna di formazione su HIV/AIDS, diritti dei bambini e nozioni economiche di base per 147 famiglie affidatari
2. incontro per lo stanziamento del capitale iniziale per le 147 famiglie affidatarie per l'avvio di attività per l'autosostentamento (microcredito).
3. Monitoraggio delle attività generatrici di reddito intraprese dalle 147 famiglie, con visite domiciliari sul territorio

Azione 3. Mobilitazione delle comunità e organismi competenti

1. Organizzazione di 3 sessioni da 2 giorni ognuna del seminario per 84 membri dell'Orphan Prevention, Reunification and Anti-Trafficking Committee (OPRAC) di woredan.
2. 22 sessioni da 1 giorno del seminario per 1.440 membri dei comitati di kebele per la protezione del bambino.
3. 3 sessioni da 10 giorni di formazione di 84 rappresentanti delle autorità di woreda sui

- bisogni e i diritti dei bambini orfani.
4. 14 sessioni da 1 giorno per la revisione semestrale e monitoraggio con 528 membri dei Comitati per la tutela del bambino.
 5. n. 14 sessioni da 3 giorni per la revisione trimestrale e monitoraggio con 336 membri dei Comitati per la tutela del bambino di kebele.

Cronogramma delle attività

	ATTIVITÀ	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1.1 Indagine valutativa per l'individuazione dei 168 bambini e di 147 famiglie beneficiarie del progetto.	■	■										
	1.2 Formazione ed assistenza psicologia per 147 bambini riuniti e 21 ragazzi in norme comportamentali ed educazione tra pari.			■		■				■	■	■	
	1.3 Organizzazione di 42 incontri per 147 bambini riuniti e 21 ragazzi di strada sull'educazione alla pari.				■		■		■		■		■
	1.4 Formazione di 7 gruppi per attività socio-educative sotto forma di attività ludico-ricreative.		■				■			■		■	
	1.5 Consolidamento della condizione familiare e tutela legale di 296 bambini precedentemente riuniti.			■		■		■		■		■	
	1.6 Supporto scolastico per 414 bambini.	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
	1.7 Costituzione di 8 associazioni per orfani e formazione di 40 rappresentanti.	■	■	■	■	■							
	1.8 Formazione professionale e apprendistato per 21 ragazzi di strada.												
	1.9 monitoraggio	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Azione 2	2.1 Formazione su HIV/AIDS, diritti dei bambini e nozioni economiche di base per 147 famiglie affidatarie			■									
	2.2 Stanziamento del capitale iniziale per le 147 famiglie affidatarie.						■						
	2.3 Monitoraggio delle attività generatrici di reddito intraprese dalle 147 famiglie								■	■	■	■	
Azione 3	3.1 Seminario per 84 membri dell'Orphan Prevention, Reunification and Anti-Trafficking Committee (OPRAC) di woreda	■					■					■	
	3.2 Seminario per 1.440 membri dei comitati di kebele per la protezione del bambino		■					■				■	
	3.3 Formazione di 84 rappresentanti delle autorità di woreda sui bisogni e i diritti dei bambini orfani		■	■	■	■	■						
	3.4 Revisione semestrale con 528 membri dei Comitati per la tutela del bambino						■					■	
	3.5 Revisione trimestrale con 336 membri dei Comitati per la tutela del bambino di kebele.			■			■			■		■	

9. 2.2.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Coordinatore delle attività
- 1 facilitatore- interprete
- 1 Educatore esperto
- 1 Formatore/promotore microcredito
- 6 membri dei Comitati per la tutela dei bambini (Orphan Vulnerable Children task force)
- 1 Segretaria/contabile
- 1 Autista/meccanico

9.2.2.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il volontario/a in servizio civile n°1 sarà impegnato nelle seguenti attività

- Collaborazione nella fase della selezione dei bambini-ragazzi e delle famiglie affidatarie del programma di riunificazione familiare
- Affiancamento nell'organizzazione del percorso di supporto psicologico e formazione in norme comportamentali
- Supporto nella facilitazione degli incontri promossi dai ragazzi formati come educatori alla pari
- Affiancamento durante gli incontri mensili con i bambini riuniti
- Collaborazione nella preparazione ed implementazione dei seminari per famiglie precedentemente riunificate
- Affiancamento nella fase di selezione e monitoraggio del programma di supporto scolastico per bambini
- Affiancamento nella fase di facilitazione per la costituzione di associazioni per orfani
- Collaborazione nella preparazione ed implementazione della formazione per i rappresentanti dell'Orphan Prevention, Reunification and Anti-Trafficking Committee (OPRAC) di woredan.

Il volontario/a in servizio civile n°2, con competenze in campo socio-economico, sarà impegnato nelle seguenti attività

- Affiancamento nella facilitazione della creazione di una rete di collaborazione tra le associazioni locali
- Collaborazione nella fase di selezione e monitoraggio del programma di formazione professionale dei ragazzi
- Collaborazione nell'implementazione del programma di microcredito per ragazzi di strada
- Affiancamento nella preparazione e nell'implementazione di corsi di formazione su HIV/AIDS, diritti dei bambini
- Affiancamento nella fase organizzativa e nella gestione dei corsi di formazione in nozioni economiche di base
- Collaborazione durante il monitoraggio delle attività economiche avviate dai beneficiari dei fondi rotativi, con visite domiciliari sul territorio
- Supporto nell'organizzazione e nella gestione di seminari per i membri dei comitati per la protezione dei diritti dei bambini di woreda e di kebele
- Affiancamento nella fase di revisione e monitoraggio delle attività dei comitati per la protezione dei bambini.

9.2.3 Soddo (CVM 53555)

9.2.3.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Miglioramento della qualità dell'approvvigionamento idrico e delle condizioni igienico sanitarie

1. N. 5 Incontri con i rappresentanti degli uffici dell'acqua per individuare le sorgenti da proteggere, gli impianti da riabilitare e luoghi e scuole dove costruire latrine.
2. N. 4 Incontri e seminari con 30 rappresentanti dei partner zionali e locali sulla sostenibilità dell'intervento (ogni 3 mesi)
3. Sviluppo e protezioni di 15 sorgenti affioranti
4. Riabilitazione di 5 impianti idrici preesistenti
5. Realizzazione di 100 latrine monofamiliare.
6. Realizzazione di 10 latrine multiple nei centri scolastici
7. Monitoraggio e supervisione delle attività di costruzione e riabilitazione di impianti

idrici e latrine

Azione 2. Formazione di 164 operatori per la gestione degli impianti e la prevenzione igienico-sanitaria

1. N. 1 giorno di seminario per 20 operatori sanitari comunitari su malattie idrotrasmissibili e la concertazione di attività di prevenzione
2. N. 2 sessioni da 1 giorni di corso di aggiornamento per 40 insegnanti per la creazione di 8 club scolastici per l'acqua
3. N. 5 sessioni da 3 giorni di corso di formazione per 100 membri e manutentori dei Comitati di Gestione dell'Acqua (WATSAN)
4. N. 5 sessioni da 5 giorni di formazione on-the-job di 4 tecnici/manutentori
5. N. 18 sessioni da 2 giorni di corso di formazione su acqua, igiene e gestione risorse per 250 donne
6. N. 4 Incontri per organizzazione eventi per la celebrazione della Giornata Mondiale dell'Acqua

Azione 3. Promozione sicurezza alimentare e rafforzamento economico delle donne

1. N. 2 sessioni da 8 giorni di corso per selezione e formazione di 2 gruppi di lavoro ciascuno composto da 32 donne
2. N. 2 sessioni da 8 giorni di corso di formazione in orticoltura e gestione del suolo per 64 donne
3. N. 2 sessioni da 5 giorni di corso di formazione in nozioni economiche di base, accesso agli input agricoli e al mercato per 64 donne
4. N. 2 sessioni da 7 giorni corso di formazione per 24 donne su leadership, gestione e funzionamento delle cooperative
5. N. 1 incontro per assegnazione pacchetto microcredito per l'avvio di 2 cooperative agricole femminili e gestione del fondo
6. N. 1 incontro per assegnazione di kit per l'avvio di attività orticoltrici a 8 sottogruppi
7. N. 2 sessioni da 3 giorni Corso di formazione in nutrizione, igiene e salute
8. N. 5 Monitoraggi mensili delle attività promosse dalle cooperative agricole femminili

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1.n. 5 Incontri con i rappresentanti degli uffici dell'acqua per individuare le sorgenti da proteggere, gli impianti da riabilitare e luoghi e scuole dove costruire latrine.												
	2. Incontri e seminari con 30 rappresentanti dei partner zonali e locali sulla sostenibilità dell'intervento												
	3. Sviluppo e protezioni di 15 sorgenti affioranti												
	4. Riabilitazione di 5 impianti idrici preesistenti												
	5. Realizzazione di 100 latrine monofamiliari												
	6. Realizzazione di 10 latrine multiple nei centri scolastici												
	7. monitoraggio e supervisione												
Azione 2	1. Seminario per 20 operatori sanitari comunitari su malattie idrotrasmissibili e la concertazione di attività di prevenzione												
	2. Corso di aggiornamento per 40 insegnanti per la												

- Collaborazione nella fase di facilitazione dell'avvio delle attività promosse dalle cooperative
- Affiancamento nella fase di monitoraggio delle attività intraprese dalle cooperative
- Collaborazione nella fase di preparazione e gestione degli eventi celebrativi per la giornata mondiale dell'acqua

Il volontario/a in servizio civile n°2 sarà impegnato nelle seguenti attività:

- Affiancamento nella fase di concertazione con i rappresentanti dei partner zonali e locali
- Collaborazione nella fase di supervisione della realizzazione degli impianti
- Supporto nella formazione di membri e manutentori dei comitati WATSAN
- Affiancamento nell'organizzazione e gestione del corso di aggiornamento per insegnanti
- Supporto nell'implementazione di seminari per operatori sanitari per la concertazione di attività di prevenzione
- Affiancamento nella fase di formazione on-the-job per tecnici e manutentori
- Collaborazione nell'organizzazione e gestione di corsi di formazione in orticoltura e gestione e del suolo
- Affiancamento nel monitoraggio dell'avanzamento della realizzazione degli impianti e della gestione della risorsa acqua e del suolo
- Collaborazione nella fase di preparazione e gestione degli eventi celebrativi per la Giornata mondiale dell'acqua.

9.3 KENYA

9.3.1 Meru (LVIA 2057)

9.3.1.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1: Costruzione di bacini di raccolta dell'acqua piovana per 3000 famiglie

1. N 3 incontri per l'identificazione dei siti idonei per la costruzione dei bacini e visite di sopralluogo per raccolta dati e informazioni
2. N 4 incontri per la mobilitazione delle comunità per la fornitura di materiali locali e di manodopera non specializzata
3. Organizzazione e costruzione (progettazione e realizzazione) di 3 bacini per la raccolta dell'acqua piovana
4. N 4 incontri per il monitoraggio dei lavori e indagine sulle condizioni di vita e sviluppo dei beneficiari a seguito degli interventi idrici

Azione 2: Miglioramento della gestione delle infrastrutture idriche

1. N 4 incontri per la creazione di 3 comitati di gestione dell'acqua nei 3 villaggi d'intervento mediante elezione comunitarie
2. Ideazione, organizzazione e realizzazione di un corso di formazione di 5 giorni ai 3 membri eletti dei 3 comitati di gestione
3. Elaborazione di 1 manuale di formazione per i formatori degli operatori idrici e messa a disposizione delle comunità del territorio
4. N 4 incontri per il monitoraggio dell'attività formativa, anche a fine di identificare nuove metodologie di formazione utili ai formatori dei comitati di gestione in collaborazione con le autorità governative locali e delle attività in loco dei comitati creati.

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA	MESI												
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Azion e 1	1.N 3 incontri per l'Identificazione dei siti idonei per la costruzione dei bacini													

	2.N 4 incontri per la Mobilitazione delle comunità per la fornitura di materiali e manodopera																		
	3.Costruzione di 3 bacini per la raccolta dell'acqua piovana																		
	4.N 4 incontri per il monitoraggio dei lavori e indagine sulle condizioni di vita e sviluppo																		
AZIONE 2	1.N 4 incontri per la creazione di 3 comitati di gestione dell'acqua nei 3 villaggi d'intervento																		
	2.Corso di formazione di 5 giorni per i 3 membri eletti dei 3 comitati di gestione																		
	3.Elaborazione di 1 manuale di formazione per i formatori degli operatori idrici e messa a disposizione																		
	4.N 4 incontri di monitoraggio dell'attività formativa																		

9.3.1.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

- 1 Coordinatore Programma Idrico
- 1 Ingegnere idrico
- 1 Coordinatore esperto in Formazione
- 1 Tecnico idrico
- 1 Contabile
- 1 Autista/Logista

9.3.1.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

Il volontario/a in servizio civile n°1 sarà inserito nelle seguenti attività:

- Supporto alla realizzazione di 3 incontri per l'identificazione dei siti idonei per la costruzione dei bacini
- Supporto all'identificazione dei siti idonei per la costruzione con affiancamento nelle visite di sopralluogo
- Supporto all'organizzazione e realizzazione di 4 incontri per la mobilitazione delle comunità
- Supporto alla progettazione dei bacini per la raccolta di acqua piovana
- Supporto alla costruzione di 3 bacini per la raccolta dell'acqua piovana
- Supporto all'organizzazione dei 4 incontri per il monitoraggio dei lavori
- Supporto alla realizzazione dell'indagine sulle condizioni di vita e sviluppo dei beneficiari a seguito degli interventi idrici

Il volontario/a n°2 sarà inserito nelle seguenti attività:

- Supporto alla creazione dei comitati di gestione dell'acqua
- Collaborazione nell'organizzazione dei corsi gestionali dei comitati di gestione.
- Collaborazione nella realizzazione della formazione dei comitati di gestione dell'acqua
- Collaborazione nella scrittura di un manuale di formazione per formatori.
- Supporto nell'identificazione e nella ricerca di nuove metodologie di formazione utili ai formatori dei comitati di gestione in collaborazione con le autorità governative.
- Supporto nell'organizzazione dei 4 incontri per il monitoraggio delle attività formative e delle attività in loco svolte dai comitati creati
- Supporto nell'identificazione di nuove metodologie di formazione per i formatori dei comitati di gestione

9.3.2 Nairobi (CEFA 78050)

9.3.2.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1: Rafforzare le Autorità Locali (120 operatori) e gli attori non statali (60 operatori dei Comitati civici) e supportarli nella prevenzione e denuncia del lavoro minorile.

1. Organizzazione e realizzazione di N. 3 incontri preliminari di distretto con autorità locali (personale del Department of Children's Service, Nairobi City Council Education Department, del Ministero del Lavoro e altre autorità locali operative sui tre distretti) e n.12 giornate di training per operatori e personale delle autorità locali per creare un network di comitati all'interno degli uffici governativi;
2. N.60 giornate di meeting/training di formazione di operatori/personale volontari (Volunteer Children Officers) apertura di 8 comitati nei tre distretti di Nairobi, sulla tutela dei minori vittime del lavoro;
3. N.12 giornate di formazione per 60 membri di Comitati civici e organizzazioni non governative locali per creare un network di associazioni per la tutela dei minori e la promozione di leggi sul lavoro minorile;
4. N.4 workshops sui temi della legislazione sul lavoro minorile, finalizzati a definire proposte su base partecipativa di tutti i portatori di interesse coinvolti nel percorso formativo, con raccolta e monitoraggio delle proposte emerse.
5. Realizzazione di n.5000 opuscoli di sensibilizzazione sul lavoro minorile distribuiti presso gli uffici e i centri in cui sono impiegati operatori e funzionari delle Autorità Locali;
6. Monitoraggio e valutazione periodica delle attività, con stesura report

Azione 2: Creazione di una rete di responsabilità sociale nel settore privato locale

1. N.30 incontri con 30 responsabili delle aziende private, associazioni sindacali, responsabili dei centri d'impiego sulla tutela dei diritti dei minori e le leggi e i regolamenti sul lavoro minorile;
2. Progettazione e attuazione di n. 20 workshop sul tema del lavoro minorile, responsabilità sociale e tutela dei minori destinati ad aziende, associazioni imprenditoriali e sindacati locali;
3. Realizzazione e distribuzione presso le imprese e i centri per l'impiego di n.1000 volantini/locandine a stampa di sensibilizzazione per le imprese sulla collaborazione per combattere il lavoro minorile;
4. N. 60 giornate di attività formative per 50 famiglie di bambini vittime di lavoro minorile finalizzate all'avvio di attività generatrici di reddito e avvio percorsi di avviamento al lavoro in collaborazione con aziende private.
5. N.120 giornate di attività educative e formazione professionale rivolte a 3 gruppi di ragazzi/e vittime di lavoro minorile.
6. Monitoraggio e valutazione periodica delle attività, con stesura report

Azione 3. Sensibilizzazione sulle problematiche legate al lavoro minorile dei bambini nelle scuole

1. N.4 training di 3 giorni per insegnanti di 30 scuole sulle tematiche del lavoro minorile e sui diritti dei minori;
2. Realizzazione di N.60 performances teatrali in 30 scuole dei territori target, per la sensibilizzazione di insegnanti, operatori e allievi sul tema del lavoro minorile, leggi e regolamenti, diritti dei minori, utilizzando la metodologia del Teatro Educativo Partecipativo (PET-Participatory Educational Theatre);
3. Realizzazione di studio grafico e stampa di n. 2000 adesivi "Stop Child Labour", di n. 500 magliette, n.500 cappellini da distribuire nelle scuole in occasione degli incontri e durante la campagna di sensibilizzazione.
4. N.1 campagna di sensibilizzazione (pubblicità e sensibilizzazione dei media, marcia pubblica) a Nairobi con coinvolgimento dei bambini/adolescenti delle scuole nella fase di ideazione e realizzazione.
5. Promuovere e facilitare n.30 sessioni del Parlamento dei Bambini a livello nazionale, provinciale e distrettuale.
6. Monitoraggio e valutazione periodica delle attività, con stesura report

Cronogramma delle attività

ATTIVITÀ	MESI

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1.1 incontri e training per creazione di un network di comitati all'interno degli uffici governativi												
	1.2 Giornate di meeting/training di formazione di personale (Volunteer Children Officers) dei tre distretti di Nairobi												
	1.3 giornate di formazione per i membri di Comitati civici e organizzazioni non governative locali												
	1.4 workshops sui temi della legislazione sul lavoro minorile, finalizzati a definire proposte su base partecipativa di tutti i portatori di interesse coinvolti nel percorso formativo												
	1.5 Realizzazione di opuscoli di sensibilizzazione sul tema del lavoro minorile												
	1.6 monitoraggio												
	Azione 2	2.1 incontri con responsabili delle aziende private, associazioni sindacali, responsabili dei centri d'impiego											
2.2 workshop sul tema del lavoro minorile, responsabilità sociale e tutela dei minori													
2.3 Realizzazione e distribuzione presso le imprese e i centri per l'impiego volantini/locandine a stampa contro il lavoro minorile													
2.4 Giornate di attività formative per 50 famiglie di bambini vittime di lavoro minorile finalizzate all'avvio di attività generatrici di reddito													
2.5 giornate di attività educative e formazione professionale rivolte a 3 gruppi di ragazzi/e vittime di lavoro minorile													
2.6 monitoraggio													
Azione 3		3.1 training di 3 giorni per insegnanti delle scuole sulle tematiche del lavoro minorile e sui diritti dei minori											
	3.2 performances teatrali partecipative in 30 scuole												

3.3 realizzazione grafica e stampa materiali promozionali / adesivi, magliette, cappelli.													
3.4 campagna di sensibilizzazione con diretto coinvolgimento di minori													
3.5 n.55 sessioni del Parlamento dei Bambini a livello nazionale, provinciale e distrettuale													
3.6 monitoraggio													

9.3.2.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Coordinatore generale delle attività
- 2 Esperti contabili
- 1 Amministratore
- 1 Autista
- 10 operatori sociali esperti
- 3 psicologi
- 2 educatori
- 1 esperto in comunicazione sociale
- 3 formatori specializzati sul tema del lavoro minorile
- 1 formatore PET (esperto nella metodologia del teatro partecipativo)

9.3.2.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il volontario in servizio civile n°1 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione, gestione e coordinamento delle giornate di training per operatori e personale delle Autorità Locali;
- Affiancamento nella gestione dei rapporti con le istituzioni locali e nazionali;
- Supporto nell'organizzazione, gestione e coordinamento delle giornate di meeting/training di formazione degli operatori e del personale volontario (*Volunteer Children Officers*) dei tre distretti di Nairobi;
- Supporto e collaborazione alla realizzazione delle giornate di formazione per i membri di Comitati civici e organizzazioni non governative locali;
- Collaborazione nella redazione degli opuscoli di sensibilizzazione da distribuire attraverso gli uffici delle Autorità Locali;
- Affiancamento nella progettazione e attuazione degli incontri con i responsabili delle aziende private.
- Affiancamento nella progettazione e attuazione di n. 20 workshop sul tema del lavoro minorile, responsabilità sociale e tutela dei minori destinati ad aziende, associazioni imprenditoriali e sindacati locali;
- Collaborazione alla realizzazione di volantini/locandine sui percorsi di sensibilizzazione nelle imprese contro il lavoro minorile;
- Collaborazione alla gestione e all'attuazione delle campagne di sensibilizzazione destinate ai membri degli uffici governativi e agli attori della società civile;
- Collaborazione alla redazione di report per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività;

Il volontario in servizio civile n°2 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Supporto all'organizzazione, gestione e coordinamento delle giornate di training per insegnanti delle scuole sulle tematiche del lavoro minorile e sui diritti dei minori;
- Supporto alla gestione e coordinamento delle performances teatrali nelle scuole dei territori target, con la metodologia Participatory Educational Theatre;
- Collaborazione all'ideazione e grafica del materiale di sensibilizzazione da distribuire

- nelle scuole (adesivi, magliette, cappellini);
- Collaborazione all'organizzazione e gestione della campagna di sensibilizzazione (pubblicità e sensibilizzazione dei media, marcia pubblica) a Nairobi con cura dei rapporti con le scuole per favorire la partecipazione di bambini e adolescenti nella fase di ideazione e realizzazione;
- Collaborazione nella promozione di sessioni del Parlamento dei Bambini a livello nazionale, provinciale e distrettuale;
- Affiancamento nella progettazione e attuazione e attuazione degli incontri con i responsabili delle aziende private.
- Collaborazione alla realizzazione di volantini/locandine sui percorsi di sensibilizzazione nelle imprese contro il lavoro minorile;
- Collaborazione e affiancamento nella gestione delle giornate di attività formative per famiglie di bambini/adolescenti vittime di lavoro minorile finalizzate all'avvio di percorsi di avviamento al lavoro in collaborazione con aziende private;
- Supporto alla gestione e coordinamento delle giornate di attività educative e formazione professionale rivolte a gruppi di ragazzi/e vittime di lavoro minorile;
- Collaborazione alla redazione di report per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività.

9.3.3 Nanyuki (OSVIC 2058)

9.3.3.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1: Rafforzamento delle cure sanitarie e del sostegno socio - educativo di 60 ospiti della "Tumaini Children's Home e di 100 famiglie affidatarie

1. Manutenzione delle strutture edilizie e adeguamento delle attrezzature sanitarie, tecniche e didattiche del Centro;
2. N° 10 incontri per la definizione e realizzazione di un piano di formazione in ambito socio-sanitario diretto al personale del Centro e agli operatori volontari locali (n°25 persone);
3. N° 9 incontri per il potenziamento del servizio di formazione e accompagnamento socio-sanitario delle famiglie residuali di orfani HIV+.
4. Ammodernamento dell' ufficio e acquisto nuove attrezzature (computer, fotocopiatrice, etc.);
5. Gestione giornaliera del servizio di vitto e alloggio per n° 60 persone;
6. Implementazione dell'assistenza sanitaria e visite specialistiche dei minori;
7. Servizio di supporto allo studio (doposcuola) e alle attività ludico – sportive pomeridiane;
8. N° 6 incontri per l'assegnazione di supporti economici alle 100 famiglie affidatarie di orfani.
9. Monitoraggio delle attività, con report mensile

Azione 2: Implementazione del programma di avviamento professionale per 200 giovani HIV +

1. Realizzazione n° 2 ricerche per studiare e capire come si articola la domanda sul mercato del lavoro e quali sono le maggiori barriere d'entrata per i giovani HIV+;
2. Realizzazione di n° 5 programmi di formazione professionale in informatica, agricoltura, maglieria/sartoria, turismo e artigianato per n° 150 persone;
3. N° 10 incontri per il rafforzamento di un servizio di orientamento e avviamento al lavoro dei giovani HIV+.
4. Adeguamento degli arredi e delle attrezzature del Centro Tumaini per lo svolgimento e il funzionamento dei laboratori artigianali ;
5. N° 64 incontri (2 alla settimana x 8 mesi) per l' implementazione dell'orto didattico per l'avviamento professionale di n°40 giovani;
6. Acquisto e semina di sementi selezionate garantite per la coltivazione dell'orto e gestione;
7. Realizzazione di n°3 corsi di formazione sulle tecniche di gestione e contabilità per 10 persone,
8. N° 4 incontri per il monitoraggio dei servizi e dei giovani..

Azione 3: Rafforzamento della rete di Organizzazioni di Volontariato nel loro sviluppo istituzionale e nelle capacità di comunicazione e incidenza sui temi dell'HIV/AIDS.

1. Mappatura e contatto con le 300 Organizzazioni di Volontariato che si occupano di giovani e di orfani HIV+
2. N° 12 incontri di 300 leader delle organizzazioni per la definizione e implementazione di un programma di rafforzamento istituzionale delle associazioni di famiglie residuali di orfani HIV+ e di associazioni di volontariato operanti nella lotta all'AIDS;
3. N° 3. Incontri di coordinamento interistituzionale e partecipazione del centro "Tumaini Children's Home" nel processo di costituzione di un Osservatorio sull'HIV/AIDS;
4. N° 5 .Incontri di interscambio e accompagnamento istituzionale per la costituzione e lo sviluppo istituzionale di una rete di associazioni di volontariato;
5. N° 3 incontri per l'organizzazione e diffusione di campagne d'informazione e di sensibilizzazione sui temi dell'HIV/AIDS;
6. N° 2 incontri per l'organizzazione e implementazione di un ciclo di seminari pubblici sul diritto all'istruzione, inclusione e all'uguaglianza di genere;
7. Organizzazione e realizzazione di giornate informative e di attività di animazione nelle scuole e nei villaggi;
8. N° 6 incontri per la realizzazione e distribuzione di opuscoli informativi elaborati;
9. N° 4 incontri per il monitoraggio e verifica delle iniziative, con report mensile.

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1 Manutenzione delle strutture edilizie e adeguamento delle attrezzature sanitarie, tecniche e didattiche del Centro;												
	2 realizzazione di un piano di formazione del personale del Centro e operatori volontari locali												
	3. formazione e accompagnamento socio-sanitario delle famiglie di orfani HIV+.												
	4. Ammodernamento dell'ufficio e acquisto nuove attrezzature												
	5. Gestione giornaliera del servizio di vitto e alloggio												
	6. Assistenza sanitaria e visite specialistiche;												
	7. Sostegno allo studio e alle attività ludico – sportive;												
	8 Assegnazione di supporti economici alle 100 famiglie affidatarie di orfani;												
	9. monitoraggio												
Azione 2	1. studi sulla domanda del mercato del lavoro												
	2. programmi di formazione professionale in informatica, agricoltura, maglieria, e artigianato;												
	3. Rafforzamento di un servizio di orientamento e avviamento al lavoro dei giovani HIV+.												

	4 Adeguamento degli arredi e delle attrezzature del Centro Tumaini																			
	5 Implementazione dell'orto didattico per l'avviamento professionale dei giovani																			
	6. acquisto sementi																			
	7.corsi di gestione e Contabilità																			
	8. monitoraggio dei servizi e dei giovani																			
Azione 3	1.mappatura organizzazioni																			
	2 Programmi di rafforzamento istituzionale delle associazioni di famiglie orfani HIV+ e di associazioni di volontariato																			
	3. Incontri di coordinamento interistituzionale costituzione di un osservatorio sull'HIV/AIDS																			
	4. Incontri di interscambio istituzionale per la costituzione di una rete di associazioni di volontariato																			
	5 campagne d'informazione e di sensibilizzazione sui temi dell'HIV/AIDS.dell'HIV/AIDS																			
	6. Organizzazione e implementazione di un ciclo di seminari sul diritto all'istruzione e all'uguaglianza di genere																			
	7. realizzazione di giornate informative e di attività di animazione nelle scuole e nei villaggi																			
	8. realizzazione e distribuzione di opuscoli informativi;																			
	9. Monitoraggio e verifica delle iniziative																			

9.3.3.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Direttore responsabile dell'implementazione del Progetto
- 1 Operatore specializzato in assistenza socio-sanitaria
- 1 Assistente sociale
- 3 insegnanti
- 3 educatori professionali
- 1 Psicologo
- 1 Addetto alla segreteria
- 1 logista
- 2 infermieri
- 2 cuochi
- 2 operatori locali addetti alle pulizie e alla lavanderia
- 1 Autista
- 1 Guardiano

9.3.3.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto
Il volontario in servizio civile n°1 sarà inserito nelle seguenti attività:

- Collaborazione nella realizzazione del piano di formazione socio-sanitario;
- Collaborazione nelle ricerche e studio sul mercato del lavoro e quali sono le maggiori barriere d'entrata per i giovani HIV+;
- Collaborazione nella realizzazione degli incontri per il rafforzamento di un servizio di orientamento e avviamento al lavoro dei giovani HIV+.
- Supporto nel servizio di formazione e accompagnamento socio-sanitario delle famiglie residuali di orfani HIV+.
- Affiancamento nell'ammodernamento dell'ufficio del centro Tumaini;
- Supporto nella gestione giornaliera del servizio di vitto e alloggio nel centro Tumaini;
- Affiancamento nella gestione dell'assistenza sanitaria e nelle visite specialistiche;
- Supporto nella realizzazione di programmi di formazione professionale in informatica, agricoltura, maglieria, turismo e artigianato;
- Supporto nella gestione dell'orto didattico;
- Partecipazione agli incontri di monitoraggio delle attività, con report mensile.

Il volontario in servizio civile n°2 sarà inserito nelle seguenti attività:

- Collaborazione e supporto per la definizione di un programma di rafforzamento istituzionale delle associazioni di volontariato operanti nella lotta all'AIDS;
- Supporto nel coordinamento interistituzionale;
- Accompagnamento nella gestione per partecipazione del centro "Tumaini Children's Home" nel processo di costituzione di un osservatorio sull'HIV/AIDS;
- Supporto e collaborazione per l'organizzazione e diffusione di campagne d'informazione e di sensibilizzazione sui temi dell'HIV/AIDS;
- Affiancamento nell'organizzazione di un ciclo di seminari sul diritto all'istruzione e all'uguaglianza di genere;
- Supporto nella realizzazione di giornate informative e di attività di animazione nelle scuole e nei villaggi;
- Collaborazione per la realizzazione e distribuzione di opuscoli informativi;
- Collaborazione alle attività di sostegno allo studio e alle attività ludico – sportive pomeridiane;
- Supporto nella gestione giornaliera del servizio di vitto e alloggio del centro Tumaini;
- Collaborazione nel monitoraggio e verifica delle attività, con report mensile.

9.4 REPUBBLICA DEL CONGO

9.4.1 Brazzaville (CPS 53553)

9.4.1.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Rafforzamento dell'organizzazione e gestione

1. Incontri n. 3 per coinvolgimento e creazione di consenso da parte delle istituzioni locali in merito al progetto;
2. Negoziazione e formalizzazione di accordi con le istituzioni diocesane e le istituzioni locali in merito agli obiettivi del progetto, alle attività previste, alle modalità di coinvolgimento e alle rispettive responsabilità;
3. Incontri tecnici e riunioni operative bimestrali con i referenti degli attori statali e non-statali locali;
4. Incontri pubblici di informazione e divulgazione progettuale generale bimestrali con leader comunitari locali e con le popolazioni locali

Azione 2. Miglioramento dei servizi di promozione umana e sociale degli Orfanotrofi e della Scuola di Likouala

1. Implementazione dell'educazione scolastica di base per 90 bambini e giovani ospiti degli Orfanotrofi e per i 120 bambini della Scuola di Likouala (Corsi di formazione in francese, matematica, storia);
2. Analisi delle pagelle di metà e di fine anno degli studenti
3. Definizione di percorsi di formazione differenziati e personalizzati secondo caratteristiche e profili psico-attitudinali dei minori e ideazione e realizzazione di iniziative di integrazione degli orfani e degli ospiti delle strutture di accoglienza presso i nuclei familiari locali – se possibile;
4. Promozione di 2 percorsi didattici della durata di due mesi con metodologie ludico-

- creative in grado di stimolare un'evoluzione psico-fisica equilibrata;
5. N. 2 Corsi di pittura e scultura della durata di 3 mesi rivolti a 90 minori degli orfanotrofi
 6. Formazione igienico-sanitaria di base per bambini, giovani ospiti e personale tecnico locale degli Orfanotrofi e per i bambini e i responsabili della Scuola di Likouala. In particolare su: 2 Corsi di formazione di un mese – uno per ciascun orfanotrofo – in Salute da bere sulla gestione e l'uso corretto dell'acqua rivolti a 12 responsabili degli Orfanotrofi; 2 Corsi di formazione di un mese – uno per ciascun orfanotrofo – in Meglio prevenire che curare in igiene personale rivolti ai bambini degli orfanotrofi e a quelli della scuola di Likouala; 6 Incontri informativi– tre per ciascun orfanotrofo – in Pulito è sano su igiene di base e pulizia degli ambienti rivolto al personale addetto alla cucina negli Orfanotrofi e nella scuola di Likouala; 6 Incontri informativi di due ore – tre per ciascun orfanotrofo - in Mangiare bene per stare bene sulla corretta dieta alimentare nutrizionale rivolti al personale addetto alla cucina negli Orfanotrofi e nella scuola di Likouala con relativa ricerche di personale formativo)
 7. N. 4 Incontri periodici per il coinvolgimento operativo di giovani volontari congolese nella promozione delle attività educative e formative in cambio di *benefit* quali tessere per il cinema, abbonamenti per la biblioteca;
 8. Stesura di report di monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività progettuali e della stato dei minori (salute e nutrizione)

Azione 3. Promozione di programmi d'integrazione sociale e culturale

1. Incontri mensili di promozione dell'integrazione sociale di bambini e giovani orfani/abbandonati delle strutture di accoglienza all'interno di nuclei familiari locali;
2. Aggiornamento e formazione tecnico-didattica a 12 personale docente locale
3. Fornitura di materiale scolastico
4. Gestione e funzionamento della mensa scolastica a Lekouala;
5. Messa in funzione di un dispensario sanitario a Lekouala con approvvigionamento e distribuzione di farmaci;
6. Monitoraggio e valutazione complessiva dell'intervento e delle condizioni di salute dei minori, con stesura report
7. N. 4 Incontri periodici di coordinamento degli operatori per l'analisi dei risultati e la programmazione/elaborazione di nuove attività progettuali per la Scuola di Likouala e per gli orfanotrofi.

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1. Coinvolgimento e creazione di consenso da parte delle istituzioni locali												
	2. formalizzazione di accordi con le istituzioni diocesane e le istituzioni locali												
	3. Incontri tecnici e riunioni operative con gli attori statali e non-statali												
	4. Incontri con leader comunitari locali e con popolazioni locali												
Azione 2	1.Corsi di formazione in francese, matematica, storia												
	2.Analisi delle pagelle di metà e di fine anno degli studenti												
	3.Definizione di percorsi di formazione differenziati e personalizzati												
	4.Promozione di percorsi didattici con metodologie ludico-creative												
	5.Corsi di pittura e scultura												
	6.Corsi di formazione igienico-sanitaria												

- Collaborazione per la ricerca di collaboratori locali per le attività di informazione e formazione
- Supporto nel monitoraggio sanitario e nell'organizzazione del dispensario
- Collaborazione nella stesura di report di monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività progettuali

Il volontario/a in servizio civile n. 3 sarà impiegato nelle seguenti attività:

- Collaborazione nell'organizzazione di incontri tecnici e riunioni operative con i referenti degli attori statali e non-statali locali
- Collaborazione nell'organizzazione di incontri pubblici di informazione e divulgazione progettuale generale con leader comunitari locali e con le popolazioni locali
- Supporto nella fornitura di materiale scolastico
- Collaborazione nell'organizzazione degli incontri di promozione dell'integrazione sociale di bambini e giovani orfani/abbandonati delle strutture di accoglienza all'interno di nuclei familiari locali
- Supporto nell'approvvigionamento e distribuzione di farmaci
- Supporto per l'elaborazione di idee progettuali per la Scuola di Lekouala e per gli orfanotrofi
- Collaborazione nella stesura di report di monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività progettuali

9.5 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

9.5.1 Bukavu (MLFM 73967)

9.5.1.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Formazione dei formatori e animatori del centro Ek Abana

1. Pianificazione di un percorso di formazione/aggiornamento per 4 animatori del centro e realizzazione;
2. Incontri di pianificazione del sostegno scolastico pomeridiano e implementazione;
3. Incontri settimanali per pianificare, insieme agli animatori, le attività quotidiane, settimanali e mensili delle bambine e svolgimento attività ludico-ricreative pianificate;
4. Incontri per elaborare 1 progetto educativo annuale a beneficio delle ospiti interne e delle ragazze esterne sostenute dal Centro;
5. Monitoraggio sull'evoluzione di ciascun bambino/a, a partire dalla propria storia personale e elaborazione schede.

Azione 2. Organizzazione delle attività interne per 50 ragazze ospitate

1. Incontri settimanali per organizzazione di corsi per attività ergoterapiche quali il cucito, agricoltura, lavoro a maglia, giardinaggio.
2. Incontri settimanali informativi con le ragazze su difesa dei propri diritti e gestione dei conflitti.
3. Organizzazione e implementazione di attività di riscoperta culturale (danze tradizionali, racconti e passeggiate).
4. Incontri settimanali personalizzati di de-traumatizzazione
5. Organizzazione di feste e giochi (es. in occasione dei compleanni etc..)
6. Incontri settimanali con le famiglie e con le ragazze per la preparazione delle ragazze al rientro in famiglia e all'integrazione nella società.

Azione 3. Organizzazione delle attività esterne per 100 bambini

1. Pianificazione di un percorso di formazione per 3 assistenti del centro mediazione familiare giornaliera e implementazione delle uscite domiciliari di assistenza per 100 bambini e famiglie nei villaggi del territorio
2. Incontri e contatti dei 2 assistenti del centro mediazione sociale con i responsabili di quartiere e le parrocchie per individuare casi di accuse di stregoneria e abbandono di minori e attività di recupero dei bambini di strada ;
3. Organizzazione di un percorso di formazione/sensibilizzazione per i genitori dei minori sul loro ruolo familiare nei villaggi.

Azione 4. Sensibilizzazione di 200 giovani donne incinte che necessitano assistenza

1. Mappatura e aggiornamento delle donne incinte;
2. Incontri settimanali con le giovani donne di informazione sulle best practices e sulle modalità di assistenza offerte dal Centro;
3. Accoglienza, registrazione e gestione delle giovani donne che si rivolgono all'ospedale
4. Servizio di assistenza delle mamme prima del parto;
5. Servizio di assistenza delle mamme e dei bambini nati prematuri all'interno della neonatologia.

Azione 5. Formazione informatica a 64 membri del personale medico e paramedico dell'ospedale Fomulac.

1. Installazione di una rete Wifi nell'ospedale;
2. Realizzazione di 2 Incontri di formazione all'uso del Wifi nell'ospedale;
3. Creazione in un'aula informatica per la didattica;
4. Organizzazione e realizzazione percorsi di alfabetizzazione informatica e utilizzo della piattaforma e-learning per l'aggiornamento socio-sanitario;
5. Organizzazione e realizzazione di attività formative di telemedicina.

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1. formazione per 4 animatori del centro												
	2. sostegno scolastico												
	3. pianificare, le attività quotidiane, settimanali e mensili delle bambine e realizzazione												
	4. elaborazione 1 progetto educativo annuale												
	5. monitoraggio sull'evoluzione di ciascun bambino/a												
Azione 2	1. organizzazione di corsi per attività ergoterapiche												
	2. Incontri settimanali su difesa dei propri diritti e alla gestione dei conflitti												
	3. attività di riscoperta culturale												
	4. Incontri di detraumatizzazione												
	5. organizzare feste e attività												
	6. Incontri settimanali con le famiglie e con le ragazze per la preparazione al rientro in famiglia												
Azione 3	1. percorso di formazione per gli animatori del centro mediazione familiare e visite domiciliari												
	2. incontri e contatti con i responsabili di quartiere e parrocchie												
	3. Incontri settimanali di sensibilizzazione/informazione con i genitori												
Azione 4	1. Mappatura e aggiornamento												
	2. Informazione sulle best practices e sulle modalità di assistenza offerte												

	3. Accoglienza, registrazione e gestione delle giovani donne																		
	4. Assistenza delle mamme prima del parto																		
	5. Assistenza delle mamme e dei bambini nati prematuri all'interno della neonatologia																		
Azione 5	1. Installazione di una rete Wifi nell'ospedale																		
	2. 2 Incontri di formazione all'uso del Wifi nell'ospedale																		
	3. Creazione in un'aula informatica per la didattica																		
	4. Realizzazione percorsi di alfabetizzazione informatica e per utilizzo della piattaforma e-learning																		
	5. Realizzazione di attività formative di telemedicina																		

9.5.1.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Coordinatrice attività di tutela dell'infanzia e adolescenza
- 1 Coordinatore settore sanitario
- 1 coordinatrice delle attività del centro Ek Abana
- 5 educatori esperti
- 5 animatori esperti
- 1 maestro
- 64 membri del personale medico e paramedico dell'ospedale Fomulac

9.5.1.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I volontari in servizio civile n°1-2 saranno impiegati nelle seguenti attività:

- Supporto alle attività di pianificazione delle attività quotidiane, settimanali e mensili delle ospiti del foyer Ek Abana;
- Affiancamento nella ideazione e realizzazione dei percorsi formativi e di aggiornamento degli animatori ed educatori;
- Collaborazione all'organizzazione e partecipazione alle attività ludico-educative delle bambine;
- Supporto al sostegno scolastico alle bambine
- Sostegno nelle attività di recupero dei bambini in strada;
- Sostegno nelle visite domiciliari nei villaggi del territorio
- Assistenza al personale locale nelle attività di sensibilizzazione delle giovani donne gravide che necessitano di cure;
- Supporto nelle attività di registrazione e gestione delle donne che si recano all'ospedale Fomulac;
- Supporto alle attività di formazione del laboratorio di informatica dell'ospedale

9.5.2 Rungu (COE 109440)

9.5.2.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1 Formazione-aggiornamento degli insegnanti

1. N°4 riunioni per la calendarizzazione delle attività di formazione-aggiornamento, con definizione delle metodologie, logistica, elaborazione dei programmi e elaborazione dei materiali di formazione
2. Erogazione di un corso di formazione-aggiornamento di 12 sessioni sui programmi ministeriali e sulla loro applicazione per 550 insegnanti di 42 scuole elementari;
3. Realizzazione di 2 sessioni di formazione-aggiornamento per circa 50 insegnanti di 7 scuole materne;
4. Realizzazione di 6 seminari di elaborazione di materiali e sussidi didattici valorizzando le risorse disponibili in loco per 600 insegnanti di scuole materne ed elementari.

Azione 2 Rafforzamento della partecipazione dei genitori

1. N°4 riunioni per la calendarizzazione delle attività di sensibilizzazione, con definizione delle metodologie, logistica, elaborazione dei programmi e elaborazione dei materiali
2. Realizzazione di 12 incontri di sensibilizzazione di 800 genitori sull'importanza di seguire i figli nel percorso scolastico
3. Realizzazione di 12 incontri di sensibilizzazione di 800 genitori sull'importanza di partecipare al funzionamento e gestione delle strutture scolastiche
4. Coinvolgimento di 800 genitori nella ristrutturazione, nel potenziamento e nell'allestimento delle strutture scolastiche
5. Organizzazione per i genitori analfabeti di 3 corsi di alfabetizzazione per permettere loro di comprendere e condividere meglio il percorso scolastico dei figli

Azione 3 Rafforzamento dell'attività didattica curricolare ed extracurricolare

1. N°10 visite di campo e verifica dell'attività didattica degli insegnanti
2. Accompagnamento all'apprendimento degli alunni delle scuole di Rungu con gestione di un doposcuola
3. Ricerca e selezione di testi per aggiornamento della biblioteca del CPSC con testi ed altro materiali di approfondimento (atlanti, dizionari, ecc.) per insegnanti e bambini
4. Elaborazione/produzione ed equipaggiamento delle scuole di sussidi didattici di base (cartine geografiche, abaco, ecc.)
5. Organizzazioni di 2 tornei sportivi tra scuole per i bambini delle scuole elementari
6. Elaborazione e inserimento di una proposta di educazione fisica nelle scuole materne
7. Organizzazione di un ciclo di proiezioni cinematografiche a tema per i bambini delle scuole elementari (scelta della tematica, selezione film e organizzazione delle proiezioni)
8. Elaborazione e inserimento di una proposta didattica di educazione musicale nelle scuole materne
9. Elaborazione e inserimento di una proposta didattica extracurricolare di teatro, musica e danza nelle scuole elementari
10. Realizzazione di 5 sessioni di educazione animate su cura dell'igiene e prevenzione sanitaria per tutti i bambini (definizione di programma, metodologia)
11. Monitoraggio trimestrale delle attività

Cronogramma delle attività

	ATTIVITÀ	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1. riunioni per la calendarizzazione, elaborazione e definizione dei materiali formativi												
	2. Erogazione di un corso di formazione -aggiornamento per gli insegnanti elementari;												
	3. Realizzazione di 2 sessioni di formazione -aggiornamento per gli insegnanti di scuola materna;												
	4. Realizzazione di 6 seminari di elaborazione di materiali e sussidi didattici per insegnanti di scuole materne ed elementari.												
Attività	1. riunioni per la calendarizzazione, elaborazione e definizione dei materiali di sensibilizzazione												

- nell'equipaggiamento delle scuole
- Affiancamento nel doposcuola per i bambini delle scuole elementari
- Supporto nell'organizzazione di corsi di alfabetizzazione per genitori
- Affiancamento nel monitoraggio delle attività sul campo

Il volontario in servizio civile n°2 sarà inserito nelle seguenti attività:

- Supporto nella stesura del programma e alla definizione della metodologia degli incontri di sensibilizzazione dei genitori;
- Collaborazione nella preparazione dei materiali per gli incontri di sensibilizzazione
- Affiancamento nel coinvolgimento dei genitori nella ristrutturazione e nel potenziamento di strutture scolastiche
- Supporto nell'organizzazione di tornei sportivi
- Supporto nella preparazione dei bambini per i tornei sportivi
- Supporto nella definizione e nella realizzazione della proposta di educazione fisica nelle scuole materne
- Affiancamento nella scelta dei temi e dei film per le proiezioni cinematografiche per i bambini delle scuole elementari
- Supporto nella realizzazione delle proiezioni cinematografiche a tema
- Supporto nella definizione e nella realizzazione della proposta didattica extracurricolare di teatro, musica e danza nelle scuole elementari
- Supporto nella stesura del programma, nella definizione della metodologia e nella realizzazione di sessioni animate di cura dell'igiene e di prevenzione sanitaria
- Affiancamento nel monitoraggio delle attività sul campo

9.6 RUANDA

9.6.1 Kicukiro- Kigali (Amahoro 75531)

9.6.1.1. Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1_ Creazione di attività creatrici di reddito e di solidarietà comunitaria per le famiglie più povere

1. Mappatura delle famiglie sul territorio per la selezione di 100 donne capofamiglia
2. Organizzazione e realizzazione di incontri mensili di sensibilizzazione e formazione sui diritti umani per la formazione integrale della persona;
3. Acquisto e distribuzione alle famiglie di animali da allevamento (capre, maiali) per la sussistenza.
4. Organizzazione e realizzazione di un corso sui principi solidali e mutualistici, responsabilità personale e collettiva
5. Monitoraggio delle famiglie con visite domiciliari e valutazione delle attività.

Azione 2_ Costituzione ed avviamento di una cooperativa di donne

1. Incontri per promuovere la creazione di una cooperativa di donne per la coltivazione del caffè sul territorio
2. Raccolta delle adesioni di 100 donne
3. Organizzazione e realizzazione di un corso di formazione alle donne sulle tecniche di funzionamento delle associazioni cooperative, attività e competenze ad esse connesse, diritti e doveri dei soci;
4. Organizzazione e realizzazione di corsi per la promozione, produzione, coordinamento di attività produttive e di formazione al microcredito;
5. N°10 incontri di coordinamento e pianificazione della nascita della cooperativa;
6. Costituzione formale, attraverso l'elaborazione dello Statuto, e inizio attività della cooperativa;
7. Svolgimento pratiche per ottenere la personalità giuridica della Cooperativa;
8. Acquisto di un campo di 1,00 ha, adatto alla coltura del caffè e acquisto di 2500 piante di caffè;
9. Corsi di formazione alla coltivazione e alla manutenzione delle piante di caffè;
10. Preparazione comunitaria del terreno per la semina e mantenimento;
11. Raccolta e definizione del piano di promozione del caffè prodotto;
12. Visite trimestrali di verifica e di valutazione delle attività

- Azione 3_ Promozione di attività per il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie
1. Organizzazione e realizzazione di corsi sull'igiene domestico e alla gestione della casa per le famiglie più disagiate del territorio
 2. Realizzazione di riunioni di sensibilizzazione mensili sui diritti delle donne e del di uno sviluppo eco-compatibile;
 3. Coordinamento e organizzazione di attività di aiuto comunitario per migliorare l'habitat (riparazione di case in cattivo stato, allestimento di una latrina per ogni famiglia, installazione di cisterne per la raccolta dell'acqua piovana e di orti per migliorare l'alimentazione delle famiglie;
 4. Visite bimestrali di verifica e di valutazione

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA'	MESI												
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Azione 1	1.Mappatura delle famiglie sul territorio per la selezione di 100 donne capofamiglia													
	2.Incontri mensili di sensibilizzazione e formazione sui diritti umani													
	3.Acquisto e distribuzione alle famiglie di animali da allevamento													
	4.corso sui principi solidali e mutualistici, responsabilità personale e collettiva													
	5.Monitoraggio delle famiglie con visite domiciliari													
Azione 2	1.Incontri per promuovere la creazione di una cooperativa di donne													
	2. Raccolta delle adesioni													
	3.corso di formazione sulle tecniche di funzionamento delle associazioni cooperative													
	4. corsi per la promozione, produzione, coordinamento di attività produttive e di microcredito													
	5. incontri coordinamento e pianificazione													
	6.Costituzione, statuto e inizio attività della cooperativa													
	7. pratiche per ottenere la personalità giuridica													
	8. Acquisto di un campo e di piante													
	9. Corsi di formazione alla coltivazione e alla manutenzione delle piante													
	10. Preparazione comunitaria del terreno per la semina e mantenimento													
	11. Raccolta e definizione del piano di promozione													
	12. Visite trimestrali													
Azione 3	1. corsi sull'igiene domestico e alla gestione della casa													
	2. Realizzazione di riunioni di sensibilizzazione mensili													

1. Affiancamento al personale locale nell'attuazione del piano educativo e valutazione dell'efficacia delle azioni attraverso n. 5 verifiche con gli alunni.
2. Monitoraggio dei risultati scolastici in n. 2 momenti dell'anno scolastico;
3. Realizzazione di n. 2 percorsi con specifiche attività di supporto scolastico nelle materie in cui i bambini in età scolare hanno maggiori difficoltà, in particolare matematica e inglese.
4. Proposta e strutturazione di n. 2 percorsi educativi con nuove attività mirate alle esigenze scolastiche e prescolastiche degli alunni, con particolare attenzione all'apprendimento della lingua inglese e di semplici norme di igiene;
5. Ideazione, realizzazione e proposta di semplici materiali didattici, illustrativi o applicazione di giochi didattici e metodologie di didattica ludica adatti alla situazione disagiata dei bambini di età prescolare e della scuola primaria.
6. Proposta di n. 3 laboratori manuali o creativi, animazioni, compresa l'organizzazione delle Feste di fine anno con il coinvolgimento dei genitori;
7. Collaborazione alla stesura di 1 schema per il monitoraggio dell'incisività delle proposte innovative in ambito didattico e ricreativo rispetto alla consueta attività;
8. Analisi e sviluppo dei dati rilevati;
9. Organizzazione di n. 2 momenti di formazione o di autoformazione per educatori anche attraverso lo scambio di conoscenze fra insegnanti di diverse realtà.

Azione 3_Rilevamento realtà attività inerenti la formazione e l'inserimento lavorativo di 186 giovani di Gatenga in particolare del Centre des Jeunes

1. Approfondimento della conoscenza delle attività e delle risorse dell'Ufficio del Lavoro che segue i 186 alunni della formazione professionale del Centre des Jeunes, (referente della struttura, data base, modalità di funzionamento, rapporto con gli alunni, etc). partecipazione a n° 2 incontri.
2. Visite di conoscenza dei laboratori e dei 9 corsi professionali avviati al Centre des Jeunes di Gatenga (Corsi piccoli mestieri: saldatura, falegnameria, idraulica, costruzione, taglio e cucito, agricoltura e cucina e Corsi della formazione professionale: segretariato, costruzione e elettrotecnica), partecipazione a n° 3 incontri;
3. Esame dei ruoli dei responsabili dei laboratori e studio di possibili collaborazioni con l'Ufficio del Lavoro, conoscenza dei prefetti ed insegnanti, dei materiali didattici, della situazione degli alunni, partecipazione a n° 3 incontri;
4. Studio di 1 programma di collaborazione e organizzazione del coordinamento degli stake holders coinvolti nell'Ufficio del Lavoro compresi Ufficio Sociale che segue gli alunni con difficoltà economiche e referenti del Centro;
5. Stesura n. 3 report sulle attività dell'ufficio del lavoro e n. 2 verbali delle riunioni con i responsabili.

Azione 4_Implementazione contatti con aziende ed Enti coinvolti nell'inserimento lavorativo dei giovani

1. Raccolta dati degli attori esterni presenti sul mercato del lavoro pubblici e privati per esaminare le possibilità di eventuale collaborazione mirate all'inserimento lavorativo dei giovani del Centro dei Giovani di Gatenga, realizzazione di n° 4 incontri;
2. Aggiornamento della Banca dati in merito ad offerte di lavoro nella capitale e disponibilità ad accogliere stagisti
3. N. 50 contatti con gli attori esterni presenti sul mercato del lavoro pubblici e privati per promuovere conoscenza reciproca e possibilità di eventuali inserimenti lavorativi dei giovani, in contatto anche con il consiglio nazionale COSYLI;
4. Aggiornamento di n. 2 materiali informativi e dei n. 2 moduli di richiesta e di raccolta dati presenti nell'Ufficio del Lavoro sia per i responsabili dei laboratori o dei corsi di formazione professionale che per gli studenti in conformità con la legislazione locale;
5. Contatti e collaborazione con il WDA, Workforce Development Authority, promosso dalle istituzioni nazionali rwandesi,
6. Organizzazione di n. 2 workshop in collaborazione con WDA: n. 1 tra i responsabili degli uffici del lavoro dei centri di formazione del Rwanda, per proporre strategie da osservare nel rapportarsi con le singole aziende, e n. 1 workshop con gli studenti degli ultimi anni, proponendo strumenti per valorizzare l'esperienza;

7. Partecipazione a n. 2 visite a realtà simili nel paese o nelle nazioni confinanti (Bukavu, Goma, Uvira nella Repubblica Democratica Del Congo, Bujumbura in Burundi) per attivare contatti e promuovere confronto e collaborazione tra diverse esperienze.
8. Valutazione attività, programmazione e proposte per il futuro, realizzazione di n° 2 incontri.

Azione 5_Promozione e sostegno della formazione e dell'inserimento lavorativo dei giovani di Gatenga in particolare del Centre des Jeunes

1. Organizzazione di n. 2 corsi intensivi, post orario scolastico, sulle singole materie rilevanti ed in particolare di lingua inglese in modo tale da avere una migliore ed adeguata preparazione durante il periodo di stage;
2. Organizzazione di n. 10 visite annuali giornaliere delle classi presso le aziende di competenza, fondamentali, per conoscere il lavoro in azienda;
3. Collaborazione a n. 9 azioni di contatto e sensibilizzazione sul territorio nei confronti delle autorità e degli attori interessati (COSYLI, MINEDUC, MIFOTRA, MINICYOUTH, Distretto di Kicukiro, Settore di Gatenga, Uffici di collocamento, Centri di formazione similari, Scuole Secondarie, ecc...);
4. Contributo alla sistematizzazione delle attività dell'Ufficio del Lavoro e del servizio di inserimento in stage per i 186 allievi (stages annuali a fine corso, stage prolungati, periodo post-diploma), in collaborazione anche con il consiglio nazionale COSYLI;
5. Collaborazione con l'associazione di ex-studenti del Centres des Jeunes de Gatenga, con l'organizzazione di n. 2 incontri in modo da legare gli ex-studenti con gli studenti degli ultimi anni, per creare un rapporto di reciproca conoscenza ed aiuto e mappare la loro attuale situazione lavorativa;
6. Organizzazione del materiale elaborato e raccolto per fruirne in futuro e valorizzare l'esperienza, tramite l'elaborazione di n. 3 relazioni sull'attività, n. 2 elaborazioni dati raccolti, fac simili moduli, curricula etc.

Azione 6_Rilevamento realtà e attività Formazione professionale agricola per giovani del Centre des Jeunes di Gatenga e del Villaggio dei Giovani di Musha

1. Analisi delle attività di didattica in campo agricolo avviate nelle due realtà per 41 e 120 giovani, ed elaborazione di n. 2 report;
2. Studio delle lezioni attualmente impartite ai 41 alunni della scuola dei Piccoli Mestieri della sezione di Agro Cucina del Centre des Jeunes in modo da reperire i dati necessari per una valutazione della metodologia utilizzata, partecipazione a n° 2 incontri;
3. Strutturazione dei dati raccolti sulle lezioni di Agricoltura e restituzione in 1 report all'ong ed agli insegnanti per un'analisi partecipata del fabbisogno formativo, partecipazione a n° 2 incontri;
4. Implementazione del piano d'azione annuale delle attività agricole e collaborazione alle nuove attività didattiche nel corso per i 41 alunni, partecipazione a n° 3 incontri;
5. Analisi coltivazioni delle 2 realtà con particolare attenzione alla coltivazione con colture a rotazione, di piante officinali e prodotti orticoli del Villaggio dei Giovani di Musha, stesura di n. 2 report.
6. Studio di una collaborazione fra le due realtà: Centro dei Giovani di Gatenga e Villaggio dei Giovani di Musha, organizzazione di n. 2 incontri conoscitivi.
7. Partecipazione a n. 2 visite a realtà simili nel paese o nelle nazioni confinanti (Bukavu, Goma, Uvira, Kinshasa nella Repubblica Democratica Del Congo, Bujumbura in Burundi) per attivare contatti e promuovere il confronto e la collaborazione tra diverse esperienze;
8. Valutazione attività, programmazione e proposte per il futuro.

Azione 7_Implementazione coltivazioni mirate alla formazione agricola e sostentamento dei giovani del Centre des Jeunes di Gatenga e del Villaggio dei Giovani di Musha

1. Monitoraggio e supervisione delle attività agricole poste in essere nel Centro di Gatenga con la collaborazione dei 41 alunni della formazione agro-alimentare attraverso l'analisi degli strumenti previsti per la progettazione delle attività e la registrazione di n. 3 schede sulla produzione, partecipazione a n° 3 incontri;
9. Redazione di n. 2 proposte per sperimentare un metodo che preveda il

- coinvolgimento di soggetti esterni nella coltivazione dei terreni del Centro di Gatenga;
2. Analisi delle risorse necessarie per la messa a coltura e la successiva manutenzione delle aree orticole del Centro di Gatenga, studiando n.1 proposta di rotazione delle colture in modo da offrire prodotti continuativi per l'alimentazione degli utenti del Centro: 104 ragazzi che vivono nel Centro ed altri fruitori;
 3. Collaborazione alle attività di n. 1 ciclo di coltivazione e di sperimentazione di nuove colture in entrambe le realtà, in particolare per le piante officinali e studio possibilità di coltivazione anche in altri contesti di calendula e geranio, partecipazione a n° 3 incontri;
 4. Supervisione delle attività agricole poste in essere nel progetto sperimentale di coltivazione partecipata Villaggio dei Giovani di Musha attraverso anche contatti con le famiglie coinvolte e la redazione di n. 2 report, partecipazione a n° 3 incontri;
 5. Affiancamento 2 volte alla settimana alla sperimentazione di estrazione di oli essenziali di avocado, calendula, geranio con la collaborazione dell'Istituto di Ricerca nazionale (IRST) e dell'Università di Ferrara e redazione di n. 2 report;
 6. Coinvolgimento dei 41 + 120 giovani che frequentano la formazione agricola dei due Centri nella sperimentazione dell'estrazione di oli essenziali, con illustrazione dei processi in n. 2 incontri formativi.
 7. Organizzazione di n. 2 momenti di valutazione e verifica con gli insegnanti, gli operatori, gli alunni, le famiglie e stesura n. 2 report.

Cronogramma delle attività

(pagina seguente)

	ATTIVITA	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1. Analisi delle metodologie e dei programmi educativi scuola in Rwanda												
	2. Analisi metodologie e programmi scuola Gatenga e Garderie Amizero												
	3. Partecipazione alle attività didattiche scuola dell'infanzia e Garderie												
	4. Partecipazione a 2 visite a realtà educative simili nel paese o fuori												
	5. Valutazione attività, programmazione e proposte												
Azione 2	1. Affiancamento nell'attuazione del piano educativo e 5 verifiche												
	2. Monitoraggio risultati scolastici in n. 2 momenti												
	3. Realizzazione di 2 percorsi con attività di supporto scolastico												
	4. Proposta e strutturazione 2 percorsi educativi: inglese, igiene												
	5. Ideazione, realizzazione semplici materiali didattici e illustrativi												
	6. Proposta n. 3 laboratori creativi e animazioni												
	7. Collaborazione alla stesura di uno schema per il monitoraggio												
	8. Analisi e sviluppo dati rilevati												
	9. Organizzazione n. 2 momenti formativi per educatori												
Azione 3	1. Approfondimento conoscenza attività e risorse Ufficio del Lavoro												
	2. Approfondimento conoscenza laboratori e n. 9 corsi professionali												
	3. Esame ruoli responsabili laboratori e collaborazioni con l'Ufficio del Lavoro												
	3. Studio programma di collaborazione e coordinamento stake holders Ufficio Lavoro												
	5. Stesura n. 3 report sulle attività dell'ufficio del lavoro e 2 verbali riunioni												
Azione 4	1. Raccolta dati sugli attori esterni presenti sul mercato del lavoro												
	2. Aggiornamento della Banca dati												
	3. N. 50 contatti con gli attori esterni presenti sul mercato del lavoro												
	4. Aggiornamento 2 materiali informativi e 2 moduli dell'Ufficio												
	5. Contatto e collaborazione con il WDA												

9. 6.2 .2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Direttore del Centro dei Giovani di Gatenga
- 3 Insegnanti della scuola materna del Centro dei Giovani di Gatenga
- 1 Prefetto responsabile educativo della scuola materna del Centro dei Giovani di Gatenga
- 1 Presidente Associazione Amizero (volontario)
- 1 Segretario Associazione Amizero (volontari)
- 1 Impiegata Associazione Amizero (dipendente)
- 1 Educatrice per la Garderie (nido) dell'ass. Amizero
- 3 Maman (nutrici) per la Garderie (nido) dell'ass. Amizero
- 1 segretario amministrativo Ufficio del Lavoro del Centro dei Giovani di Gatenga
- 1 prefetto responsabile della Formazione Professionale del Centro dei Giovani di Gatenga
- 1 prefetto responsabile di corsi Piccoli Mestieri del Centro dei Giovani di Gatenga
- 1 prefetto responsabile dell'anno di formazione preparatorio alla formazione professionale del Centro dei Giovani di Gatenga (dipendente)
- 1 impiegato presso il Bureau du travail (Ufficio del Lavoro) del centro dei giovani di Gatenga
- 1 agronomo presso il centro dei giovani di gatenga
- 6 insegnanti degli ateliers di pratica per i corsi di piccoli mestieri del Centro dei Giovani di Gatenga
- 9 operai (agricoli): 5 in agricoltura e 4 in allevamento, presso il centro dei giovani di Gatenga
- 1 responsabile coordinamento Centro Giovani di Gatenga - Associazione Hameau des Jeunes S. Kizito (H.J.S.K.)
- 1 direttrice della scuola superiore Saint Kizito
- 1 responsabile del Villaggio dei Giovani Saint Kizito
- 1 agronomo laureando in Ingegneria Agraria quotidianamente lavorano sui terreni del Villaggio
- 2 impiegati presso il negozio solidale Twese Hamwe, responsabili del progetto di Sostegno a Distanza
- 3 Operai agricoli dell'ass. Hameau des Jeunes S Kizito.

9.6.2.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il volontario/a in servizio civile n°1 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- partecipazione osservazione e analisi delle metodologie didattiche e dei programmi educativi dell'organizzazione delle strutture seguite scuola dell'infanzia, in particolare di Gatenga e Garderie dell'Associazione Amizero, con particolare attenzione alle attività educative: lezioni, giochi didattici e alle animazioni con bambini.
- collaborazione alla rilevazione, organizzazione e stesura report con elementi sulla metodologia utilizzata dagli insegnanti della scuola materna e confronto fra le due realtà, monitoraggio dei risultati scolastici in n. 2 momenti dell'anno scolastico;
- Affiancamento nel supporto scolastico (preferibilmente in inglese), e nell'insegnamento dei rudimenti della lingua inglese.
- Ideazione, realizzazione e proposta di semplici materiali didattici di supporto alle proposte educative (cartelloni, disegni).
- Collaborazione allo svolgimento di attività di laboratorio manuale e creativo.
- Collaborazione alla preparazione e realizzazione dei momenti di Festa della scuola o della Garderie con il coinvolgimento dei genitori.
- Affiancamento nella proposta di nuove attività didattiche e ricreative identificate a seguito di confronto in equipe, con attenzione anche all'insegnamento di semplici norme di

igiene.

- Partecipazione a stesura di 1 schema per il monitoraggio dell'incisività delle proposte, sessioni di valutazione delle nuove attività didattiche e ricreative proposte, analisi e sviluppo dei dati rilevati.
- collaborazione all'organizzazione di n. 2 momenti di formazione in collaborazione con altre realtà o di autoformazione anche attraverso lo scambio di conoscenze fra insegnanti delle due realtà.
- Collaborazione alla creazione di contatti e confronto con altre strutture educative.

Il volontario/a in servizio civile n°2 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Approfondimento della conoscenza delle attività e delle risorse dell'Ufficio del Lavoro, analisi delle risorse umane e delle attività dei responsabili dell'ufficio del lavoro.
- Approfondimento della conoscenza dei laboratori e n. 9 corsi professionali avviati al Centre des Jeunes di Gatenga, esame dei ruoli dei responsabili dei laboratori, dei materiali didattici, della situazione degli alunni.
- Affiancamento allo studio di 1 programma di collaborazione e organizzazione del coordinamento degli stake holders coinvolti nell'Ufficio del Lavoro, stesura report e verbali.
- Collaborazione alla raccolta dati sul mercato del lavoro, aggiornamento della Banca dati in merito ad offerte di lavoro e disponibilità ad accogliere stagisti,
- Partecipazione alla pianificazione delle visite scolastiche giornaliere presso le aziende.
- Collaborazione alla realizzazione di incontri fra alunni ed ex alunni e mappatura dati di ex-studenti concernenti il loro inserimento nel mondo del lavoro
- Partecipazione all'organizzazione e diffusione n. 2 workshop realizzati in collaborazione con WDA (Workforce Development Authority)
- Affiancamento alla pianificazione di riunioni di orientamento lavorativo per gli studenti finalisti con le autorità statali e gli ex-studenti.
- Collaborazione all'organizzazione di n. 2 corsi intensivi, post orario scolastico, sulle materie rilevanti ed in particolare di lingua inglese
- Collaborazione alla compilazione dei rapporti mensili sulle differenti attività dell'ufficio del lavoro.
- Collaborazione alla realizzazione dei contatti e sensibilizzazione nei confronti delle autorità e degli attori interessati (COSYLI, MINEDUC, MIFOTRA, MINICYOUTH, Distretto di Kicukiro, Settore di Gatenga, Uffici di collocamento, Centri di formazione similari, Scuole Secondarie, ecc...);

Il volontario/a in servizio civile n° 3 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Collaborazione all'analisi delle realtà attraverso la raccolta di dati sulla situazione esistente del Centre des Jeunes di Gatenga e del Villaggio dei Giovani di Musha, concentrando l'attenzione sull'ambito agricolo;
- Partecipazione, osservazione e supporto allo studio delle lezioni, delle esercitazioni con i ragazzi, confronto con gli insegnanti, strutturazione dei dati raccolti sulle lezioni e restituzione in 1 report.
- Affiancamento nell'osservazione del sistema di rotazione delle colture e del sistema di coltivazione partecipata svolto al Villaggio dei Giovani di Musha.
- Collaborazione alla progettazione delle coltivazioni (piano d'azione annuale) del Centro dei Giovani di Gatenga, studiando un'opportuna rotazione delle colture;
- Collaborazione alla progettazione e sperimentazione delle coltivazioni di piante officinali e prodotti orticoli biologici e studio di una collaborazione fra le due realtà.
- Monitoraggio delle attività agricole del centro di Gatenga e collaborazione nella compilazione degli strumenti di registrazione della produzione.
- Supporto alla strutturazione e coordinazione di momenti formali di verifica delle attività svolte in ambito agricolo.
- Collaborazione alle attività previste nel progetto di coltivazione partecipata attraverso la realizzazione di visite alle famiglie coinvolte e la redazione di report.
- Coordinazione e verifica delle attività agricole svolte sui terreni del Villaggio dei Giovani e supervisione delle attività agricole poste in essere nel progetto sperimentale di coltivazione partecipata Villaggio dei Giovani di Musha attraverso anche contatti con le famiglie coinvolte;

- Affiancamento nell'attività relative alla produzione degli oli essenziali d'avocado, calendula e geranio (coltivazione, estrazione, raccolta dati, analisi dei possibili sviluppi futuri).
- Affiancamento nelle 2 visite a realtà simili nel paese o nelle nazioni confinanti per attivare contatti e promuovere il confronto e la collaborazione tra diverse esperienze.
- Supporto alla valutazione attività, programmazione e proposte per il futuro.

9.6.3 Kigali (MLFM 73968)

9.6.3.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Riabilitazione dell'acquedotto di Rutare

1. Mappatura della situazione della rete di distribuzione idrica;
2. Decisione del luogo per la costruzione di una stazione di pompaggio;
3. Costruzione di una stazione di pompaggio;
4. Analisi delle condizioni di 13 km della rete di distribuzione e realizzazione dei rilievi sul territorio per la raccolta dati;
5. Riabilitazione di 13 km della rete di distribuzione;
6. Individuazione di 31 fontane pubbliche sul territorio da ricostruire;
7. Implementazione dei lavori di ricostruzione di 31 fontane pubbliche;
8. Organizzazione di incontri per la costituzione dei comitati di gestione delle fontane e cooperativa di gestione acquedotto.
9. Ideazione, organizzazione e realizzazione di una campagna di informazione sulle attività di progetto (es. inchiesta sulla percezione dei bisogni da parte della popolazione beneficiaria, forum di discussione)

Azione 2. Incontri di sensibilizzazione

1. Corsi settimanali di formazione di 180 animatori sociali sull'uso all'acqua;
2. Incontri settimanali volti alla sensibilizzazione alla popolazione locale nei punti di raccolta acqua;
3. Incontri settimanali di animazione socio-idrica nelle scuole primarie e secondarie;
4. Mappatura scuole interessate e Incontri settimanali per l'attività di coltivazione alberi da frutto nelle scuole primarie;
5. N° 64 visite a domicilio al mese nelle famiglie più povere e affette da malattie collegate alla situazione idrica.

Azione 3. Realizzazione di 20 impianti di biogas domestici a servizio di 40 famiglie.

1. Acquisto di vacche per le famiglie beneficiarie;
2. Consegna vacche alle famiglie beneficiarie;
3. Analisi del territorio per collocazione di 20 impianti di biogas bifamigliare;
4. Costruzione di 20 impianti di biogas bifamigliare;
5. Incontri settimanali per la formazione delle due famiglie di ogni impianto di biogas circa l'utilizzo domestico dell'impianto;
6. Monitoraggio settimanale della attività dell'impianto di biogas bifamiliare;
7. Analisi territoriale e delle risorse per la costruzione di un altro impianto
8. Individuazione nuove famiglie e consegna vitelli nati.

Azione 4. Incontri con le autorità locali per monitoraggio risultati e ipotesi future.

1. Organizzazione di 1 seminario con i rappresentanti dei comitati di fontana e i responsabili della cooperativa;
2. Incontri settimanali con le autorità distrettuali e gli altri partner di progetto di monitoraggio ;
3. Incontri settimanali con le autorità ministeriali per monitoraggio e ipotesi future.

Cronogramma delle attività

ATTIVITA	MESI												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	

4.2 Incontri settimanali con le autorità distrettuali e gli altri partner di progetto													
4.3 Incontri settimanali con le autorità ministeriali per monitoraggio e ipotesi future													

9.6.3.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Coordinatore delle attività tecniche e logistiche;
- 1 responsabile esperto d'animazione;
- 1 responsabile esperto di area socio-sanitaria;
- 2 consulenti tecnici idrici;
- 1 ingegnere capo cantiere;
- 1 segretario contabile;
- 1 amministratore;
- 2 assistenti alla logistica
- 1 magazziniere;
- 4 assistenti sociali;
- 6 autisti;
- 4 guardiani
- 20 operai specializzati;
- 75 operai generici.

9.6.3.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il Volontario in servizio civile n°1 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Affiancamento nella logistica delle attività di realizzazione della componente idrica;
- Supervisione ai rilievi per raccolta dati e l'installazione delle fontane nel territorio;
- Supporto al coordinamento per la realizzazione delle fontane e alla loro realizzazione;
- Supporto alle attività di formazione della popolazione locale nei punti di raccolta acqua;
- Affiancamento nelle attività di formazione a 180 animatori sociali sull'uso all'acqua
- Supporto alle attività di coltivazione di alberi da frutto nelle scuole primarie interessate;
- Affiancamento nell'organizzazione e formazione dei comitati di gestione di fontana;
- Affiancamento nelle attività di realizzazione di 20 impianti di biogas domestici.

Il Volontario in servizio civile n°2 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- Collaborazione nelle attività di logistica nell'intervento di biogas;
- Sensibilizzazione alle 40 famiglie beneficiarie dell'intervento circa l'utilizzo domestico dell'impianto;
- Monitoraggio e supporto negli interventi di costruzione degli impianti sul territorio;
- Supporto alle attività di sensibilizzazione alla popolazione locale nei punti di raccolta acqua
- Supporto alle attività settimanali di animazione socio-idrica nelle scuole primarie e secondarie;
- Supporto nelle attività di comunicazione del progetto;
- Aiuto alla realizzazione di un'inchiesta sulla percezione dei bisogni da parte della popolazione;
- Collaborazione per la realizzazione del forum di discussione;
- Supporto negli incontri con le autorità distrettuali e ministeriali.

9.7 SUDAN

9.7.1 Khartoum (OVCI 2059)

9.7.1.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

- Azione 1. Implementazione delle attività socio-riabilitative del Centro Usratuna di Omdurman
1. Realizzazione di n. 3.500 prime valutazioni e trattamenti individuali per l'implementazione del programma di presa in carico dei BCD che accedono al Centro Usratuna (nei due settori della fisioterapia e della logopedia)
 2. Realizzazione di almeno 10 incontri regolari dello staff per la pianificazione e il monitoraggio della qualità e quantità dei servizi offerti dal Centro
 3. Promozione di un programma di incontri di sensibilizzazione/formazione rivolto a 60 genitori dei bambini che accedono al Centro (n. 3 incontri/attività di formazione/sensibilizzazione)

Azione 2. Sostegno all'implementazione del programma di RBC promosso dalla controparte USADC in 3 aree marginali della capitale (DES, Abbassia, Bugga')

1. Realizzazione di N. 60 prime visite e raccolta dei dati anamnestici per la presa in carico o per il riferimento delle PCD che hanno bisogno di un livello di intervento diverso o specifico
2. Realizzazione di n. 3.500 visite domiciliari per la presa in carico regolare – attraverso valutazioni e interventi mirati - delle PCD, in particolare bambini, inserite nel programma
3. Realizzazione di 1 corso di formazione continua per tutto il personale volontario RBC (40 persone)
4. Realizzazione di un programma di sensibilizzazione a 100 bambini di una scuola regolare e N.10 insegnanti sul tema dell'inclusione scolastica dei bambino con disabilità (n. 3 incontri)
5. Realizzazione di un programma di incontri/attività per la sensibilizzazione e formazione delle famiglie delle PCD prese in carico dal programma e delle loro comunità di appartenenza (n. 10 incontri/attività)
6. Partecipazione agli incontri mensili tra responsabili e volontari RBC

Azione 3. Implementazione nell'area di Dar El Salaam (sobborgo di Omdurman) dell'attività dei tre nuovi servizi per migliorare l'accessibilità, in particolare dei BCD, ai servizi medico-riabilitativi

1. Implementazione delle attività ordinarie del dispensario pediatrico (n. 1.200 visite mediche e cure infermieristiche)
2. Implementazione delle attività ordinarie della sala di riabilitazione (realizzazione di n. 50 nuove valutazioni e di n. 1.000 trattamenti riabilitativi individualizzati per la presa in carico dei BCD)
3. Implementazione del programma didattico previsto per la formazione professionale dei ragazzi disabili di quell'area (laboratorio di panetteria e laboratorio di musica)
4. Implementazione di un programma di sensibilizzazione e formazione di 200 famiglie e della comunità su temi relativi alla salute e alla disabilità (n. 3 incontri)

Azione 4. Implementazione di un programma di formazione e aggiornamento per gli operatori del Centro di Riabilitazione e integrazione dell'organico con nuove figure professionali

1. Stesura delle linee guida procedurali per la presa in carico dei soggetti disabili in età evolutiva che accedono al Centro di Riabilitazione Usratuna
2. Formazione on the job, al Centro di Riabilitazione Usratuna, di 3 fisioterapiste locali (selezionate le prime laureate del corso all'Ahfad University): n. 40 ore di training in aula e 150 ore di training on the job dello staff locale del Centro di Riabilitazione Usratuna, da parte del fisioterapista espatriato
3. N.12 incontri mensili per il monitoraggio dell'organizzazione del servizio riabilitativo nelle sue fasi essenziali: valutazione iniziale (inquadramento diagnostico-prognostico e valutazione funzionale con protocolli mirati), stesura ed esecuzione del piano individualizzato di trattamento, momenti di verifica, controllo e valutazione del livello di autonomia funzionale conseguito
4. Integrazione nell'organico del Centro di Riabilitazione Usratuna di due nuove psicologhe, recentemente formate come logopediste, e predisposizione di 100 ore di monitoraggio del loro operato, da parte di un esperto locale in logopedia (n. 600 trattamenti logopedici realizzati)

Azione 5. Implementazione di un programma di formazione e aggiornamento per il personale del Centro di Formazione Professionale

1. N. 100 ore di formazione ed aggiornamento tecnico degli insegnanti dei laboratori del Centro di Formazione Professionale di USADC presso specifici Centri Specializzati presenti in Sudan
2. N. 10 incontri per la revisione dei curriculum formativi di almeno 2 laboratori del VTC per ampliarne la valenza riabilitativo-educativa, anche alle luce delle nuove esigenze di produzione
3. N. 20 ore di formazione degli insegnanti ed degli allievi del laboratorio di falegnameria, per la fabbricazione di ausili ortopedici utili al Centro di Riabilitazione Ustratuna e alla rete di servizi riabilitativi esterni
4. Istituzione di un sistema di follow-up dei ragazzi diplomati al Centro di Formazione Professionale (n. 6 incontri e n. 70 visite ai ragazzi diplomati nel 2012 e nel 2013)

Azione 6. Collaborazione nell'implementazione del corso di laurea in Scienze della Riabilitazione promosso da Afhad University per 30 studentesse del 3 anno

1. Realizzazione di 2 moduli formativi nel corso dell'anno (riabilitazione in età pediatrica e RBC) per un totale di n.150 ore di formazione
2. N. 3.600 ore di tutoraggio dei tirocini delle studentesse previsti all'interno del Centro di Riabilitazione (n. 120 ore di tirocinio per 30 studentesse)
3. Partecipazione ai 5 incontri organizzativi previsti dal coordinatore del corso di laurea

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA'	MESI												
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
Azione 1	1. Realizzazione di n. 3.500 prime valutazioni e trattamenti individuali													
	2. Realizzazione di almeno 10 incontri regolari dello staff per la pianificazione e il monitoraggio della qualità e quantità dei servizi													
	3. Promozione di un programma di incontri di sensibilizzazione/formazione rivolto ai genitori dei bambini che accedono al Centro													
Azione 2	1. N. 60 prime visite e raccolta dei dati anamnestici per la presa in carico o per il riferimento delle PCD che hanno bisogno di un livello di intervento diverso o specifico													
	2. Realizzazione di n. 3.500 visite domiciliari per la presa in carico regolare delle PCD, in particolare bambini,													
	3. Realizzazione di 1 corso di formazione continua per tutto il personale RBC (40 persone)													
	4. Realizzazione di un programma di sensibilizzazione di una scuola													
	5. Realizzazione di un programma di incontri/attività per la sensibilizzazione e formazione delle famiglie													
	6. Partecipazione agli incontri mensili tra responsabili e volontari RBC													
Azione 3	1. Implementazione delle attività ordinarie del dispensario pediatrico													

- 1 medico DES
- 1 persona addetta alle pulizie DES
- 5 educatori per i laboratori DES
- 1 direttrice del Centro di Formazione Professionale -VTC , psicologa
- 10 educatori (per i laboratori di falegnameria, ceramica, panetteria, carta riciclata e insegnanti per le materie di base)
- 1 persona addetta alle pulizie
- 2 segretarie
- 2 docenti Afhad per la realizzazione dei moduli formativi

9.7.1.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I Volontari in Servizio Civile n°1-2 saranno inseriti nelle seguenti attività:

- Collaborazione nella realizzazione di valutazioni e piani di trattamento individualizzato per la presa in carico dei BCD (nei due settori della fisioterapia e della logopedia) presso il Centro di Riabilitazione "Usratuna"
- Collaborazione nella programmazione e realizzazione di almeno 10 incontri regolari dello staff per la pianificazione e il monitoraggio della qualità e quantità dei servizi offerti dal Centro di Riabilitazione "Usratuna"
- Supporto nell'organizzazione e implementazione di un programma di incontri di sensibilizzazione/formazione rivolto a 60 genitori dei bambini che accedono al Centro di Riabilitazione "Usratuna" (n. 3 incontri/attività di formazione/sensibilizzazione)
- Affiancamento nella realizzazione delle prime visite e raccolta dei dati anamnestici per la presa in carico o per il riferimento delle PCD che hanno bisogno di un livello di intervento diverso o specifico – programma RBC
- Affiancamento nella presa in carico regolare – attraverso visite, valutazioni e interventi mirati - delle PCD, in particolare bambini, inserite nel programma RBC
- Supporto nella programmazione e realizzazione di 1 corso di formazione continua per tutto il personale RBC (40 persone)
- Collaborazione nella realizzazione di un programma di sensibilizzazione in una scuola sul tema dell'inclusione scolastica dei bambino con disabilità (n. 3 incontri)
- Collaborazione nella realizzazione di un programma di incontri/attività per la sensibilizzazione e formazione delle famiglie delle PCD prese in carico dal programma RBC e delle loro comunità di appartenenza (n. 10 incontri/attività)
- Affiancamento negli incontri mensili tra responsabili e volontari RBC
- Supporto nell'organizzazione delle attività ordinarie del dispensario pediatrico di DES (visite mediche, attenzione infermieristica)
- Collaborazione nell'implementazione delle attività ordinarie della sala di riabilitazione di DES (realizzazione di valutazioni e piani di trattamento individualizzato per la presa in carico dei BCD)
- Supporto nella programmazione e implementazione di un programma di sensibilizzazione e formazione delle famiglie e della comunità di DES su temi relativi alla salute e alla disabilità (n. 3 incontri)
- Supporto nella programmazione e realizzazione del programma di formazione per il personale del Centro di Riabilitazione Usratuna
- Affiancamento nella realizzazione di 2 moduli formativi del corso di laurea in Scienze della Riabilitazione (riabilitazione in età pediatrica e RBC)
- Affiancamento nell'organizzazione dei tirocini per le studentesse di Afhad University e nel tutoraggio dei tirocini previsti all'interno del Centro di Riabilitazione

9.8 SUD SUDAN

9.8.1 Juba (OVCI 53598)

9.8.1.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Rafforzamento delle capacità diagnostiche e terapeutiche del Dispensario di Usratuna e della rete di riferimento di Juba

1. Implementazione delle attività ordinarie del dispensario Usratuna (17.000 visite mediche, 15.000 esami di laboratorio, servizio di farmacia, 34.000 distribuzioni per il

- programma nutrizionale per bambini malnutriti e per mamme in gravidanza e allattamento, 3.000 vaccinazioni)
2. Implementazione e potenziamento dei nuovi servizi di diagnostica (1.700 visite per l'assistenza prenatale, 150 ecografie prenatali, 500 visite per l'assistenza postnatale e servizio per il trattamento dell'epilessia (6000 visite; 100 EEG realizzati) – anche per i pazienti riferiti dagli altri Centri della rete di riferimento
 3. Implementazione di un programma di formazione annuale per 60 operatori coinvolti nel dispensario e nella rete di riferimento (n. 3 formazioni)
 4. Implementazione di un programma di sensibilizzazione e formazione delle comunità su temi relativi alla salute (n. 5 incontri; n.100 persone formate)

Azione 2. Implementazione delle attività socio-riabilitative, del programma di inclusione scolastica dei BCD e dell'officina ortopedica del Centro Usratuna di Juba

1. Realizzazione di n. 6.000 valutazioni e trattamenti individuali per l'implementazione dei programmi di presa in carico dei BCD che accedono al Centro Usratuna (fisioterapia, terapia occupazionale, logopedia)
2. Realizzazione di almeno 10 incontri regolari dello staff per la pianificazione e il monitoraggio della qualità e quantità dei servizi offerti dal Centro
3. Implementazione del programma didattico annuale dell'esperienza di formazione e preparazione di BCD per l'inclusione nelle scuole regolari (n. 2 classi di 15 BCD ciascuna)
4. Implementazione di un programma annuale di formazione teorica e training on the job del personale del Centro (n. 3 momenti di formazione e/o aggiornamento)
5. Realizzazione di almeno 250 ausili/ortesi da parte dell'officina ortopedica del Centro Usratuna

Azione 3. Consolidamento delle attività di Riabilitazione su Base Comunitaria nei due quartieri (payem) di Kator e Munuki della città di Juba

1. Realizzazione di n. 50 visite domiciliari per il censimento costante di nuove PCD, realizzazione della prima valutazione, raccolta dei dati anamnestici per la presa in carico o per il riferimento delle PCD che hanno bisogno di un livello di intervento diverso o specifico
2. Realizzazione di n. 4.500 visite domiciliari per la presa in carico regolare – attraverso valutazioni e interventi mirati - delle PCD inserite nel programma, in particolare bambini
3. Realizzazione di 1 corso di formazione continua per tutto il personale RBC (25 persone)
4. Implementazione di un programma di sensibilizzazione sul tema della disabilità all'interno di una scuola pubblica e costituzione di un "Disability Club" all'interno della scuola per l'identificazione e il sostegno a BCD (n.5 incontri di sensibilizzazione e formazione per insegnanti e bambini)
5. Realizzazione di un programma di incontri/attività per la sensibilizzazione e formazione delle famiglie delle PCD prese in carico dal programma e delle loro comunità di appartenenza (n. 12 incontri/attività)
6. Realizzazione di n. 20 incontri per l'implementazione di un programma di microcredito per 20 PCD o familiari di persone con disabilità
7. Realizzazione di incontri mensili tra responsabili RBC e promotori

Azione 4: Implementazione della seconda edizione del anno propedeutico e del secondo e terzo anno del 2° corso di laurea in Scienze della Riabilitazione (fisioterapia)

1. Organizzazione, avvio e implementazione dei due seguenti corsi: anno propedeutico e 2° e 3° anno del secondo corso di laurea in Scienze della Riabilitazione – fisioterapia, rispettivamente per 30 e 15 studenti
2. Gestione della segreteria universitaria
3. Realizzazione dei moduli formativi all'interno dei due percorsi di studio (n. 435 ore di lezione per il corso propedeutico, n. 320 ore di lezione per i corsi di fisioterapia)
4. Programmazione e realizzazione di 470 ore di tirocinio previste dal programma di studi per gli studenti del 2° e 3° anno del corso di laurea in Scienze della Riabilitazione (fisioterapia)
5. Realizzazione di incontri regolari dello staff del corso di laurea per l'organizzazione e

il monitoraggio delle attività (n. 12 incontri)

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA'	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1. Implementazione delle attività ordinarie del dispensario Usratuna												
	2. Implementazione e potenziamento dei nuovi servizi di diagnostica												
	3. Implementazione di un programma di formazione annuale per 60 operatori												
	4. Implementazione di un programma di sensibilizzazione e formazione delle comunità su temi relativi alla salute												
Azione 2	1. Realizzazione di n. 6.000 valutazioni e trattamenti individuali												
	2. Realizzazione di almeno 10 incontri regolari dello staff per la pianificazione e il monitoraggio della qualità e quantità dei servizi offerti dal Centro												
	3. Implementazione del programma didattico annuale dell'esperienza di formazione e preparazione di BCD per l'inclusione nelle scuole regolari												
	4. Implementazione di un programma annuale di formazione teorica e training on the job del personale del Centro												
	5. Realizzazione di almeno 250 ausili/ortesi da parte dell'officina ortopedica del Centro Usratuna												
Azione 3	1. Realizzazione di n. 50 visite domiciliari per il censimento costante di nuove PCD, prima valutazione, raccolta dati anamnestici												
	2. Realizzazione di n. 4.500 visite domiciliari												
	3. Realizzazione di 1 corso di formazione continua per tutto il personale RBC												
	4. Implementazione di un programma di sensibilizzazione sul tema della disabilità all'interno di una scuola pubblica e costituzione di un "Disability Club"												
	5. Realizzazione di un programma di incontri/attività per la sensibilizzazione e formazione delle famiglie												
	6. Realizzazione di n. 20												

9.8.1.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

I Volontari in Servizio Civile n°1-2 saranno inseriti nelle seguenti attività:

- Affiancamento nell'implementazione delle attività ordinarie del dispensario
- Supporto nell'organizzazione e implementazione di un programma di formazione annuale per tutti gli operatori coinvolti nel dispensario e nella rete di riferimento (n. 3 formazioni)
- Supporto nell'organizzazione e implementazione di un programma di sensibilizzazione e formazione delle comunità su temi relativi alla salute (n. 5 incontri)
- Affiancamento nella realizzazione di valutazioni e piani di trattamento individualizzato per la presa in carico dei BCD (fisioterapia, terapia occupazionale, logopedia)
- Collaborazione nella realizzazione di almeno 10 incontri regolari dello staff per la pianificazione e il monitoraggio della qualità e quantità dei servizi offerti dal Centro
- Supporto nell'implementazione di un'esperienza di formazione e preparazione di BCD per l'inclusione nelle scuole regolari (n. 2 classi di 10 BCD ciascuna)
- Supporto nell'organizzazione e implementazione di un programma annuale di formazione teorica e training on the job del personale del Centro (n. 3 momenti di formazione e/o aggiornamento)
- Affiancamento nell'attività di censimento costante di nuove PCD, realizzazione delle prime visite, raccolta dei dati anamnestici per la presa in carico o per il riferimento delle PCD che hanno bisogno di un livello di intervento diverso o specifico all'interno del programma RBC
- Affiancamento nella presa in carico regolare – attraverso visite, valutazioni e interventi mirati - delle PCD, in particolare bambini, inserite nel programma RBC
- Supporto nell'organizzazione e realizzazione di 1 corso di formazione continua per tutto il personale RBC (25 persone)
- Collaborazione nell'organizzazione e implementazione di un programma di sensibilizzazione sul tema della disabilità all'interno di una scuola pubblica e costituzione di un "Disability Club" all'interno della scuola per l'identificazione e il sostegno a BCD (n.5 incontri di sensibilizzazione e formazione per insegnanti e bambini)
- Collaborazione nell'organizzazione e realizzazione di un programma di incontri/attività per la sensibilizzazione e formazione delle famiglie delle PCD prese in carico dal programma RBC e delle loro comunità di appartenenza (n. 12 incontri/attività)
- Affiancamento nell'implementazione del programma di microcredito per 20 PCD o familiari di persone con disabilità
- Collaborazione nella realizzazione di incontri mensili tra responsabili RBC e promotori
- Affiancamento nell'organizzazione, avvio e implementazione dei due corsi (anno propedeutico e 2° e 3° anno del secondo corso di laurea in Scienze della Riabilitazione – fisioterapia)
- Supporto nella gestione della segreteria universitaria
- Affiancamento nella preparazione e realizzazione di moduli formativi all'interno dei due percorsi di studio
- Affiancamento nella programmazione e realizzazione del programma di tirocini previsti per gli studenti del 2° e 3° anno del corso di laurea in Scienze della Riabilitazione (fisioterapia)
- Affiancamento nella realizzazione di incontri regolari dello staff del corso di laurea per l'organizzazione e il monitoraggio delle attività (n. 12 incontri)

9.9 UGANDA

9.9.1 Moroto (COOPERAZIONE e SVILUPPO 73883)

Nel settore Tutela infanzia e adolescenza

9.9.1.1a Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1 Promozione e potenziamento delle attività del Centro di Aggregazione Giovanile "Don Vittorio"

1. N°6 incontri per costituire le squadre di calcio – under 14, under 18 e Senior a seconda delle età –, pallavolo, netball, atletica con allenamenti settimanali;
2. 3 incontri per organizzare tornei e gare per le varie squadre costituite;
3. incontri settimanali per preparare e realizzare attività ludiche e di aggregazione sia all'aperto che all'interno dei locali allestiti e preposti;
4. incontri settimanali per la predisposizione di una sala cinema e la proiezione di video a scopo educativo;
5. un incontro per costituire un gruppo teatrale e organizzazione di spettacoli a cadenza bimestrale rappresentanti tematiche sociali con incontri di preparazione settimanali;
6. un incontro per costituire un gruppo musicale e organizzazione di esibizioni a cadenza bimestrale su problematiche sociali con incontri di preparazione settimanali;
7. un incontro per costituire un gruppo di danza locale e organizzazione di spettacoli a cadenza bimestrale con incontri di preparazione settimanali;
8. un incontro per costituire un gruppo di volontariato per la realizzazione di attività bimestrali a favore della comunità di Moroto.

Azione 2 Collaborazione con le scuole del Distretto di Moroto

1. un incontro per istituire il comitato dei giovani con rappresentanti delle diverse fasce d'età con tre riunioni di confronto a quadrimestre;
2. un incontro per istituire il comitato dei genitori con tre riunioni di confronto a quadrimestre;
3. organizzazione di incontri periodici semestrali dei comitati giovani e genitori con i direttori scolastici, il provveditorato agli studi e i responsabili del centro;
4. allestimento e apertura giornaliera della biblioteca per i giovani;
5. un incontro per istituire una scuola di alfabetizzazione per i ragazzi di strada con attività giornaliere di tipo educativo e sportivo;
6. un incontro per la creazione e messa in atto di un programma educativo video per le scuole elementari del Distretto (documentari di geografia, storia, attualità, religione) e, secondo le esigenze delle scuole coinvolte, proiezioni periodiche.
7. Organizzazione di 6 seminari (due a quadrimestre) sulla salute, ambiente e diritti umani in collaborazione con le scuole elementari aderenti alla proposta;
8. Organizzazione di 6 eventi culturali, sportivi, oltre ad incontri consultivi, con le scuole elementari aderenti alla proposta;
9. 5 incontri per organizzare la settimana per la pace con eventi, dibattiti, concerti, giochi per i ragazzi provenienti da tutta la regione del Karamoja in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e delle attività sportive.
10. 8 incontri per organizzare 8 workshop su diritti umani, promozione della donna, HIV, violenza e devianza sociale, alcolismo, attualità locale, salute pubblica e igiene di base, sia all'interno del centro giovanile che nelle scuole;
11. 2 incontri per organizzare, da maggio a ottobre, la Don Vittorio Cup League per tutte le squadre di calcio maschili e di netball femminili delle scuole primarie di Moroto;
12. 3 incontri (uno a quadrimestre) per organizzare amichevoli sportive con le squadre delle scuole e di altre associazioni sportive in tutti i distretti della Karamoja;
13. 1 incontro per organizzare competizioni musicali per le scuole elementari del distretto aderenti alla proposta e, secondo le esigenze delle scuole coinvolte, esibizioni periodiche.
14. 1 incontro per organizzare un torneo di giochi tradizionali di villaggio per le scuole primarie aderenti alla proposta;
15. Accoglienza dei bambini di strada reinseriti nei territori d'origine del Karamoja provenienti dalle periferie delle grandi città in collaborazione con DPO (District Probation Office – unità di protezione familiare della polizia locale) e Church of Uganda.

Azione 3 Formazione tecnica per 100 giovani e sensibilizzazione sociale

1. un incontro di organizzazione e 10 giorni per predisporre ed equipaggiare le sale per i corsi di formazione professionale;
2. Implementazione di corsi di formazione professionale in sartoria (2 corsi), produzione artigianato locale (2 corsi), informatica (1 corso);

3. un incontro per equipaggiare il Pronto Soccorso e verifiche trimestrali sullo stato di validità dei materiali di emergenza sanitaria;
4. Implementazione di 3 corsi di igiene e prevenzione delle malattie (uno a quadrimestre);
5. un incontro per istituire un centro di ascolto e servizi di consulenza professionale quindicinale per i giovani, in collaborazione con l'Ufficio Distrettuale dell'Istruzione di Moroto.

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA'	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1. 6 incontri per costituire le squadre di calcio - under 14, under 18 e Senior a seconda delle età -, pallavolo, netball, atletica;												
	2. 3 incontri per organizzazioni di tornei e gare per le varie squadre costituite;												
	3. incontri settimanali per preparare e realizzare attività ludiche e di aggregazione sia all'aperto che all'interno dei locali allestiti e preposti;												
	4. incontri settimanali per predisporre una sala cinema per proiettare video a scopo educativo;												
	5. un incontro per costituire un gruppo teatrale e organizzazione di spettacoli												
	6. un incontro per costituire un gruppo musicale e organizzazione di spettacoli aventi come tema problematiche sociali												
	7. un incontro per costituire un gruppo di danza locale e organizzazione di spettacoli;												
	8. un incontro per costituire un gruppo di volontariato per la realizzazione di attività bimestrali a favore della comunità di Moroto.												
Azione 2	1. un incontro per istituire il comitato dei giovani con rappresentanti delle diverse fasce d'età con tre riunioni di confronto												
	2. un incontro per istituire il comitato dei genitori con tre riunioni di confronto												
	3. organizzazione di incontri periodici semestrali dei comitati giovani e genitori con i direttori scolastici, il provveditorato agli studi e i responsabili del centro;												
	4. Allestimento e apertura giornaliera della biblioteca per i giovani;												
	5. un incontro per istituire una scuola di alfabetizzazione per i ragazzi di strada con attività giornaliera di tipo educativo e sportivo;												
	6. un incontro per la creazione e messa in atto di un programma educativo video per le scuole elementari del Distretto												
	7. Organizzazione di 6 seminari (due a quadrimestre) su salute, ambiente e diritti umani												
	8. Organizzazione di 6 eventi culturali, sportivi, oltre ad incontri consultivi, con le scuole elementari;												
	9. 5 incontri per organizzare la settimana per la pace con eventi, dibattiti, concerti, giochi per i ragazzi												
	10. 8 incontri per organizzare 8 workshop mensili su diritti umani, promozione della donna, HIV, violenza e devianza sociale, alcolismo, attualità locale, salute pubblica e igiene di base												
	11. due incontri per organizzare da maggio a ottobre la Don Vittorio Cup League per tutte le squadre di calcio maschili e di netball femminili delle scuole primarie di Moroto;												

	12. 3 incontri (uno a quadrimestre) per organizzare amichevoli sportive con le squadre delle scuole e di altre associazioni sportive in tutti i distretti della Karamoja;																			
	13. un incontro per organizzare competizioni musicali per le scuole elementari del distretto.																			
	14. un incontro per organizzare un torneo di giochi tradizionali di villaggio per le scuole primarie aderenti alla proposta;																			
	15. Accoglienza dei bambini di strada reinseriti nei territori d'origine del Karamoja																			
Azione 3	1. un incontro di organizzazione e 10 giorni per predisporre ed equipaggiare le sale per i corsi di formazione professionale;																			
	2. Implementazione di corsi di formazione professionale in sartoria (2), produzione artigianato locale (2), informatica (1);																			
	3. un incontro per equipaggiare il Pronto Soccorso e verifiche trimestrali sullo stato di validità dei materiali di emergenza sanitaria;																			
	4. implementazione di 3 corsi di igiene e prevenzione delle malattie																			
	5. un incontro per istituire un centro di ascolto e servizi di consulenza professionale quindicinale per i giovani																			

9.9.1.2a Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

- 1 coordinatore responsabile delle attività del Centro di Aggregazione Giovanile "Don Vittorio"
- 1 direttore tecnico
- 2 educatori professionali
- 2 addetti alla sicurezza del centro
- 4 responsabili dell'animazione
- 4 responsabili corsi di formazione professionale (sartoria, produzione artigianato locale, informatica)
- 1 infermiera

9.9.1.3a Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

I volontari in servizio civile n°1 - 2 saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Supporto e collaborazione nell'organizzazione delle attività sportive per i ragazzi frequentanti il centro (tornei, gare...);
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione delle attività ricreative per i ragazzi e ludico/educative per i più piccoli;
- Supporto e collaborazione nella definizione e proiezione di video a scopo educativo su tematiche di igiene e sanità, natura, animali con dibattiti finali;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione dei corsi di danza, musica e teatro per i ragazzi e nell'organizzazione di spettacoli itineranti;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione di laboratori mensili, incontri di sensibilizzazione su tematiche d'attualità sul territorio: pace, alcol, ruolo della donna, tutela del territorio, impegno civile, ecc...;
- Supporto e collaborazione nelle attività realizzate con il coinvolgimento delle scuole;
- Supporto e collaborazione nella definizione di materiale informativo impiegato nelle attività del centro;
- Supporto e collaborazione nell'organizzazione dei corsi di formazione professionale (informatica, sartoria, artigianato locale...);
- Supporto e collaborazione nelle attività di accoglienza e animazione dei bambini di strada provenienti dalle periferie delle città e reinseriti in Karamoja;

Nel settore Ambiente e Foreste

9.9.1.1b Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1_Miglioramento del sistema di approvvigionamento idrico attraverso la perforazione di 10 nuovi pozzi d'acqua e la riabilitazione di 10 pozzi non più funzionanti

1. 4 riunioni periodiche trimestrali di coordinamento programmatico con la SSD (Caritas del distretto di Moroto), le Autorità Politico-Amministrative Locali e i leaders delle comunità;
2. incontri a cadenza settimanale per raccogliere le esigenze della comunità locale e definire i criteri di priorità nell'intervento di perforazione di nuovi pozzi e riabilitazione di quelli non più funzionanti;
3. incontri periodici settimanali per individuare, mappare e catalogare la situazione idrica in pozzi funzionanti, da riparare, da perforare;
4. 5 incontri per la stesura di un calendario degli interventi di perforazione e riabilitazione, in collaborazione con gli Uffici Idrici Distrettuali;
5. Approvvigionamento bimestrale dei materiali necessari per le attività di riabilitazione e perforazione;
6. 5 incontri di programmazione e 5 uscite della durata di una settimana ciascuna per indagini (survey) geologiche e idrogeologiche dei luoghi di perforazione;
7. 10 interventi di perforazione e 10 di riabilitazione/manutenzione tecnica dei pozzi;
8. Aggiornamento periodico settimanale archivio pozzi perforati, riabilitati o soggetti a manutenzione.

Azione 2_Realizzazione di un percorso di formazione per la preparazione di 40 tecnici abilitati alla manutenzione dei punti d'acqua.

1. Preparazione di un modulo intensivo di formazione teorico/pratico per meccanici di pompa della durata di 10 giorni;
2. 4 incontri con la collaborazione della Diocesi per individuare dei 40 destinatari dei corsi;
3. Implementazione di 4 corsi trimestrali, su classi di 10 persone, con la presenza di un geologo locale per la formazione tecnica, con la consegna ad ogni partecipante di un kit per l'attività di ripristino pozzi.

Azione 3_ Realizzazione di percorsi educativi rivolti alla popolazione dei villaggi, con formazione di 20 Comitati di Gestione dei pozzi e di animatori igienico sanitari

1. 20 riunioni nei villaggi per l'individuazione dei 9 membri che andranno a costituire ciascun Comitato che si occuperà della gestione e manutenzione di base per ogni pozzo perforato o riabilitato (tot.180 persone);
2. 20 incontri per costituire i Comitati di Gestione per ogni pozzo perforato o riabilitato;
3. Realizzazione di 20 percorsi educativi rivolti alla popolazione target sui diversi aspetti che legano l'acqua alla salute, con il coinvolgimento dei Comitati di Gestione dei pozzi istituiti;
4. Implementazione di 4 workshop per animatori igienico sanitari;
5. 20 incontri per monitorare le condizioni igienico sanitarie nelle aree target.

Cronogramma delle attività

	ATTIVITA'	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1	1. 4 riunioni periodiche trimestrali di coordinamento programmatico con la SSD (Caritas del distretto di Moroto), le Autorità Politico-Amministrative Locali e i leaders delle comunità;												
	2. Raccolta settimanale delle esigenze della comunità locale e definizione dei criteri di priorità nell'intervento												
	3. Incontri settimanali per individuare, mappare e catalogare la situazione idrica in pozzi funzionanti, da riparare, da perforare;												
	4. 5 incontri per stesura calendario degli interventi di perforazione e riabilitazione, in collaborazione con gli Uffici Idrici Distrettuali;												
	5. Approvvigionamento bimestrale dei materiali necessari per le attività di riabilitazione e perforazione;												

sensibilizzazione nelle comunità sull'importanza e il corretto utilizzo del pozzo e sulla tematica "acqua e igiene";

- Supporto e collaborazione nella realizzazione di materiale informativo di sensibilizzazione rurale;
- Supporto e collaborazione nella realizzazione di corsi di formazione per i tecnici abilitati alla manutenzione dei pozzi e nell'elaborazione/realizzazione di materiale informativo per i corsi teorico-pratici.

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

42

Paese di realizzazione	Città	ONG di riferimento	Partner Locale	codice HELIOS	N. vol. per sede
CAMEROUN	Garoua	COE	Diocesi di Garoua	6189	2
CAMEROUN	Mbalmayo	COE	Diocesi di Mbalmayo	6190	2
CAMEROUN	Sangmelima	AVAZ	Diocesi di Sangmelima	75660	2
CAMEROUN	Yaoundé	COE	Diocesi di Yaoundé	75649	2
ETIOPIA	Addis Abeba	LVIA	Oromia Region Water Bureau	20287	2
ETIOPIA	Debre Tabor	CVM	Regional Health Bureau	73857	2
ETIOPIA	Soddo	CVM	Commissione per lo Sviluppo e il Sociale della Chiesa Cattolica Etiope	53555	2
KENYA	Meru	LVIA	Diocesi di Meru	2057	2
KENYA	Nairobi	CEFA	African Network for the Prevention and Protection against Child Abuse and Neglect (ANPPCAN)	78050	2
KENYA	Nanyuki	OSVIC	Arcidiocesi di Nyeri	2058	2
REPUBBLICA DEL CONGO	Brazzaville	CPS	Conferenza Episcopale del Congo e Missione Francescana	53553	3
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	Bukavu	MLFM	CAB asbl – Foyer Ek Abana	73967	2
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	Rungu	COE	Diocesi di Isiro-Niangara	109440	2
RUANDA	Kicukiro - Kigali	AMAHORO	Opera Madonnina del Grappa	75531	2
RUANDA	Kigali	ADP	Centre des Jeunes Gatenga, Associazioni Amizero e Hameau des Jeunes S Kizito	61411	3
RUANDA	Kigali	MLFM	District de Gicumbi	73968	2
SUDAN	Khartoum	OVC	Associazione USADC	2059	2
SUD SUDAN	Juba	OVC	l'Arcidiocesi Cattolica Metropolitana di Juba	53598	2
UGANDA	Moroto	COOPSVIL	Diocesi di Moroto e Kotido, i District Water Officers (DWO) e i District Educational Officers (DEO)	73883	4

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

42

12) Numero posti senza vitto e alloggio:

0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

35

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

I volontari saranno impegnati su 5 o su 6 giorni settimanali a seconda della sede di servizio. Di seguito si riporta l'elenco delle sedi e di fianco i relativi giorni di servizio nei quali saranno impiegati i volontari.

Paese	Città	ONG	Partner Locale	Codice Helios	N° vol. per sede	Giorni di servizio	
						5	6
CAMEROUN	Garoua	COE	Diocesi di Garoua	6189	2		x
CAMEROUN	Mbalmayo	COE	Diocesi di Mbalmayo	6190	2		x
CAMEROUN	Sangmelima	AVAZ	Diocesi di Sangmelima	75660	2		x
CAMEROUN	Yaoundé	COE	Diocesi di Yaoundé	75649	2		x
ETIOPIA	Addis Abeba	LVIA	Oromia Region Water Bureau	20287	2	x	
ETIOPIA	Debre Tabor	CVM	Regional Health Bureau	73857	2	x	
ETIOPIA	Soddo	CVM	Commissione per lo Sviluppo e il Sociale della Chiesa Cattolica Etiope	53555	2	x	
KENYA	Meru	LVIA	Diocesi di Meru	2057	2	x	
KENYA	Nairobi	CEFA	African Network for the Prevention and Protection against Child Abuse and Neglect (ANPPCAN)	78050	2	x	
KENYA	Nanyuki	OSVIC	Arcidiocesi di Nyeri	2058	2		x
REPUBBLICA DEL CONGO	Brazzaville	CPS	Conferenza Episcopale del	53553	3		x

			Congo e Missione Francescana				
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	Bukavu	MLFM	CAB asbl – Foyer Ek Abana	73967	2	x	
REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO	Rungu	COE	Diocesi di Isiro-Niangara	109440	2		x
RUANDA	Kicukiro - Kigali	AMAHORO	Opera Madonnina del Grappa	75531	2		x
RUANDA	Kigali	ADP	Centre des Jeunes Gatenga, Associazioni Amizero e Hameau des Jeunes S Kizito	61411	3		x
RUANDA	Kigali	MLFM	District de Gicumbi	73968	2	x	
SUDAN	Khartoum	OVC	Associazione USADC	2059	2	x	
SUD SUDAN	Juba	OVC	l'Arcidiocesi Cattolica Metropolitana di Juba	53598	2	x	
UGANDA	Moroto	COOPSVIL	Diocesi di Moroto e Kotido, i District Water Officers (DWO) e i District Educational Officers (DEO)	73883	4		x

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

<p>I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.</p> <p>Ai volontari in servizio si richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ elevato spirito di adattabilità; ➤ flessibilità oraria; ➤ eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana; ➤ attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute; ➤ comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto; ➤ partecipazione a situazioni di vita comunitaria; ➤ rispettare i termini degli accordi con le controparti locali; ➤ trasferimenti in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione; ➤ partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero; ➤ scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi; ➤ partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero. ➤ partecipare alla valutazione finale progettuale <p>Inoltre, si richiede:</p> <p>15.1 CAMEROUN</p>

15.1.1 Garoua (COE 6189)

- Disponibilità alla guida di automezzi per le attività previste dal progetto.

15.1.2 Mbalmayo (COE 6190)

- Disponibilità alla guida di automezzi per le attività previste dal progetto.

15.1.3 Sangmelima (AVAZ 75660)

- Nessuno

15.1.4 Yaoundé (COE 75649)

- Disponibilità alla guida di automezzi per le attività previste dal progetto.

15.2 ETIOPIA

15.2.1 Addis Abeba (LVIA 20287)

- Disponibilità alla vita comunitaria con altro personale, nel rispetto della privacy di ognuno, ma con momenti di vita comune (organizzazione della spesa, spostamenti ecc).

15.2.2 Debre Tabor (CVM 73857)

- Disponibilità all'apprendimento della lingua locale

15.2.3 Soddo (CVM 53555)

- Disponibilità all'apprendimento della lingua locale

15.3 KENYA

15.3.1 Meru (LVIA 2057)

- Nessuno

15.3.2 Nairobi (CEFA 78050)

- Nessuno

15.3.3 Nanyuki (OSVIC 2058)

- Si richiede la disponibilità al rispetto delle regole della vita comunitaria del Centro "Tumaini Children's Home"

15.4 REPUBBLICA DEL CONGO

15.4.1 Brazzaville (CPS 53553)

- Nessuno

15.5 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

15.5.1 Bukavu (MLFM 73967)

- Nessuno

15.5.2 Rungu (COE 109440)

- Disponibilità alla guida di automezzi per esigenze progettuali

15.6 RUANDA

15.6.1 Kicukiro- Kigali (Amahoro 75531)

- Nessuno

15.6.2 Kigali (ADP 61411)

- Nessuno

15.6.3 Kigali (MLFM 73968)

- Disponibilità alla guida di automezzi per lo svolgimento delle attività.

15.7 SUDAN

15.7.1 Khartoum (OVCI 2059)

- Nessuno

15.8 SUD SUDAN

15.8.1 Juba (OVCI 53598)

- Nessuno

15.9 UGANDA

15.9.1 Moroto (COOPERAZIONE e SVILUPPO 73883)

- Nessuno

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi di ordine pubblico** – ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- **Rischi sanitari** – ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali tifo, malaria, aids e/o tubercolosi;
- **Rischi politici:** ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;

Ed in particolare nelle seguenti sedi:

16.1 CAMEROUN

16.1.1 Garoua (COE 6189)

- Nessuno

16.1.2 Mbalmayo (COE 6190)

- Nessuno

16.1.3 Sangmelima (AVAZ 75660)

- Nessuno

16.1.4 Yaoundé (COE 75649)

- Nessuno

16.5.2 ETIOPIA

16.2.1 Addis Abeba (LVIA 20287)

- Nessuno

16.2.2 Debre Tabor (CVM 73857)

- Rischi sanitari tipici dei climi tropicali seppur limitati dall'altitudine di 2.500 metri
- Rischi legati all'altitudine elevata per persone che dovessero avere patologie di tipo cardio-vascolare (eg. Iperensione)

16.2.3 Soddo (CVM 53555)

- Rischi legati all'altitudine (mt. 2.000) per persone con patologie di tipo cardio-vascolare (eg. ipertensione)

16.3 KENYA

16.3.1 Meru (LVIA 2057)

- Nessuno

16.3.2 Nairobi (CEFA 78050)

- Nessuno

16.3.3 Nanyuki (OSVIC 2058)

- Nessuno

16.4 REPUBBLICA DEL CONGO

16.4.1 Brazzaville (CPS 53553)

- Nessuno

16.5 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

16.5.1 Bukavu (MLFM 73967)

- Nessuno

16.5.2 Rungu (COE 109440)

- Nessuno

16.6 RUANDA

16.6.1 Kicukiro- Kigali (Amahoro 75531)

- Nessuno

16.6.2 Kigali (ADP 61411)

- I rischi sanitari legati alle attività del progetto svolte a stretto contatto con i bambini e con adulti che vivono in situazioni degradate
- I rischi legati alla situazione politica e al passato travagliato del Paese, che può sfociare in tensioni sociali e politiche in caso ad es. di appuntamenti elettorali.

16.6.3 Kigali (MLFM 73968)

- Nessuno

16.7 SUDAN

16.7.1 Khartoum (OVCI 2059)

- A causa della difficile situazione sanitaria del territorio, c'è il rischio di contrarre la febbre gialla, tetano/difterite, epatite A e B, tifo OS, meningite.

16.8 SUD SUDAN

16.8.1 Juba (OVCI 53598)

- A causa della difficile situazione sanitaria del territorio, c'è il rischio di contrarre la febbre gialla, tetano/difterite, epatite A e B, tifo OS, meningite.

16.9 UGANDA

16.9.1 Moroto (COOPERAZIONE e SVILUPPO 73883)

- La regione di Karamoja è spesso sede di scontri intertribali legati alle razzie di mucche ed anche tra i guerrieri-pastori e l'esercito a seguito della campagna di disarmo avviata dal governo nei confronti dei Karamojong. Inoltre negli spostamenti esistono dei punti, le cosiddette "terre di nessuno", dove si corre il rischio di incorrere in rapine. Dal 2010 la situazione in Karamoja è notevolmente migliorata grazie alla presenza ancor più massiccia dell'esercito che previene razzie o rapine lungo le strade.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari, nell'ambito di tutte le sedi di attuazione progettuale, si adottano i seguenti protocolli:

- comunicazione alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari/e, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati;
- l'inserimento dei giovani in servizio civile nel Paese d'invio è affidato agli operatori in loco e ai responsabili paese delle ONG coinvolte nel progetto ed avviene in modo graduale.
- l'inserimento prevede l'accompagnamento dei giovani volontari alla scoperta e alla conoscenza del contesto territoriale e ambientale, del partner locale, e del tipo di

progetto nel quale saranno inseriti. Questa metodologia di inserimento ha anche lo scopo di prevenire eventuali rischi/shock dovuti all'impatto culturale con conseguenti disagi dal punto di vista relazionale, di ordine pubblico, sanitario, interculturale, politico;

- In fase di formazione sia in Italia che all'arrivo nel paese d'invio ai giovani vengono fornite le informazioni necessarie per capire gli usi e i costumi locali, i modi di relazionarsi e comportarsi nei diversi contesti quotidiani in cui i giovani si ritroveranno a vivere dal contesto lavorativo a quello amicale/relazionale, religioso, politico e sociale; i pericoli legati alla microcriminalità; gli orari e le zone del paese dove i rischi sono più elevati.
- condivisione con i giovani volontari/e in SCV un vademecum in cui, paese per paese, vengono identificate le azioni da compiere, le persone da contattare in caso di necessità e/o pericoli.

In particolar modo, si richiede ai volontari il rispetto delle seguenti indicazioni:

- **ordine pubblico** – al fine di evitare fenomeni di microcriminalità diffusa sul territorio locale ogni spostamento locale del volontario/a è pianificato con gli operatori responsabili. Saranno evitati spostamenti durante ore serali e notturne;
- **sanitario** – prima della partenza vengono eseguite le necessarie vaccinazioni prescritte e/o consigliate dall'OMS. All'arrivo nei paesi d'invio vengono fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire. Nella maggior parte dei paesi sia attraverso le Ambasciate e/o i Consolati Italiani che le conoscenze delle controparti locali, vengono individuati medici e presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità.
- **politico** – ai volontari è richiesto di tenere un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche espresse nel paese d'invio.

Si riportano di seguito, per ogni singola sede di attuazione di progetto, eventuali dettagli aggiuntivi a quelli sopra esposti, con particolare riferimento alla situazione sanitaria locale:

17.1 CAMEROUN

17.1.1 Garoua (COE 6189)

- Dal punto di vista sanitario, l'ospedale di riferimento è il Notre Dame des Apôtres di Djamboutotu, struttura privata gestito dalla diocesi a pochi metri dall'abitazione dei volontari. I tempi di percorrenza si possono quantificare in meno di 1 minuti a piedi. Esiste anche un ospedale pubblico raggiungibile in 10 minuti con la macchina in dotazione al progetto.

17.1.2 Mbalmayo (COE 6190)

- Dal punto di vista sanitario, l'ospedale di riferimento è quello diocesano di Saint Luc, che fa parte della struttura sede di realizzazione del progetto a Mbalmayo. I tempi di percorrenza si possono quantificare in meno di 1 minuti a piedi. Inoltre nella città sono presenti altri due centri di sanità e due dispensari raggiungibili a 10 minuti di auto.

17.1.3 Sangmelima (AVAZ 75660)

- Dal punto di vista sanitario, l'ospedale più vicino è l'Hospital Distrettuale de Sangmelima che dista ca. 2 Km dall'area di realizzazione del progetto. Il Villaggio Fraternità dispone di due macchine e la strada è buona anche se in terra battuta, per cui i tempi di percorrenza si possono quantificare in ca. 5 minuti.

17.1.4 Yaoundé (COE 75649)

- Dal punto di vista sanitario, il centro di riferimento è le Centre de Santé Catholique Mgr. Jean Zoa, struttura sanitaria di primo livello ubicata nelle vicinanze la residenza dei volontari a Nkoldongo. I tempi di percorrenza si possono quantificare in meno di 1 minuti a piedi Oltre questi ci sono l'Ospedale Centrale statale, l'Ospedale Generale statale e l'ospedale universitario con tutti i reparti generali e specialistici raggiungibili in 10/15 minuti con l'auto o l'ambulanza del CASS.

17.5.2 ETIOPIA

17.2.1 Addis Abeba (LVIA 20287)

- Dal punto di vista sanitario, ad Addis Abeba sono presenti diverse strutture sanitarie facilmente raggiungibili in automobile o con mezzi pubblici in pochi minuti. Tra le tante si ricordano il Teklehaimanot Higher Clinic, il Balcha Hospital, il ICON Center for Special Surgery, il Pioneer Diagnostic Center Pvt.LtdCo. e il Geta Higher Clinic.

17.2.2 Debre Tabor (CVM 73857)

- Per evitare i rischi sanitari individuati, saranno date ai volontari indicazioni sanitarie e suggerimenti comportamentali a garanzia della sua sicurezza.
- Dal punto di vista sanitario, nella città di Debre Tabor sono presenti 3 strutture sanitarie pubbliche, 1 ospedale e 2 centri sanitari. L'ufficio è situato a circa 1,5 km dall'ospedale e dai centri sanitari, quindi non vi è la necessità di utilizzare mezzi di trasporto per raggiungere le strutture, queste possono essere raggiunte facilmente a piedi. Nella zona di South Gondar sono presenti in totale un ospedale e 41 centri sanitari, facilmente accessibili sul territorio.

17.2.3 Soddo (CVM 53555)

- Per evitare i rischi sanitari individuati, saranno date ai volontari indicazioni sanitarie e suggerimenti comportamentali a garanzia della sua sicurezza.
- Dal punto di vista sanitario, Soddo dispone di 2 presidi ospedalieri di cui il più attrezzato situato a 0,8 Km dall'ufficio CVM. L'ospedale dispone di un reparto maternità, chirurgico, ortopedico, pediatrico, oltre ad offrire i servizi di base e diagnostici. È equipaggiato per la cura delle diagnosi più frequenti e per intervenire in caso di malaria.

17.3 KENYA

17.3.1 Meru (LVIA 2057)

- Dal punto di vista sanitario, il presidio di riferimento a Meru è il Consolata Hospital di Nkubu, raggiungibile in pochi minuti con l'automobile disponibile presso la sede.

17.3.2 Nairobi (CEFA 78050)

- Dal punto di vista sanitario, la struttura più vicina all'area di realizzazione del progetto è il Nairobi Hospital, situato a meno di 2 km dall'area di progetto. Raggiungibile in 5 minuti in auto (taxi).

17.3.3 Nanyuki (OSVIC 2058)

- Dal punto di vista sanitario sono presenti sia l'Ospedale Civile Distrettuale di Nanyuki che la Clinica Privata Cottage. Entrambi distano dalla sede del progetto 2 Km e raggiungibili in dieci minuti con l'auto della Casa Tumaini;

17.4 REPUBBLICA DEL CONGO

17.4.1 Brazzaville (CPS 53553)

- Dal punto di vista sanitario, sono presenti diverse strutture facilmente raggiungibili, dalla sede del progetto, in meno di 30 minuti con un taxi (mezzo molto utilizzato nella capitale), quali il CHU – Centre Hospitaliere Universitaire, a circa 6 Km, e l'Ospedale del quartiere di Makelekele, 7 Km.

17.5 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

17.5.1 Bukavu (MLFM 73967)

- Dal punto di vista sanitario, le strutture di riferimento sono l'ospedale di Fomulac, che dista circa 50 km e che rappresenta punto di riferimento della zona rurale. A Bukavu sono disponibili diversi dispensari sanitarie dove è possibile recarsi, raggiungibili in pochi minuti con mezzi pubblici.

17.5.2 Rungu (COE 109440)

- Dal punto di vista sanitario, a Rungu vi è l'ospedale diocesano "La Visitation" in

grado di offrire cure di base e specialistiche. L'ospedale dista circa 500 mt dalla sede ed è facilmente raggiungibile a piedi (5 min) oltre che con le macchine del partner. Inoltre nel villaggio sono presenti anche 2 centri sanitari privati, che offrono cure sanitarie primarie e che sono raggiungibili a 5-10 min di macchina.

17.6 RUANDA

17.6.1 Kicukiro- Kigali (Amahoro 75531)

- Dal punto di vista sanitario, esistono sul territorio la seguente struttura Centro Santé, nel Distretto di Kicukiro, raggiungibile dalla sede in 10 minuti circa, anche a piedi. Altri ospedali presenti nel territorio per sono il Centre Hospitalier de Kigali, il King Faisal Hospital, il Polyclinique du Plateau, Boulevard de la Revolution, raggiungibili in auto in circa 15 -30 minuti.

17.6.2 Kigali (ADP 61411)

- Al fine di evitare rischi per la salute raccomanda ai volontari in Servizio Civile di sottoporsi anche alle vaccinazioni consigliate per lavorare a stretto contatto con i bambini e con gli adulti che vivono in situazioni degradate (es. febbre tifoidea, antitetanica, antimeningite, epatite A e profilassi antimalarica). Dal punto di vista sanitario, sono due gli ospedali principali: il King Faisal Hospital Kigali, il più grande che ha pronto soccorso e degenze, a circa 6 km dal Centre des Jeunes di Gatenga, raggiungibile in auto (dieci quindici minuti), taxi, bus e moto; il C.H.U.K (Clinique Hospitalière Universitaire Kigali) a 8 km dal Centre des Jeunes di Gatenga, facilmente raggiungibile in auto (quindici-venti minuti), taxi, bus e moto. All'uscita del Centro di Gatenga c'è poi una clinica privata *Polyclinique du Carrefour* che dista 1 km e che si raggiunge a piedi, in auto in 5 minuti, in moto e anche in taxi bici con tutti i reparti per tutti i tipi di visite.
- Dal punto di vista politico, la situazione è sotto stretta osservazione da parte dell'ente e in piena collaborazione con le Autorità consolari, per prevenire qualsiasi situazione di pericolo per i volontari. Per tale motivo l'Ente darà indicazioni, luoghi da evitare e suggerimenti comportamentali per non incontrare situazioni di rischio e pericolo, sia personale che per lo svolgimento dell'attività dell'Ente sul territorio.

17.6.3 Kigali (MLFM 73968)

- Dal punto di vista sanitario nel territorio sono presenti i seguenti presidi sanitari: il Centre Hospitalier Universitaire de Kigali e King Faisal Hospital, centri ospedalieri in Kigali, 10min di auto e Ospedale di Byumba, 5 min di auto nei villaggi.

17.7 SUDAN

17.7.1 Khartoum (OVCI 2059)

- Considerando quanto descritto al punto 16, sarà particolarmente importante che i volontari facciano riferimento al Rappresentante Paese e capo progetto in loco per evitare situazioni di rischio. In ogni caso si consiglia di confrontarsi con l'organismo per sottoporsi alle vaccinazioni raccomandate dall'OMS per evitare di contrarre le malattie più frequenti.
- Dal punto di vista sanitario Khartoum, capitale del Sudan, ha diversi ospedali e cliniche private internazionali a cui poter accedere in caso di malattia. Mediamente queste strutture sono raggiungibile in 30 minuti, con veicolo dell'Organismo o taxi. Le strutture alle quali, in genere, si fa riferimento sono: Fidel Hospital, Doctor's Clinic e Royal International.

17.8 SUD SUDAN

17.8.1 Juba (OVCI 53598)

- Considerando quanto descritto al punto 16, sarà particolarmente importante che i volontari facciano riferimento al Rappresentante Paese e capo progetto in loco per evitare situazioni di rischio. In ogni caso si consiglia di confrontarsi con l'organismo per sottoporsi alle vaccinazioni raccomandate dall'OMS per evitare di contrarre le malattie più frequenti.

- Dal punto di vista sanitario, struttura di riferimento è il Dispensario del Centro “Usratuna”, raggiungibile a piedi; il International St. Luke medical centre: raggiungibile in 10 minuti in auto e l’International Hospital KLA Clinic (Civicon Camp), raggiungibile in 20 minuti in auto.

17.9 UGANDA

17.9.1 Moroto (COOPERAZIONE e SVILUPPO 73883)

- Ai volontari saranno date indicazioni comportamentali e suggerimenti per svolgere in sicurezza il servizio civile, inoltre è richiesto al volontario di comunicare al responsabile ogni spostamento, anche nei giorni di permesso, a garanzia della sua sicurezza personale.
- Dal punto di vista sanitario, presso la sede di realizzazione del progetto sono sempre presenti armadietti di medicinali per ogni evenienza, in particolare antimalarici e antipiretici. Inoltre la città di Moroto vede al suo interno la presenza di un ospedale, e diversi Dispensari Diocesani di Loputuk (a 10 km dalla sede dell’organizzazione e 15 minuti di percorrenza a mezzo pick-up) e Rupa (15 km dalla sede e 20-25 minuti di percorrenza) e dall’ospedale funzionante più vicino nella cittadina di Matany, il “San Kizito Hospital”, a 40 km dalla sede dell’Ong. Il tempo medio per raggiungere l’ospedale è di circa 45 minuti nella stagione secca e 1h15min in quella delle piogge. La sede ha a disposizione n. 1 Toyota Hard Top con un autista.

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all’estero sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente altra e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali malaria, aids e/o tubercolosi;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali.

Si riportano di seguito, per ogni singola sede di attuazione di progetto, eventuali dettagli aggiuntivi a quelli sopra esposti, con particolare riferimento alle condizioni di disagio:

18.1 CAMEROUN

18.1.1 Garoua (COE 6189)

- Nessuno

18.1.2 Mbalmayo (COE 6190)

- Nessuno

18.1.3 Sangmelima (AVAZ 75660)

- Nessuno

18.1.4 Yaoundé (COE 75649)

- Nessuno

18.2 ETIOPIA

18.2.1 Addis Abeba (LVIA 20287)

- Il disagio legato ai frequenti momenti di isolamento della linea telefonica e alle saltuarie interruzioni della corrente elettrica e dell'acqua corrente.

18.2.2 Debre Tabor (CVM 73857)

- Disagio causato dalla struttura abitativa non adeguata agli standard di vita europei
- Disagio causato dalla presenza di irregolarità nelle forniture di energia elettrica e di acqua
- Disagio causato dalla carenza di mezzi logistici e la necessità di spostarsi, per lavoro e per motivi personali, con mezzi pubblici
- Disagio causato dalla carenza della disponibilità e recettività di strumenti informatici e di comunicazione
- Disagio causato dalla difficoltà di comunicazione dovuta alla scarsa conoscenza dell'inglese da parte della popolazione locale

18.2.3 Soddo (CVM 53555)

- Disagio causato dalla struttura abitativa non adeguata agli standard di vita europei
- Disagio causato dalla presenza di irregolarità nelle forniture di energia elettrica e di acqua
- Disagio causato dalla carenza di mezzi logistici e la necessità di spostarsi, per lavoro e per motivi personali, con mezzi pubblici
- Disagio causato dalla carenza della disponibilità e recettività di strumenti informatici e di comunicazione
- Disagio causato dalla difficoltà di comunicazione dovuta alla scarsa conoscenza dell'inglese da parte della popolazione locale

18.3 KENYA

18.3.1 Meru (LVIA 2057)

- Il disagio di vivere in un posto abbastanza isolato, con collegamenti via internet difficili, dato la connessione lenta e non sempre funzionante.

18.3.2 Nairobi (CEFA 78050)

- Nessuno

18.3.3 Nanyuki (OSVIC 2058)

- Disagi connessi alla permanenza in un PVS e nello specifico alla situazione di carenza di beni e servizi adeguati agli standard e agli occidentali.

18.4 REPUBBLICA DEL CONGO

18.4.1 Brazzaville (CPS 53553)

- Nessuno

18.5 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

18.5.1 Bukavu (MLFM 73967)

- Nessuno

18.5.2 Rungu (COE 109440)

- Il disagio di trovarsi in una zona in cui le comunicazioni non sono facili, a causa della dissesto delle strade. La città più vicina, Isiro, a soli 60 km, è raggiungibile in circa 4 ore.
- Il disagio di trovarsi in un territorio non coperto da reti di telefonica mobile. Anche se è presente la connessione satellitare, che garantisce l'accesso a internet, alla posta elettronica e a programmi di comunicazione istantanea come Skype e Voipe.

18.6 RUANDA

18.6.1 Kicukiro- Kigali (Amahoro 75531)

- Nessuno

18.6.2 Kigali (ADP 61411)

- il disagio di vivere in una periferia urbana e di non avere veicoli ad uso personale, né facilità di spostamento.
- Il disagio di trovarsi a contatto con problematiche, riguardanti l'infanzia e l'adolescenza, in situazione di estrema povertà e con un forte impatto emotivo
- Il disagio di incontrare limitazioni negli spostamenti nella capitale e nel resto del Paese, anche nei momenti liberi dal servizio, per evitare rischi personali.

18.6.3 Kigali (MLFM 73968)

- Nessuno

18.7 SUDAN

18.7.1 Khartoum (OVCI 2059)

- il disagio di ritrovarsi a condividere l'appartamento che l'organismo mette a disposizione con un altro volontario

18.8 SUD SUDAN

18.8.1 Juba (OVCI 53598)

- il disagio di ritrovarsi a condividere l'appartamento che l'organismo mette a disposizione per i volontari in SCV
- il disagio conseguente al vivere una situazione di relativo isolamento, perché non è possibile spostarsi nelle zone circostanti la città, peraltro molto povere, e dove la copertura del cellulare non è completa.

18.9 UGANDA

18.9.1 Moroto (COOPERAZIONE e SVILUPPO 73883)

- Il disagio di ritrovarsi a vivere presso le strutture dell'ONG in una situazione di vita comunitaria (condivisione stanza da letto, sale comuni,).

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

Si fa presente che ad ogni riga riportante la sede di appoggio in Italia del presente paragrafo, corrisponde, alla medesima riga del punto successivo (punto 20) la sede di realizzazione del progetto all'estero. **per i CV, vedere l'Allegato 2**):

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	COE	Barzio (LC)	Via Milano, 4	28858	2	Kanaouissia Zourmba Jacques	01/01/1976	KNSJQS76A01Z306B
2	COE	Barzio (LC)	Via Milano, 4	28858	2	Arseni Giovanna	15/11/1963	RSNGNN63S55D305A
3	AVAZ	Roma	Piazza Sempione, 19/B	2047	2	BUSIELLO CLAUDIA	26/07/1983	BSLCLD83L66A323Q
4	COE	Barzio (LC)	Via Milano, 4	28858	2	Barbieri Ernesta	28/01/1943	BRBRST43A68D286E
5	LVIA	Cuneo	C.so IV Novembre, 28	30458	2	Stirpe Stefano	25/12/1966	STRSFN66T25D810B
6	CVM	Porto San Giorgio	Via delle Regioni, 6	53556	2	Engida Gebre Dereje	26/09/1970	NGD DRJ 70P26 Z315G
7	CVM	Porto San Giorgio	Via delle Regioni, 6	53556	2	Bekele Teklehana Solomon	04/05/1966	BKL SMN 66E04 Z315 S
8	LVIA	Cuneo	C.so IV Novembre, 28	30458	2	Gorfer Heinrich	24/11/1956	GRFHRC56S24A022I
9	CEFA	Bologna	Via Lame, 118	77285	2	Braidotti Flavio	24/7/1970	BRDFLV70L24C758Z
10	OSVIC	Oristano	Via Goito, 25	20291	2	Munzittu Maria Grazia	01/07/1970	MNZMGR70L41B354P
11	CPS	Castellammare di Stabia	Via San Vincenzo, 15	13430	3	Micaletto Claudia	14/09/1984	MCLCLD84P54I549P
12	COE	Barzio (LC)	Via Milano, 4	28858	2	Benzi Georgina Ermelinda	29/10/1953	BNZGGN53R69Z302C
13	MLFM	Lodi	Via Cavour, 73	24375	2	Isella Natalina	25/12/1946	SLLNLN46T65A683F
14	AMAHORO	Ruffano (LE)	P.zza della Libertà	61878	2	Enrichetta Bellati	17/5/1941	BLLNCH41E57F336H
15	ADP	Bologna	Via Bartolomeo Maria dal Monte, 14	6182	3	D'Agostino Elisabetta	21/05/1971	DGSLBT71E61A515L
16	MLFM	Lodi	Via Cavour, 73	24375	2	Scotti Stefano	06/06/1972	SCT SFN 72H06 E648 J
17	OVCI	Ponte Lambro (CO)	Via Don Luigi Monza, 1	13431	2	Catani Raffaella	11/10/1974	CTNRFL74R51L5000

18	OVC	Ponte Lambo (CO)	Via Don Luigi Monza, 1	13431	2	Vittor Manuela	01/12/1959	VTTMNL59T41L400R
19	COOPSVIL	Piacenza	Via Strada ai Dossi di Le Mose, 5/7	75668	4	Lappo Pier Giorgio	04/03/1957	LPPPGR57C04F486K
						Cantini Pierangela	14/07/1981	CNTPNG81L54G856A

18) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Ente partner paese estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
1	COE	CAMEROUN	Garoua	6189	2	Diocesi di Garoua	Kanaouissia Zourmba Jacques
2	COE	CAMEROUN	Mbalmayo	6190	2	Diocesi di Mbalmayo	Arseni Giovanna
3	AVAZ	CAMEROUN	Sangmelima	75660	2	Diocesi Di Sangmelima	Busiello Claudia
4	COE	CAMEROUN	Yaoundé	75649	2	Diocesi di Yaoundé	Ernesta Barbieri
5	LVIA	Etiopia	Addis Abeba	20287	2	Oromia Region Water Bureau	STIRPE STEFANO
6	CVM	ETIOPIA	Debre Tabor	73857	2	Regional Health Bureau	Engida Gebre Dereje
7	CVM	ETIOPIA	Soddo	53555	2	Commissione per lo Sviluppo e il Sociale della Chiesa Cattolica Etiope	Bekele Teklehana Solomon
8	LVIA	KENYA	Meru	2057	2	Diocesi di Meru	Gorfer Heinrich
9	CEFA	KENYA	Nairobi	78050	2	African Network for the Prevention and Protection against Child Abuse and Neglect (ANPPCAN)	Braidotti Flavio
10	OSVIC	KENYA	Nanyuki	2058	2	Archidiocesi di Nyeri	Munzittu Maria Grazia
11	CPS	REPUBBLICA DEL CONGO	Brazzaville	53553	3	Conferenza Episcopale del Congo e Missione Francescana	Micaletto Claudia
12	COE	REP. DEM. CONGO	Rungu	109440	2	Diocesi di Isiro-Niangara	Benzi Georgina Ermelinda
13	MLFM	REP. DEM.	Bukavu	73967	2	CAB asbl – Foyer Ek Abana	Isella Natalina

		CONGO					
14	AMAHORO	RUANDA	Kicukiro- Kigali	75531	2	Opera Madonnina del Grappa	Enrichetta Bellati
15	ADP	RUANDA	Kigali	61411	3	Centre des Jeunes Gatenga	D'Agostino Elisabetta
16	MLFM	RUANDA	Kigali	73968	2	Distretto di Gicumbi	Scotti Stefano
17	OVC	SUDAN	Khartoum	2059	2	Associazione USADC	Catani Raffaella
18	OVC	SUD SUDAN	Juba	53598	2	Centro Pediatrico Polivalente USRATUNA	Vittor Manuela
19	COOPSVIL	UGANDA	Moroto	73883	4	DDS distretti di Moroto e Kotido	Lappo Pier Giorgio

19) *Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:*

Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle rappresentanze Italiane (Ambasciate e Consolati) l'inizio servizio e il periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

20) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede italiana della Federazione attraverso le consuete vie di comunicazione: posta; e-mail; telefono, scaip. A tale scopo si farà principalmente riferimento agli uffici delle diverse sedi di realizzazione del progetto. Laddove sarà possibile si installeranno strumenti di comunicazione presso la stessa struttura di residenza dei Volontari.

21) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Il progetto Caschi Bianchi prevede un eventuale rientro a 5 mesi dalla partenza all'estero, ai fini di una valutazione dell'andamento del progetto, della crescita personale dei volontari e di una disseminazione del progetto sul territorio nazionale. Tale rientro sarà concordato, di volta in volta, tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Responsabile in Italia di ogni singolo intervento. I tempi di realizzazione del progetto saranno i seguenti:

- Inizio servizio
- Formazione / addestramento (tra i 30 e i 60 giorni)
- Partenza per l'estero
- Eventuale rientro in Italia al sesto mese del progetto / ripartenza per l'estero
- Rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio

22) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):*

Non si ritiene di dover stipulare assicurazioni integrative

23) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Saranno realizzate le seguenti attività per la sensibilizzazione e la promozione del servizio

civile nazionale:

- Pubblicazione del progetto tramite il sito Internet della Federazione ed i siti Internet delle ONG federate sedi di assegnazione del progetto.
- Stesura e diffusione di un volantino sul servizio civile e di un depliant illustrativo del presente progetto a cura della Federazione (circa 20.000 copie).
- Attraverso incontri di orientamento e di informazione sulla solidarietà, sul volontariato internazionale e sul servizio civile realizzati dalle singole sedi di assegnazione (30 incontri informativi nel 2011 a Trento, Reggio Emilia, Padova, Bologna, Cuneo, Milano, Ponte Lambro, Roma e Torino).
- Attraverso specifici incontri di promozione del presente progetto programmati con scuole, università, parrocchie ed altre associazioni e/o realtà radicate nel territorio (nel 2011 sono stati organizzati 20 incontri informativi-orientativi specifici relativi al precedente progetto che hanno visto la partecipazione di circa 800 giovani, 12 banchetti informativi in cui sono distribuiti oltre 4.000 depliant informativi relativi al precedente progetto di scv).
- Attraverso la realizzazione di almeno 3 webinar specifici (nel corso del 2012 è già stato realizzato un primo webinar di orientamento che ha visto la partecipazione di oltre 200 giovani).
- Attraverso la partecipazione a specifici eventi di settore a carattere nazionale: "Terra Futura", "Fai la cosa giusta", "Globe Orienta", "Carriere internazionale" in cui vengono realizzate puntuali azioni informative e orientative relativamente al progetto in oggetto.
- Attraverso un puntuale rapporto con i media, concretizzato nella partecipazione settimanale alla trasmissione radiofonica "Ecclesia", di Radio Blu Sat (emittente satellitare ripresa da numerose emittenti locali distribuite su tutto il territorio nazionale), oltre che nella partecipazione a numerose altre trasmissioni delle maggiori emittenti radiofoniche e televisive regionali e nazionali, e nella diffusione di comunicati stampa che hanno permesso la pubblicazione di articoli riguardanti le attività o le posizioni della Federazione FOCSIV in merito al servizio civile.
- Attraverso la pubblicazione di annunci relativi al servizio civile volontario, ed in particolar modo al presente progetto, su riviste del settore.
- I periodici pubblicati da Volontari nel Mondo – FOCSIV sono i seguenti: *"Volontari per lo Sviluppo"*. Mensile stampato in un numero di copie variabile tra le 10.000 e le 15.000 copie (5.000 sono gli abbonati); *"Volontari e Terzo mondo"* (VTM) trimestrale di approfondimento delle tematiche del rapporto nord e sud del mondo circa 3.000 copie;
- Attraverso la pubblicazione di *links* e informazioni su portali internet sempre del settore;
- Laddove possibile, attraverso gli spazi mediatici che la Federazione ottiene a livello nazionale e/o territoriale (comunicati stampa, interviste radiofoniche e televisive).
- Attraverso una pagina web appositamente creata da diffondere nei siti e portali universitari, di informagiovani, in portali e siti con annunci di impiego e occasioni di volontariato, in blog vari (blogbabel, esseciblog...), in aggregatori di notizie e sui siti/portali di vari comuni

In totale in numero di ore dedicato all'attività di sensibilizzazione inerenti il progetto sarà di oltre n° 75 ore.

24) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Per quanto concerne gli autonomi criteri e modalità di selezione si rimanda al sistema di selezione (modello S/REC/SEL) consegnato all'UNSC in fase di accreditamento e da questi verificato e approvato.

25) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Volontari nel mondo FOCSIV

26) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rimanda al sistema di monitoraggio, Mod. S/MON, consegnato all'UNSC in fase di accreditamento e da questi verificato e approvato.

27) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Volontari nel mondo FOCSIV

28) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

30.1 CAMEROUN

30.1.1 Garoua (COE 6189)

Volontari/e n°1-2

- Formazione in campo educativo. Preferibile titolo di studio universitario in scienze della formazione o psicologia.
- Buona conoscenza lingua francese
- Esperienza nel campo educativo e dell'animazione, preferibilmente con bambini/ragazzi di strada
- Preferibile patente di guida B

30.1.2 Mbalmayo (COE 6190)

Volontari/e n°1-2

- Formazione in campo educativo e umanistico. Preferibile titolo di studio universitario in scienze della formazione, lettere o mediazione linguistica e culturale
- Buona conoscenza lingua francese
- Esperienza nel campo educativo e dell'animazione, preferibilmente stage/tirocinio o esperienza lavorativa nel contesto scolastico
- Preferibile patente di guida B

30.1.3 Sangmelima (AVAZ 75660)

Volontari/e n°1-2

- Preferibilmente discreta conoscenza della lingua francese

30.1.4 Yaoundé (COE 75649)

Volontari/e n°1-2

- Formazione in campo educativo e umanistico. Preferibile titolo di studio universitario in scienze della formazione, psicologia, mediazione linguistico-culturale
- Buona conoscenza lingua francese
- Esperienza nel campo educativo e dell'animazione
- Preferibile patente di guida B

30.2 ETIOPIA

30.2.1 Addis Abeba (LVIA 20287)

Volontario/a n°1

- Possesso di titolo di studio di scuola media superiore o laurea, preferibilmente in scienze economiche o simili;
- Buona conoscenza della lingua inglese

Volontario/a n°2

- Possesso di titolo di studio di scuola media superiore o laurea, preferibilmente in ingegneria civile o simili;
- Conoscenza del software ArcGIS per la mappatura delle risorse naturali;
- Buona conoscenza della lingua inglese

30.2.2 Debre Tabor (CVM 73857)

Volontario/a n°1

- Laurea in ambito socio-educativo come scienze della formazione, educazione, comunicazione, psicologia o equipollenti con esclusione di Scienze Politiche, in quanto non titolo non riconosciuto dal governo etiope per il rilascio di un visto
- Buona conoscenza della lingua inglese

Volontario/a n°2

- Laurea in economia, sociologia o equipollenti con esclusione di Scienze Politiche, in quanto non titolo non riconosciuto dal governo etiope per il rilascio di un visto
- Buona conoscenza della lingua inglese

30.2.3 Soddo (CVM 53555)

Volontario/a n°1

- Laurea in scienze ambientali, tecnologiche, economia, sociologia o equipollenti con esclusione di Scienze Politiche, in quanto non titolo non riconosciuto dal governo etiope per il rilascio di un visto
- Buona conoscenza della lingua inglese

Volontario/a n°2

- Laurea in ambito tecnico-scientifico come ingegneria, geologia o equipollenti
- Buona conoscenza della lingua inglese

30.3 KENYA

30.3.1 Meru (LVIA 2057)

Volontario/a n°1

- Preferibilmente formazione tecnico-scientifica in ambito idraulico
- Buona conoscenza della lingua inglese

Volontario/a n°2

- Preferibilmente formazione economica e gestionale
- Buona conoscenza della lingua inglese

30.3.2 Nairobi (CEFA 78050)

Volontario/a n°1:

- Preferibile titolo di studio in ambito giuridico e/o socio-politico.
- Buona conoscenza della lingua inglese.

Volontario /a n°2:

- Preferibile titolo di studio in ambito socio e/o psico - pedagogico e/o scienze

della formazione.

- Buona conoscenza della lingua inglese

30.3.3 Nanyuki (OSVIC 2058)

Volontari/e n°1-2

- Preferibile una formazione in campo socio - educativo
- Buona conoscenza della lingua inglese
- Preferibile conoscenza della lingua locale (Kiswaili)

30.4 REPUBBLICA DEL CONGO

30.4.1 Brazzaville (CPS 53553)

Volontari/e n. 1-2-3

- Preferibile Formazione in campo educativo
- Buona conoscenza della lingua francese

30.5 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

30.5.1 Bukavu (MLFM 73967)

Volontari/e n°1-2

- Diploma di istruzione secondaria superiore
- Discreta conoscenza lingua francese
- Esperienza in ambito socio-educativo, sanitario o psicologico

30.5.2 Rungu (COE 109440)

- Formazione in campo educativo e umanistico. Preferibile titolo di studio universitario nelle seguenti discipline: scienze dell'educazione, scienze della formazione, psicologia, antropologia, sociologia.
- Buona conoscenza della lingua francese
- Esperienza in campo educativo e animazione

30.6 RUANDA

30.6.1 Kicukiro- Kigali (Amahoro 75531)

Volontario/a n°1

- Preferibile formazione in ambito pedagogico/ socio-educativo e/o igienico-sanitario
- Buona conoscenza lingua francese e inglese

Volontario/a n° 2

- Preferibile formazione in campo agronomico o economico
- Buona conoscenza lingua francese e inglese

30.6.2 Kigali (ADP 61411)

Volontario/a n°1

- Preferibile titolo di studio o esperienza nei seguenti ambiti: socio-educativo, psicologico, formazione/animazione bambini.
- Preferibile buona conoscenza della lingua inglese e francese.
- Preferibile esperienza nella gestione di gruppi di bambini/ragazzi in età scolare.

Volontario/a n°2

- Preferibile titolo di studio o esperienza nei seguenti ambiti: socio-educativo, formazione/animazione adolescenti, economico e/o informatico.
- Preferibile buona conoscenza della lingua inglese e francese.
- Preferibile esperienza in campo economico-imprenditoriale, di orientamento al modo del lavoro, pubbliche relazioni.
- Preferibili competenze educative con giovani e adulti.

Volontario/a n°3

- Preferibile titolo di studio o esperienza socio/educativa, animazione, agricolo, agroalimentare, nuove metodologie di coltivazione, estrazione di essenze da piante officinali.

- Preferibile buona conoscenza della lingua francese e inglese.
- Preferibili competenze educative con giovani e adulti.

30.6.3 Kigali (MLFM 73968)

Volontario/a n. 1

- Diploma di istruzione secondaria superiore ad indirizzo tecnico o agrario o formazione equivalente;
- Discreta conoscenza lingua francese o inglese;
- Patente di guida di tipo B

Volontario/a n. 2

- Diploma di istruzione secondaria superiore ad indirizzo sociale o politico o in comunicazione;
- Discreta conoscenza lingua francese o inglese;
- Patente di guida di tipo B

30.7 SUDAN

30.7.1 Khartoum (OVCI 2059)

Volontari/e n°1-2

- Formazione in discipline socio-sanitarie
- Conoscenza lingua inglese
- Preferibile esperienza con il mondo della disabilità ed interesse alle problematiche Nord/Sud

30.8 SUD SUDAN

30.8.1 Juba (OVCI 53598)

Volontari/e n°1-2

- Formazione in discipline socio-sanitarie
- Conoscenza lingua inglese
- Preferibile esperienza con il mondo disabilità

30.9 UGANDA

30.9.1 Moroto (COOPERAZIONE e SVILUPPO 73883)

30.9.1.a_ Settore Tutela Infanzia e Adolescenza

Volontari/e n° 1 e 2

- Preferibile formazione in campo educativo
- Buona conoscenza della lingua inglese

30.9.1. b_ Settore Ambiente e Foreste

Volontari/e n° 1 e 2

- Preferibile formazione in ingegneria ambientale, civile, idraulica o in geologia
- Buona conoscenza della lingua inglese

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

32) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

In partenariato con la **COMAS Grafica**, C.F. 03395940582, verranno realizzate le seguenti attività inerenti i progetti in oggetto:

- *Ideazione ed elaborazione di strumenti comunicativi: locandine, manifesti, depliant, brochure;*
- *Impaginazione ed elaborazione grafica materiale e sussidi didattici;*
- *Realizzazione grafica pannelli espositivi e mostre fotografiche promozionali;*

In partenariato con lo **Studio Idea Comunicazione**, p.iva 10048901002, verranno realizzate le seguenti attività inerenti i progetti in oggetto:

- *Progettazione e realizzazione di pagine WEB;*
- *Consulenza per le strategie di comunicazione tramite social network;*
- *Formazione sull'utilizzo strumenti e linguaggio web.*

In partenariato con l'**Associazione ONG Italiane**, C.F. 97211750589, saranno realizzate le seguenti attività inerenti i progetti in oggetto:

- *Identificazione partner locali;*
- *Realizzazione accordi istituzionali (Governi Locali, Conferenze Episcopali, Reti società civile, ...);*
- *Sviluppo idee progettuali;*
- *Realizzazioni missioni di verifica e di monitoraggio;*
- *Impostazione relazione partner locali estero;*
- *Elaborazione modelli di riferimento per la realizzazione delle attività inerenti:*
 - *Le questioni di genere;*
 - *I diritti umani;*
 - *Recupero ragazzi di strada;*
 - *Sviluppo sostenibile;*
 - *Salvaguardia dell'Ambiente;*
 - *Microcredito;*
 - *Educazione ed Istruzione*
 - *AIDS*

In partenariato con **D-MOOD**, di Andrea Stopponi, C.F. STPNDR76L26H501F, p. iva 0845575101, verranno realizzate le seguenti attività inerenti i progetti in oggetto:

- *Progettazione e realizzazione di pagine WEB*
- *Supporto alla strategia di comunicazione tramite social network*
- *Formazione sull'utilizzo strumenti e linguaggi web.*

In collaborazione con la **Fondazione Università IULM**, C.F. 03644930962, verranno realizzate le seguenti attività:

- *Ideazione, strutturazione ed organizzazione delle idee progettuali;*
- *Analisi dei fabbisogni delle popolazioni locali;*
- *Definizione del modello progettuale a seconda dei diversi contesti culturali e dei diversi beneficiari (minori, donne, migranti, formatori, educatori, insegnanti, operatori di pace);*
- *Elaborazione modello di riferimento per l'organizzazione delle singole attività;*
- *Impostazione dei percorsi formativi a seconda dei diversi contesti culturali e dei diversi beneficiari (minori, donne, migranti, formatori, educatori, insegnanti, operatori di pace);*
- *Impostazione dei percorsi informativi e comunicativi a seconda dei diversi contesti*

culturali e dei diversi beneficiari (minori, donne, migranti, formatori, educatori, insegnanti, operatori di pace);

(Allegati 3)

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione dei progetti di impiego di servizio civile sono riportate nelle seguenti tabelle per sede di progetto:

33.1 CAMEROUN

33.1.1 Garoua (COE 6189)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1 Educazione ed animazione socio - culturale presso la Maison des jeunes et de la culture:	N. 2 moto N.1 auto pick-up
	Materiale didattico (quaderni, libri) N. 2 computer N. 3 lavagne Cancelleria N. 1 stampante
	Struttura Maison de Jeunes et de la Culture N. 10 tavoli e N. 50 sedie N.1 proiettore e N.1 schermo N. 1 mixer N. 2 microfoni N. 2 casse attive Strumenti musicali e materiale audio di consumo
	N. 1 antenna ripetitore radiofonico
	Struttura Maison de Jeunes et de la Culture Struttura con cucina, aula magna e campi sportivi N. 18 palloni calcio/basket/pallavolo N.1 tavolo da ping-pong con racchette e palline
	N. 1 videoproiettore N. 8 computer
	N. 2 computer N. 3 lavagne Cancelleria N. 1 stampante
	N.10 armadi N. 4 pentole N. 40 stoviglie Materiale di consumo sartoria N. 10 macchine da cucire
	materiale da consumo orto
	Materiale didattico (quaderni, libri) N. 2 computer N. 3 lavagne Cancelleria N. 1 stampante
Azione 2 Formazione socio-culturale:	Computer Materiale di cancelleria N.3 lavagne Videoproiettore Struttura Maison de Jeunes et de la Culture
Azione 3 Educazione dei ragazzi di strada e problematici:	Materiale di cancelleria N.2 moto
	N. 50 Dvd e libri N. 3 palloni calcio/ basket Materiale di cancelleria
	Struttura con cucina, boukarou e zona notte N. 10 batteria pentole N. 200 stoviglie N. 8 armadi N. 12 letti N. 3 tavoli
	N.50 DVD e libri

	Giochi in scatola
	Computer
	Materiale di cancelleria
	N.3 lavagne
	N. 50 Dvd e libri
	N. 3 palloni calcio/ basket
	Materiale di cancelleria
	Videoproiettore e schermo
	Materiale didattico (quaderni, libri)
	N.1 auto pick-up

33.1.2 Mbalmayo (COE 6190)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1. Formazione socio-culturale	Sala riunioni N. 10 tavoli e N. 50 sedie N. 2 computer
	Materiale didattico (quaderni, libri, cancelleria) N.1 stampante
	Cancelleria 1 auto pick up
	N.8 computer
Azione 2 Educazione ed animazione socio - culturale per 700 ragazzi	N. 1 stampante N. 1 mixer N. 2 microfoni N. 2 casse attive
	N. 21 lavagne 2computer
	Sala riunioni Materiale cancelleria
	N. 1 videoproiettore N. 500 Dvd e libri Struttura con aula magna e campi sportivi
	Struttura con aula magna e campi sportivi N. 30 palloni calcio/basket/pallavolo N. 150 divise sportive
	N. 1 antenna con ripetitore radiofonico N. 3 amplificatori Strumenti musicali e materiale audio di consumo
	Struttura con aula magna e campi sportivi
Azione 3 Formazione scolastica per 1000 studenti	N. 8 computer N. 20 tavoli e 300 sedie Materiale cancelleria
	Materiale didattico (quaderni, libri, cancelleria) 1 computer 1 stampante
	Materiale cancelleria 1 pick up
	N. 26 armadi

33.1.3 Sangmelima (AVAZ 75660)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1. Formazione a 19 insegnanti ed educatori	Edificio scolastico Villaggio Fraternité
	Gruppo elettrogeno
	N. 2 scrivanie - N. 3 sedie – N. 1 armadio
	N. 1 lavagna
Azione 2. Sensibilizzazione sull'importanza dell'educazione della popolazione	Materiale didattico (libri, quaderni, penne, cancelleria)
	N. 2 pulmini
Azione 3. Accesso e formazione scolastica di 210 bambini	N. 2 computer
	N. 240 banchi scolastici completi
	N. 8 lavagne N. 8 cattedre

	N. 8 ventilatori
	N. 8 armadi

33.1.4 Yaoundé (COE 75649)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1 Formazione socio-culturale per 130 operatori	Struttura con sala riunioni e campi sportivi N. 10 tavoli e N. 120 sedie N. 2 computer N.1 proiettore e N.1 schermo
	N. 1 stampante N. 1 mixer N. 2 microfoni
Azione 2 Educazione ed animazione socio – culturale per 400 giovani	Materiale didattico (quaderni, libri, cancelleria) N. 2 computer
	1 stampante
	Struttura con cucina, aula magna e campi sportivi N. 1 videoproiettore 1 pc portatile DVD
	N. 2 casse attive N. 3 amplificatori Strumenti musicali e materiale audio di consumo N. 3 lavagne
	N. 9 palloni calcio/basket/pallavolo N. 30 divise sportive N. 8 armadi
	N. 1 moto N. 1 armadio Materiale cancelleria N.1 auto pick-up
Azione 3. Promozione lavoro di rete	N.1 auto pick-up 1 computer 1 stampante 1 telefono 1 collegamento a internet Materiale di cancelleria

33.2 ETIOPIA

33.2.1 Addis Abeba (LVIA 20287)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1_ Aumento dell'accesso alle infrastrutture idriche per 44.414 persone	Macchina / Motociclette
	2 personal computer (PC)
	Cemento, tondini materiale da costruzione vario
	Tubature e materiale idraulico vario
	Kit per l'analisi qualitativa acqua
	Strumentazione GPS e topografica
Azione 2_ Miglioramento delle condizioni igienico sanitarie	Macchina / Motociclette
	2 personal computer (PC)
	1000 Q. di cemento, tondini materiale da costruzione vario
	2 Km di tubature e materiale idraulico vario
	Kit per l'analisi qualitativa acqua

33.2.2 Debre Tabor (CVM 73857)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1. Assistenza Psicologica, Educazione e accesso ai Servizi Sanitari	Affitto locali corsi di formazione e seminari
	Materiale informativo di riferimento per la formazione
	Materiale didattico e cancelleria per attività ludico-ricreative
	Materiale didattico e cancelleria per associazioni
	Materiale scolastico per bambini

	N.1 computer
	N.1 stampante
	N.1 autovettura
Azione 2. Attività Generatrici di Reddito (IGA) per le 147 famiglie affidatarie	Locali per corsi di formazione e seminari
	Vitto e alloggio per partecipanti e formatori
	Materiale informativo di riferimento per la formazione
	Assegnazione microcredito a 63 famiglie affidatarie
	N.1 computer (condiviso)
	N.1 stampante (condiviso)
Azione 3. Mobilitazione delle comunità degli organismi competenti	N.1 autovettura (condiviso)
	Affitto locali per corsi di formazione e seminari
	Vitto e alloggio per partecipanti e formatori
	Materiale informativo di riferimento per la formazione
	N.1 computer (condiviso)
	N.1 stampante (condiviso)
	N.1 autovettura (condiviso)

33.2.3 Soddo (CVM 53555)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1. Miglioramento della qualità dell'approvvigionamento idrico e delle condizioni igienico sanitarie	Attrezzi e materiale da costruzione (cemento, inerti,tubi,ferro)
	locali per corsi di formazione e seminari
	Materiale informativo di riferimento per la formazione
	N.1 stampante
	N.1 computer
	N.1 autovettura
Azione 2. Formazione di 164 operatori per la gestione degli impianti e la prevenzione igienico-sanitaria	locali per corsi di formazione e seminari
	Fornitura materiale ai comitati per l'acqua
	Materiale per i comitati scolastici per l'acqua
	Materiale informativo salute-igiene
	Cancelleria e materiale d'ufficio
	Materiale informativo-promozionale sulla Giornata Mondiale dell'Acqua presso le singole comunità
	N.1 stampante
	N.1 computer
N.1 autovettura	
Azione 3. Promozione sicurezza alimentare e rafforzamento economico delle donne	locali per corsi di formazione e seminari
	Vitto e alloggio per partecipanti e formatori
	Materiale informativo di riferimento per la formazione
	Assegnazione di kit per l'orticoltura
	Assegnazione microcredito a 2 cooperative
	N.1 computer
	N.1 stampante
	N.1 autovettura

33.3 KENYA

33.3.1 Meru (LVIA 2057)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1: Costruzione di bacini di raccolta dell'acqua piovana per 3000 famiglie	1 Macchina 4x4
	1 Moto
	2 Computer, 2 stampanti, accessori informatici
	2 Sedie,2 scrivanie, 1 cassettiere per ufficio
	Materiali da costruzione e da scavo
	Cancelleria per ufficio
Azione 2. Miglioramento della gestione delle infrastrutture idriche	1 Macchina 4x4
	1 Moto
	2 Computer, 2 stampanti, accessori informatici
	2 Sedie, 2 scrivanie, 1 cassettiere per ufficio
	Strumenti per le formazioni (brochure, lavagne, cancelleria)

Cancelleria per ufficio

33.3.2 Nairobi (CEFA 78050)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1: Rafforzare le Autorità Locali (120 operatori) e gli attori non statali (60 operatori dei Comitati civici) e supportarli nella prevenzione e denuncia del lavoro minorile.	7 pc portatile
	6 desktop con stampante
	1 software per la realizzazione di depliant e altro materiale di divulgazione
	Materiale divulgativo (5000 opuscoli a stampa)
	1 autovettura
Azione 2: Creazione di una rete di responsabilità sociale nel settore privato locale	7pc portatile
	1 software per la realizzazione di depliant e altro materiale di divulgazione
	6 desktop con stampante
	Materiale divulgativo (1000 opuscoli a stampa)
Azione 3. Sensibilizzazione sulle problematiche legate al lavoro minorile dei bambini nelle scuole	Materiale di cancelleria (1 proiettore digitale, 50 quaderni/notes)
	Materiale cancelleria (1 proiettore digitale, 250 quaderni/notes, matite, penne, lavagna a poster)
	1 software per la realizzazione di depliant e altro materiale di divulgazione
	Materiale Didattico (6 manuali di diritto internazionale; pubblicazioni in inglese e kiswahili sul lavoro minorile)
	Materiale divulgativo (2500 adesivi, 250 magliette, 250 cappellini)
	1 autovettura

33.3.3 Nanyuki (OSVIC 2058)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1: Rafforzamento delle cure sanitarie e del sostegno socio - educativo di 60 ospiti della "Tumaini Children's Home e di 100 famiglie affidatarie	1 pullmino
	N° 10 letti completi di materassi, biancheria da letto
	1 Camionetta Toyota 4x4
	armadio, scrivania, n° 3 tavoli, n° 25 sedie
	1 computer completo di accessori
	fotocopiatore
	Medicinali per dispensario medico
Azione 2: Implementazione del programma di avviamento professionale per 200 giovani HIV +	Impianto d'irrigazione (pompa, tubi, aspersioni,...)
	utensili e legno per laboratorio artigianale
	stock di zappe, rastrelli, semi e piantine, fertilizzanti, antiparassitari
	Serra per orto didattico (mq 60)
	Materiale informativo e didattico
	n° 6 computers
Azione 3: Rafforzamento della rete di Organizzazioni di Volontariato nel loro sviluppo istituzionale e nelle capacità di comunicazione e incidenza sui temi dell'HIV/AIDS.	n° 6 stampanti
	n° 4 macchine da cucire
	Opuscoli per campagne informazione
	materiale informativo per la prevenzione dell'HIV
	cancelleria
	1 proiettore e schermo

33.4 REPUBBLICA DEL CONGO

33.4.1 Brazzaville (CPS 53553)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1. Rafforzamento organizzazione e gestione	1 PC + stampante
	Materiale di cancelleria (1 risma di carta, 30 pennarelli, 30 penne, toner)
	Materiale informativo (100 brochure, 20 pubblicazioni CPS sulle attività in Congo)
Azione 2. Miglioramento dei servizi di promozione umana e sociale degli	Materiali didattici (300 opuscoli, 300 brochure)
	Materiali per animazione igienico-sanitaria (30 cartelloni, 500

	brochure)
	Materiali di cancelleria (300 penne, 50 colori, 300 pennarelli, 3 risme di carta, toner)
	1 PC + stampante
Azione 3. Promozione di programmi d'integrazione sociale e culturale	Generi alimentari per mensa scolastica (riso, olio, pesce, carne, zucchero, ecc.)
	Stock di Farmaci ((100 confezioni)
	Materiali per attività di animazione (5 cartelloni, colori, 40 brochure)
	Materiali di cancelleria (30 penne, 30 pennarelli, 1 risma di carta)
	1 PC + stampante
	Materiale scolastico (300 quaderni, 600 penne, 300 pennarelli)

33.5 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

33.5.1 Bukavu (MLFM 73967)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1. Formazione dei formatori e animatori del centro Ek Abana	10 Computer
	1 Stampante
	Materiale didattico
	Cancelleria
	1 Proiettore
Azione 2. Organizzazione delle attività interne per 50 ragazze ospitate	10 Computer
	1 Stampante
	1 Macchina fotografica
	1 Impianto audio
	Materiale didattico
	Cancelleria
	Arredamento vario
Azione 3. Organizzazione delle attività esterne per 100 bambini.	1 Macchina fotografica
	Cancelleria
Azione 4. Sensibilizzazione di 200 giovani donne incinte che necessitano assistenza	Cancelleria
Azione 5. Formazione informatica a 64 membri del personale medico e paramedico dell'ospedale Fomulac.	Materiale didattico/informativo
	10 Computer
	1 Stampante
	Materiale didattico
	Cancelleria
	Arredamento
	Attrezzature informatiche
	1 Proiettore

33.5.2 Runqu (COE 109440)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1 Formazione-aggiornamento degli insegnanti	<ul style="list-style-type: none"> • N. 1 sala per la formazione • Materiali didattici per insegnanti (penne, quaderni, dispense) • N. 1 PC fisso • N. 1 Stampante • N. 1 Fotocopiatrice • N. 1 Risograph • N. 1 PC portatile • N. 1 Video proiettore con schermo portatile

<p>Azione 2 Rafforzamento della partecipazione dei genitori</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Locali attrezzati del CPSC per la sensibilizzazione dei genitori e i corsi di alfabetizzazione • Materiali per la sensibilizzazione dei genitori (cartelloni, depliant)
<p>Azione 3 Rafforzamento dell'attività didattica curricolare ed extracurricolare</p>	<ul style="list-style-type: none"> • N. 2 auto tous terrains • N. 4 moto • Materiali didattici (penne, quaderni, gessetti ecc.) per il doposcuola • Biblioteca del CPSC • N. 200 Libri per biblioteca • N. 50 Film in DVD per biblioteca • N. 1 lettore DVD • Sussidi didattici di base per le scuole (carte geografiche ecc..) • Indumenti per attività sportiva e teatrale dei bambini • Indumenti per attività sportiva e teatrale dei bambini • N. 50 Film in DVD per biblioteca • N. 1 lettore DVD • N. 1 Video proiettore con schermo portatile • Strumenti musicali e materiale audio di consumo • N. 1 mixer • N. 2 microfoni • N. 2 casse attive • N. 3 amplificatori • N. 1 Gruppo elettrogeno • Materiali per l'educazione sanitaria

33.6 RUANDA

33.6.1 Kicukiro- Kigali (Amahoro 75531)

AZIONI	ATTREZZATURE
<p>Azione 1_ Creazione di attività creatrici di reddito e di solidarietà comunitaria per le famiglie più povere</p>	Materiale di cancelleria
	Auto per gli spostamenti domiciliari
	80 capre
	40 maiali
	1 pc
	Materiale di sensibilizzazione e informazione
<p>Azione 2_ Costituzione ed avviamento di una cooperativa di donne</p>	Materiale di cancelleria
	2 computer e 1 stampante
	6 Pannelli didattici
	Terreno (1,0 ha)
	2500 Piante di caffè Materiali per la coltivazione (20 zappe, 10 vanghe, 1 motozappa, 5 macheti, concimi e fertilizzanti, 5 pompe di irrorazione, 15 taniche per la raccolta dell'acqua, 4 silos per l'irrigazione, 5 cesoie per la potatura)
<p>Azione 3_ Promozione di attività per il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie</p>	Materiale per la formazione
	Materiali per la riparazione delle case e la costruzione di latrine (cemento, mattoni, tolle per i tetti, infissi, grondaie)
	20 cisterne
	Materiali di informazione e sensibilizzazione

33.6.2 Kigali (ADP 61411)

AZIONI	ATTREZZATURE
<p>Azione 1_Rilevamento realtà e metodologie educative</p>	<p>N. 1 Edificio Scuola materna Centro dei Giovani di Gatenga per 70 bambini</p>

scuola dell'infanzia di Gatenga e Garderie dell'Associazione Amizero	Dotazioni aule scuola materna: 40 sedie, 30 panche, 40 tavolini, 3 lavagne, 3 scrivanie, 3 armadi
	Dotazioni Garderie: 20 panche, 25 sedie, 20 tavolini, 3 lavagne, 3 scrivanie, 3 armadi
Azione 2 Implementazione delle azioni educative della Garderie di Amizero	N. 1 Edificio Garderie per 79 bambini
	n. 1 PC portatile
	Dotazioni Garderie: 20 panche, 25 sedie, 20 tavolini, 3 lavagne, 3 scrivanie, 3 armadi
Azione 3_Rilevamento realtà attività inerenti la formazione e l'inserimento lavorativo di 186 giovani di Gatenga in particolare del Centre des Jeunes	Materiali (cancelleria, colori, tabelloni) e giochi didattici
	Stanza Ufficio del Lavoro allestita (n. 2 scrivanie, n. 2 armadi, n. 1 PC, n. 1 telefono e fax)
	n. 7 Aule
	Dotazioni aule corsi professionali: 90 sedie, 90 tavolini, 7 lavagne, 7 armadi
Azione 4_Implementazione contatti con aziende ed Enti coinvolti nell'inserimento lavorativo dei giovani	n. 1 PC portatile
	Stanza Ufficio del Lavoro allestita (n. 2 scrivanie, n. 2 armadi, n. 1 PC, n. 1 telefono e fax)
	n. 1 sala riunioni
	n. 1 PC
Azione 5_Promozione e sostegno della formazione e dell'inserimento lavorativo dei giovani di Gatenga in particolare del Centre des Jeunes	Materiali divulgativo (volantini, locandine)
	Stanza Ufficio del Lavoro allestita (n. 2 scrivanie, n. 2 armadi, n. 1 PC, n. 1 telefono e fax)
	n. 1 PC
	n. 1 sala riunioni
Azione 6_Rilevamento realtà e attività Formazione professionale agricola per giovani del Centre des Jeunes di Gatenga e del Villaggio dei Giovani di Musha	Materiali divulgativo (volantini, locandine)
	Materiali didattico (dispense, volantini, moduli, tabelloni, libri)
	N. 150 Attrezzi agricoli
	n. 1 PC portatile
Azione 7_Implementazione coltivazioni mirate alla formazione agricola e sostentamento dei giovani del Centre des Jeunes di Gatenga e del Villaggio dei Giovani di Musha	N. 2 aule
	Dotazioni aule corsi professionali: sedie, tavolini, lavagne, armadi
	Materiali didattico (dispense, volantini, moduli, tabelloni, libri)
	N. 150 Attrezzi agricoli
Azione 7_Implementazione coltivazioni mirate alla formazione agricola e sostentamento dei giovani del Centre des Jeunes di Gatenga e del Villaggio dei Giovani di Musha	n. 1 PC portatile
	Stanza per estrazione oli essenziali
	Attrezzature per estrazione (1 impianto estrazione, 1 centrifuga, 1 torchio, 1 pressa, 1 maceratore, 1 estrattore)
	Attrezzature minute per estrazione oli (cilindri vetro di varie dimensioni, agitatori, spatole, pinze, bacchette, morsetti)
	20 sedie, 10 tavolini, 2 lavagne, 2 scrivanie, 2 armadi

33.6.3 Kigali (MLFM 73968)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1. Riabilitazione dell'acquedotto di Rutare	310 tubi speciali (tubi a T per uscita acqua e simili)
	31 fontane (parte idraulica e parte in muratura)
	Attrezzature da giardinaggio e da cantiere
	1 Pick-up per trasporto attrezzature e spostamenti
Azione 2. Incontri di sensibilizzazione	1 Camioncino da cantiere
	10 Computer
	1 Stampante
	1 Macchina fotografica
	Materiali scolastico (lavagna, gessi, quaderni...)
Azione 3. Incontri con le autorità locali	1 Proiettore
	Materiali da cancelleria
	2 Computer

future.	Attrezzatura aula per forum 1 Pick-up per spostamenti
Azione 4. Realizzazione di 20 impianti di biogas domestici a servizio di 40 famiglie	Attrezzature da giardinaggio e da cantiere
	1 Pick-up per trasporto attrezzature e spostamenti
	1 Camioncino da cantiere
	Materiali per digestore
33.7 SUDAN	
33.7.1 Khartoum (OVCI 2059)	
AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1: Implementazione delle attività socio-riabilitative del Centro Usratuna di Omdurman	N. 250 Schede di valutazione
	N. 400 Cartelle cliniche
	Set strumenti per prima visita
	Set materiale di cancelleria
	N. 1 PC, stampante, scanner
	N. 1 Proiettore
	Attrezzatura 3 sale di riabilitazione
	Attrezzatura sala gessi
	Set materiale didattico
	Set giochi
	N.1 Automobile
	Strumenti comunicazione: telefono, fax, internet
Azione 2: Sostegno all'implementazione del programma di RBC promosso dalla controparte USADC in 3 aree marginali della capitale	N. 60 Schede per censimento e valutazione
	N. 200 Cartelle cliniche
	Set materiale cancelleria
	N. 1 PC, stampante, scanner
	N. 1 Proiettore
	Set materiale didattico
	Set giochi
	N. 1 Automobile
	Strumenti comunicazione: telefono, fax, internet
Azione 3: implementazione nell'area di Dar El Salaam (sobborgo di Omdurman) dell'attività dei tre nuovi servizi per migliorare l'accessibilità, in particolare dei BCD, ai servizi medico-riabilitativi	N. 900 Cartelle cliniche
	Attrezzatura dispensario
	Farmaci e materiale dispensario
	Attrezzatura sala di riabilitazione
	N. 100 Schede di valutazione
	Attrezzatura laboratorio musicale
	Attrezzatura laboratorio panetteria
	Materiale per laboratorio panetteria
	N. 1 Generatore
	N. 1 Automobile
	Set materiale cancelleria
Set materiale didattico e cartaceo per formazioni	
Azione 4: Implementazione di un programma di formazione e aggiornamento per gli operatori del Centro di Riabilitazione e integrazione dell'organico con nuove figure professionali	N. 1 Lavagna mobile
	Set materiale didattico e cartaceo per formazioni
	N. 1 Lavagna mobile
	N. 1 Proiettore
	Set materiale cancelleria
	N. 1 PC, stampante, scanner
Azione 5: Implementazione di un	Collegamento Internet
	Set materiale didattico e cartaceo per formazioni

programma di formazione e aggiornamento per il personale del Centro di Formazione Professionale	N. 1 Lavagna mobile
	N. 1 Proiettore
	Set materiale cancelleria
	N. 1 PC, stampante, scanner
	Collegamento Internet
	Attrezzatura laboratorio panetteria
	Attrezzatura laboratorio falegnameria
	Attrezzatura laboratorio carta riciclata
	Attrezzatura laboratorio ceramica
Attrezzatura laboratorio informatica	
Azione 6: Collaborazione nell'implementazione del corso di laurea in Scienze della Riabilitazione promosso da Afhad University per 30 studentesse del 3° anno	Set materiale cancelleria - Afhad
	N. 1 PC, stampante, scanner
	N. 1 Proiettore
	Attrezzatura sala training on the job
	Biblioteca (libri)

33.8 SUD SUDAN

33.8.1 Juba (OVCI 53598)

AZIONI	ATTREZZATURE
Azione 1. Rafforzamento delle capacità diagnostiche e terapeutiche del Dispensario di Usratuna e della rete di riferimento di Juba	2 Set strumenti prima visita
	2.800 Cartelle cliniche
	Set materiale di cancelleria
	Attrezzatura e materiale laboratorio analisi
	Attrezzatura ecografia
	1 Elettroencefalografo
	1 PC, stampante, scanner
	Fornitura di materiale sanitario
	Attrezzatura sanitaria dispensario
	Farmaci per dispensario Usratuna
	Programma nutrizionale mamme e bambini - ca. 2.200 kg. di latte in polvere
	Programma vaccinazioni – ca. 3.000 dosi per le vaccinazioni
	1 Automobile
3 motociclette	
Azione 2: Implementazione delle attività socio-riabilitative, del programma di inclusione scolastica dei BCD e dell'officina ortopedica del Centro Usratuna di Juba	300 Schede di valutazione per i nuovi bambini presi in carico
	300 Cartelle cliniche per i nuovi bambini presi in carico
	Set strumenti per prima visita
	Set materiale di cancelleria
	1 PC, stampante, scanner
	1 Proiettore
	Attrezzatura 4 sale di riabilitazione
	Attrezzatura officina ortopedica
	Set materiale officina ortopedica
	Set materiale didattico
	Set giochi
1 Automobile	
Strumenti comunicazione: telefono, fax, internet	
	50 Schede per censimento e valutazione per le nuove PCD censite dal programma
	200 Cartelle cliniche per le nuove PCD censite dal programma
	Set materiale cancelleria
	1 PC, stampante, scanner

	1 Proiettore
	Set materiale didattico
	Set giochi
	1 Automobile
Azione 4: Implementazione della seconda edizione del anno propedeutico e del secondo e terzo anno del 2° corso di laurea in Scienze della Riabilitazione(fisioterapia)	Set materiale cancelleria
	7 PC, stampante, scanner per uffici e sala studio studenti
	1 Proiettore
	Arredamento sale università
	Attrezzatura sala training on the job
	Attrezzatura didattica
	Biblioteca (libri)
	1 Fotocopiatrice
2 Generatori	

33.9 UGANDA

33.9.1 Moroto (COOPERAZIONE e SVILUPPO 73883)

33.9.1.a Settore Tutela infanzia e adolescenza

AZIONE	ATTREZZATURE
Azione 1 Promozione e potenziamento delle attività del Centro di Aggregazione Giovanile "Don Vittorio"	campi da: basket, calcio, pallavolo, netball, tennis, atletica e relative attrezzature (reti, palloni, canestri, porte...) spogliatoi/bagni
	1 ufficio organizzativo allestito con tavoli, sedie, armadietti; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria
	1 sala giochi attrezzata con 6 calcio-balilla, tavolo da ping-pong, tiro al bersaglio, giochi da tavolo; giochi per l'aperto (fune, frisbee, giochi con la musica...);
	1 sala-cinema munita di proiettore con videoregistratore/DVD e impianto audio per spettacoli e rappresentazioni allestita con panche;
	1 aula per la formazione teatrale; 1 telefono; 1 pulmino
	1 aula per la formazione musicale; strumenti musicali locali (adungu, ...) ed europei (chitarra, tastiera...); 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria; 1 pulmino
	1 aula per la formazione di danza locale; strumenti musicali locali (adungu, ...); 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria; 1 pulmino
Azione 2 Collaborazione con le scuole del Distretto di Moroto	1 sala incontri; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria

	<p>2 sala incontri; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>3 sala incontri; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>1 sala biblioteca (equipaggiata con scaffali, libri...)</p>	
	<p>1 aula allestita con banchi, sedie, cattedra, lavagna; cancelleria</p>	
	<p>1 sala-cinema munita di proiettore con videoregistratore/DVD e impianto audio per spettacoli e rappresentazioni allestita con panche; 1 ufficio organizzativo allestito con tavoli, sedie, armadietti; DVD educativi; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>1 sala convegni; proiettore con videoregistratore/DVD e impianto audio per spettacoli e rappresentazioni allestita con panche</p>	
	<p>sala convegni munita di proiettore con videoregistratore/DVD e impianto audio per spettacoli e rappresentazioni allestita con panche; campi da: basket, calcio, pallavolo, netball, tennis, atletica e relative attrezzature (reti, palloni, canestri, porte.. spogliatoi/bagni; 1 ufficio organizzativo allestito con tavoli, sedie, armadietti; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>sala convegni munita di proiettore con videoregistratore/DVD e impianto audio per spettacoli e rappresentazioni allestita con panche; campi da: basket, calcio, pallavolo, netball, tennis, atletica e relative attrezzature (reti, palloni, canestri, porte.. spogliatoi/bagni; 1 ufficio organizzativo allestito con tavoli, sedie, armadietti; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>sala convegni munita di proiettore con videoregistratore/DVD e impianto audio allestita con panche; 1 ufficio organizzativo allestito con tavoli, sedie, armadietti; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>campi da calcio, netball e relative attrezzature (reti, palloni, canestri, porte...) spogliatoi/bagni 1 ufficio organizzativo allestito con tavoli, sedie, armadietti; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	

	<p>campi da: basket, calcio, pallavolo, netball, tennis, atletica e relative attrezzature (reti, palloni, canestri, porte...) spogliatoi/bagni 1 ufficio organizzativo allestito con tavoli, sedie, armadietti; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>1 sala-cinema munita di proiettore con videoregistratore/DVD e impianto audio per spettacoli e rappresentazioni allestita con panche; 1 ufficio organizzativo allestito con tavoli, sedie, armadietti; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>1 sala-cinema munita di proiettore con videoregistratore/DVD e impianto audio per spettacoli e rappresentazioni allestita con panche; giochi tradizionali; 1 ufficio organizzativo allestito con tavoli, sedie, armadietti; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>1 salone da allestire coperte, bacinelle, sapone; 1 pc portatile (con collegamento ad internet) per la registrazione dei bambini; 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono</p>	
Azione 3 Formazione tecnica per 100 giovani e sensibilizzazione sociale	<p>1 aula per la formazione tecnica equipaggiata con materiali per la formazione tecnica (stoffe, macchine da cucire, perline, ...) 1 aula con 10 pc con connessione ad internet e 1 stampante in rete; cancelleria</p>	
	<p>1 aula per la formazione tecnica equipaggiata con materiali per la formazione tecnica (stoffe, macchine da cucire, perline, ...) 1 aula con 10 pc con connessione ad internet e 1 stampante in rete; cancelleria; 1 appezzamento di terreno con semi e zappe; 1 ufficio - con computer (con collegamento internet) 1 stampante 1 fotocopiatrice 1 telefono</p>	
	<p>1 saletta pronto soccorso attrezzata con lettino, armadietti, tavolo e sedie, medicinali...</p>	
	<p>1 ufficio organizzativo allestito con tavoli, sedie, armadietti; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria; 1 sala convegni</p>	
	<p>1 saletta adibita a centro d'ascolto allestita con tavolo, sedie, cancelleria</p>	
33.9.1.b_ Settore Ambiente e Foreste		
AZIONE	ATTREZZATURE	

<p>Azione 1_Miglioramento del sistema di approvvigionamento idrico attraverso la perforazione di 10 nuovi pozzi d'acqua e la riabilitazione di 10 pozzi non più funzionanti</p>	<p>1 sala riunioni allestita con tavoli, sedie, armadietti; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 proiettore; 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>1 pc portatile (con collegamento ad internet); 2 GPS; programmi software per l'elaborazione dei dati - GIS; 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>tubi in PVC; guarnizioni; gasolio; cemento/ghiaia; pezzi di ricambio; teste pompa</p>	
	<p>1 pick-up; 2 GPS; 1 pc portatile (con collegamento ad internet) e programmi GIS; 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria</p>	
	<p>una struttura organizzata, con officina, magazzini, generatore, cisterna per gasolio e per acqua... una macchina perforatrice; un camion con rimorchio per il trasporto delle diverse attrezzature; un'autobotte per l'acqua e una per il gasolio necessari al funzionamento del compressore ; un "impianto di servizio" – camion dotato di bracci mobili per calare i tubi nel terreno, per sollevare la colonna dei tubi, per ripescaggi, per togliere materiali gettati nel pozzo; un pick-up ; un camion attrezzato con compressore per soffiaggio - pulizia del pozzo; 1 compressore 18 bar montato su camion Astra; 1 camion cisterna per rifornimenti in savana; Attrezzature varie per riparazioni.</p>	

	1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria	
Azione 2_ Realizzazione di un percorso di formazione per la preparazione di 40 tecnici abilitati alla manutenzione dei punti d'acqua.	1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria	
	1 sala riunioni allestita con tavoli, sedie, armadietti; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli - cancelleria	
	materiale di cancelleria, fogli... 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 pompa con i suoi componenti per le lezioni pratiche di montaggio/smontaggio e riparazione; attrezzi per la riparazione della pompa; 40 kit (10 partecipanti per 4 sessioni formative) per la riparazione dei pozzi;	
	1 pick-up; materiale d cancelleria; 1 cellulare.	
Azione 3_ Realizzazione di percorsi educativi rivolti alla popolazione dei villaggi, con formazione di 20 Comitati di Gestione dei pozzi e di animatori igienico sanitari	materiale d cancelleria; 1 cellulare.	
	materiale di cancelleria, fogli, cartelloni 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 pompa con i suoi componenti per le lezioni pratiche di montaggio/smontaggio e riparazione; attrezzi per la riparazione della pompa.	
	1 sala riunioni allestita con tavoli, sedie, armadietti; 1 pc portatile (con collegamento ad internet); 1 stampante; 1 fotocopiatrice; 1 telefono; biro - fogli – cancelleria.	
	1 pick-up; 1 pc portatile; 1 cellulare.	



CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

29) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Non ci sono crediti formativi riconosciuti

30) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

Non ci sono tirocini riconosciuti

31) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Servizio Civile all'estero in seno al Progetto Caschi Bianchi, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra". L'esperienza all'estero in contesti di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e/o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Sviluppo delle capacità di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);

Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Si allega al presente progetto, la certificazione, del 8/10/2012 rilasciata dalla società La **ELIDEA** Studio di psicologi associati, P.I. 08978461005, che svolge la sua azione nel campo della Formazione Continua con la quale si riconosce e certifica l'acquisizione di competenze derivante dalla realizzazione del presente progetto. (Allegato 4)

Inoltre, si allega al presente progetto, la certificazione rilasciata dalla **FONDITALIA**, del 24.10.2012, Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la formazione Continua nell'Industria e nelle Piccole e Medie Imprese, società che svolge la sua azione nel campo della Formazione, del bilancio di competenze e della Consulenza per Organizzazioni, con la quale si riconosce ed attesta l'acquisizione di competenze derivante dalla realizzazione del presente progetto. (Allegato 4)

Verrà anche rilasciata, da parte di Volontari nel mondo – FOCSIV, una certificazione delle competenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

Formazione generale dei volontari

32) Sede di realizzazione:

La formazione generale dei volontari in servizio civile avverrà presso le seguenti sedi di realizzazione:

- sede di Volontari nel mondo – FOCSIV
- strutture residenziali adibite alla realizzazione di incontri e corsi comunitari

33) Modalità di attuazione:

In proprio con formatori dell'Ente e con risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione.

34) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di I^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

Volontari nel mondo FOCSIV

35) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione generale, come evidenziato nel sistema di formazione consegnato in fase di accreditamento ed in coerenza con quanto espresso nella determina del 4 aprile del 2006 "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale, nel quale si susseguiranno lezioni frontali, confronto, simulazioni, attività di discussione guidata, esercitazioni, giochi di ruolo, lavori di gruppo ed individuali e restituzione in plenaria; esercitazioni pratiche, casi/problemi/situazioni evidenziate dai giovani. Sarà dato particolare risalto allo stile del vivere comunitario.

Inoltre, sarà garantito, durante l'anno una formazione continua per permettere ai giovani in servizio civile volontario di ricollocare e rileggere l'esperienza in atto alla luce dei contenuti formativi sviluppati durante il corso residenziale d'inizio servizio.

Durante l'ultimo mese di servizio, al rientro in Italia dei volontari sarà realizzato, sempre in forma residenziale, un corso di fine servizio, per garantire ai giovani una formazione che li aiuti a rielaborare l'esperienza vissuta, li aiuti a fare un bilancio della competenze acquisite ed a ricollocare l'anno di servizio civile all'interno della propria crescita personale e della propria comunità di appartenenza in termini di responsabilità e testimonianza.

Durante i corsi residenziali saranno garantiti colloqui personali: dal momento che i lavori di gruppo serviranno soprattutto per elaborare le problematiche comuni, ci sarà la possibilità di accedere a colloqui personali con i responsabili del percorso formativo per accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

Nel corso dell'anno in alcune occasioni verrà proposto ai giovani in SC la partecipazione ad eventi/manifestazioni ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto.

Sia nei corsi residenziali che durante l'anno di servizio civile i giovani avranno la possibilità di confrontarsi ed arricchirsi di testimonianze significative. Particolare importanza sarà data alla valorizzazione della testimonianza dei giovani che hanno concluso l'anno di servizio civile volontario e dei volontari internazionali.

L'insieme delle diverse fasi formative si articoleranno sia nella forma della formazione d'aula, sia attraverso modalità di formazione attiva con il metodo dei laboratori, anche relativamente alla valorizzazione della partecipazione del volontario alla progettazione esecutiva del proprio servizio. Anche nel momento formativo si darà particolare attenzione al ruolo di protagonista ed alla partecipazione attiva dei giovani.

Saranno utilizzate, inoltre, tecniche per l'animazione dei gruppi, role playing; problem solving; brainstorming.

36) Contenuti della formazione:

Come esplicitato nel modello Formativo consegnato all'UNSC in fase di accreditamento e da questi verificato, in coerenza con quanto espresso nella determina del 4 aprile del 2006 "Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale" e con quanto richiesto dalla circolare dell'UNSC del 4 settembre 2003 concernente "Formazione dei volontari in servizio civile nazionale ai sensi della legge 64/01", la formazione generale del presente progetto ha come obiettivo :

- trasmettere conoscenze che contribuiscano a rafforzare la consapevolezza del proprio ruolo in seno ad un progetto di impiego di servizio civile volontario;
- trasmettere il senso del valore civico e sociale di un'esperienza di servizio civile, approfondendone gli aspetti motivazionali e valoriali;
- offrire strumenti di riflessione sui nessi esistenti tra impegno civico e sociale a livello nazionale e impegno civico e sociale a livello internazionale;
- approfondire alcuni particolari caratteristiche e abilità che deve possedere un operatore delle ONG (es. capacità negoziale, capacità di relazionarsi in contesti interculturali, gestione dell'affettività, adattabilità).
- offrire un'esperienza di vita comunitaria e di confronto con altri giovani in Servizio Civile Volontario.

Saranno sviluppate le seguenti aree didattiche e tematiche:

- l'identità del gruppo in formazione;
- conoscenza dell'Ente e del settore di impiego;
- il servizio civile volontario: storia, valori e prospettive (dall'OdC al SCV evoluzione storica e differenze; difesa della Patria, la difesa civile non armata e nonviolenta); le motivazioni del volontario in servizio civile; l'ispirazione Cristiana della FOCSIV;
- presentazione dei progetti di servizio civile;
- il territorio, lo sviluppo locale e il volontario in servizio civile;
- lavorare per progetti;
- Educazione allo sviluppo,
- sensibilizzazione e lobbying;
- ruolo e responsabilità della comunicazione;
- la gestione dei conflitti interpersonali;
- la gestione dell'affettività nelle esperienze di cooperazione internazionale;
- l'approccio interculturale;
- operare con una ong in Italia e nei Paesi in via di Sviluppo;
- diritti e doveri dei volontari in servizio civile e la carta di impegno etico;
- motivazioni, aspettative, obiettivi individuali e di gruppo.

37) Durata:

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** (corso residenziale inizio servizio di 7 giorni).

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

38) Sede di realizzazione:

La formazione specifica dei volontari in servizio civile avverrà sia nelle singole sedi, in Italia, degli organismi associati a Volontari nel mondo FOCSIV che hanno aderito a questo progetto, sia nelle singole sedi di realizzazione del progetto all'estero.

39) Modalità di attuazione:

In proprio con formatori dell'Ente e con risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione.

40) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

41) Competenze specifiche del/i formatore/i:

42) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica verrà realizzata in due momenti diversi.

Il primo momento di questa formazione specifica ha l'obiettivo di fornire le informazioni specifiche sia culturali che tecniche rispetto alla realizzazione dei diversi interventi. La metodologia utilizzata sarà quella del coinvolgimento ed il confronto diretto dei giovani con il personale della Federazione e delle singole ONG aderenti al presente progetto e responsabili dei singoli interventi di cooperazione nei quali saranno inseriti i giovani. Questo prima fase può essere assimilata ad una fase di addestramento prima della partenza ed è realizzata in Italia, nelle singole sedi degli organismi aderenti al progetto. Saranno usate le seguenti metodologie e tecniche:

Colloqui personali: dal momento che la seconda parte della formazione specifica, quella di addestramento è rivolta a piccoli gruppi di giovani e/o singoli giovani, sarà valorizzata la possibilità di accedere a colloqui personali con i responsabili del percorso formativo specifico per accompagnare un processo di elaborazione più personale. Soprattutto nel momento della formazione specifica si darà particolare attenzione al ruolo di protagonista ed alla partecipazione attiva dei giovani. Saranno utilizzate, inoltre, tecniche per l'animazione dei gruppi, role playing; problem solving; brainstorming.

Il secondo momento della formazione specifica sarà la formazione in loco e sarà realizzata all'arrivo dei giovani nei paesi di realizzazione dei progetti. E, diversamente strutturato, a seconda dei paesi di destinazione e della specificità degli interventi. In questa fase formativa, gli oip in collaborazione con "i partner locali" avranno un ruolo fondamentale nell'aiutare i giovani ad inserirsi sia nei diversi contesti culturali e territoriali che nella specifica operatività di ogni singolo intervento.

43) Contenuti della formazione:

Durante la formazione svolta nelle singole sedi in Italia, verranno affrontate le seguenti tematiche e aree didattiche:

- informazioni di tipo logistico
- presentazione della cultura, della storia e della situazione socioeconomica del paese di invio;

- conoscenza del partenariato e del progetto di inserimento;
- presentazione nel dettaglio delle attività in cui i volontari saranno impiegati;
- modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia;
- accorgimenti da adottare per evitare i rischi e condivisione del vademecum
- modalità di gestione dei momenti di crisi (malattie, infortuni, calamità naturali, ...)

Durante la formazione in loco nei paesi d'invio e nelle sedi di attuazione delle attività saranno affrontate le seguenti tematiche:

- presentazione nel dettaglio delle attività in cui i volontari saranno impiegati;
- conoscenza del/dei partners locali;
- conoscenza degli e dei costumi locali;
- formazione al ruolo specifico che il giovane in servizio civile ricoprirà all'interno del progetto predisposizione del piano di lavoro personale
- attenzione ai rischi.

Inoltre, sede per sede, saranno dati gli strumenti di conoscenza per le attività previste:

48.1 CAMEROUN

48.1.1 Garoua (COE 6189)

- Presentazione del contesto territoriale di Garoua e delle problematiche minorili sul territorio
- Presentazione delle attività della Maison des Jeunes et de la Culture, del Centro di ascolto e della problematica relativa ai ragazzi di strada;
- Metodologie di sensibilizzazione sui temi della Pace, Solidarietà e mondialità.
- Tecniche di educazione e animazione socio-culturale
- Strategie educative per il reinserimento dei ragazzi di strada

48.1.2 Mbalmayo (COE 6190)

- Presentazione del contesto territoriale di Mbalmayo e della comunità di Mbalmayo
- Strategie e metodologia sia nell'animazione che nella didattica per la promozione e la valorizzazione dei giovani
- Metodologia della gestione ed organizzazione di eventi e manifestazioni
- Metodologia del tutoraggio e sostegno scolastico

48.1.3 Sangmelima (AVAZ 75660)

- presentazione situazione dell'infanzia e adolescenza sul territorio di Sangmelima
- Metodologia di realizzazione dei laboratori di integrazione fra i vari gruppi etnici,
- Tecnica e metodologia delle attività di doposcuola e animazione,
- Elementi di educazione sanitaria e di igiene dei bambini;
- Metodologia di sensibilizzazione verso la comunità locale e realizzazione di materiale informativo e didattico.

48.1.4 Yaoundé (COE 75649)

- Presentazione del contesto territoriale di Yaoundé, delle attività del CASS e della settimana del cinema africano "Ecrans Noirs";
- Metodologie di animazione legate ai linguaggi non verbali: teatro, danza, mimo;
- Metodologie di mappatura di scuole, centri aggregativi e associazioni del territorio; delle problematiche di educazione e di sensibilizzazione
- Metodologia dell'animazione di giovani

48.2 ETIOPIA

48.2.1 Addis Abeba (LVIA 20287)

- Presentazione della situazione idrico sanitaria del territorio di Addis Abeba
- Metodologie di costruzione di bacini di raccolta dell'acqua piovana
- Metodologie di identificazione siti di attuazione del progetto nel territorio di Addis Abeba e destinatari
- Metodologie di organizzazione e realizzazione di corsi di formazione per adulti

- Strumenti di monitoraggio e valutazione delle attività del progetto idrico sanitari

48.2.2 Debre Tabor (CVM 73857)

- Corso base sulla lingua Amharica (durata corso 15 giorni)
- Strumenti per la selezione, assegnazione e monitoraggio per il programma di sostegno scolastico
- Metodologia per la realizzazione di seminari rivolti a funzionari, amministratori locali e attori chiave della società civile sulle problematiche socio-economiche dell'area di intervento.
- Metodologia per la realizzazione di corsi di formazione
- Metodologia di sensibilizzazione della comunità locale nei confronti dei gruppi vulnerabili
- Nozioni fondamentali per la fase di selezione, assegnazione e monitoraggio del programma di microcredito

48.2.3 Soddo (CVM 53555)

- Corso base sulla lingua del gruppo etnico prevalente (durata corso 15 giorni)
- Metodologia per la realizzazione di seminari rivolti a funzionari, amministratori locali e attori chiave della società civile sulle problematiche socio-sanitarie dell'area di intervento.
- Metodologia per la realizzazione di corsi di formazione per personale sanitario
- Metodologia di realizzazione dei laboratori di educazione igienico-sanitaria
- Metodologia per l'organizzazione di eventi

48.3 KENYA

48.3.1 Meru (LVIA 2057)

- Presentazione della realtà idrica e alimentare del territorio della Regione del Meru
- Metodologie di indagine e monitoraggio di progetti idrici
- Metodologie di formazione comunitaria sulle risorse idriche in Kenya
- Metodologie di gestione delle risorse idriche nell'area rurale di Meru
- Metodologie di costruzione di bacini di raccolta dell'acqua piovana

48.3.2 Nairobi (CEFA 78050)

- Presentazione delle tradizioni e consuetudini locali con particolare riferimento ai temi sociali (famiglia, scuola) e del lavoro (presenza diffusa di lavoro informale e non tutelato);
- Nozioni di base sulla legislazione internazionale e keniana con particolare riferimento al diritto del lavoro, della tutela dei minori, e dei principali regolamenti in uso;
- Presentazione delle principali campagne internazionali di sensibilizzazione sul tema del diritto dei minori e di sensibilizzazione contro il lavoro minorile;
- Training formativo relativo alle attività di sensibilizzazione e sulle modalità di interazione con i soggetti destinatari

48.3.3 Nanyuki (OSVIC 2058)

- Funzionamento e finalità del centro Tumaini Childre's home;
- Presentazione della situazione degli adolescenti orfani HIV + delle comunità dell'interland di Nanyuki;
- Metodologie di pianificazione di incontri di coordinamento per la realizzazione di campagne di prevenzione e lotta all'AIDS;
- Modalità di preparazione di percorsi didattici per il sostegno allo studio dei bambini e adolescenti, ospiti del Centro Tumaini;
- Strumenti di potenziamento del servizio di formazione e accompagnamento socio-sanitario delle famiglie residuali di orfani HIV+.
- Tecniche per la realizzazione e distribuzione di opuscoli informativi.

48.4 REPUBBLICA DEL CONGO

48.4.1 Brazzaville (CPS 53553)

- Approfondimento sullo studio e l'elaborazione di percorsi formativi per il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie nel territorio di Brazzaville
- Approfondimento sulla didattica per la gestione dell'attività di appoggio scolastico
- Approfondimento per il monitoraggio scolastico dei bambini degli orfanotrofi e per la definizione di percorsi di formazione personalizzati
- Principi di base di assistenza sanitaria e di monitoraggio della situazione sanitaria e nutrizionale nel territorio
- Metodologia di svolgimento di attività ludiche e di animazione per i bambini sul corretto comportamento igienico

48.5 REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

48.5.1 Bukavu (MLFM 73967)

- Presentazione delle conseguenze sociali del fenomeno dell'abbandono minorile nel contesto culturale di Bukavu;
- Formazione sui contenuti della sensibilizzazione nei villaggi;
- Formazione sulla responsabilità del ruolo paterno e materno e sull'importanza della loro collaborazione nel contesto familiare;

Tecniche per la formazione informatica sulla connessione utilizzata, i programmi, le modalità di fruizione dei computer

48.5.2 Rungu (COE 109440)

- Presentazione del contesto territoriale di Rungu e della comunità;
- Presentazione del sistema educativo in RD Congo e della condizione dello stesso nel territorio di Rungu;
- Metodologie di formazione-aggiornamento degli insegnanti;
- Metodologie di didattica curricolare ed extracurricolare e di animazione;
- Metodologie partecipative per il coinvolgimento delle famiglie nel percorso scolastico dei propri figli.

48.6 RUANDA

48.6.1 Kicukiro- Kigali (Amahoro 75531)

- Elementi base sulle modalità di creazione di un'associazione cooperativa;
- Canali e modalità di accesso al microcredito e ad attività di auto impiego;
- Nozioni base in campo agronomico sulla coltivazione delle piante di caffè;
- Tecniche di formazione sulla promozione integrale della persona e della famiglia, sui principi di solidarietà, responsabilità personale e collettiva;
- Nozioni base su igiene e rispetto del territorio.

48.6.2 Kigali (ADP 61411)

- Metodologia pedagogia applicata nel contesto di periferia urbana in Rwanda;
- Metodologia della gestione dei gruppi in particolare di bambini in situazione di disagio in un contesto socio-politico difficile come quello rwandese.
- Conoscenza delle modalità educative del metodo preventivo di Don Bosco.
- Approfondimento relativo all'evoluzione del fenomeno dei ragazzi di strada a Kigali.
- Formazione sulle metodologie educative adatte a bambini in età prescolare in Rwanda in particolare per l'insegnamento della lingua inglese, utilizzata come lingua dello studio nella scuola dell'obbligo.
- Metodologie didattiche in campo agricolo (analisi partecipata dei fabbisogni formativi, metodologia della scuola piccoli mestieri, coltivazioni di piante officinali e prodotti orticoli biologici).

48.6.3 Kigali (MLFM 73968)

- Formazione in merito alle attività tecniche e di monitoraggio degli interventi;
- Formazione sui contenuti della sensibilizzazione nei villaggi e nelle scuole.
- Formazione sulla gestione delle risorse idriche.
- Formazione all'utilizzo di impianti biogas e alla gestione del dialogo tra le famiglie

- di ogni impianto di biogas.
- Formazione sulla gestione dei rapporti con le istituzioni e i partner del progetto

48.7 SUDAN

7.7.1 Khartoum (OVCI 2059)

- La disabilità nei paesi in cui opera OVCI e in particolare a Khartoum, Sudan
- Il significato dell'intervento educativo-riabilitativo sui disabili
- La Riabilitazione su Base Comunitaria: strategia di sviluppo comunitario per la riabilitazione, equiparazione di opportunità e integrazione sociale di tutte le persone con disabilità.
- Tecniche di riabilitazione e metodologie applicate su adulti e minori

48.8 SUD SUDAN

7.8.1 Juba (OVCI 53598)

- La disabilità nei paesi in cui opera OVCI, in particolare nel territorio di Juba
- Il significato dell'intervento educativo-riabilitativo nei paesi in opera OVCI
- La Riabilitazione su Base Comunitaria: strategia di sviluppo comunitario per la riabilitazione, equiparazione di opportunità e integrazione sociale di tutte le persone con disabilità.
- Presentazione del Centro Usratuna e dei servizi offerti sul territorio di Juba

48.9 UGANDA

48.9.1 Moroto (COOPERAZIONE e SVILUPPO 73883)

48.9.1.a_ Settore Tutela infanzia e adolescenza

- Presentazione problematica del disagio giovanile in Karamoja;
- Obiettivi e risultati ottenuti dall'attività del Centro di Aggregazione Giovanile "Don Vittorio"
- Metodologie educative e di aggregazione giovanile (attività sportive, musica e teatro, laboratori su tematiche sociali, attività ludiche).
- Metodologia della formazione professionale

48.9.1.b_ Settore Ambiente e Foreste

- Presentazione situazione sui cicli di siccità e sull'idrologia in Karamoja;
- Funzionamento e manutenzione di pozzi con pompa a mano e metodologie di mappatura dei pozzi;
- Strutturazione della formazione delle comunità sulla tematica "acqua e igiene".
- Metodologia della mappatura pozzi
- Strutturazione della formazione delle comunità sulla tematica "acqua e igiene".

44) Durata:

La durata della formazione specifica nel totale sarà di circa **75 ore**; suddivise per i due momenti sopra indicati sarà la seguente:
 - Formazione nelle singole sedi in Italia: 40 ore
 - Formazione in loco: 35 ore

Altri elementi della formazione

45) Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rimanda al sistema di monitoraggio, Mod. S/MON, consegnato all'UNSC in fase di accreditamento e da questi verificato e approvato.

Data



Il Responsabile legale dell'ente /
Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente